



Udine
Medici di base
La Regione vara
la norma
della svolta

A pagina 11

Belluno
Da Casanova
a Canova,
la cartiera di Vas
tra acqua e storia

Carraro a pagina 16



Basket
Positivo ai test, sospeso
Hickey, play di Udine
«Diuretico prescritto
per l'ipertensione»

Sindici a pagina 21



Il Calendario
Barbanera 2026



In edicola a soli €3,50*
con IL GAZZETTINO

«FdI colpiti dall'effetto-Zaia. Ma Stefani starà ai patti»

►L'intervista/De Carlo:
«Io commissariato? Non
è una priorità romana»

Alda Vanzan

Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia: alle elezioni regionali il suo partito ha dimezzato i consensi rispetto alle Europee 2024 passando dal 37% al 18%. Dicono che non ve l'aspettavate, che avevate in tasca sondaggi che vi davano in netto vantaggio sulla Le-

ga. Davvero siete stati sorpresi?

«Per essere pignoli, il raffronto andrebbe fatto rispetto alle Regionali del 2020, quando prendemmo il 9,55%, e quindi abbiamo praticamente raddoppiato i voti. Guardando solo a questo appuntamento elettorale, è evidente che non avere il candidato governatore e avere il presidente uscente candidato come capolista in tutte le province avrebbe avuto effetti sul risultato finale: proprio per questo, abbiamo cercato da un lato di motivare il nostro elettorato (...)

Continua a pagina 9



SENATORE Luca De Carlo, coordinatore regionale FdI

Regione Veneto

Consiglio e giunta, slitta
la proclamazione degli eletti

Le schede di Joe Formaggio e Giulia Sottoriva dovranno essere ricontate: la situazione di perfetta parità - 6.765 voti l'uno, 6.765 voti l'altra - dovrà essere accertata per evitare ricorsi. E questo riconteggio in casa FdI, nel collegio di

rinvio della prima seduta del consiglio regionale a lunedì 15 dicembre o, addirittura, a martedì 16. Nulla esclude, però, che il governatore Alberto Stefani presenti in anticipo la squadra degli assessori.

Vanzan a pagina 9

Spread mai così basso dal 2009

►Il differenziale Btp-Bund scende sotto i 70 punti. Calo record in Europa: da gennaio Francia a +28, Spagna a +15

Le idee

La guerra
in Ucraina
e l'orgoglio
dell'Occidente

Paolo Pombeni

Poker, rebus, guazzabuglio, chiamatelo come volete, ma quanto si sta sviluppando attorno alla questione ucraina si rivela un affare sempre più complicato. È per questo che diventa difficile trovare il bandolo della matassa.

La faccenda era partita come uno sviluppo del disegno neo imperiale del regime di Putin per ricostruire la sua area di controllo nei territori europei che, dal sistema zarista (...)

Continua a pagina 23

Non accadeva da novembre del 2009 che ci fosse tanta poca distanza tra il rischio Italia e il rischio Germania segnato sul termometro dello spread che misura i rendimenti dei titoli di stato dei rispettivi Paesi. Ieri è finita così: il differenziale tra il Btp decennale italiano e il gemello Bund tedesco è sceso a quota 69,7 punti, per la prima volta dopo 16 anni sotto la soglia dei 70 punti base. Un traguardo, visto dai mercati. Il segno che la credibilità fiscale, e non solo fiscale, è tornata a essere un asset, quindi un valore da pesare, in Europa, a sentire chi da anni segue sui monitor delle sale operative gli umori di quell'indice che tanto conta per gli interessi pagato dallo Stato sul debito, ma anche sull'attrattività dei titoli di Stato per gli investitori esteri e per le famiglie e le imprese, che possono accedere al credito con più facilità e flessibilità.

Amoruso a pagina 2

Qatargate. L'eurodeputata veneta: «Voto politico, sono amareggiata»



Moretti, primo sì alla revoca dell'immunità

QATARGATE Primo sì alla revoca dell'immunità per Alessandra Moretti: la palla passa ora alla plenaria del Parlamento europeo.

Vanzan a pagina 8

Padova

Suicidio assistito,
sì dalla Svizzera
«Ma voglio
morire a casa»

Da due decenni il padovano Roberto combatte contro un grave tumore cerebrale. La situazione è precipitata negli ultimi sette anni, tanto che attualmente il 67enne è colpito da 15-20 crisi epilettiche al giorno e ha chiesto di poter ricorrere al suicidio medicalmente assistito, ma l'Ulss 6 Euganea ha respinto la sua domanda. L'uomo non demorde, tanto da aver attivato il percorso per procedere in Svizzera: «Sì è acceso per me il semaforo verde vicino a Zurigo. Voglio, però, ottenerlo anche qui. Per questo ho riaperto la procedura con la Asl e mi batterò per il via libera».

Pederiva a pagina 11

La storia

Cavalli, castelli
(e anti-doping)
la squalifica
cancellata

Angela Pederiva

Icavalli, il maniero, i conti. Sembra il principio di una favola, invece è stato l'inizio di un incubo per un'olimpionica di equitazione, squalificata per quattro anni con l'accusa di aver saltato intenzionalmente un controllo antidoping. Dopo nove mesi il Tribunale arbitrale dello sport (Tas) di Losanna ha annullato la pesante condanna e ora, con il deposito della sentenza, emerge l'inaspettato retroscena tutto veneto della clamorosa vicenda: ad impedire la verifica della Nado, articolazione italiana della Wada (...)

Continua a pagina 12

Padova

Al Vimm lo studio
del farmaco che
previene l'autismo

Si chiude un altro anno di scoperte scientifiche all'Istituto di medicina molecolare del Veneto (Vimm), e una di queste potrebbe portare a un farmaco in grado di prevenire l'insorgere dell'autismo. Non c'è modo migliore di aprire il trentennale dell'ente di ricerca, dove dal 1996 si studiano malattie che ancora non hanno cura.

Miazzo a pagina 17

SAI CHE SPAZZOLI SOLO
IL 60% DEI DENTI?

PikDent®
SCOVOLINI INTERDENTALI
E RAGGIUNGI IL 100%
DELLA SUPERFICIE INTERDENTALE!

PRATICI COME UNO STUZZICADENTI
PIÙ EFFICACI DEL FILO INTERDENTALE

da **FIMO** IN FARMACIA **www.fimosrl.it**



TROVA LA TUA MISURA!
Prova subito la confezione
da 7 misure assortite
3,90€
a soli

Padova

Travolto dal terreno
dello scavo: muore
un operaio di 58 anni

Per 240 interminabili secondi è rimasto sepolto, ma con la testa fuori dal terriccio e tutto il resto del corpo immobilizzato. I colleghi hanno provato a rassicurarlo e a tenerlo sveglio, ma prima dell'arrivo dei soccorsi ha perso i sensi. I soccorritori per oltre venti minuti hanno provato a rianimarlo. È morto così Nicola Pagan, 58 anni, operaio di Piove di Sacco, in provincia di Padova, impegnato ieri in un cantiere di condutture di acqua e fognature a Ponte San Nicolò.

Preziusi a pagina 11



Il debito pubblico

MERCATI

ROMA Non accadeva da novembre del 2009 che ci fosse tanta poca distanza tra il rischio Italia e il rischio Germania segnato sul termometro dello spread che misura i rendimenti dei titoli di Stato dei rispettivi Paesi. Ieri è finita così: il differenziale tra il Btp decennale italiano e il gemello Bund tedesco è sceso a quota 69,7 punti, per la prima volta dopo 16 anni sotto la soglia dei 70 punti base. Un traguardo, visto dai mercati. Il segno che la credibilità fiscale, e non solo fiscale, è tornata a essere un asset, quindi un valore da pesare a dovere, in Europa, a sentire chi da anni segue sui monitor delle sale operative gli umori di quell'indice che tanto conta per gli interessi pagati dallo Stato sul debito, ma anche sull'attrattiva dei titoli di Stato per gli investitori esteri e per i benefici su famiglie e imprese, che possono accedere al credito con più facilità e flessibilità. Vale, infatti oltre 116 miliardi di euro l'incremento degli investimenti esteri sul debito italiano, tra Btp e Bot, solo da gennaio ad agosto di quest'anno, secondo l'ultima fotografia della Fabi su dati Bankitalia. Da fine 2023 il conto degli investimenti esteri in titoli italiani è cresciuto di quasi 250 miliardi fino a sfondare i 1.000 miliardi.

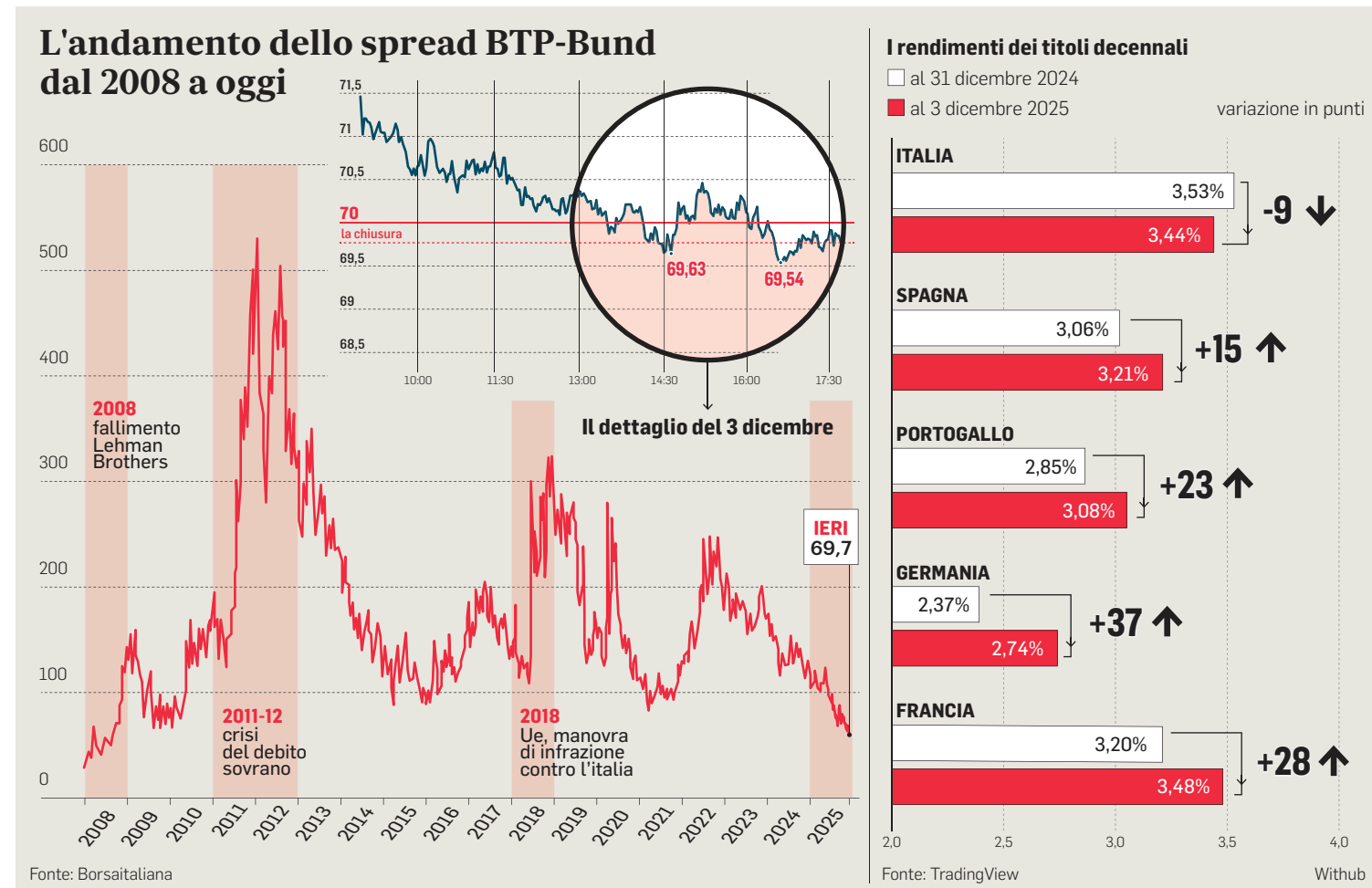
IL CONFRONTO

Il traguardo però, va detto, è soprattutto nel trend positivo e accelerato imboccato dal nostro Paese. Non è evidente soltanto nell'ultima istantanea dello spread con la Germania, non più così lontano dal differenziale Madrid-Berlino (47 punti), e ormai sotto quello segnato tra Parigi e Berlino (74 punti). Il combinato disposto tra il percorso virtuoso dell'Italia sui conti, certificato dalle sette promozioni incassate quest'anno delle agenzie di rating, e la decisione del governo Merz di sospendere il freno al debito per finanziare un maxi programma decennale su difesa e infrastrutture, ha prodotto un risultato che solo l'Italia può vantare.

I grafici sono chiari. Rispetto a Berlino, con il rendimento del Bund in salita, l'Italia ha stretto la forchetta da inizio anno di ben 48 punti base, oltre il dop-

Spread sotto 70 punti Calo record in Europa del rendimento dei Btp

► I titoli italiani (-9 punti) sono gli unici a registrare una flessione nell'anno
Sale l'interesse degli investitori sul debito. La promozione delle agenzie



pio della Spagna che ha recuperato 23 punti. Mentre la Francia, segnata da una crisi politica prolungata e da un deficit ancora fuori controllo, è riuscita a portare a casa soltanto 8 punti di recupero.

Non solo. Ancora una volta sono i numeri a spiegare il fenomeno in pieno svolgimento. Se guardiamo i rendimenti dai rispettivi titoli governativi, l'Italia è l'unica tra le principali nazioni ad aver ridotto il rendimento del suo decennale da gennaio, sceso da 3,53% a 3,44% di quasi 10 punti base. Una doppia buona notizia per le banche italia-

ne, che oltre a beneficiare dei futuri scenari sul rating Italia possono contare su un corrispondente aumento di valore degli stessi titoli in portafoglio. Nello stesso periodo, in Germania il Bund ha fatto il percorso opposto ed è risalito fino al 2,74%, con un aumento di 37 punti base.

In Francia il tasso è salito a 3,48%, più 20 punti base. Mentre la Spagna ha visto un incremento di 15 punti base (al 3,21%). Con il Portogallo a più 23 punti (al 3,08%).

Infine, rispetto alla fotografia scattata il 30 settembre scorso, si scopre che i 9 punti di rendi-

menti persi dal Btp decennale italiano sono un altro record. Negli stessi ultimi due mesi di osservazione, la Spagna ha perso solo 4 punti di rendimento come il Portogallo, piazzandosi subito dietro la Francia (-5 punti). Lì dove la Germania ha pagato, invece, l'espansione del debito con 3 punti di rendimento in più.

LA CARTINA DI TORNASOLE

Cosa raccontano in definitiva tutti i numeri fin qui snocciolati? «È una mappa dei flussi che parla chiaro. In un'Europa politicamente irrequieta, l'Italia si presenta come uno dei governi più stabili. La continuità dell'esecutivo Meloni e una gestione fiscale percepita come prudente hanno ridotto drasticamente il premio al rischio politico. Gli investitori non temono scostamenti di bilancio radicali, né elezioni anticipate», spiega Gabriel Debach di e-Toro.

Il confronto tra i Paesi racconta poi bene come «la convergenza di mercato sta davvero ridisegnando le gerarchie del rischio sovrano», continua l'esperto. Il differenziale Btp-Bonos si è compresso a 22,8 punti da inizio anno. E ancora più significativo è il fatto che il differenziale tra i Btp italiani e gli Oat francesi sia diventato addirittura negativo. Per la prima volta in maniera netta gli investitori percepiscono più rischio investire nel debito francese che in quello italiano. Eppure nonostante la bocciatura incassata dalle agenzie di rating, Parigi vanta ancora la classe A delle «sorelle» che misurano il merito di credito, mentre Roma, nonostante le promozioni, è ancora a due graditi dall'ambito traguardo dei rating d'oro.

In altre parole, il mercato non vede più Parigi come porto sicuro, e non considera più Roma un rischio anomalo. Ma evidentemente le agenzie di rating devono ancora arrivarci. «La convergenza tra i rendimenti non è una narrativa. È già nei numeri», per Debach. Dunque, uno spread sotto i 70 punti base non è un traguardo simbolico. È il segnale che l'Italia è vista oggi come un Paese più credibile, più prevedibile e più allineato alla disciplina europea. E tutto questo è un valore che arriverà dritto a banche, famiglie e imprese.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

ROMA Cresce la fiducia del terziario in Europa. E l'Italia, in questo clima di ottimismo, fa meglio delle altre due grandi economie del continente, Francia e Germania. A novembre l'indice pmi dei servizi nell'Eurozona è salito a 53,6 punti, ben sopra la soglia dei 50 punti che fanno da spartiacque tra l'espansione e la contrazione delle attività. In questa cornice, le imprese del terziario della Penisola si piazzano sopra la media rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona, posizionandosi a 55 punti dai 54 del mese precedente. Un segnale di ottimismo anche rispetto ai concorrenti francesi e tedeschi. Oltralpe il dato è salito da 48 a 51,4 punti. Calano invece Germania e Spagna. Nelle vecchie «locomotive d'Europa», la fiducia sfuma di quasi un punto e mezzo, scendendo al 53,1 - comunque in linea con la media europea - mentre Madrid perde circa un punto e cala a 55,5.

L'Eurozona inizia a dare segni di ripresa. Nel caso dell'Italia, anche nella manifattura, dove l'indice sull'attività del settore ha toccato a novembre i massimi da marzo di due anni

fa tornando nella metà campo dell'espansione. «Se oggi l'Italia resta tra i grandi Paesi industrializzati lo deve alla forza della sua manifattura», può così ben dire il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenuto in video-collegamento all'assemblea di Confindustria, la confederazione che riunisce la

IL MEF PRONTO METTERE IL VETO IN SEDE EUROPEA PER FERMARE L'AUMENTO DELLE ACCISE SUL GAS

piccola e media industria nazionale. «A guidare tutte le nostre scelte», ha aggiunto, «è la convinzione di essere un grande paese industriale».

Una forza suffragata dai numeri. Secondo la fotografia scattata da Federmanager e Confindustria, l'Italia delle filiere vale 2.600 miliardi di eu-

ro, quasi 500 miliardi di export e oltre 17 milioni di occupati.

Sullo stesso tono delle parole di Giorgetti è stato l'intervento della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a Confindustria: «Voi incarnate un modo del tutto particolare di fare impresa, la sintesi di un binomio vincente - famiglia e fabbrica - che genera valore per il territorio», ha spiegato la premier, rivolta alla confederazione presieduta da Paolo Agnelli.

LA MANOVRA

Alla platea degli industriali sono arrivate rassicurazioni. Prima di tutto sui temi della Manovra di bilancio in discussione in Senato. Il disegno di legge di Bilancio reintroduce strumento come il super e l'iper-ammortamento, oltre a dare stabilità triennale al credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica unica del Mezzogiorno - che può contare anche sulle risorse della rimodulazione del Pnrr - e a rifinanziare la super-deduzione



IL MIMIT DEDICA FRANCOBOLLO AL FONDO PMI

Il francobollo dedicato al Fondo di Garanzia per le Pmi presentato ieri mattina al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Palazzo Piacentini alla presenza del ministro Adolfo Urso

del costo del lavoro al 120% per incentivare nuove assunzioni.

Per il mondo dell'industria la priorità è tuttavia garantire una durata di più anni all'iper-ammortamento per gli investimenti in beni materiali e tecnologici, oltre che per favo-

rare l'efficienza energetica, potrà avere un orizzonte di più anni. L'obiettivo è, quantomeno, rendere la misura «strutturale» per tre anni.

«Credo che, rispetto alla versione originale entrata in Parlamento, riusciremo a garanti-

re questo orizzonte pluriennale», ha spiegato Giorgetti.

LE FORNITURE

Una seconda esigenza delle industrie è l'energia. E su questo tema il ministro ha ribadito l'intenzione del governo di schierarsi contro l'eventuale innalzamento della tassazione su gas in sede europea. Un rischio legato all'impianto del vecchio Green Deal comunitario disegnato durante la prima presidenza di Ursula von der Leyen, sostenuta dall'allora commissario al Clima Frans Timmermans, oggi leader dei socialdemocratici olandesi. Già da settimane, Giorgetti - davanti ai colleghi delle Finanze dell'Ecofin - ha posizionato l'Italia sul fronte del «no» rispetto a eventuali aumenti delle accise: «L'Italia ha tenuto una posizione estremamente assertiva contro la proposta di aumento delle aliquote sul gas e non esiterà a porre il veto su ogni compromesso», ha assicurato ancora una volta il titolare di via XX Settembre. «Siamo al lavoro per garantire soluzioni concrete», ha spiegato ancora Meloni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto della svolta



IL CASO

ROMA Probabilmente il modo migliore per spiegare quanto sia importante il calo dello spread per le famiglie, le banche, le imprese e lo Stato italiano, vale la pena riportare indietro le lancette del tempo. Un salto fino all'inizio degli anni dieci del nuovo millennio, quando il differenziale tra i rendimenti dei titoli italiani e quelli tedeschi era arrivato a superare i 500 punti base facendo temere per la tenuta del debito e persino dell'euro. Prendiamo una famiglia che avesse voluto comprare un'auto in quegli anni. Se fosse stata residente a Roma avrebbe dovuto pagare un Taeg, il tasso effettivo globale, sul prestito vicino al 13 per cento. Se invece fosse vissuta a Berlino la banca si sarebbe accontentata del 7 per cento. Le banche, imbottite di titoli di Stato, con gli spread così alti, facevano fatica a finanziarsi e quando ci riuscivano, erano costrette a pagare costi molto elevati. Che poi scaricavano sui clienti, famiglie e imprese. Era questa la catena di trasmissione che dallo spread arrivava fino all'economia reale. Oggi questo circolo vizioso si è trasformato in un circolo virtuoso. Esattamente con lo stesso meccanismo. L'Italia, con lo spread ormai sceso sotto i 70 punti base, riesce a collocare i suoi Btp

**INDEBITARSI
PER ACQUISTARE
UNA CASA IN ITALIA
OGGI COSTA CIRCA
QUANTO FARLO
IN GERMANIA**

Un dividendo straordinario per famiglie, Stato e banche

► I minori costi per il debito pubblico si traducono in interessi più bassi su mutui e prestiti E il credito non svantaggia le imprese sui concorrenti europei. È l'Europa unita dei tassi

decennali ad un tasso attorno al 3,44%. Meno degli Oat francesi che pagano il 3,49%, non lontano dai Bonos spagnoli quotati a 3,21% e nemmeno così distanti dai Bund tedeschi che viaggiano attorno a un tasso del 2,7%. Quello che si intravede, insomma, è una sorta di "Unione europea dei tassi". E non vale solo per i titoli di Stato. Vale anche per le famiglie. Oggi in Italia, chi vuol comprare casa, secondo i dati più recenti dell'European Mortgage Federation, paga un interesse del 3,19%, persino più basso di quello di un residente in Germania, che in media paga invece il 3,67%. I francesi stanno poco sotto con il loro 3,11%. Discorso analogo sui prestiti personali, quelli che si chiedono per comprare un'auto nuova, un frigorifero, una lavatrice, ma anche un iPad o un telefonino di ultima generazione. Il tasso medio europeo è dell'8,25%, quello italiano è dell'8,35% (secondo i dati della ricerca Segugio.it/Experian).

IL PASSAGGIO

Le cose non cambiano nemmeno per le imprese. Secondo gli ultimi dati dell'Abi, il tasso medio



ECONOMIA Il ministro Giancarlo Giorgetti durante una riunione dell'Ecofin a Copenhagen

dei nuovi prestiti registrato a ottobre è stato del 3,56% (era del 5,45% a dicembre del 2023, meno di due anni fa). E si tratta di un dato sostanzialmente in linea con quello tedesco. Questo significa che le imprese italiane non soffrono più di uno svantaggio competitivo sul fronte del costo del credito rispetto ai concorrenti tedeschi o francesi.

C'è poi il capitolo dei benefici per lo Stato, quello probabilmente più discusso. L'Upb, l'Ufficio parlamentare di Bilancio, circa un anno fa, aveva stimato che un calo strutturale di 30 punti dello spread avrebbe comportato un risparmio cumulato sulla spesa per interessi, tra il 2025 e il 2029, di 17,1 miliardi. Solo che quando questo calcolo fu fatto, lo spread viaggiava a 140 punti. Unimpresa invece, aveva calcolato che un differenziale stabilmente sotto i 100 punti avrebbe consentito un risparmio di 13 miliardi di costo sugli interessi già nel biennio 2025-2026.

IL MECCANISMO

Il punto è che questo "dividendo" si spalma nel tempo, perché il beneficio sui conti si ottiene man mano che le emissioni a "caro prezzo" del periodo dei tas-

si alti, vengono sostituite con quelle più recenti a tassi bassi. Il Tesoro sta provando ad accelerare questo impatto riacquistando sempre più spesso vecchi titoli sul mercato per sostituirli con nuovi. Una strategia intelligente. Ma la domanda vera è se questo "dividendo" dello spread, a qualsiasi cifra ammonti, potrà essere distribuito. Direttamente no, secondo le nuove regole del Patto di stabilità europeo. Ma indirettamente sì, visto che la riduzione della spesa per interessi rende comunque più semplice la costruzione delle manovre di finanza pubblica. L'ultimo capitolo sono le banche, probabilmente tra le maggiori beneficiarie del calo del differenziale tra Btp e Bund e del miglioramento dei rating. Il loro costo di raccolta si riduce, mentre i tassi non sono più a zero. E questo, oltre alla rivalutazione dei Btp in portafoglio, garantisce utili miliardari. Ed una delle ragioni per le quali il governo ha deciso di chiedere al sistema bancario un contributo alla finanza pubblica, e in particolare al sostegno del sistema sanitario tramite un aumento dell'Irap. Più che un prelievo sugli extra-profitti, lo si potrebbe definire un dividendo extra versato non agli azionisti ma allo Stato che, con il certosino controllo dei conti pubblici, ne ha determinato la formazione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUI CONTI PUBBLICI
SI STIMANO MINORI
ONERI GIÀ
IN QUESTO BIENNIO
PER CIRCA
13 MILIARDI DI EURO**

Agenda del Leone 2026

Con Il Gazzettino torna in edicola l'esclusiva Agenda del Leone 2026: un'elegante agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici e curiosità sugli animali reali e mitologici nell'arte veneziana.

**PER UN 2026 DA LEONI
C'È SOLO L'AGENDA DEL GAZZETTINO.
IN EDICOLA**



L'impasse della diplomazia

LA GIORNATA

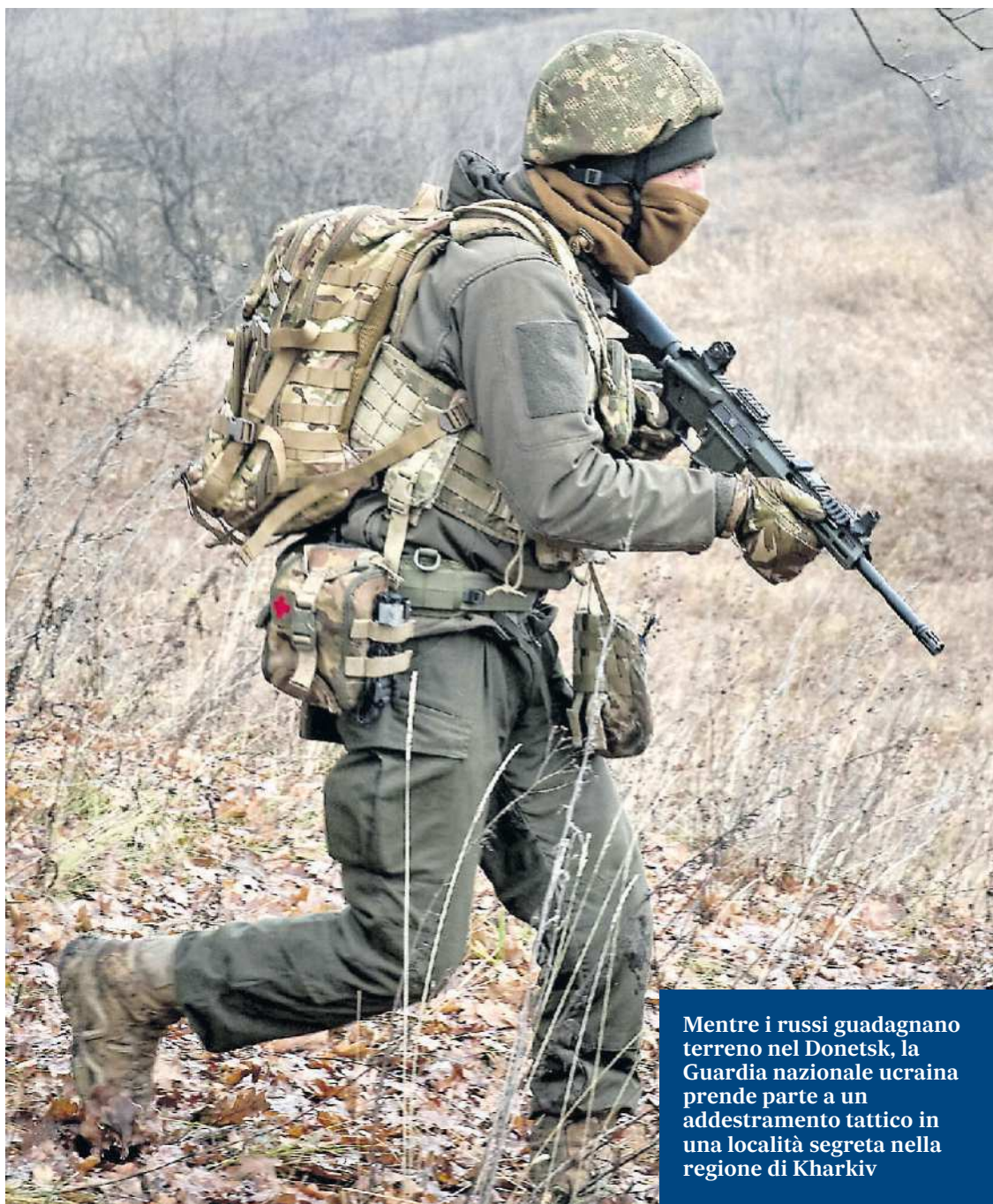
Putin finge di trattare, ma resta fermo alle richieste del 2022 quando decise di invadere l'Ucraina. Con la sua spietata strategia riesce anche ad acuire le divisioni tra Usa ed Europa, visto che Donald Trump ha fretta di chiudere le trattative. Così, dopo il sostanziale nulla di fatto dell'incontro a Mosca di martedì scorso, i due negoziatori, Steve Witkoff e Jared Kushner, hanno addirittura annullato il previsto incontro di ieri con Zelensky a Bruxelles e sono tornati direttamente a Washington. Il presidente ucraino ha ribadito: «Ci può essere un accordo di pace dignitoso solo ascoltando l'Ucraina». Ma ha aggiunto: «Il mondo ritiene che ci sia una reale opportunità per porre fine alla guerra e l'attuale attività diplomatica nei negoziati deve essere sostenuta dalla pressione sulla Russia. Tutto dipende da questa combinazione: diplomazia costruttiva più pressione sull'aggressore». La guerra di logoramento di Putin continua. I russi non stanno sfondando nel Donetsk ma guadagnano terreno. In più allo zar è riuscita l'abilissima operazione di mostrarsi aperto al confronto senza in realtà spostarsi di un solo millimetro.

RESPONSABILITÀ

Anzi: riversa sull'Europa la responsabilità di frenare l'intesa. Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, ha cesellato una serie di dichiarazioni che alimentano questa narrazione: «Non sarebbe corretto dire che Putin ha respinto il piano Usa. Apprezziamo la volontà politica del presidente Trump di continuare a cercare soluzioni. Siamo pronti a incontrarci tutte le volte che sarà necessario per raggiungere una soluzione pacifica». E il consigliere presidenziale russo Yuri Ushakov ha aggiunto: «Gli americani sono pronti a fare ogni sforzo per raggiungere un risultato a lungo termine, che, di fatto, è in linea con i nostri obiettivi. L'atmosfera è costruttiva». Dunque, cosa sta andando storto? Ovviamente la colpa - secondo la propaganda di Mosca - è dell'Europa. Sempre Ushakov:

Kiev, gelo sulle trattative Salta il vertice a Bruxelles tra Zelensky e Witkoff

► L'incontro tra americani e russi si conclude con un nulla di fatto. Il Cremlino temporeggia: «Aperti al dialogo, ma l'Ue rifiuta». Rutte: continuare con armi all'Ucraina e sanzioni a Mosca



Mentre i russi guadagnano terreno nel Donetsk, la Guardia nazionale ucraina prende parte a un addestramento tattico in una località segreta nella regione di Kharkiv

«Gli europei rifiutano tutti i contatti, anche se il presidente Putin ha detto più volte: se qualcuno dei leader europei vuole parlare, prego, benvenuto, venite a Mosca». Il nodo è che Mosca si riferisce sempre al piano in 28 punti, quello diffuso il 19 novembre, frutto del confronto tra Witkoff e Dmitriev che, secondo la stragrande maggioranza degli osservatori, accoglieva quasi tutte le richieste di Putin. I correttivi successivi, originati dai negoziati tra americani e ucraini, non vengono presi in considerazione. Così alla fine bisogna

UNA DELEGAZIONE UCRAINA IN PARTENZA PER WASHINGTON DOVE SI CONFRONTERÀ CON I NEGOZIATORI STATUNITENSIS

ascoltare con attenzione le dichiarazioni del presidente della Finlandia, Alexander Stubb, che ha un ottimo rapporto personale con Trump: «Difficilmente verranno soddisfatte tutte le condizioni per una pace giusta di cui abbiamo parlato così tanto negli ultimi quattro anni». Come dire: prepariamoci a un accordo al ribasso. Parla Stubb, ma forse è anche il pensiero della Casa Bianca. Ieri il capo dei negoziatori ucraini, Rustem Umerov, ha partecipato a Bruxelles a un «lungo e produttivo incontro con i consiglieri per la sicurezza nazionale di Germania, Francia, Italia, Polonia, Finlandia e Regno Unito». Presto - ha

spiegato Zelensky - lo stesso Umerov (insieme al capo di Stato maggiore generale Andrii Hnatov) andrà negli Usa per parlare direttamente con Witkoff e Kushner che intanto hanno riferito a Trump l'esito delle cinque ore di conversazione con Putin. A Bruxelles si è svolta la Riunione Ministeriale degli Affari Esteri della Nato, in cui è stato ribadito il sostegno all'Ucraina. Non è passata inosservata l'assenza del segretario di Stato Usa, Marco Rubio, che però ha parlato al telefono con il nostro ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Dice Tajani: «Ho avuto un lungo ed amichevole colloquio telefonico con il segretario di Stato Marco Rubio. Continuano gli sforzi comuni di Italia e Usa a favore della pace. Ho confermato il sostegno italiano alla mediazione statunitense in Ucraina». Rubio ha assicurato l'impegno degli Usa per la liberazione di Alberto Trentini, in carcere senza motivo in Venezuela. Ma torniamo a Bruxelles e al vertice Nato. Mark Rutte, segretario generale dell'Alleanza Atlantica, ha lanciato alcuni messaggi nel segno della fermezza che avevano come destinatario il Cremlino.

DIFESA

Prima di tutto: «Se non c'è accordo, è necessario continuare con l'invio di armi all'Ucraina e con le sanzioni contro la Russia. Mosca si sta preparando per un confronto a lungo termine. È un bene che il processo di pace sia in corso, solo gli Usa sotto la guida del presidente Trump hanno potuto rompere lo stallo. Abbiamo sentito dagli alleati che stanno impegnando più risorse per supportare l'Ucraina. Abbiamo già impegnato oltre 4 miliardi di dollari, portandoci sulla buona strada per raggiungere i 5 miliardi per l'intero anno. Questo flusso è cruciale». Sulla minaccia di Mosca: «La Russia sta anche dimostrando un comportamento sempre più sconsiderato nei confronti della Nato, violando il nostro spazio aereo, portando avanti attacchi informatici e impiegando navi spia per mappare le infrastrutture sottomarine degli alleati. C'è la necessità di una vigilanza costante».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro sui territori e sulla Nato I nodi che hanno bloccato i negoziati

IL RETROSCENA

Dietro le porte dorate del Cremlino, dopo una cena sontuosa e una fermata al Bolshoi, Steve Witkoff e Jared Kushner si sono ritrovati a confrontarsi per cinque ore con Vladimir Putin, Yuri Ushakov e Kirill Dmitriev nel primo vero faccia a faccia in cui gli americani hanno capito che il «no» di Mosca non è tattica, ma strategia. L'intransigenza è il vero linguaggio del negoziato, da una parte e dall'altra. E ora Trump potrebbe essere tentato di abbandonare Mosca, Kiev e l'Europa al loro destino.

LE RICHIESTE

Vladimir non ha mai rinunciato alle sue pretese massimaliste: estromettere Zelensky nel breve termine, riportare stabilmente l'Ucraina nella sfera d'influenza russa nel lungo, limitarne la sovranità in ogni modo possibile. Il Cremlino continua a chiedere il riconoscimento della sovranità

russe su Donbass e Crimea, la riduzione drastica dell'esercito ucraino, il divieto permanente di ingresso nella Nato e il veto assoluto a qualsiasi presenza di truppe occidentali in territorio ucraino. Mosca è irremovibile. I 28 punti iniziali della bozza di pace avrebbero trasformato l'Ucraina in periferia controllata, vulnerabile e facilmente ricattabile dell'Impero russo. Ma le richieste di Putin sono, in modo speculare, le linee rosse ucraine. Per questo i commensali di Mosca in fondo sapevano già che la missione era morta sul nascere: «La pace non è più vicina, ma neanche più lontana», è la sintesi magistrale di Ushakov, consigliere diplomatico dello Zar. Marco Rubio, segretario di Stato Usa, aveva sintetizzato con una formula divenuta una bussola per gli alleati: «La sovranità dell'Ucraina è la linea rossa che contiene tutte le altre». La possibilità di un accordo era dunque svanita prima ancora che Witkoff e Kushner atterrassero a Mosca: la cena di charme, la pas-

serella al Bolshoi, le conversazioni «cordiali» non hanno scalfito il muro del Cremlino. Putin è persuaso che il tempo giochi per lui. Ritiene di star vincendo, di poter avanzare lentamente ma inesorabilmente nel Donetsk. È certo che l'Europa non abbia né unità né volontà di affron-

PUTIN NON RINUNCIA ALLE SUE PRETESE: DAL NO ALL'INGRESSO DI KIEV NELL'ALLEANZA ATLANTICA ALL'ANNESSIONE DI DONBASS E CRIMEA

tare un conflitto, perciò alla vigilia dell'incontro ha avvertito: «La Russia è pronta alla guerra, se provocata». Narrativa trionfalistica e militarista che il Cremlino ripete ossessivamente, smontata però non solo da alcuni analisti occidentali come l'Isw, ma dagli stessi milblogger russi che denunciano progressi minimi, perdite enormi e una propagan-

da dei generali «sganciata dal terreno». A sostenere la postura di Putin c'è poi l'argomento economico. Per il Telegraph, per esempio, le sanzioni stanno mordendo, ma non abbastanza. Le entrate petrolifere di ottobre sono scese del 27% in un anno, le misure americane contro Rosneft e Lukoil pesano, il rublo forte penalizza le esportazioni. L'inflazione, per via della spesa bellica, ha imposto tassi al 16,5%. Russian Railways è soffocata da oltre 50 miliardi di dollari di debiti e la casa automobilistica AvtoVAZ ha tagliato del 40% la produzione. Eppure, il sistema regge: la flotta ombra continua a trasportare petrolio, la Tv di Stato tiene il dissenso sotto controllo e il Cremlino crede nella guerra di logoramento.

Sul fronte opposto, anche Zelensky dice no. Senza urlarlo, ma lasciando che siano gli europei a denunciare le «finte aperture» russe. Per il leader ucraino, fare concessioni formali sui territori significherebbe la propria fine politica e la fine dell'U-



MOSCA Da sinistra, Jared Kushner, Kirill Dmitriev e Steve Witkoff

craina come Stato sovrano. Una capitolazione lo travolgerebbe tanto quanto la guerra. La sua intransigenza non è una postura negoziale, ma una condizione di sopravvivenza. Sua e del Paese. In questo stallo, l'incognita è Donald Trump. Sempre più contrariato, già in ritardo sulla promessa di «chiudere» la guerra, potrebbe decidere di voltare le

spalle a Zelensky e all'Europa: il quadrante che gli interessa davvero è il Pacifico, non il Donbass. E l'Europa si ritroverebbe da sola davanti a una guerra lunga e onerosa, che Putin vuole vincere confidando nell'arma migliore dei russi: la secolare pazienza.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dell'Unione



Nuovo piano Ue per gli asset russi Intesa sullo stop al gas (senza Orbán)

LO SCENARIO

BRUXELLES Novanta miliardi di euro per l'Ucraina tra 2026 e 2027. Nonostante le resistenze del Belgio e le cautele della Bce sull'uso degli asset russi, Ursula von der Leyen va dritta per la sua strada e, nel giorno in cui l'Ue trova l'intesa sullo stop al gas russo, alza il velo sulla proposta con la quale vuole garantire due terzi dei 135 miliardi in totale di cui, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, Kiev ha bisogno nei prossimi due anni per far funzionare tanto la macchina statale quanto l'esercito. Che la guerra finisca o meno. La quota rimanente sarebbe sul conto dei partner, Regno Unito e Canada in testa. L'Ucraina ripagherebbe questi prestiti se e quando riceverà le ripara- zioni di guerra da Mosca.

SOLUZIONE MISTA

Il piano che la presidente della Commissione spera di vedere validato tra due settimane, quando a Bruxelles torneranno a riunirsi i leader dei 27 Paesi Ue, è una soluzione mista. Parte dal controverso utilizzo di fino a 165 dei 210 miliardi di euro di asset sovranici della Banca centrale russa immobilizzati principalmente in Belgio (ma anche in Francia, Germania, Svezia e Cipro); si tratta di titoli nel frattempo giunti a maturazione e diventati liquidità, ma che rimangono di

proprietà russa. In alternativa, si prevede la possibilità di emettere invece sui mercati titoli del debito europeo, garantiti dai margini dell'attuale bilancio comune, e racimolare così i fondi da girare poi a Kiev. Bruxelles vuole staccare il primo assegno da 45 miliardi per l'Ucraina entro metà dell'anno prossimo. Ra-

ramente von der Leyen entra nel dettaglio delle procedure, ma stavolta ha ricordato ai cronisti che mentre per la prima ipotesi basta la maggioranza qualificata degli Stati (15 su 27, in rappresentanza di almeno il 65% della popolazione), per la seconda occorre una più difficile unanimità. Una delle due opzioni, co-

munque, o una loro combinazione, andrà approvata, perché i leader Ue si sono impegnati chiaramente a farsi carico delle finanze ucraine, spiegano a Bruxelles. Il sentiero non è mai stato battuto prima, e le incognite non mancano. Le sanzioni che congelano gli asset, ad esempio, vanno rinnovate ogni sei mesi all'u-

nanimità: per aggirare l'ostacolo, la Commissione ha tirato fuori dal cilindro la possibilità di farlo a maggioranza, invocando una norma d'emergenza che però esporrebbe Bruxelles a imprevedibili ricorsi. Il governo belga non ha fatto marcia indietro e continua a ritenere la proposta «insoddisfacente» e a rischio

bancarotta per il Paese, se sarà chiamato a restituire i soldi alla Russia: eventuali decisioni in questo senso non sarebbero applicabili nell'Ue, avverte l'esecutivo Ue, che promette l'attivazione di garanzie per far ricadere l'onore sui bilanci degli altri governi che lo vorranno, oppure della stessa Unione. Nelle stesse ore sono arrivati altri due provvedimenti che hanno come obiettivo aumentare la pressione su Mosca. Alle prime ore del mattino è stata trovata l'intesa sul piano che chiude i rubinetti a ogni importazione di gas russo

BRUXELLES REPLICA ALLE MINACCE DI PUTIN CON UNA DOPPIA MOSSA BUDAPEST SI OPpone ED EVOCA IL RICORSO ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

(sia via nave sia via gasdotto) da parte dei Paesi Ue: dovrà avvenire a tappe tra fine 2026 e l'autunno 2027. L'Ungheria di Viktor Orbán, tra i Paesi più dipendenti dalla Russia per l'energia, ha già minacciato di far causa alla Corte di Giustizia. La Commissione ha inserito, intanto, la Federazione nell'elenco dei Paesi ad alto rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIORNATA

ROMA Nessuna giravolta. Finché la guerra continuerà a infiammare Kiev, l'Italia farà la sua parte. Ad assicurarla è la premier Giorgia Meloni dal Bahrein, dove è arrivata lunedì sera per prendere parte al vertice dei Paesi del Golfo. La precisazione, per la presidente del Consiglio, è quasi un atto dovuto dopo il "giallo" del decreto per l'invio di armi e aiuti all'Ucraina, all'ordine del giorno della riunione preparatoria del Consiglio dei ministri salvo sparire con un colpo di bianchetto qualche ora dopo. Un cambio in corsa che ha fatto pensare a un riposizionamento del governo italiano, complice la Lega che continua a storcere il naso e cannoneggiare sulla mano tesa a Kiev un giorno sì e l'altro pure. «Finché c'è una guerra aiuteremo l'Ucraina a potersi difendere da un aggressore», scandisce Meloni tra i gratiaceli e le luci psichedeliche di Manama, ricordando per l'enne-

LA RIUNIONE DEGLI "E4" A BRUXELLES CON IL CONSIGLIERE SAGGIO E I TIMORI EUROPEI PER IL DESTINO DI ZELENSKY

sima volta chi è ad aver dato fuoco alle polveri. «Chiaramente noi lavoriamo per la pace, ma finché ci sarà una guerra faremo quello che possiamo fare, come abbiamo sempre fatto, per aiutare l'Ucraina a difendersi». Sulla sorte del decreto "fantasma" nessun mistero: tornerà in carne e ossa, o meglio su carta e inchiostro, entro la fine dell'anno. Scatta infatti il 31 dicembre la deadline per consentire copertura legale anche nel 2026 ai pacchetti di armi, munizioni e cingolati destinati a Kiev. Il che «non vuol dire lavorare contro la pace», rimarca con forza Meloni, mentre nelle stesse ore, a 5.500 km di distanza, Salvini accarezza il sogno «che l'Italia riapra i ponti con la Russia prima

Meloni: il decreto Ucraina si farà Poi la frenata su Cavo Dragone

►La premier dopo il rinvio del provvedimento in Cdm: «C'è tempo fino a Capodanno»
E sulle frasi del capo militare della Nato: misurare le parole, parlava di Cybersecurity

degli altri», dando voce al solito controcanto in salsa leghista.

LA RIUNIONE A BRUXELLES

Intanto il consigliere diplomatico della premier, Fabrizio Saggio, lascia precipitosamente il Bahrein per raggiungere Bruxelles e prendere parte a una riu-

nione con i colleghi di Francia, Gran Bretagna e Germania (in gergo diplomatico il formato E4) con il neo negoziatore ucraino Rustem Umerov, di ritorno dalla Florida con l'amaro in bocca dopo l'incontro con il segretario di Stato americano Marco Rubio e l'inviato di Trump Steve

Witkoff. Al netto delle dichiarazioni di facciata, la sensazione trasversale è di essere arrivati ai titoli di coda, con un finale che per Kiev rischia di trasformarsi in disfatta, complici gli scandali di corruzione che hanno azzoppato Volodymyr Zelensky, falciandone squadra e tempra.

Con Mosca che fa la voce grossa, non arretra di un millimetro nella contesa sui territori e minaccia l'Europa affinché suocera intenda: il messaggio in bottiglia dello zar sembra infatti destinato a Donald Trump, stretto tra il Vecchio Continente e il Cremlino. Nel mezzo la Nato, dove le

parole del capo del comitato militare dell'Alleanza, Giuseppe Cavo Dragone, su un «attacco preventivo» per arginare le incursioni di Mosca continuano a far discutere, incupendo ancor più gli umori di Putin.

MISURARE LE PAROLE

Meloni tenta di rimettere ordine dopo che attorno alle dichiarazioni dell'ammiraglio, rimbalzate dal Financial Times in tutti i 32 Stati membri della Nato, si è generato il caos. «È una fase in cui bisogna misurare molto bene le parole» evitando «tutto quello che può generare confusione, che può spaventare, che può far surriscaldare gli animi», osserva la premier, lasciando trapelare il proprio disappunto per l'inciampo, il passo falso del militare. «Detto questo, circo- scriverei le parole dell'ammiraglio Cavo Dragone a quello di cui stava parlando, perché stava parlando di cybersicurezza», conclude Meloni tentando di chiudere il caso. Almeno questo, ché a Roma e a Bruxelles ci sarà da arrovelarsi sul futuro di Kiev. E sarà dura, durissima, come il vento gelido che sferza le strade ucraine.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione

«Italia porta d'accesso del Golfo in Europa». Il «canale» con l'India

ROMA Dietro ogni crisi può nascondersi un'occasione, nuove opportunità da cogliere. È una frase che Giorgia Meloni ama ripetere spesso e che sembra guidare la sua azione politica dopo che l'Europa è stata chiamata a fare i conti con la mannaia dei dazi imposti da Donald Trump. La presidente del Consiglio da un lato tesse la tela per limitare i danni dei balzelli alle dogane statunitensi, dall'altro gioca su altri tavoli, puntando le fiche su mercati di sbocco alternativi

per il Made in Italy. Come l'area del Golfo, dove ha vestito i panni dell'outsider nel vertice a Manama del Consiglio di cooperazione dei paesi dell'area (Ccg), che riunisce Bahrein, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Kuwait, Oman e Qatar. «L'Italia sarà per il Golfo la porta d'accesso all'Europa, darà un impulso ancora più forte a una cooperazione economica che oggi vale 35 miliardi di dollari l'anno ma che non esprime ancora il vero potenziale della nostra

relazione», scandisce la premier, mentre a margine del vertice vengono firmati accordi tra il cantiere navale Asry, Fincantieri e Roboze. «Il nostro obiettivo – scandisce Meloni – deve essere la costruzione di una piattaforma operativa comune, concentrando sulle sfide in cui possiamo fare la differenza insieme. E la prima di queste sfide risiede nello sviluppo di interconnessioni economiche, sempre più decisive nello scenario economico globalizzato e

altamente innovativo che stiamo vivendo». La premier, che ha sempre salvaguardato il rapporto con Nuova Delhi, un mercato potenzialmente sconfinato con i suoi 1,4 miliardi di abitanti, cita «l'India-Middle East Corridor, il progetto infrastrutturale ed economico per collegare le principali città portuali dell'India, del Medio Oriente e dell'Europa, consentendo l'interconnessione con gli Stati Uniti». (*i.sci.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA L'altolà arriva di prima mattina. Le riserve auree italiane? Appartengono a Banca d'Italia. Con un parere la Banca centrale europea chiede uno stop al governo. Ovvero di ritirare l'emendamento alla Manovra che rivendica la titolarità dello Stato, anzi del "popolo italiano" sui 200 miliardi di euro in lingotti d'oro custoditi da Bankitalia. Il documento, firmato dalla presidente Christine Lagarde, è perentorio. E si sostanzia in una durissima critica alla mossa di Fratelli d'Italia, ovvero l'emendamento alla legge di bilancio presentato dal capogruppo al Senato Lucio Malan con il quale viene messa in discussione la paternità di Bankitalia sulle sue riserve auree. Scrivono dall'Eurotower: «Non è chiaro alla Bce quale sia la concreta finalità della proposta di disposizione». E ancora: «Per questo motivo e in assenza di spiegazioni in merito alla finalità della proposta di disposizione le autorità italiane sono invitate a riconsiderare la proposta, anche al fine di preservare l'esercizio indipendente dei compiti fondamentali connessi al Sebc (Sistema europeo delle banche centrali, ndr) della Banca d'Italia ai sensi del trattato».

IL FRENO DI LAGARDE

Tempo qualche ora ed è la stessa Lagarde a metterci il peso, durante un'audizione all'Europarlamento. «Dal punto di vista della contabilità, della gestione e della distribuzione dei risultati, è Banca d'Italia ad avere la piena autorità delle proprie riserve auree» risponde la banchiera francese incalzata in commissione dal capodelegazione dei Cinque Stelle Pasquale Tridico.

Caso chiuso? Niente affatto. Il centrodestra prende atto dello stop chiesto dalla Bce. Che peraltro fa il paio con i dubbi espressi dagli uffici tecnici del Mef, in una bozza di parere all'emendamento riportata da Repubblica. Ma nessuno a Roma intende frenare. «Sorprende l'allarmismo nato intorno all'emendamento presentato da Fratelli d'Italia in Senato alla legge di Bilancio, che ribadisce un principio normale e cioè che le riserve auree sono di proprietà

**DAL CENTRODESTRA
REPLICA FILINI:
«SORPRENDE TANTO
ALLARMISMO»
LA LEGA RILANCIA
CON LA PDL DI BORGHI**

Pd e 5S: «Fuori i Lep dalla legge di bilancio»

IL CASO

ROMA L'inserimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep) nella legge di bilancio scatena le reazioni delle opposizioni. Sia dal Pd che dal M5S definiscono questa integrazione come una «forzatura». Per il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia, si tratta di un atto «contro la Costituzione, e di arroganza istituzionale». Boccia ricorda inoltre che, sulla questione dei Lep in manovra, le opposizioni hanno inviato «una lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento», quello del Senato Ignazio La Russa e quello della Camera Lorenzo Fontana, chiedendo «il ritiro di questi articoli». Una missiva rimasta senza risposta, creando così - a detta del senatore dem - un «solco profondo nelle istituzioni». Poi l'avvertimento: «con i Lep dentro la manovra la legge di bilancio non si appro-

La Bce stoppa il governo: «L'oro è di Bankitalia» Ma il centrodestra insiste

►La presidente Lagarde: «Palazzo Koch ha la piena titolarità». Da FdI preparano un nuovo blitz: la Banca detiene i lingotti «in nome del popolo». Il Pd: «Fermatevi»

del popolo italiano» replica il deputato e responsabile del programma di FdI Francesco Filini, «non si capisce se c'è qualcuno che in Italia o in Europa sostenga che l'oro detenuto nella Banca d'Italia non sia di proprietà degli italiani». Dunque nessun passo indietro, per il momento. Anzi. Dopo una prima riformulazione del testo, gli uffici tecnici del partito di Giorgia Meloni sarebbero già al lavoro per riscrivere l'emendamento nell'occhio del ciclone. Con un passaggio che suonerà così: la Banca d'Italia mantiene «la proprietà, la gestione e la detenzione» delle riserve auree ma «in nome del popolo italiano».

La saga continua. È una battaglia identitaria antica, a destra, quella per le 2450 tonnellate di oro patrio contenute nei caveau di Palazzo Koch (e in parte all'estero). Ci tiene personalmente la premier che negli anni passati fra gli scranni dell'opposizione in Parlamento ha più volte battuto i pugni chiedendo di riformulare la legge italiana che prevede la paternità di Bankitalia su quel tesoro aureo.

Una questione squisitamente politica, se è vero che sulle riserve d'oro non si può fare affidamento per finanziare la spesa o il debito pubblico, salvo rischiare un terremoto sui mercati finanziari. Ma intanto a destra fanno quadrato e sfidano i dubbi dei tecnici a Roma come a Francoforte. Dietro l'emendamento a firma Malan, si diceva, c'è il placet personale della presidente del Consiglio. E mentre dal partito di via della Scrofa studiano un nuovo blitz, con un testo riformulato, anche dalla Lega lanciano il guanto di sfida a Lagarde.

va. Quindi se sono disponibili a reggere un duro ostruzionismo del Pd siamo qui. Aspettiamo una risposta». Sulla stessa lunghezza d'onda la senatrice M5S Alessandra Maiorino. Secondo la pentastellata «il governo punta ad una approvazione fulminea, così ad aggirare il dibattito che si sta avviando in commissione sul tema». Poi lo sguardo ai rischi: «incastrando nei meandri della legge di bilancio norme sui Lep in ordine sparso e parziale, peraltro senza adeguata copertura finanziaria».

Enza Miriami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE OPPOSIZIONI
AVVERTONO: «SE RESTA
LA NORMA SUI LIVELLI
ESSENZIALI DELLE
PRESTAZIONI FAREMO
OSTRUZIONISMO»**

200
miliardi
IL VALORE STIMATO
DELLE RISERVE AUREE



LA POLEMICA

Una proposta di legge di Claudio Borghi, senatore del Carroccio da sempre a favore di un ritocco alla legge sulle riserve auree (sua un'altra proposta del 2018, ai tempi del governo gialloverde), rilancia la battaglia. Come? Così: «La Banca d'Italia gestisce e detiene, ad esclusivo titolo di deposito, le riserve auree, rimanendo impregiudicato il diritto di proprietà dello Stato italiano su dette riserve, comprese quelle detenute all'estero». Scrive il fedelissimo di Matteo Salvini: «La permanenza della proprietà delle riserve auree allo Stato italiano e una specificazione su questo punto si rende necessaria, vista la natura ibrida assunta dalla Banca d'Italia nel corso degli anni».

Il braccio di ferro va avanti. Con le opposizioni tutte in trincea contro il «patriottismo aureo» della maggioranza. «Questo emendamento va tolto di mezzo - tuona dal Pd il responsabile economia Antonio Misiani - lo facciamo il prima possibile perché altrimenti rischiamo di danneggiare la credibilità del nostro Paese su un tema molto delicato e su cui non si può scherzare».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIGITAL POS
NUMIA.**
TUTTO CHIARO,
A PARTIRE DAL PREZZO:

Canone mensile soli 5 euro,
SIM e traffico inclusi,
Zero costi di attivazione.

Grazie a terminali innovativi e intuitivi, i POS Android by Numia per BBPM trasformano ogni pagamento in un'occasione per distinguerti. Approfitta dell'offerta "Ready POS": zero costi di installazione, canone mensile 5€ e SIM/Traffico inclusi. Hai tempo fino al 16/2/2026.

BANCO BPM | **numia**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Il prodotto POS è fornito da Numia S.p.A. ed offerto alla clientela da Banco BPM. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai Fogli Informativi disponibili presso le filiali Banco BPM, alla sezione Trasparenza del sito www.numia.com e del sito www.bancobpm.it. La concessione del prodotto è subordinata alla sottoscrizione del "Servizio di Acquisizione Pagamenti con Carta" offerto da Numia e alla titolarità di un conto corrente presso Banco BPM. La promozione è disponibile solo per i nuovi convenzionamenti nel periodo compreso tra il 17/11/2025 e il 16/02/2026.

In collaborazione con



IL CASO

VENEZIA «Sono amareggiata perché a essere colpita non sono io, ma le prerogative della libertà e dell'indipendenza dei parlamentari. È una vicenda dolorosa soprattutto per le responsabilità che ho nei confronti di chi mi ha votato ed eletta. Ma sono anche molto serena perché io non ho fatto niente di male. E lo dimostrerò». Raggiunta telefonicamente a Bruxelles, l'eurodeputata vicentina ed esponente del Partito Democratico Alessandra Moretti ha commentato così la revoca della sua immunità parlamentare nell'ambito del cosiddetto Qatargate. La decisione finale sarà assunta dal Parlamento europeo forse già nella sessione plenaria del prossimo 15 dicembre, ma intanto si è pro-

LE DUE DEM COINVOLTE NELLO SCANDALO SUI FAVORI AL PAESE ARABO L'INCHIESTA NATA NEL 2022 ANCORA FERMA ALLA FASE PRELIMINARE

nunciata la commissione giuridica, la cosiddetta Juri. Con un verdetto per certi versi sorprendente: si alla revoca dell'immunità avanzata dalla procura belga per Alessandra Moretti, no alla revoca dell'immunità per la sua collega di partito Elisabetta Gualmini. Sono state due votazioni a scrutinio segreto e l'esito è stato speculare: 16 sì, 7 no, 1 astenuto.

LO SCANDALO

Scoppiato il 9 dicembre 2022, il presunto scandalo di corruzione denominato Qatargate (deputati e lobbisti che avrebbero ricevuto soldi e regali in cambio della difesa degli interessi del Qatar) è ancora fermo alle indagini preliminari. Lo scorso marzo la Procura belga ha chiesto la revoca dell'immuni-

Moretti-Qatargate, via l'immunità Strappo Ppe-socialisti dopo il voto

► Il primo sì alla revoca per l'eurodeputata veneta apre uno scontro tra i partiti «Io amareggiata, decisione condizionata da strategie». Salva la collega Gualmini



DEM Le eurodeputate Alessandra Moretti e (sopra) Elisabetta Gualmini coinvolte nel Qatargate: decisioni diverse sull'immunità

Vázquez Lázara, il "pugno di ferro" che nella scorsa legislatura, da presidente della Juri, negò all'allora vicepresidente del Parlamento europeo Eva Kaili la possibilità di difendere la propria immunità. Ed è lo stesso eurodeputato che pochi mesi fa preparò la relazione in cui si chiedeva la revoca dell'immunità a Ilaria Salis, testo che però venne bocciato sia in commissione, sia in plenaria, seppur di un solo voto.

«NON SONO PREOCCUPATA PER ME MA PER LA RICADUTA SUL PARLAMENTO E SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI»

LE REAZIONI

Il gruppo dei deputati meloniani ha attaccato la sinistra, citando appunto il caso Salis: «A prescindere dal merito, su cui pure riteniamo ci siano molti aspetti da chiarire, ci siamo espressi a favore della revoca dell'immunità sui casi che riguardano le colleghe Gualmini e Moretti. Come insegna anche la vicenda Salis - hanno detto gli europarlamentari di Fdi - la sinistra ha completamente svuotato di senso e piegato ad una logica di parte l'istituto dell'immunità parlamentare. Per questa ragione, d'ora in avanti, le posizioni di Fdi sulle richieste di revoca risponderanno esclusivamente a valutazioni politiche».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tà per Moretti e Gualmini. L'eurodeputata vicentina ha prodotto 70 documenti «dai cui emerge che quanto dichiarato nei miei confronti è falso. La stessa commissione Juri aveva espresso dubbi sulle accuse e chiesto ulteriori elementi». E allora come spiega il sì di ieri alla revoca dell'immunità? «Temo che il voto non abbia guardato tanto agli effettivi contenuti

della richiesta, ma sia stato condizionato da strategie e convenienze politico-elettorali, come è stato del resto già ammesso da alcuni colleghi».

IL RETROSCENA

Il voto di ieri ha fatto emergere con chiarezza l'ennesimo strappo tra il popolari e i socialisti e la fine tra loro di ogni patto garanti-

sta. La vigilia del voto si era consumata infatti in un clima carico di tensione, con diversi colloqui riservati anche in vista dell'esame - atteso nelle prossime settimane - delle richieste di revoca dell'immunità che riguardano gli eurodeputati di Forza Italia Fulvio Martusciello e Salvatore De Meo, coinvolti nel caso Huawei. In un ultimo tentativo di salva-

guardare l'accordo, i due gruppi, i principali all'interno dell'emiclo, hanno provato fino a tarda sera a trovare una convergenza, senza però riuscire a superare l'impasse. Alla fine, i voti del Ppe sono mancati per Moretti: un epilogo (a scrutinio tuttavia segreto) che, stando a diverse fonti, riflette anche il peso, tra le file dei popolari, dello spagnolo Adrian

Mogherini libera: «Io corretta» Una "talpa" dietro la denuncia

L'INCHIESTA

BRUXELLES Il cuore dell'inchiesta resta immutato: presunte frodi negli appalti, corruzione, conflitto d'interessi, violazione del segreto professionale. Un elenco che ricalca i primi addebiti formulati dalla procura europea e notificati, dopo un'intera giornata di interrogatori serrati, a Federica Mogherini, Stefano Sannino e Cesare Zegretti. Tutti e tre sono stati rilasciati ieri notte senza alcuna condizione: per gli inquirenti non esiste rischio di fuga e la presunzione d'innocenza resta pienamente intatta, come ribadito dagli stessi investigatori che coordinano un'indagine nata da una denuncia che a Bruxelles alimenta sempre più interrogativi. Tanto che, secondo le prime ricostruzioni, potrebbe essere partita dall'interno. Una talpa del Servizio diplomatico europeo (Seae), per anni casa di Mogherini e Sannino, che avrebbe segnalato presunte anomalie, accendendo i riflettori sul rapporto tra Bruxelles e Bruges, arrivando al Collegio d'Europa e alla sua Accademia per giovani diplomatici.

SETACCIO

Gli inquirenti stanno passando al setaccio date, atti e procedure di gara, in un quadro che resta ancora lontano dall'essere decifrato. Tra gli elementi spicca l'acquisto dell'edificio di Spanjaardstraat da parte del Collegio d'Europa, collocato in una data molto prossima all'avvio del bando: una coincidenza temporale che ha attirato l'attenzione degli investigatori, aprendo

l'ipotesi di una possibile turbativa d'asta. Per ore Mogherini, Sannino e Zegretti hanno risposto alla lunga trafilata di domande. Poi, una volta liberi, sono arrivate le prime dichiarazioni pubbliche. «Ho chiarito la mia posizione con gli inquirenti che agiscono per conto della procura europea. Nella sua lunga tradizione, l'Accademia ha sempre applicato e continuerà ad appli-



EX MINISTRO Federica Mogherini

SANNINO SI DIMETTE DALLA COMMISSIONE CONTRO DI LUI ACCUSE DI FRODE E CORRUZIONE MA ANCHE SOSPETTI DI FAVORITISMI

care i più elevati standard di integrità ed equità», ha evidenziato l'ex Alta rappresentante in una nota pubblicata sul sito del collegio. Parole accompagnate dalla «piena fiducia nel sistema giudiziario» e dall'attesa che «la correttezza delle azioni» del suo istituto vivaio degli eurocrati

del futuro «verrà accertata». Analoga la disponibilità di Sannino, che ha assicurato «piena collaborazione alle autorità», ma che ha deciso di non attendere oltre, imboccando la via delle dimissioni dalla Commissione europea dove dall'inizio dell'anno dirige le politiche su Medio Oriente, Nord Africa e Golfo, travolto dal caso e finito sotto la lente anche di un'indagine amministrativa dell'Olaf per sospetti favoritismi nelle nomine interne al Seae.

LETTERE

Un pensionamento anticipato affidato alle righe di una lettera recapitata al personale di Palazzo Berlaymont. Il messaggio dell'alto diplomatico non è rimasto solo nelle caselle di posta dei funzionari. Nelle stesse ore, una mail firmata dall'attuale Alta rappresentante Kaja Kallas ha ulteriormente sferzato il clima: parole nette con le quali ha evocato «accuse scioccanti» e sottolineato la necessità che «integrità e responsabilità migliorino» sotto la sua supervisione. Nessun cenno di solidarietà verso Mogherini e Sannino. Anzi, una presa di distanza che alimenta il sospetto che, oltre alle incrinature interne al Seae (con possibili ramificazioni filorusse), possano emergere nuovi dettagli. A Berlino il governo tedesco ha ribadito che la fiducia in Ursula von der Leyen «non è in discussione». Ma la presidente, già sotto pressione per le critiche sulla trasparenza, si trova ora a fare i conti con tensioni rimaste fin qui latenti con il suo braccio diplomatico, nel pieno delle trattative sull'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art Barbieri

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

📞 Roberto 349 6722193 📞 Tiziano 348 3582502 📞 Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

Schlein, la mossa per la corsa a premier I riformisti: niente norme ad personam

LA STRATEGIA

ROMA «Pas d'ennemis à gauche». La lunga marcia di Elly Schlein, alla volta di Palazzo Chigi, passa inevitabilmente da sinistra. Lo sa bene chi, all'interno del partito, in questi giorni, ha ventilato modifiche ad hoc allo Statuto dem per precisare che la segretaria sia la sola candidata alle primarie di coalizione. Ipotesi che ha fatto raggelare l'ala riformista - «è una forzatura» - ma che, molto probabilmente, non si trasformerà in realtà. Almeno a leg-

NELL'ASSEMBLEA DEL 14 DICEMBRE LA LEADER FARÀ UNA RELAZIONE DOVE SI INDICHERÀ COME CANDIDATA. MA NIENTE MODIFICA DI STATUTO

IL PERSONAGGIO

ROMA Una giornata particolare. La prima giornata da settantenne di Pier Ferdinando Casini. Ieri ha compiuto gli anni, e quasi tutti - 42, eletto il volte - li ha trascorsi in Parlamento. Ci è entrato quando era poco più di un ragazzino e a prendere i consensi lo aiutarono anche i frati dell'Antoniano e la direttrice del famoso Piccolo Coro bolognese, Mariele Ventre. «Abitavo vicino all'Antoniano e andavo a vedere lo Zecchino d'oro», racconta il neo settantenne. Il quale ieri ha postato su Instagram, per festeggiarsi, l'icona di Topo Gigio: «È una parte della nostra vita». È andato anche, nel giorno del suo compleanno, a celebrarlo alla radio con Geppi Cucciari e Giorgio Lauro a Un giorno da pecora. E al microfono ha fatto brevemente l'imitazione della voce garbata e inconfondibile di Topo Gigio, prima di intonare l'inno democristiano del Biancofiore e di tagliare in diretta la torta su cui è stato riprodotto lo Scudo Crociato.

LA MESSA

Divertente come compleanno, no? «Sì, davvero. Ma ho anche fatto altro». Al mattino è andato a messa il settantenne che non perde l'aria da *puer aeternus* («Macché, a questa età ho ormai un piede nella fossa», ironizza). Poi si è recato alla camera ardente di Nicola Pietrangeli («Lo conoscevo personalmente, e questa cerimonia è stata una bella pagina di sport e di Italia») e subito dopo in Senato dove lo hanno festeggiato tutti. Il presidente di turno, il leghista Centinaio, gli fa gli auguri e scatta l'applauso bipartisan. Nella notte uno dei primi messaggi di saluto è stato quello di Elly Schlein. «Non ci sentiamo spesso, ma lei - racconta Pier - mi ha scritto: volevo essere tempestiva, tanti auguri». Poi nell'aula di Palazzo Madama i primi baci e abbracci li riceve da Licia Ronzulli, da Maurizio Gasparri e dal capogruppo salviniano Romeo - immancabili anche gli auguri del presidente La Russa - e subito dopo i colleghi e amici del Pd festeggiano il suo traguardo.

Il segreto della lunga durata di Pier dev'essere proprio questo: la capacità, grazie all'ascol-

gere l'ordine del giorno dell'assemblea Pd, a cui al primo punto figura la «relazione» di Elly Schlein. Sarà questa, con all'interno un passaggio sulla premiership, a essere messa ai voti.

«ECESSO» DI GELO

Sarà stato un «eccesso di gelo», ironizza un esponente riformista, alludendo alle temperature glaciali di Montepulciano. Qui, tre giorni fa, c'è stato il lancio del correntone a guida Franceschini-Speranza-Orlando, ma anche la proposta, avanzata da Michele Di Biase di AreaDem, di un passaggio per sancire che la segretaria Schlein sia l'unica candidata Pd in caso di primarie. Una «forzatura» per l'ala riformista, a maggior ragione perché la leader aveva concluso l'evento toscano ribadendo di essere «la segretaria di tutti». La maggioranza dem, secondo l'ala che

fa riferimento a Lorenzo Guerini e Pina Picierno, vede «fantasmi» dove non esistono: «Mancfredi e Salis non sono organici al Pd, la legge elettorale ancora non esiste e manca un meccanismo di individuazione del candidato». Una serie di tasselli che, secondo i riformisti, renderebbero la blindatura di Schlein un passo più lungo della gamba. Finendo per «indebolire», anziché «rafforzare» la posizione della segretaria. Ma oltre alla sostanza, c'è anche la forma. Un ritocco allo statuto sarebbe la seconda norma «ad-Ellym»: la prima, messa a punto da Enrico Letta, permise a Schlein di correre per il congresso pur non essendo tesserata del Pd. Alla minoranza dem non è piaciuta neppure la scelta della data in cui è stata fissata l'assemblea: il 14 dicembre, in parallelo o quasi con il discorso di Giorgia Meloni ad Atréju. La combo perfetta per un duello

a distanza, ma non di certo per un confronto interno sui temi. Da qui la richiesta di far precedere all'assemblea una direzione al Nazareno. L'occasione, viene spiegato, per fare il punto sui dossier più bollenti - inclusa la legge elettorale, i rapporti di coalizione ed gli esteri. In sostanza: la richiesta di maggiore confronto prima di «snodi cruciali» o «bivi politici».

IL DOCUMENTO

Elucubrazioni e ragionamenti proseguiti per tutta la giornata di ieri, senza spezzare il religioso silenzio scelto da Elly Schlein. Almeno fino al tardo pomeriggio, quando una prima risposta sia alla maggioranza che ai riformisti - è arrivata dall'ordine del giorno dell'assemblea «in forma ibrida», che si terrà al Auditorium Antoniaum il 14 dicembre. Oltre al rendiconto sulla gestione amministrativa del 2x1000 -



Elly Schlein, segretaria del Partito democratico

alle spalle il record di 10 milioni registrati nel 2024 - è prevista la «relazione della segretaria nazionale Elly Schlein». Sarà questa relazione - che secondo fonti dem includerà un passaggio sulla premiership - ad essere messa al voto. E che, con tutta probabilità, godrà del supporto, oltre che dei lettiani, anche del presidente Stefano Bonaccini, e più in generale di Energia popolare,

l'area che include al proprio interno anche Piero De Luca, Alessandro Alfieri, il presidente dell'Emilia Romagna, Michele De Pascale, e i neogovernatori Antonio Decaro ed Eugenio Gianni. «Elly ci mette la faccia», mormora fuor di microfono uno dei suoi. E intanto si mette in cammino.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settant'anni di Casini con l'inno della Dc in radio

► Il senatore ed ex presidente della Camera festeggia a «Un giorno da pecora» facendo l'imitazione di Topo Gigio. Poi l'applauso bipartisan a Palazzo Madama



Pier Ferdinando Casini, senatore ed ex presidente della Camera

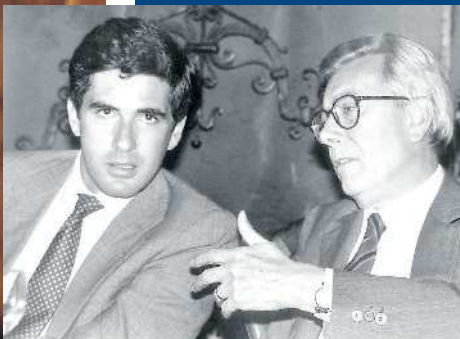
to e al dialogo, e alla sua sapienza democristiana, di non farsi nemici. Emblematika la standing ovation nella corsa al Colle, ad inizio del 2022. È così? «Per durare, in politica, occorre avere cuore e generosità. Ed è importante restare con i piedi per terra. Non credersi troppo importanti, perché il potere è un'illusione ottica». Ci sono solo questi ingredienti nell'elisir di lunga vita politica? «C'è anche altro. Non bisogna dire bugie. Al massimo ci si può concedere qualche bonaria omissione».

La ricetta Casini (che naturalmente da bambino voleva fare il calciatore come il campione Bulgarelli e del Bologna ha la cravatta rossoblù con la sigla PFC che gli ha regalato ieri un amico e su-

per-fan, Luca) prevede tra l'altro le camminate veloci a Villa Borghese. E le preghiere. Attribuisce molta importanza a quel passo in cui Sant'Ignazio di Loyola dice: «Bisogna operare molto, come se tutto dipendesse da noi, e pregare di più perché tutto dipende da Dio».

Ora e labora, ecco. E saper conservare un lato umano - in politica non è facile - che è quello che consente di vivere la sfera pubblica e parlamentare come una paziente costruzione e un esercizio di civiltà in cui i cittadini si possano riconoscere. Fa qualche esempio Pier: «Ho avuto con Fini, nel periodo del Polo della libertà, un rapporto di amicizia che poi è continuato, anche nelle differenze politiche. E

LE IMMAGINI



GLI ESORDI NELLA DC

Negli anni Ottanta Pier Ferdinando Casini debutta con la Dc. Collaboratore di Armando Forlani, a 27 anni è già parlamentare



L'ALLEANZA CON SILVIO

Nel 1993, con la crisi della Dc, Casini fonda il Ccd ed entra nell'alleanza di centrodestra con Berlusconi, Fini e Bossi



L'OMAGGIO DELLE CAMERE

Nel 2022 è uno dei nomi ipotizzati per il Quirinale. Dopo la rielezione di Mattarella, i parlamentari lo applaudono

la stessa cosa vale per Lorenzo Cesa o per Franceschini. Quando avevo 27 anni, e mi ero candidato alla Camera, andai a chiedere i voti anche ai gruppi giovanili dei morotei. E al loro leader di Ferrara, Franceschini. Con Dario ci vedevamo di notte al casello dell'autostrada, in mezzo alla nebbia perché allora la nebbia c'era sempre. Io arrivavo con la mia Golf Gti nera e lui spuntava dal buio con l'eskimo». Ora si sente anziano Casini? «Mi sento più saggio di quando avevo vent'anni, ma è ovvio».

LA CENA

Però ieri, nel giorno del compleanno, oltre al brindisi con i suoi collaboratori è andato anche dal dentista Pier. «Purtroppo - narra il magnifico settantenne - l'altra sera mangiando un grissino mi si è spezzato mezzo dente. Ma vabbé». È riuscito pure a farsi un riposino durante il suo compleanno. Si è assopito nel suo appartamento che guarda il palazzo di Piazza del Gesù dove c'era la Dc, cioè la grande

**«PER DURARE IN POLITICA BISOGNA AVERE CUORE E GENEROSITÀ»
LA FESTA DEI FIGLI,
LE AMICIZIE CON FINI,
FRANCESCHINI E CESA**

mamma anche se di madre Pier ne ha una simpaticissima, che ha 96 anni. «Credo che il mio bilancio - assicura Casini - sia positivo: ho quattro figli meravigliosi e già questo vale tutto il resto». Per cena, ieri sera la figlia maggiore, Maria Carolina, ha radunato tutti gli altri per festeggiare il genitore. Poi l'allegria brigata si recherà a trovare Caterina, altra figlia di Pier, che vive negli Stati Uniti.

Che regali sta ricevendo, senatore? «Il più bel regalo, sarebbe l'approvazione del nostro disegno di legge sui «gravissimi», per aiutare le famiglie che hanno dedicato la propria vita ai ragazzi con grandi difficoltà».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

**“Er Cicalone”
in commissione
«La politica?
Ci penso...»**



Cicalone con Alessandro Battilocchio (Fi)

ROMA «Che effetto mi fa entrare qui in Parlamento? Beh direi normale, non ci trovo ci trovo nulla di eccezionale». Roberto Cicalone, meglio noto come «Er cicalone», arriva a San Macuto con un quarto d'ora d'anticipo. Giacca, camicia, jeans e un paio di scarpe da ginnastica ai piedi. La commissione Periferie di Montecitorio, guidata da Alessandro Battilocchio, lo ha invitato per la sua attività da youtuber, in giro per i quartieri marginali (e non) d'Italia, ma anche per l'aggressione subita di recente. Di una cosa è certo: «Tutto va raccontato, il centro dipende dalla periferia e viceversa». Anche perché alcuni problemi, vedesi la sicurezza, toccano entrambi. Il tema che scalda il cuore di Cicalone - e che riprenderà durante l'audizione - sono le case popolari. «Quando sono abbandonate o sfitte diventano ricettacolo di criminalità». La soluzione? Servirebbe un «delegato», una struttura come «un ministero della casa». Quel che è certo, però, è «non se può vede gente che ancora oggi non riesce a pagà l'affitto». In questo senso chi fa divulgazione social può essere un aiuto. Anche perché «una parte della politica è miope: «Non dicono che devono sape i prezzi, ma almeno come vive la gente». E qui la domanda sorge spontanea: qualcuno le ha proposto di scendere in politica? «Ancora no». Ma lei la farebbe? «Non lo so, boh... Il discorso è che serve una politica 2.0, che sta sul territorio che coinvolga tutti».

Val. Pigl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Luca De Carlo

Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia: alle elezioni regionali il suo partito ha dimezzato i consensi rispetto alle Europee 2024 passando dal 37% al 18%. Dicono che non ve l'aspettavate, che avevate in tasca sondaggi che vi davano in netto vantaggio sulla Lega. Davvero siete stati sorpresi?

«Per essere pignoli, il raffronto andrebbe fatto rispetto alle Regionali del 2020, quando prendemmo il 9,55%, e quindi abbiamo praticamente raddoppiato i voti. Guardando solo a questo appuntamento elettorale, è evidente che non avere il candidato governatore e avere il presidente uscente candidato come capolista in tutte le province avrebbe avuto effetti sul risultato finale: proprio per questo, abbiamo cercato da un lato di motivare il nostro elettorato deluso dal non avere il proprio candidato e dall'altro di presentare liste forti. Poi, io stesso ho sempre detto che se avessi avuto un fuoriclasse come Luca Zaia lo avrei candidato in tutte le province, ma sfido chiunque – dai politici agli analisti – a prevedere la portata dell'«effetto Zaia». Abbiamo visto sondaggi che ci davano in vantaggio, letto sondaggi che vedevano la Lega avanti, ma in tutto questo è evidente che quelle 203mila preferenze sono «sfuggite» ai radar, non perché qualcuno sottostimasse il candidato ma perché quel risultato era inaspettato».

Col senno di poi, quali errori sono stati commessi da FdI? Cosa è stato sottovalutato?

«Facile compilare la schedina vincente il giorno dopo: quando abbiamo saputo di non avere un nostro candidato presidente, abbiamo lavorato per presentare le liste più forti possibile in tutte le province, sapendo che il «voto utile» si sarebbe spostato verso il partito del candidato presidente, come sempre accade. In aggiunta, con un programma condiviso era difficile distinguersi sui temi, tanto che le forze che ci hanno provato non sono riuscite a capitalizzare in termini significativi il loro impegno».

Il centrodestra vince in Veneto e ora c'è da formare la giunta. Corrispondono le anticipazioni giornalistiche di un duplice accordo? E cioè 5 assessori a FdI e 4 alla Lega se FdI avrà anche la presidenza del consiglio regionale oppure 6 a 3?

«È evidente che c'era un accordo pre-elettorale, così come è evidente che questo sarà mantenuto, come ha ribadito in questi giorni anche il presidente Stefani. Al netto delle fasi di trattativa, che sono sempre delicate, non ho dubbi sul fatto che ci sarà il rispetto dell'impegno per i cinque assessori a Fratelli d'Ita-



SENATORE Luca De Carlo, coordinatore veneto di Fratelli d'Italia

«FdI colpiti dall'effetto Zaia Colpe? Di più non si poteva Ma ora siamo determinanti»

► Il coordinatore veneto di Fratelli d'Italia: «Sento sempre Giorgia. Io commissariato? Non è una priorità romana del partito. Forse più il desiderio di qualcuno a livello locale»



LA LEGA NON HA PIÙ LA MAGGIORANZA ASSOLUTA: L'ACCORDO CHE CI RISERVA CINQUE ASSESSORI SARA RISPETTATO

PER IL CANDIDATO A SINDACO DI VENEZIA, CON UN ELETTORATO NON PROPRIO DI CENTRODESTRA, SERVE UNA RIFLESSIONE

lia».

Luca Zaia presidente del consiglio regionale: lo votereste?

«L'ho sempre detto: per me, Zaia può ricoprire qualunque ruolo istituzionale, tranne il Presidente del Consiglio dei Ministri perché Giorgia Meloni non è sostituibile. Detto questo, quando si arriverà ad un accordo di coalizione Fratelli d'Italia sosterrà compatta quelle decisioni».

Il presidente Alberto Stefani ha detto di volere una giunta di qualità, meglio se con politici che hanno fatto i sindaci. Quali sono i vostri uomini e le vostre donne del toto-giunta? Presenterete una rosa o nomi «secchi»? E su chi puntate realmente per la Sanità?

«Penso sia presto per definire ipotesi sulla possibile giunta: io preferisco dedicarmi a questo lavoro, alla definizione di perso-

ne e competenze per trovare la quadra piuttosto che partecipare alle scommesse su temi così delicati».

«Polemiche e beghe politiche non faranno per noi, non ammetterò che si perda tempo»: così Stefani sugli assessori. Concorda?

«Sia io che Alberto abbiamo fatto i sindaci e sappiamo quanto importante è lo spirito di squadra, quando si deve lavorare insieme per raggiungere un risultato. Il neo eletto presidente sa che le beghe politiche non fanno parte del Dna di Fratelli d'Italia, per cui assicuriamo che ci sarà massima convergenza sia sulle figure che sui tasselli per poter iniziare a lavorare presto e bene».

Il governatore Stefani si trova senza una maggioranza leghista in giunta, oltre che in con-

siglio pur essendo la Lega il partito di maggioranza relativa. La legislatura che sta per iniziare sarà un Vietnam?

«Stefani sa benissimo che Fratelli d'Italia sarà – come abbiamo già dimostrato in più occasioni e in diversi frangenti – un alleato leale. Con questa legislatura cambia il mondo, visto che prima c'era un partito preponderante e ora invece gli equilibri sono ben diversi e FdI sarà determinante. Ma il nostro scopo è quello di far crescere e star bene i veneti, non certo di trasformare la laguna in un Vietnam».

Tornando al risultato elettorale, lei si addebita delle responsabilità?

«Io mi chiedo sempre se sarebbe stato possibile fare meglio: me lo sono chiesto dopo le Politiche del 2022, me lo sono richiesto con le Europee del 2024 e me lo sono chiesto con queste Re-

gionali. Mi pare normale che quando ci sono responsabilità queste ricadano su chi riveste ruoli apicali: la tecnica dello scaricabarile non fa parte della mia cultura, la mentalità di destra si basa proprio su una maggiore assunzione di responsabilità. Credo quindi che tutti dovremmo fare un po' di autocritica, anche se in questo momento mi sembrava difficile poter fare di più».

Ha sentito Giorgia Meloni? Se sì, cosa le ha detto?

«Sì, come sempre, come del resto ho sentito tutti gli altri vertici del partito, a cominciare dal responsabile nazionale dell'organizzazione Giovanni Donzelli».

Lei pensa che sarà commissariato?

Nel caso, sarebbe una scelta equa o esagerata?

«Credo sia più un desiderio di qualcuno a livello locale che una priorità romana del mio partito. Per me questo non è un assillo: sono a disposizione del partito in questo ruolo da sei anni, un periodo in cui ho visto crescere Fratelli d'Italia e penso di essere stato utile al partito. Tutto il resto sono valutazioni che non mi competono e che credo vadano fatte all'interno di una disamina generale di quello che è accaduto. In questo momento, comunque, non credo che sia importante il destino di Luca De Carlo, ma lavorare per mettere la miglior squadra possibile alla guida del Veneto».

La prossima primavera le elezioni Amministrative, al voto anche Venezia. Il candidato sindaco sarà di FdI o un civico?

«Sarà una partita affascinante, con peculiarità oggettive e per affrontare le quali il centrodestra unito deve fare profonde riflessioni per individuare una figura che sappia attrarre il maggior consenso possibile, anche visti i numeri di un elettorato che non definirei propriamente di centrodestra. Sarà un bel lavoro, ma siamo certi di poterlo fare al meglio».

Luca Zaia candidato sindaco di Venezia: vi andrebbe bene?

«Zaia è un fuoriclasse e i fuoriclasse possono giocare dove vogliono. Tutto quindi dipenderà molto dai suoi desideri e dai suoi obiettivi. Oggi vedo tutti pronti a tirarlo per la giacca e si lanciano in annunci e pronostici su cosa farà. Io invece sono convinto che Luca Zaia farà ciò che Luca Zaia sentirà più utile fare».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconteggio dei voti, slitta la proclamazione degli eletti

IL RINVIO

VENEZIA Le schede di Joe Formaggio e Giulia Sottoriva dovranno essere ricontate: la situazione di perfetta parità - 6.765 voti l'uno, 6.765 voti l'altra - dovrà essere accertata per evitare ricorsi. E questo riconteggio in casa di Fratelli d'Italia, nel collegio di Vicenza, avrà come effetto il rinvio della prima seduta del consiglio regionale a lunedì 15 dicembre o, addirittura, a martedì 16 dicembre. Nulla esclude, però, che il governatore Alberto Stefani presenti in anticipo, prima dell'insediamento del consiglio, la squadra degli assessori. Il neo presidente della Regione del Veneto ha colloqui telefonici con gli alleati, in particolare con Fratelli d'Italia, e conta di tornare a

Roma solo per dimettersi da parlamentare. Ma se la definizione della giunta sta procedendo dal punto di vista politico, sono i tempi che continuano a slittare.

Il nuovo inghippo arriva da Vicenza dove FdI ha eletto Francesco Rucco. Se quest'ultimo venisse nominato assessore, in consiglio regionale gli subentrerebbe Sergio Berlatto. Ma se quest'ultimo, come pare, rinunciasse per restare eurodeputato a Bruxelles, si aprirebbe il rebus della parità di voti: Joe Formaggio che era più «in alto» in lista o la paladina dei cacciatori Giulia Sottoriva? Di qui il riconteggio. Che però fa slittare la proclamazione degli eletti e quindi l'insediamento del consiglio. Non è escluso, a questo punto, che Stefani giochi d'anticipo e presenti la propria squadra.



AL GAZEBO Alberto Stefani in una foto d'archivio a Castelfranco

LA LETTERA

Intanto, come Lucio Dalla in una vecchia canzone, anche Stefani ha scritto alle «care amiche» e ai «cari amici della Lega». In una lettera inviata ai militanti leghisti, Stefani ha ripercorso questi cinque anni. Nel 2020 l'incarico avuto da Matteo Salvini di commissario regionale: «Eravamo nel pieno della pandemia. Le sezioni attive a singhiozzo, le riunioni su piattaforme online, le nostre comunità militanti im-

A VICENZA IL REBUS DELLA PARITÀ TRA FORMAGGIO E SOTTORIVA STEFANI SCRIVE AI MILITANTI LEGHISTI: «IL SUCCESSO È VOSTRO»

possibilitate a celebrare congressi». Il congresso regionale del 24 giugno 2023, dopo sette congressi provinciali: «Con il 64% dei voti dei delegati, mi avete affidato il ruolo di segretario regionale della Lega Veneta. Un ruolo che non ho mai vissuto come un'investitura personale, ma come un mandato di squadra». Poi il congresso federale e, quest'anno, la mobilitazione in piazza «con più di 2500 gazebo». Fino all'ufficializzazione della candidatura alla presidenza della Regione Veneto, «l'apporto fondamentale» di Luca Zaia e il risultato «storico»: 64,4%, la Lega oltre il 36%. «Dietro questi numeri non ci sono io, non c'è solo una strategia, ci sono centinaia di storie: ci siete voi. Grazie».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERO MERCATO DA FORTE DEI MARMI CON IL MARCHIO REGISTRATO

Gli Ambulanti di Forte dei Marmi



Ecco i prossimi appuntamenti

Sabato 6 Dicembre - Albissola Marina (Savona)

Domenica 7 Dicembre - Seriate (Bergamo)

Lunedì 8 Dicembre - Castenaso (Bologna)

Sabato 13 Dicembre - Montecatini Terme (Pistoia)

Domenica 14 Dicembre - Perugia

Sabato 20 Dicembre - Roma Trionfale-Torresina

Domenica 21 Dicembre - Roma Monte Sacro-Tufello

Sabato 3 Gennaio - Ostia (Roma)

Domenica 4 Gennaio - Mentana (Roma)

Domenica 11 Gennaio - Moncalieri (Torino)

Sabato 17 Gennaio - Lissone (Monza e Brianza)

Domenica 25 Gennaio - Pisa

orario continuato dalle 8 alle 19

Scrivici per invitarci anche nella tua città!

contatti@gliambientidifortedeimarmi.it

il mercato di qualità più famoso d'Italia

Sepolto dalla terra dello scavo muore dopo 4 minuti di agonia

L'INCIDENTE

PADOVA Gli ultimi quattro minuti della sua vita sono stati i più lunghi e difficili. Poi ha chiuso gli occhi, è svenuto e non si è più ripreso. Per 240 interminabili secondi è rimasto sepolto, ma con la testa fuori dal terriccio e tutto il resto del corpo immobilizzato. I colleghi hanno provato a rassicurarlo e a tenerlo sveglio, ma prima dell'arrivo dei soccorsi ha perso i sensi. E morto così Nicola Pagan, 58 anni, operaio di Piove di Sacco, in provincia di Padova, impegnato ieri in un cantiere di condutture di acqua e fognature a Ponte San Nicolò.

LA RICOSTRUZIONE

Attorno alle 9 di mattina Pagan aveva terminato il montaggio di alcuni tubi dei sottoservizi un paio di metri sotto il livello del terreno, ma quando poi ha provato a tornare su è stato travolto improvvisamente dalla stessa terra che poco prima era stata smossa per permettere il suo intervento. Terra che gli ha bloccato il corpo, lasciandogli fuori solo la testa e impedendogli quindi ogni movimento. Per quattro lunghi minuti è rimasto lucido e ha risposto ai colleghi, poi il dolore, il freddo e la paura hanno preso il sopravvento.

A Ponte San Nicolò sono arrivati i vigili del fuoco con più mezzi e uomini, i sanitari del Suem 118 e i carabinieri. Dopo essere stato liberato dal terreno è stato affidato ai sanitari, che per oltre venti minuti hanno provato a rianimarlo. Tentativi disperati che non sono bastati per farlo tornare a casa dalla moglie Tamara e dal figlio Kevin. E poco dopo è arrivata anche lei, Tamara, disperata, in via Primo Levi, dove il marito stava lavorando. Dopo l'arrivo del pm di turno la sal-



ma è stata trasferita all'istituto di medicina legale di Padova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'INDAGINE

Sarà l'autopsia a chiarire nei dettagli le cause del decesso e lo Spisal quelle dell'incidente.

LA DISPERAZIONE DI MOGLIE E FIGLIO IL TITOLARE: «NON RIESCO A CREDERCI» I SINDACATI IN PIAZZA IL 10 DICEMBRE



SOTTO SEQUESTRO
Il cantiere di Ponte San Nicolò in cui ha perso la vita Nicola Pagan di Piove di Sacco: il padovano aveva 58 anni

L'operaio infatti potrebbe essere morto a causa delle gravi lesioni dovute al trauma da schiacciamento, ma non è esclusa l'ipotesi che lo choc gli abbia provocato un infarto. L'area del cantiere è stata messa sotto sequestro in attesa della chiusura dell'indagine. Gli in-

quirenti ora dovranno capire se le cause siano accidentali o se c'è il dubbio di un profilo di responsabilità per cui si possa aprire un fascicolo per omicidio colposo.

CHI ERA

«Sono distrutto, mi pare di vivere un incubo - commenta Adriano Romanato, titolare della Romanato Scavi, la ditta con sede a Campagnola di Brugine per cui lavorava Nicola Pagan -. Nicola lavorava con noi da un paio di mesi e proprio domenica sera ci siamo sentiti l'ultima volta. Gli avevo espresso tutta la mia stima, perché ero felice di aver trovato in lui un collaboratore esperto ed affidabile, cosa tutt'altro che scontata nel nostro settore. Quando mi hanno avvisato di quello che era accaduto mi è davvero crollato il mondo addosso, credo di aver perso almeno dieci anni di vita. E non riesco ancora a crederci». Nicola Pagan viveva da una quindicina d'anni in una zona residenziale della frazione di Arzerello a pochi chilometri da Piove di Sacco con la moglie Tamara e il figlio Kevin. Dopo l'ennesima morte sul lavoro è ovviamente esplosa anche la rabbia di tutte le sigle sindacali: «Ormai non si contano più, ma l'indignazione e l'azione è ancora troppo poca» hanno dichiarato Cgil, Cisl e Uil, pronte a scendere in piazza già il prossimo 10 dicembre.

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suicidio assistito, padovano ottiene il via libera in Svizzera Ma lui: «Voglio farlo a casa»

L'APPELLO

VENEZIA Da due decenni il padovano Roberto combatte contro un grave tumore cerebrale. La situazione è precipitata drasticamente negli ultimi sette anni, tanto che attualmente il 67enne è colpito da 15-20 crisi epilettiche al giorno e ha chiesto di poter ricorrere al suicidio medicalmente assistito, ma l'Ulss 6 Euganea ha respinto la sua domanda. Assistito dalla squadra legale dell'associazione Luca Coscioni, l'uomo non demorde, tanto da aver attivato il percorso per procedere in Svizzera: «Si è acceso per me il semaforo verde vicino a Zurigo. Voglio, però, ottenerlo anche qui. Voglio andarmene sereno in casa mia. Per questo ho riaperto la procedura con la Asl e mi batterò in ogni modo per ottenere il via libera».

LE CONDIZIONI

Il paziente soffre di un glioma diffuso, che gli è stato diagnosticato nel 2006 ed è peggiorato dal 2008, aumentando nelle dimensioni e negli effetti. «Roberto nelle ultime settimane ha difficoltà deambulatorie, sia a causa dei dolori agli arti inferiori sia a causa della mancanza di equilibrio, che determinano incidenti e cadute», riferisce l'associazione Coscioni, riepilogando le tappe della vicenda pur senza fornire particolari che possano renderlo identificabile. Nell'ottobre del 2024 il padovano ha inviato all'azienda sanitaria la richiesta di

verifica delle condizioni per accedere al suicidio medicalmente assistito. Si tratta dei quattro pareri fissati dall'ormai nota sentenza 242, pronunciata nel 2019 dalla Corte costituzionale: la persona è affetta da patologia irreversibile; la malattia è fonte di sofferenze fisiche o psicologiche reputate intollerabili; il paziente è mantenuto in vita da trattamenti di sostegno vitali; il malato è pienamente capace di prendere decisioni libere e consape-

IL 67ENNE È AFFETTO DAL 2006 DA UN GRAVE TUMORE CEREBRALE GALLO (COSCONI): «SE L'ULSS DIRÀ ANCORA NO ANDREMO DAL GIUDICE»

voli. Un anno fa l'Ulss ha proceduto alla nomina della commissione medica multidisciplinare, chiamata a verificare i requisiti, ma non sono seguite ulteriori comunicazioni, né sono state calendarizzate le visite domiciliari. Così nel marzo scorso, tramite i legali coordinati da Filomena Gallo, il 67enne ha diffidato l'azienda sanitaria «a completare urgentemente la procedura di verifica evidenziando che una eccessiva dilatazione dei tempi determina una compressione ingiustificata e illegittima del diritto di autodeterminarsi del richiedente, che è così costretto a subire ulteriori sofferenze fisi-

che ma anche psichiche». La risposta è arrivata a maggio ed è stata negativa: secondo le valutazioni dei medici, Roberto non dipende da trattamenti di sostegno vitale.

Ribatte l'avvocata Gallo, segretaria nazionale dell'associazione Coscioni: «L'intervento chirurgico proposto non garantisce né che si risvegli dopo l'operazione né quali condizioni potrebbe avere in caso di risveglio. Per questo ha rifiutato qualsiasi trattamento invasivo e cure dall'esito incerto. Non esistono terapie in grado di garantirgli la sopravvivenza. È quindi necessario che i medici della commissione della Asl valutino la sua particolare situazione anche considerando il rifiuto dell'intervento e la prognosi infausta come requisiti validi per l'accesso alla morte volontaria. In caso di un nuovo diniego, siamo pronti a tornare in tribunale per garantire il rispetto della autodeterminazione terapeutica di Roberto».

In una nota, lui stesso sottolinea il senso della sua battaglia: «Per me e per tutti quelli che legittimamente vogliono andarsene nel rispetto per sé stessi ponendo fine alla propria sofferenza, senza rinunciare all'autonomia e alla dignità che sono indispensabili per vivere. Far diventare migliore il nostro Paese renderà più gradevole il mio andarmene». Un tema che, con l'avvio della dodicesima legislatura regionale, promette di tornare ad accendere il dibattito anche in Veneto. (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL DELL'ORIENTE

FIERA DI PADOVA

SABATO	DOMENICA	LUNEDÌ
6	7	8
DICEMBRE		

SABATO	DOMENICA
13	14
DICEMBRE	

ORARIO: 10:00 - 20:30 WWW.FESTIVALDELLORIENTE.IT FIERA DI PADOVA

Cavalli, maniero e conti così l'antidoping saltò Ma l'atleta vince al Tas

►L'olimpionica Panizzon era al Castello Lucheschi nel Trevigiano e il test fallì. «Tanti ingressi e poca rete»: via la squalifica di 4 anni

LA STORIA

VENEZIA I cavalli, il maniero, i conti. Sembra il principio di una favola, invece è stato l'inizio di un incubo per un'olimpionica di equitazione, squalificata per quattro anni con l'accusa di aver saltato intenzionalmente un controllo antidoping. Dopo nove mesi il Tribunale arbitrale dello sport (Tas) di Losanna ha annullato la pesante condanna e ora, con il deposito della sentenza, emerge l'inaspettato retroscena tutto veneto della clamorosa vicenda: ad impedire la verifica della Nado, articolazione italiana della Wada, è stata la peculiare situazione logistica in cui si trovava quel giorno Vittoria Panizzon, in vacanza nel Castello Lucheschi di Colle Umberto, come testimoni dai nobili proprietari Giacomo e Carlo.

CANCELLI E TELEFONI

Tutto è cominciato due anni fa, quando la completista Panizzon si preparava a Parigi 2024, dopo Pechino 2008, Londra 2012 e Tokyo 2020. Al termine della stagione agonistica, la cavallerizza dell'Aeronautica Militare era in ferie nell'antico complesso sulle colline trevigiane, che aveva comunicato come luogo di reperibilità (il cosiddetto "whereabouts") per gli eventuali controlli antidoping fuori competizione. Alle 5.05 del 18 novembre

**L'ARBITRO UNICO DI LOSANNA: «NON HA ELUSO IL CONTROLLO INTENZIONALMENTE»
PERÒ HA DOVUTO PERDERSI PARIGI 2024**

2023 la padovana Antonietta Mino, medico dello sport e Doping control officer (Dco), «suonava ripetutamente il citofono» del cancello principale del Castello Lucheschi, senza però ricevere risposta. La dottoressa «telefonava più volte tra le ore 05.24 e le ore 05.44 ai due numeri di telefono dell'atleta con prefisso inglese» (vive da anni in Gran Bretagna), ma uno «risultava irraggiungibile» e l'altro «squillava sino al subentrare della segreteria telefonica». Alle 5.50 la campionesa di dressage, cross country e salto ostacoli mandava un messaggio «in cui le comunicava che stava provando a contattarla telefonicamente senza successo a causa di problemi di poca copertura del segnale, e che stava guardando fuori dal cancello ma non scorgeva nessuno», fino a domandarle «se non avesse sballato indirizzo». Le possenti mura della dimora e i cinque diversi ingressi hanno complicato i contatti, al punto che Mino «inviava l'immagine dell'entrata del cancello principale», ma Panizzon «rispondeva che non riusciva a visualizzare le immagini inviate, sempre a causa della cattiva connessione, e che provava a controllare se vi fossero altre entrate alla tenuta». Mentre i minuti passavano, lo spazio orario di reperibilità andava esaurendosi, così come la batteria del cellulare rimasto privo del caricatore. Vani i tentativi della Dco di trasmettere all'atleta la propria posizione

in strada, di andare a cercarla nell'omonima villa Lucheschi situata a un paio di chilometri di distanza, di chiedere informazioni a un addetto dell'azienda agricola di proprietà dei conti: il cavallo c'era, ma l'olimpionica non si vedeva, sicché è saltata la raccolta del campione biologico.

NEGLIGENZE E CONVINCIMENTO

L'istruttoria è proseguita per mesi. Nella sua difesa, Panizzon ha ricordato «di aver sempre rispettato i propri obblighi prescritti dalla normativa antidoping nei suoi 15 anni di carriera», ma ha anche precisato «di non avere una conoscenza precisa della proprietà dei Lucheschi»,

dove oltretutto «non vi è una buona copertura di rete», nonché di non aver avuto «la possibilità di ricaricare il proprio telefono» dopo aver scordato il caricatore nell'auto dei conti. Per la Procura nazionale antidoping, si è trattato di «sotterfugi per eludere il controllo», tanto che il 3 luglio 2024 il relativo Tribunale l'ha squalificata per 4 anni e l'ha multata per 3.000 euro, ritenendo che il mancato controllo fosse «da imputare unicamente alla volontà dell'atleta di non rendersi reperibile». Ma al termine del giudizio, in cui la 42enne si è difesa arrivando a sborsare 70.000 sterline di spese legali, l'arbitro unico Michele Bernasconi ha re-



COMPLETISTA Vittoria Panizzon pratica dressage, cross country e salto ostacoli (FACEBOOK)

putato inverosimile che l'olimpionica «abbia inscenato in maniera così sofisticata e dettagliata», come invece sostenuto dalla controparte, «una tale fitta rete di false informazioni per far credere alla Dco che essa fosse presente al Castello Lucheschi, mentre in realtà si trovava in un altro luogo». Da un lato il Tas ha constatato che la cavallerizza «ha commesso una serie di negligenze, che non si addicono al suo grado di esperienza nell'ambito delle normative antidoping ed alla sua carriera sportiva», auspicando dunque che i fatti «fungano da monito» per lei «nell'impiego di una maggiore diligenza nell'adempimento dei propri obblighi delle normative antidoping». Dall'altro lato, l'operato della dottoressa Mino è stato «certosino, altamente professionale e svolto nel completo ossequio delle normative applicabili», secondo le conclusioni del lodo arbitrale. «Nonostante ciò, l'Arbitro Unico non raggiunge un confortevole convincimento che l'atleta abbia intenzionalmente eluso il controllo antidoping». Quindi condanna annullata e onore ristabilito, malgrado la perdita dell'opportunità olimpica.

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiaccola oggi arriva a Roma primo tedeforo sarà Paltrinieri

IL VIAGGIO

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Cresce l'attesa per Milano Cortina. Oggi da Atene la fiamma olimpica arriverà a Roma, dove resterà per i primi eventi ufficiali, dopodiché sabato inizierà il viaggio in giro per l'Italia. Secondo quanto appreso dall'Ansa, dopo la cerimonia di accensione al Quirinale di domani sera, il primo tedeforo a partire sarà l'olimpionico del nuoto Gregorio Paltrinieri. Tra i protagonisti della prima staffetta ci sarà anche il cestista Achille Polonara, che sta combattendo la battaglia contro la leucemia: un invito a lottare e non fermarsi mai di fronte alle difficoltà.

PERSONAGGI NOTI

Spazio pure alla schermitrice Elisa Di Francisca e all'altista Gianmarco Tamberi, nonché a numerosi personaggi noti: gli sportivi Matteo Berrettini, Gigi Datome, Andrea Bargnani e Max Biaggi, il regista Giuseppe Tornatore, i cantanti Achille Lauro e Noemi, l'attrice Claudia Gerini e la stilista Lavinia Biagiotti. Prima di tutti loro, però, toccherà a Jasmine Paolini portare la fiamma olimpica in Italia: la tennista è già ad Atene con il ciclista Filippo Ganna. Questa mattina allo stadio Panathinaiko la pallanuotista greca Elena Xenaki e le compagne di squadra daranno il via alla cerimonia dell'accensione del calderone olimpico, presente anche Giovanni Malagò, numero uno della Fondazione Milano-Cortina 2026. Poi toccherà a Paolini e Ganna custodire il sacro fuoco e portarlo a Roma. La fiamma sarà conservata in una lanterna ad olio all'interno di un volo Ita Airways che arriverà a Fiumicino nel pomeriggio per essere poi portata sul Colle, dove si terrà una prima breve cerimonia alla presenza del presidente Sergio Mattarella. Domani alla "Casa degli italiani" avverrà con tutti gli onori l'accensione ufficiale della torcia olimpica: momento di festa per lo sport italiano che culminerà in un grande concerto gratuito allo Stadio dei Marmi con Mahmood, Noemi, The Kolors, Tananai e Carl Brave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

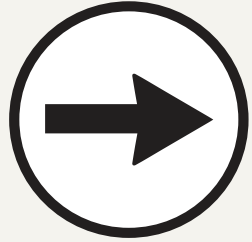
guido guidi

col tempo

1956-2024

27 settembre 2025
- 06 gennaio 2026

Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea
- Casa Cavazzini



Info Ph +39 0432 1273772
www.civimuseiudine.it
@udinemusei

Da martedì a domenica
dalle 10:00 alle 18:00
(ultimo ingresso ore 17:30)

mostra promossa da
UDINE

prodotta da
MA XXI
Museo nazionale
delle arti
dal XIX secolo

in collaborazione con
UDINE MUSEI | **CASA CAVAZZINI**

con il patrocinio di
CONFINDUSTRIA UDINE



**CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE - UDINE**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**



**GIOI 2025
& FRIENDS**

IL GIALLO

LECCE «Lasciatemi andare e tornare, concedetemi i miei intervalli di solitudine. Non è assenza. È il modo più autentico che ho per esserci» scriveva prima di sparire. Eppure l'inquietudine monta. E qualcosa non torna. Capelli lunghi e lisci, color rosso, occhi azzurri. Alta 1.55, al momento della scomparsa indossava jeans e cappotto grigio. Da dieci giorni Tatiana Tramacere, 27 anni, è sparita nel nulla dopo aver passato la sera di domenica 23 novembre con il fidanzato ma pensando ancora all'ex che avrebbe voluto raggiungere a Brescia, per chiarirsi (aveva comprato i biglietti del treno). Il telefono è spento, i familiari in preda alla disperazione. «Temiamo le sia successo qualcosa di grave, non si è mai allontanata senza avvisarci».

La giovane di origini ucraine, adottata assieme al fratello da bambina e residente a Nardò in provincia di Lecce è scomparsa il 24 novembre. Quel giorno ha detto alla madre che andava a Lecce per lavoro, ma non ha più fatto ritorno né dato notizie. La giovane studia psicologia e lavora nella pubblicità. Ha due profili Instagram dove le sue poesie contano migliaia di follower. Proprio sui social si stanno concentrando le ricerche delle for-

Il mistero della scomparsa di Tatiana il fidanzato ossessivo e l'amore per l'ex

ze dell'ordine. E la Procura di Lecce ha aperto un fascicolo d'indagine per istigazione al suicidio, ciò ha permesso di sequestrare i filmati delle telecamere di sorveglianza del paese e soprattutto il cellulare di un terzo uomo, "Drago", amico della giovane, operaio rumeno 30enne, poiché tra i due ci sarebbe stato un incontro in centro lunedì sera, pare un chiarimento, quando già Tatiana era irraggiungibi-

INCHIESTA APERTA PER ISTIGAZIONE AL SUICIDIO SEQUESTRATO IL TELEFONO DI UN AMICO DELLA 27ENNE SPARITA DA NARDÒ

le. La mamma Ornella e il papà Rino hanno lanciato un appello: «Torna a casa, non ti preoccupare, ti aspettiamo a braccia aperte». I carabinieri stanno ascoltando familiari e amici per capire se la ragazza sia davvero salita in treno, direzione Nord, per riallacciare una relazione mai fi-

nita. Le attenzioni si concentrano sui suoi profili social, sul sistema di geolocalizzazione dello smartphone e sui filmati delle telecamere di videosorveglianza nei pressi di un bar, a Lecce, dove la ragazza è stata vista nei giorni successivi alla scomparsa. Utilizzati anche i cani molecolari e i droni.

L'allontanamento volontario non sembra più una pista. Anche il profilo di un ex, proprio l'operaio rumeno a cui è stato sequestrato il cellulare e che spesso si presentava davanti alla casa di Tatiana, è in queste ore al vaglio. Tatiana lavora nel mondo digitale occupandosi di pubblicità. Le sue pagine social ("Parole in evoluzione" e "Cacciatrici di emozioni") con riflessioni e poesie sull'amore e la vita sono seguitissime. Tre giorni prima di sparire aveva scritto: «Ci siamo allontanati per capire se il filo si spezzava. Ma quello che ho capito, a ogni passo lontano da te, è che il filo non era teso per farmi cadere: era teso per riportarmi a te. Ogni volta. Senza rumore. Senza richiesta. Senza condizioni».

Perché Tatiana ha interrotto

Tatiana Tramacere, la 27enne di Nardò (Lecce) di cui non si hanno più notizie dal 24 novembre



ogni contatto? I genitori sapevano dei biglietti per andare a Brescia giovedì pere cercare di ricucire un rapporto mai dimenticato. «Alle tre e mezza mi ha detto: "Mamma, vado a lavorare a Lecce". Da allora il telefono è spento, come morto». La sera prima l'aveva passata con il fidanzato e i genitori di lui. La mattina non

ha risposto al messaggio del ragazzo e si è allontanata da casa. In paese non si è sfuggito che il 30enne non si sia fatto più vedere in giro, la madre di Tatiana dichiara: «Questo Alessandro era un'ossessione. È venuto due volte a casa, ma Tatiana non ne voleva sapere niente».

LE POESIE

E non attenuano la paura, anzi, i testi che lei pubblicava: «Il mio problema non è che ricevo un fiore. Il mio problema è che, quando qualcuno mi offre anche solo un piccolo gesto, una minima attenzione, io apro le porte di tutto il mio mondo. Offro non solo quel poco che mi viene donato, ma tutto ciò che custodisco: i miei pensieri più fragili, i desideri nascosti, i sogni che non oso pronunciare. È come se ogni gesto di gentilezza accendesse in me un incendio di generosità e fiducia, e io mi ritrovo a dare più di quanto chiunque abbia mai chiesto, a mostrare parti di me che non so proteggere, perché il mio cuore, quando si sente visto, vuole illuminare ogni angolo. E questo è anche ciò che mi rende vulnerabile: perché non tutti sono pronti a ricevere un intero giardino quando chiedono un solo fiore».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMA

MONTE ROBERTO (ANCONA) Riversa sul letto con il cranio fracassato e il volto sfigurato da una brutale aggressione. È stata trovata così, Sadjide Muslija, 49enne (ne avrebbe compiuti 50 il 12 dicembre) di origine macedone, uccisa nella sua abitazione, in via Garibaldi, a Pianello Vallesina, frazione di Monte Roberto. È stata massacrata di botte e colpita con un oggetto contundente. Una raffica di colpi fino a toglierle l'ultimo respiro. La mano assassina potrebbe essere quella del marito, Nazif Muslija, anche lui macedone, 50enne, operaio che proprio da ieri mattina è irreperibile. Si sarebbe allontanato a bordo di una Smart.

LE RICERCHE

Lo stanno cercando ovunque i carabinieri. È lui, al momento, il principale sospettato del femminicidio di Sadjide. Un rapporto burrascoso il loro, due anni di maltrattamenti e violenze subite dalla donna, diverse le denunce e anche un arresto per l'uomo, lo scorso aprile, dopo che l'aveva minacciata di morte con un'ascia. Uscito dal carcere a luglio, il cinquantenne aveva patteggiato accettando di frequentare un corso per uomini accusati di maltrattamenti. Ma poi, a quanto si apprende, non lo aveva mai seguito: non c'era posto. Nel frattempo, Sadjide lo aveva riaccolto in casa.



Sopra, i carabinieri davanti all'ingresso dell'abitazione nel comune di Monte Roberto (Ancona) dove è avvenuto il femminicidio

ammazzata. Oggi il suo dolore è incontenibile, misto a disperazione e rabbia. «Me l'aspettavo» ha detto tra le lacrime a chi lo ha informato dell'omicidio. I carabinieri stanno ricostruendo la sequenza dell'orrore fino all'uccisione della donna. L'allarme è scattato intorno alle 12. Non si sono presentati al lavoro

PIÙ DI UNA VOLTA L'AVEVA AFFRONTATO ARMATO D'ASCIA IL DOLORE E LA RABBIA DEL FIGLIO: «ME LO ASPETTAVO»

– lei in una sartoria della zona e lui alla ditta Flessya di Monte Roberto – e i rispettivi datori di lavoro, conoscendo la puntualità di entrambi ma anche la situazione estremamente difficile della coppia, si sono subito allarmati. Come se un presentimento di morte avvolgesse la loro vita. Quando i due titolari si

Genova Oggi la manifestazione, rafforzata la sicurezza



Ex Ilva, allarme scontri durante il corteo

C'è un allarme del Viminale per il concreto rischio che si verifichino scontri, anche con l'arrivo di infiltrati, nel corso della grande manifestazione degli operai dell'ex Ilva prevista oggi a Genova. Da giorni i dipendenti che rischiano di ritrovarsi se un lavoro organizzano presidi di protesta, dall'autostrada all'aeroporto. Oggi nel capoluogo è in programma un corteo e la Questura teme l'arrivo di frange di violenti con l'obiettivo di scatenare disordini.

sono presentati a casa della coppia, in via Garibaldi, c'erano già i carabinieri.

La chiave sulla toppa e la porta d'ingresso aperta. Nella camera da letto, la donna priva di vita. In via Garibaldi sono intervenuti gli esperti del reparto scientifi-

IL RITROVAMENTO

La chiave sulla toppa e la porta d'ingresso aperta. Nella camera da letto, la donna priva di vita. In via Garibaldi sono intervenuti gli esperti del reparto scientifi-

«TI AMMAZZO»

Lo scorso anno, il 50enne era stato più volte denunciato dalla moglie, ad aprile lui aveva sfondato la porta della camera a colpi d'ascia, urlando «questa sera ti ammazzo». Sospettava che avesse un amante e mentre lei era riuscita a mettersi in salvo dai vicini, lui aveva raggiunto quella che pensava essere la ca-

LUI, A LUGLIO, AVEVA PATTEGGIATO ACCETTANDO UN PERCORSO RIABILITATIVO CHE PERÒ NON HA MAI FATTO: NON C'ERA POSTO

sa del presunto amante e aveva sfondato anche la sua porta di casa, salvo scoprire che in quella abitazione non c'era nessuno.

IL PROCESSO

A luglio l'uomo ha patteggiato un anno e 10 mesi, uscendo così dal carcere dopo tre mesi. La moglie aveva deciso di ritirare la querela, perdonarlo e stoppare l'avvio della causa di separazione. La sospensione della pena è stata subordinata a un percorso di recupero per uomini violenti, mai avviato. «Non lo ha mai frequentato – spiega l'avvocato Antonio Gagliardi, difensore del 50enne – per i tempi di attesa dell'inserimento nei percorsi di recupero. Così gli ho imposto di andare da uno psichiatra». Due sedute, due soltanto. Ha rigato così dritto da illudere la moglie del suo cambiamento.

Talita Frezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 03/12/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	43.380	+0,06%▲	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.692	-0,10%▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	47.942	+0,99%▲
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.856	-0,27%▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.087	+0,16%▲	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)	23.491	+0,33%▲
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	23.682	-0,12%▼	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	49.864	+1,14%▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.760	-1,28%▼

economia@gazzettino.it



Giovedì 4 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	🇮🇹 🇩🇪	70	↓										
	🇪🇺	Euribor	2,1% 2,1% 2,2%										
	3m	6m	12m										
	🇺🇸 Dollaro	1,16	▲										

Statali, subito i nuovi aumenti Sul tavolo un anticipo per i prof

►Ripartono le trattative per i rinnovi, per i 220mila dipendenti delle Funzioni centrali un altro scatto di 158 euro. Per la scuola accordo in due tempi: prima i soldi poi le questioni normative

IL PUBBLICO IMPIEGO

ROMA Pronti, ripartenza e via. Dieci mesi dopo aver firmato il contratto di lavoro per il 2022-2024, i dipendenti di ministeri, Inps, Inail e Agenzie fiscali, si sono già riseduti al tavolo per discutere gli aumenti del prossimo triennio. Non era mai accaduto che la stagione contrattuale del pubblico impiego iniziasse così presto, direttamente nel triennio di vigenza del contratto. La prospettiva, insomma, è di avere immediatamente nuovi aumenti in busta paga. L'Aran, l'Agenzia che tratta con i sindacati a nome del governo, ha già annunciato che al prossimo incontro, fissato per il 18 dicembre, produrrà le prime tabelle con gli aumenti proposti. Non che i conti siano difficili. Il governo ha stanziato per tutti gli statali, 5,5 miliardi, che diventano poco meno di 10 con le "quote" che Comuni e Regioni devono versare per i propri lavoratori. L'ultimo rinnovo per i 220 mila lavoratori delle Funzioni centrali, i primi come di consueto a sedersi al tavolo, ha fruttato 165 euro lordi di aumento,

ZANGRILLO: «L'AVVIO TEMPESTIVO DIMOSTRA LA VOLONTÀ DEL GOVERNO A GARANTIRE CONTINUITÀ E STABILITÀ»



Il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo alla Camera dei Deputati

dopo i 130 lordi del contratto precedente, sottoscritto nel 2022. Il nuovo accordo garantirà altri 158 euro lordi di incremento, circa il 6%. Dunque, la crescita retributiva determinata dai tre contratti sarà pari in media a 453 euro lordi mensili per tredici mensilità. «L'avvio così tempestivo del rinnovo con-

trattuale», ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, «dimostra l'impegno del Governo nel garantire continuità, stabilità e rispetto dei tempi. Abbiamo scelto», ha aggiunto, «di sostenere con determinazione la stagione contrattuale del pubblico impiego, prevedendo nella legge di bi-

lancio risorse certe e pluriennali fino al 2030». Il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, ha parlato di «inedita tempestività». Alcuni sindacati, come la Uil e Confasal-Unsa, hanno chiesto di anticipare subito la parte economica, lasciando a un «secondo tempo», le questioni normative. Flp invece, ha chiesto di

procedere con più calma, mentre la Cgil si è lamentata, della sua esclusione dai tavoli di secondo livello. La Cisl ha messo sul tavolo la necessità di nuovi strumenti di valorizzazione professionale dei funzionari. Dopo le Funzioni centrali partiranno a stretto giro anche gli altri tavoli: Sanità, Enti locali e Istruzione.

IL COMPARTO

E proprio sulla scuola si registrano alcune novità. Parlando con *Orizzontescuola*, il ministro per l'Istruzione Giuseppe Valditara, ha spiegato di avere già pronto l'atto di indirizzo necessario ad avviare le trattative per il comparto più numeroso dei dipendenti pubblici (tra prof e altro personale ci sono 1,3 milioni di lavoratori). Non solo. Valditara ha anche detto di aver chiesto che ci possa essere una sequenza contrattuale anticipata sulla parte economica. Insomma, un anticipo degli aumenti sulla falsa riga di quanto già fatto con il contratto 2019-2021. Si riparte insomma, e si riparte a velocità sostenuta. Senza nemmeno dimenticare, che i prossimi aumenti contrattuali, grazie alle misure della manovra, avranno una detassazione al 5 per cento per le retribuzioni che non superano i 28 mila euro. E senza nemmeno dimenticare che dal prossimo anno, per la prima volta, anche i dipendenti pubblici potranno beneficiare di una detassazione per i premi di risultato.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia, iter rapidi e più facile sanare gli abusi pre '67

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Rafforzare il meccanismo del silenzio-assenso «per garantire la certezza dei tempi e contrastare l'immobilismo burocratico» e favorire la sanatoria degli abusi edilizi antecedenti al 1967. Sono due dei cardini del disegno di legge delega presentato dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, per riscrivere il testo unico dell'edilizia e delle costruzioni. Il provvedimento è atteso oggi in Consiglio dei ministri. Una volta approvata la delega dal Parlamento, il governo avrà 12 mesi di tempo per licenziare i vari decreti legislativi. Nella riforma anche un riferimento ai Lep, i livelli essenziali di prestazioni, per evitare la frammentazione tra competenze statali e locali.

Uno dei cardini della riforma è la certezza dei tempi. Per evitare ritardi eccessivi negli iter autorizzativi e nei procedimenti, la delega chiede di definire «termini perentori, eventualmente prevedendo poteri sostitutivi o soluzioni per superare i blocchi derivanti da ritardi o disaccordi tra amministrazioni coinvolte». La delega introduce inoltre un meccanismo di «valutazione congiunta delle istanze». In pratica il proprietario, se le pratiche riguardano un unico intervento, potrà presentare un'unica istanza per le necessarie autorizzazioni o per le sanatorie. Poi si vuole una maggiore fluidità nei cambi di destinazione d'uso degli immobili: in pratica in determinate aree uffici, abitazioni e negozi potranno alternarsi con più semplicità.

Andrea Pira
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,465	-2,17	5,046	9,709	3701848	Unipol	19,275	-1,51	11,718	19,759	971518
A2a	2,306	-0,77	1,923	2,728	7344237	Leonardo	46,730	1,68	25,653	56,236	2688839	NORDEST					
Azimut H.	34,840	-0,63	20,387	36,215	568636	Mediobanca	16,760	0,42	13,942	22,087	1225500	Ascopiave	3,250	-0,91	2,699	3,347	85435
Banca Generali	55,250	-0,45	43,326	57,049	280327	Moncler	58,040	-0,62	45,992	67,995	637436	Banca Ifis	24,340	-2,25	18,065	25,588	250522
Banca Mediolanum	18,460	-1,23	11,404	19,172	1222068	Monte Paschi Si	7,730	1,36	5,863	8,779	41702252	Carel Industries	24,400	0,00	14,576	25,838	68739
Banco Bpm	12,200	-1,93	7,719	13,432	5463704	Piaggio	1,859	0,65	1,667	2,222	331334	Danieli	46,550	-2,51	23,774	50,603	35857
Bper Banca	10,490	-1,04	5,722	10,848	7844184	Poste Italiane	20,320	-1,60	13,660	21,425	1847269	De' Longhi	35,900	1,24	24,173	36,808	110450
Brembo	9,305	0,38	6,972	10,165	258130	Recordati	49,460	-0,12	44,770	60,228	284657	Eurotech	0,873	0,34	0,659	1,154	61542
Buzzi	50,950	-1,55	35,568	53,755	445861	S. Ferragamo	8,010	0,69	4,482	8,072	348039	Fincantieri	16,620	-1,25	6,897	26,904	1015350
Campari	5,876	0,07	5,158	6,749	8137161	Saipem	2,358	2,97	1,641	2,761	42560443	Geox	0,309	0,98	0,287	0,472	2909733
Enel	8,843	-1,23	6,605	9,051	25725271	Snam	5,690	-1,35	4,252	5,771	5459340	Gpi	16,740	0,84	8,182	18,429	63416
Eni	16,352	1,01	11,276	16,542	7741521	Stellantis	9,832	7,70	7,514	13,589	61644393	Hera	4,056	-1,65	3,380	4,425	2821115
Ferrari	340,100	2,66	325,640	486,428	422304	Stmicroelectr.	21,320	5,65	16,712	28,268	8586023	Italian Exhibition Gr.	8,260	0,73	6,659	9,518	2859
FincoBank	20,550	-0,87	14,887	21,762	1486712	Telecom Italia	0,564	1,69	0,287	0,578	36485047	Ovs	4,440	0,63	2,835	4,473	276033
Generali	33,900	-1,82	27,473	34,942	2655036	Tenaris	17,495	2,34	13,846	19,138	2299416	Safilo Group	1,876	-1,26	0,675	1,893	1288008
Intesa Sanpaolo	5,582	-0,34	3,822	5,986	35220792	Terna	9,010	-1,03	7,615	9,171	3608229	Sit	2,650	2,32	0,918	2,846	15164
						Unicredit	65,420	0,08	37,939	69,357	6254976	Somec	14,650	1,74	9,576	15,656	2620
												Zignago Vetro	7,450	4,34	6,812	10,429	217815

Traffico e cantieri in autostrada? Rimborsi per il tempo perso

►La svolta, operativa da gennaio, stabilita dall’Autorità di regolazione dei trasporti a tutela degli utenti: «Il pedaggio va proporzionato al servizio reale». Il calcolo attraverso una app

LA DELIBERA

MILANO Bollino rosso e tabellone luminoso che lampeggia: «Otto chilometri di coda per lavori». Un destino finora ineluttabile per i conducenti dei 5 milioni di veicoli che ogni giorno circolano sulle autostrade italiane. Ma dalla prossima estate il tempo perso in coda sarà rimborsato: chi resterà bloccato nello slalom tra cantieri, restringimenti e traffico potrà ottenere un indennizzo, parziale o totale, del pedaggio pagato. È la novità introdotta dalla delibera n. 211/2025 approvata il 2 dicembre dall’Autorità di regolazione dei trasporti, che istituisce un meccanismo nazionale di compensazione per i disagi sulla rete e rappresenta una rivoluzione culturale per i concessionari.

La misura diventerà obbligatoria dal 1° giugno 2026 per le tratte con un solo gestore e dal 1° dicembre 2026 per quelle che attraversano più concessionari. «La delibera è unica nel suo genere: un sistema di rimborsi autostradali che non esiste in altri Paesi europei e che si applica all’intera rete», rimarca il presidente di Art, Nicola Zaccheo. Con questo intervento, «l’Autorità ribadisce un principio essenziale: il pay per use, il pedaggio, deve essere sempre equo e proporzionato al servizio effettivamente usufruito. È un atto di tutela verso i viaggiatori». L’automobilista paga per



TRAFFICO IN TILT Una coda in autostrada nel Nordest

un’infrastruttura efficiente, tuttavia «occorre allo stesso tempo considerare l’aspetto della sostenibilità complessiva del sistema: contemperare i diritti degli utenti con la tenuta economica delle infrastrutture è indispensabile per garantire un equilibrio duraturo», afferma Zaccheo. Il meccanismo dei rimborsi si basa su schemi articolati. In caso di code per cantieri programmati il diritto all’indennizzo è calcolato in base alla lunghezza della tratta: è sempre garantito sotto i 30 chilometri, tra 30 e 50 scatta solo se il ritardo è di almeno dieci minuti, sopra i 50 chilometri la soglia sale a quindici minuti. Per i casi di blocco del traffico il rimborso è

del 50% del pedaggio se si resta imbottigliati tra 60 e 119 minuti, del 75% tra 120 e 179 minuti, mentre è integrale oltre le tre ore. L’algoritmo terrà in considerazione elementi come la riduzione delle corsie, l’eventuale obbligo di deviazione sulla carreggiata opposta, lunghezza e durata dei lavori, lo scostamento temporale effettivo rispetto al normale tempo di percorrenza.

INCIDENTI E METEO

L’indennizzo è escluso in caso di cantieri emergenziali dovuti a incidenti, interventi di soccorso o eventi meteo eccezionali. Altra novità rilevante l’introduzione di una app con la quale il viaggiato-

re avrà tutte le informazioni sulla viabilità e potrà chiedere il risarcimento. La comunicazione di accredito arriverà in 10 giorni e il denaro entro 5 o 10, a seconda della modalità di pagamento e chi non utilizza l’applicazione avrà a disposizione numeri verdi o portali web dedicati. Creato anche un borsellino elettronico per i rimborsi inferiori a 10 centesimi, che non vengono erogati ma si accumulano in un credito liquidato al raggiungimento di un euro.

RISCHIO AUMENTI

Soddisfatta Assoutenti, che chiede comunque un tavolo nazionale di monitoraggio, mentre il Codacons evidenzia alcune criticità. La principale: «La possibilità per le società concessionarie di recuperare interamente la spesa per i rimborsi aumentando le tariffe dei pedaggi». Infatti, per ritardi da cantiere – almeno fino al 2027 – i gestori potranno recuperare il 100% della spesa sostenuta (il 75% nel 2028, il 50% nel 2029 e il 25% nel 2030), per i blocchi della circolazione potranno essere interamente recuperati dimostrando la forza maggiore, il rispetto dei vincoli informativi e l’adozione di tutte le misure necessarie per superare l’evento. L’impatto sul pedaggio, puntualizza l’Autorità, «sarà praticamente impercettibile per gli utenti».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cordata del fondo Fidec compra Zanetti e Saste Servizi

RIFIUTI

MILANO Il fondo Xenon Fidec, a capo di una cordata di investitori industriali, completa l’acquisizione di Zanetti Arturo & C. e della trevigiana Saste Servizi Ecologici. Costituito un primario gruppo specializzato nella raccolta, trasporto, trattamento, smaltimento e recupero di rifiuti speciali. Il nuovo gruppo da oltre 180 dipendenti e 6 impianti, esprime ricavi consolidati pro-forma di oltre 50 milioni, circa il 65% relativo ai soli rifiuti sanitari. L’operazione ha visto la partecipazione in qualità di soci, oltre che di Xenon, di Greenthesis, operatore nazionale specializzato nel waste management, nonché il reinvestimento dei membri della famiglia Zanetti, rappresentati da Arturo Zanetti (fondatore) con i figli Giulio e Tullio e dei precedenti soci e managers di Saste, tra cui Se.Val (famiglia Ardenghi) e Ri.Plastic. Zanetti Arturo & C., con sede a Mapello (Bergamo) e nata su iniziativa dell’omonima famiglia Zanetti, è impegnata da oltre 60 anni nel settore ambientale. Saste Servizi Ecologici, fondata nel 2001 e con sede a Casale sul Sile (Trevviso), è un consolidato operatore nazionale attivo nella raccolta, trasporto, trattamento, smaltimento e recupero di rifiuti sanitari. Saste controlla inoltre Steriladria, società con sede ad Adria (Rovigo) ed attiva nel trattamento di rifiuti sanitari e Bo.Ro.Mi., storica realtà con sede a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acs si fa gruppo, 90 milioni di fatturato

DIGITALE

VENEZIA Oltre 90 milioni di fatturato, 550 dipendenti, 10 sedi fra Italia e Germania: nasce Acs Group, il nuovo polo tecnologico che riunisce e coordina le aziende del mondo Acs (sede anche a Venezia) in un’unica realtà, capace di offrire soluzioni e risposte integrate nei campi dell’information technology, dell’intelligenza artificiale, del software gestionale, della cybersecurity, della comunicazione visiva e dei servizi digitali. Luis Plunger, presidente di Acs Group: «Offriamo al mercato un’identità chiara e autorevole».

La nuova realtà riunisce società già affermate e complementari: Acs spa, punto di riferimento nel mondo It con soluzioni Cloud, Modern Work, Cybersecurity e Intelligenza Artificiale e Smart Factory; Infominds, specializzata nello sviluppo di software gestionali; Printyway, attiva nelle Managed Print Solutions; Infinitys, protagonista nel Digital Signage e nella comunicazione visiva e Consisto, partner esperto in soluzioni web e strategie digitali. Insieme formano una piattaforma di servizi integrata che consente a clienti pubblici e privati di accedere a tecnologie, consulenze e soluzioni innovative. Sedi tra Bolzano, Bologna, Venezia, Trento, Verona, Milano e Salerno fino a Monaco di Baviera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoEconomia

M G M G Q



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



L’Europa e il lavoro che verrà

Roma, oggi 4 dicembre ore 11:30
Università degli Studi di Roma La Sapienza
Facoltà di Economia
Aula Tarantelli, Via del Castro Laurenziano 9, Roma

L’Europa sta attraversando una fase di profondo cambiamento che coinvolge in primo piano le nuove generazioni: l’impatto dell’intelligenza artificiale, la competizione globale, le disuguaglianze e le difficoltà di accesso al lavoro qualificato. Il convegno nasce per riflettere sul ruolo dei giovani e sulle riforme necessarie a rafforzare istruzione, formazione e impresa, valorizzando il capitale umano come motore di crescita e coesione.

Ore 12:00

Saluti

Antonella Polimeni

Magnifica Retttrice, Sapienza Università di Roma

Giovanni Di Bartolomeo

Preside Facoltà di Economia, Sapienza Università di Roma

Ore 12:10

Introduzione

Michel Martone

Professore ordinario di diritto del lavoro e relazioni industriali, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma

Ore 12:15

Innovazione e competenze per la crescita: il capitale umano come motore dell’economia

Daniela Caputo

Sales, Marketing and Innovation Director, ManpowerGroup Italia

Franco Dalla Sega

Presidente, Bancomat S.p.A.

Simona Finazzo

Chief Public Affairs Officer, Edenred Italia

Michel Martone

Professore ordinario di diritto del lavoro e relazioni industriali, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma

Ore 12:50

Finanza, impresa e nuove opportunità: investire nei giovani per costruire il futuro

Maria Anghileri

Presidente, Giovani Imprenditori Confindustria

Roberto La Motta

Responsabile Selezione, Gestione Risorse Umane e Relazioni Sindacali, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

Giuliano Noci

Professore ordinario di Strategia & Marketing e Prorettore, Politecnico di Milano

Ore 13:20

Intervento istituzionale

Giuseppe Valditara

Ministro dell’Istruzione e del Merito

Ore 13:30

Chiusura istituzionale

Tommaso Foti

Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e per il PNRR

Moderano Costanza Calabrese Giornalista | Roberto Napoletano Direttore IL Messaggero
Christian Martino Caporedattore IL Messaggero

Si ringrazia



Anche in streaming su ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

La piattaforma

Hbo Max sbarca in Italia, da Portobello alle Olimpiadi

L'arrivo in Italia era stato annunciato da tempo, ma ora c'è finalmente una data. Hbo Max, il servizio streaming globale di Warner Bros. Discovery, sbarca nel nostro paese il 13 gennaio 2026. I contenuti originali, tra film e serie tv, a livello internazionale, sono celebri, ma la piattaforma ha già avviato la realizzazione di produzioni italiane, spesso basate

su avvenimenti di cronaca che hanno scosso il paese. A partire da Portobello, la nuova serie di Marco Bellocchio con Fabrizio Gifuni (nella foto), che debutterà il 20 febbraio. Gennaio non è una data casuale per il debutto perché Warner Bros. Discovery detiene anche i diritti per le Olimpiadi invernali, in programma dal 6 al 22 febbraio a Milano e Cortina, e darà

la possibilità di vederle in versione integrale, indipendentemente dal piano scelto. Con Eurosport sarà possibile seguire i primi due tornei del Grande Slam di tennis, i tre Grandi Giri e le Classiche di ciclismo, gli sport invernali, con i Mondiali e la Coppa del mondo, la FA Cup di calcio, la Ufc, l'atletica e i motorsport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

A Setteville, Belluno, fin dal '500 ha funzionato uno dei siti più preziosi del Veneto, che lega il nome a quello della Serenissima. Una produzione vasta e ricercata attraversa i secoli fino agli anni Sessanta ed oggi la fabbrica è luogo di cultura e formazione.

LA VICENDA

A Vas da sempre tutto gira intorno all'acqua. L'acqua che disseta una comunità, la stessa che per secoli ha dato forza a una delle cartiere più antiche del Veneto. In un angolo appartato delle Prealpi Bellunesi sono usciti fogli di raffinata qualità destinati a pennini e calamai di mezzo mondo, attraversando confini e rotte che hanno unito la Serenissima anche all'Oriente. Dentro questa storia emergono capitoli della diplomazia veneziana, affari con l'Impero Ottomano, intuizioni di grandi famiglie nobiliari e perfino richiami alla rocambolesca fuga dai Piombi di Giacomo Casanova. Da mezzo secolo la fabbrica più antica del Bellunese ha chiuso i battenti ma vi è chi ha saputo donarle una nuova identità trasformandola in un luogo di cultura e formazione che continua a raccontare una delle pagine più affascinanti della storia industriale veneta.

Siamo nel comune di Setteville, dove la montagna bellunese incontra la pianura trevigiana allo sbocco del Canal del Piave. In questo lembo di terra fin dal Cinquecento ha funzionato uno dei siti industriali più preziosi del Veneto, la cartiera di Vas, che lega il suo nome a quello della Serenissima e ad una importante famiglia nobiliare veneziana, i Gradenigo. Fu questa a dare solidità all'opificio, controllando acque e proprietà in un'epoca in cui la produzione cartaria richiedeva grande competenza. Alla metà del Seicento in questa fabbrica giravano ben otto ruote idrauliche e lavoravano le esperte maestranze del Garda, specializzate nella macerazione di stracci di lino, canapa e cotone. In quel periodo il nome di Vas compariva già nelle spezierie e nelle botteghe veneziane perché la cartiera era diventata la più grande della repubblica lagunare. Con il secolo successivo entrarono in scena i Remondini di Bassano che integrarono la cartiera nella loro filiera produttiva e inserirono i fogli di Vas nel vasto catalogo fatto di immagini sacre, carte da gioco, carte da parati e lacche diffuse in Italia e all'estero. L'Ottocento vide poi l'arrivo delle famiglie Marsura e Zuliani che modernizzarono gli impianti mantenendo alto lo standard e garantendo occupazione a un centinaio di persone.

ACQUA PURISSIMA

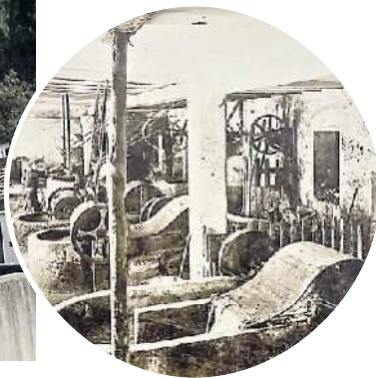
La forza della cartiera nasceva dal Fium, il torrente dal nome alquanto singolare caratterizzato da un'acqua limpida e con una portata regolare, qualità decisive per ottenere fibre di pregio e garantire il corretto funzionamento.

MOLTE LE CURIOSITÀ LEGATE AL SITO, DALLA FUGA DAI PIOMBI DI GIACOMO CASANOVA ALL'AFFRESCO DENTRO AL TEMPIO DI POSSAGNO

La cartiera di Vas tra acqua e storia



L'ATTIVITÀ La cartiera di Vas, il paese visto dall'alto e un interno degli anni '30 del secolo scorso



to dei macchinari. Il Piave completava il quadro offrendo un corridoio rapido verso Venezia grazie al trasporto della merce da parte degli zattieri. Il prodotto più richiesto era la cosiddetta "carta da mar" spedita ai mercati d'oltremare. Si riconosceva da alcuni formati e filigrane, fra cui la "carta tre lune" destinata soprattutto alle cancellerie dell'Impero Ottomano e i sultani la apprezzavano per lo spessore, la brillantezza e la durata, qualità rese possibili proprio dalla limpidezza dell'acqua del Fium. Accanto a questo formato si realizzavano imitazioni delle carte genovesi, pensate per soddisfare la richiesta iberica e per arrivare, sempre via mare, perfino nelle colonie americane. Una produzione vasta e ricercata che attraversò i secoli fino agli anni Sessanta, quando una serie di difficoltà culminò con l'alluvione del 1966. Fu il colpo di grazia che portò la cartiera alla chiusura nel 1971.

UN NUOVO CORSO

Dopo un lungo periodo di abbandono, la cartiera venne per qualche anno destinata a tricotatura, poi fu recuperata grazie a un intervento sostenuto da fondi europei coordinato dall'allora comune di Vas. Gli edifici pubblici oggi ospitano un centro culturale condotto da Ivan Dal Toè con l'associazione LaCharta. Qui si organizzano visite, attività didattiche e dimostrazioni di fabbricazione della carta a mano, utilizzando fibre del territorio molto particola-



IL QUADRO San Filippo nell'affresco di Giovanni De Min: 1830, Tempio Canoviano di Possagno. E, qui sopra, un particolare del dipinto con la piramide ed edifici che rimandano anche alla Cartiera di Vas (foto GIOVANNI PORCELLATO).



Sotto, Ivan Dal Toè, presidente dell'associazione LaCharta

ri come vinacce di glera e bucce di fagioli di Lamon lavorate secondo metodi tradizionali. Accanto trovano spazio mostre, incontri, laboratori scolastici e progetti che permettono di riscoprire la storia produttiva della valle e il valore della carta come bene culturale. Nei prossimi mesi l'area sarà ampliata con un parco e un chiosco che fungeranno da punto di avvio per escursioni in kayak ed e-bike, oltre ad altri itinerari dedicati alla storia del luogo. Per scoprire questa realtà si può percorrere l'Anello della Cartiera che segue il corso del Fium fino al vecchio mulino e accompagna all'interno della struttura restaurata. Il tracciato è reso accessibile anche alle persone con disabilità grazie alle carrozzine off-road Joëlette condotte su prenotazione da personale specializzato. Chi desidera una variante più impegnativa può salire alla croce del Castellar, il colle che chiude il Canal del Piave e offre una vista spettacolare sull'abitato di Vas.

DA CASANOVA A CANOVA

In cinque secoli di storia è inevitabile che intorno a un luogo così noto siano nate leggende e curiosità. La più famosa riguarda la fuga di Casanova dai Piombi, il carcere di massima sicurezza veneziano dove venne rinchiuso il 25 luglio 1755 con l'accusa di oltraggio alla religione e alla morale. «Dopo mesi di detenzione riuscì a evadere e da ricostruzioni desunte dai racconti dello stesso fuggitivo, pare avesse cercato riparo vicino alla cartiera, nella cappella fondata dai Gradenigo», afferma il presidente Dal Toè. «Il caso volle che ad attenderlo ci fosse Marcantonio Grimani, nipote di uno dei suoi inquisitori, pertanto dovette riprendere la fuga». Un'altra traccia arriva dal Tempio Canoviano di Possagno. Nel grande ciclo di affreschi che Giovanni De Min realizzò dopo il 1829 su incarico di Giambattista Sartori, fratello ed erede di Antonio Canova, compare una scena dedicata a San Filippo. Sullo sfondo si distinguono due edifici affacciati su un corso d'acqua che, secondo alcune letture, rimanderebbero a Castelnovo di Quero, al Piave e alla cartiera di Vas. Accanto appare una piramide. «Sebbene non esistano fonti documentali, la presenza della piramide rappresenta una suggestione significativa per l'identificazione della cartiera e un dettaglio del tutto coerente con la cultura neoclassica dell'epoca», aggiunge Dal Toè. «Nell'Ottocento si credeva, infatti, che la carta fosse un'invenzione egizia, civiltà molto ammirata in quanto considerata una delle culle della sapienza umana. Per questo motivo non solo la piramide potrebbe ricondurre alla cartiera di Vas, ma dimostrerebbe che l'antica fabbrica raffigurata, oltre a essere evidentemente ritenuta un elemento significativo del paesaggio, rappresentasse un sito di particolare pregio culturale. Un indizio che suggerisce una chiave di lettura singolare di quell'opera».

Giovanni Carraro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiati, nella cerimonia per i 30 anni a Padova, i donatori dell'Istituto di medicina molecolare del Veneto Destro: «Il contributo della comunità ci dà fiducia». Elvassore: «Serve più sinergia tra pubblico e privato»

L'EVENTO

Si chiude un altro anno di scoperte scientifiche all'Istituto di medicina molecolare del Veneto (Vimm), e una di queste potrebbe portare a un farmaco in grado di prevenire l'insorgere dell'autismo. Non c'è modo migliore di aprire il trentennale dell'ente per la ricerca biomedica avanzata, dove dal 1996 si studiano le malattie che ancora non hanno una cura. Come allora, la convinzione è che «senza ricerca non c'è futuro» e senza donazioni la ricerca non si può fare. Specie in un ente privato come il Vimm, che deve tutto al sostegno dei donatori e dei soci, premiati ieri in Aula magna durante la tradizionale cerimonia. Un appuntamento che non rinuncia alla riflessione sulla scienza, affidata quest'anno allo storico ed ex direttore del Museo di Capodimonte a Napoli, Sylvain Bellen-ger, che ha accostato la scienza all'arte. Oltre 200 gli «amici dell'Istituto» che hanno partecipato all'evento, tra questi ben 35 premiati per il fiducioso, e costante, sostegno all'ente di ricerca per la biomedicina avanzata.

Ben 35 i riconoscimenti per il fiducioso e costante sostegno



LA CERIMONIA Soci e donatori con Roberto Papetti, Giustina Destro, Francesco Pagano, in prima fila; Nicola Elvassore nell'ultima fila

Vimm verso il farmaco che previene l'autismo

NUMERI

In un solo anno al Vimm si son fatti passi da gigante: i 290 ricercatori (il 35% da tutto il mondo) hanno firmato un numero di brevetti incalcolabile. Dietro ad ognuno di questi ci sono storie di pazienti e speranze rinnovate. Nessuno meglio del direttore scientifico Nicola Elvassore è in grado di spiegare queste attività. In dialogo con il direttore de *Il Gazzettino*, Roberto Papetti, Elvassore si è soffermato su una delle più importanti scoperte del 2025: «Con il gruppo di ricerca che guido, abbiamo scoperto le alterazioni che portano all'insorgere della malattia genetica responsabile dell'autismo durante lo svilup-

LA STRUTTURA CONTA 290 RICERCATORI, IL DIRETTORE SCIENTIFICO: «È COME ALLENARE UNA SQUADRA»

po fetale, attorno al quarto e quinto mese di gravidanza». Ciò non significa che si sia capito come scongiurare l'autismo, ma che si è sulla strada giusta: «Abbiamo sviluppato degli organoidi cerebrali, molto simili al cervello umano, e abbiamo scoperto le proteine disregolate (ovvero con mutazioni genetiche, ndr) responsabili dell'alterazione che conduce all'autismo. Ciò vuol dire che abbiamo individuato un bersaglio che può essere colpito dal farmaco». Individuato il bersaglio, si tratta ora di sviluppare un farmaco che possa correggere l'alterazione. Per arrivarci serviranno altri anni: ne sono stati impiegati cinque «per capire cosa succede a livello molecolare nei pazienti che hanno la sindrome dell'auti-

simo». Altri, e forse più, saranno necessari per trovare la soluzione.

CONQUISTE

Accanto ai risultati da ricercatore, Elvassore ha ricordato altre conquiste del Vimm: «Mi sento come l'allenatore di una squadra - ha raccontato il direttore scientifico -. Al Vimm lavoriamo tutti assieme e sono orgoglioso di uno strumento essenziale: un contratto dignitoso per i nostri ricercatori». Un auspicio, infine, è quello di una «maggiore sinergia tra il pubblico e le fondazioni private come la nostra». Una proposta che Elvassore porta volentieri a Roma, sul tavolo del ministro della ricerca Anna Maria Bernini: «Il nostro lavoro non sarebbe possibile

senza l'Università di Padova, perché il pubblico nella ricerca è un gigante, anche solo per la sua storia. Ma gli enti privati come il Vimm corrono più velocemente, una sinergia maggiore permetterebbe ancor più risultati». La collaborazione con il pubblico e con tutte le istituzioni del territorio è il segreto del successo dell'Istituto. Un concetto su cui si sono espressi il sindaco di Padova Sergio Giordani e la rettrice dell'Ateneo padovano Daniela Mapelli. Come anche i volti del passato e del presente del Vimm. Ovvero il fondatore e presidente onorario Francesco Pagano e l'attuale presidente Giustina Destro. «In un mondo in cui tutto sta degenerando e si sottovaluta il valore della ricerca - ha dichiarato Pagano -, sen-

tire che la comunità partecipa attivamente, al di là del valore economico, dà fiducia per il futuro». «I nostri donatori e sostenitori sono in continuo aumento - ha aggiunto la presidente Destro -. Grazie al loro costante e fondamentale sostegno ci proiettiamo nel trentennale del Vimm con grande entusiasmo e fiducia».

Marco Miazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENTE GUARDA AL TRENTENNALE, LA PRESIDENTE: «I SOSTENITORI SONO IN CONTINUO AUMENTO»

Tra ponti, chiese e campi il trailer di Emily in... Venice

L'ANTICIPAZIONE

Fa capolino il ponte di Fondazione Santa Giustina, sestiere di Castello, e sullo sfondo si intravede la chiesa di San Lorenzo. Quel tanto che basta per alimentare la suspense. Ma ormai non manca molto, e presto il mistero della quinta stagione di Emily in Paris, girata anche a Venezia, verrà finalmente svelato. Questione di giorni, perché la serie arriverà su Netflix, con dieci episodi, a partire dal 18 dicembre.

«Torna a letto. È tardi, devo lavorare. È il primo giorno nella sede di Roma». «Come ci arrivi

DALLA FONDAMENTA SANTA GIUSTINA AL BRINDISI IN CANALE: ATTESA PER LA NUOVA STAGIONE DELLA SERIE DAL 18 DICEMBRE

li?». «Ormai sono romana, prendo il bus». Ad aprire il trailer, è il dialogo tra la protagonista Lily Collins, l'addetta di marketing americana che impersona la protagonista, ora a capo dell'Agence Grateau della capitale italiana, e il nostro Eugenio Franceschini nel ruolo di Marcello.

NUOVO CAPITOLO

Il nuovo capitolo della serie di successo creata da Darren Star riparte dalla città eterna e fa tappa, appunto, in laguna a Venezia. Nel trailer si vede Emily con lo staff visitare il Colosseo quadrato dell'Eur, ovvero Palazzo della civiltà italiana, il che dimostra che la giovane americana è andata oltre le immagini di pura cartolina della scorsa stagione. La protagonista affronta sfide professionali e sentimentali mentre si adatta alla vita in una nuova città, ma non solo: la si vedrà anche a Venezia, tra allegri brindisi sui canali e inimmancabili selfie con gondoliere.

Ma proprio quando tutto sem-

bra andare per il verso giusto, un'idea lavorativa si rivela un fallimento, con conseguenti delusioni amorose e ostacoli alla carriera. Nel trailer si sente Emily dire che Roma non è stata creata in un giorno e uno dei suoi colleghi le risponde: «Infatti, è bastato però un giorno per distruggerla».

Traspare una protagonista più determinata, più audace e più consapevole, con un look rinnovato ma sempre elegante. Tra Marcello ed Emily prosegue l'intesa che però non sembra convincere tutti: la madre di Marcello, Antonia (Anna Galiena), si mostra infatti poco incline ad accettare il carattere e le idee di marketing di Emily, che dice: «Le mie idee non funzionano a Roma», città dove scorrazza in vespa con il suo Marcello in tanti quartieri della capitale. In cerca di stabilità, Emily si rifugia nel suo stile di vita francese, finché un grande segreto non minaccia uno dei suoi rapporti più stretti.



DAL TRAILER Una scena ambientata a Venezia di Emily in Paris 5

Affrontando i conflitti con sincerità, Emily ne esce con legami più profondi, una rinnovata consapevolezza e la voglia di abbracciare nuove possibilità. Al fianco di Lily Collins tornano Philippine Leroy-Beaulieu (Sylvie Grateau), Ashley Park (Mindy Chen), Lucas Bravo (Gabriel), Samuel Arnold (Julien), Bruno Gouery (Luc), William

Abadie (Antoine Lambert), Lucien Laviscount (Alfie), Eugenio Franceschini (Marcello), Thalia Besson (Genevieve), Paul Forman (Nico), Arnaud Binard (Laurent G), Minnie Driver (Princess Jane), Bryan Greenberg (Jake), e Michèle Laroque (Yvette).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il musical

Neri Marcorè a Pordenone con Sherlock Holmes

TEATRO

Poliedrico e capace di approfondimento come pochi, Neri Marcorè si cala nei panni del detective più celebre di tutti i tempi e fa il giro dei teatri di mezza Italia. Vincendo quella che ha affrontato come una vera sfida artistica, perché l'attore e conduttore, è protagonista del primo musical della sua carriera, che gioca su mistero, azione e humor, tra colpi di scena, enigmi da decifrare e un grande cast in scena. «Sherlock Holmes - Il Musical», diretto da Andrea Cecchi, è approdato al Teatro Verdi di Pordenone e i prossimi spettacoli andranno in scena oggi e domani (info www.teatroverdi.pordenone.it).

ELEMENTARE WATSON

Siamo nel cuore della Londra vittoriana, oscura e affascinante. La storia prende avvio il 17 giugno 1897, a pochi giorni dal Giubileo per i sessant'anni di regno della Regina Vittoria. Sherlock Holmes è immerso nell'apatia, convinto che dopo la morte dell'odiato Moriarty nessuno sia più in grado di metterlo alla prova, ma un assassino e una serie di brillanti messaggi cifrati trascinano il detective in un nuovo caso. Non si tratta però di scoprire un colpevole già noto: Holmes capisce, infatti, che un attentato minaccia l'intera



Inghilterra e la vita stessa della sovrana. Insieme all'inseparabile Dottor Watson (in scena Paolo Giangrasso), il detective si troverà così al centro di una corsa contro il tempo, tra trame oscure, tradimenti, passioni e rischi mortali. «Leggerezza e dramma si alternano in un'esperienza totale - sottolinea Cecchi - capace di trascinare in un vortice di emozioni grazie a una colonna sonora travolgente e coreografie dal forte impatto visivo».

OLTRE 20 PERFORMER

La partitura originale di Andrea Sardi e le coreografie di Roberto Colombo e Caterina Pini costruiscono un coinvolgente immaginario musicale, con atmosfere orchestrali che alternano brio e pathos. La produzione porta in scena una squadra di oltre venti performer. Al fianco di Marcorè - che prima del debutto aveva confessato al *Gazzettino* il suo approccio curioso alla nuova avventura - ci sono anche Francesca Ciavaglia, Giuseppe Verzicò, Barbara Corradini, Niccolò Curradi, Simone Marzola, Simone Francia, Riccardo Giannini, Lapo Braschi e un ensemble di dodici elementi. Una macchina scenica imponente, con scenografie spettacolari e costumi che rievocano con precisione l'epoca vittoriana, sostenuta da un intreccio narrativo che promette di conquistare il pubblico di tutte le età.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO
DEI BARBA

Oggi i vigili del fuoco celebrano la patrona Santa Barbara, dopodomani è la volta di San Nicolò protettore dei maestri vetrai. Si continua con Sant’Ambrogio il 7 e la Madonna Immacolata l’8

LA RUBRICA

Azzeccati subito gli ambi 18-4 giovedì su Firenze e 27-7 venerdì su Napoli dai numeri del segno zodiacale del Sagittario più il 19-43 venerdì su Genova dal significato del sognare le api. Dalla rubrica precedente sono stati invece centrati gli ambi 14-75 venerdì su Roma e il 20-44 sabato sempre su Roma nuovamente dalla festa della Madonna della Salute. Sono inoltre usciti tra martedì e sabato: il 23-55 su Genova e il 77-79 su Cagliari dai giochi proibiti a Venezia, il 75-84 su Bari dal significato del sognare una zucca, il 10-28 su Genova dalla ricetta dei “Sfogi in graten” e il 1-82 su Napoli dalla ricetta dei “Gnuchi de puina e spinassi”. Complimenti a tutti! Come noterete diverse vincite escono e anche si ripetono, nelle fatiche tre

È il mese delle feste 4 giorni da puntare

settimane, il tempo che la tradizione popolare indica di giocare i numeri scelti. A dicembre si entra nell’inverno e si riprendono le abitudini di stare in compagnia al caldo nelle case tra amici. Su queste abitudini, un anonimo autore ottocentesco scriveva: “Xe tornà el freddo, xe tornà l’inverno. Stagion da far discorer i galanti, chi parla del tabaro e chi del ter-

no, Famoso ala Fenice dei cantanti, E mi scoltando stago in tei cantoni Le buzare che dise i bontemponi”. Dicembre appena iniziato ci porta le più importanti festività dell’anno e già questa settimana si ritrovano importanti ricorrenze. Oggi Santa Barbara patrona dei vigili del fuoco, della Marina Militare dei minatori e degli artiglieri. Questa Santa è il

simbolo della speranza e in alcune zone si usa mettere a bagno un ramo di un albero da frutto che dovrebbe fiorire come buon augurio per Natale. Dopodomani invece San Nicola “Nicolò” protettore dei bambini e patrono dei maestri vetrai muranesi. A Murano in questo giorno si portano regali ai più piccoli, ma è anche usanza fare della beneficenza,

mettendo all’asta opere realizzate da vari maestri. Domenica Sant’Ambrogio patrono di Milano e per finire lunedì la festa per l’Immacolata che segna l’inizio del periodo natalizio: si addobba l’albero e si prepara il presepe. Per tutte queste prime feste di dicembre, buone per tutto il mese le giocate 3-14-36-69 e 11-25-4-78 con ambo e terno Venezia Genova e tutte 8-41-74 e 19-30-85 più 52-63-66 con ambo Venezia Bari Roma e tutte. La più bella curiosità della settimana è sicuramente la vincita di 2 milioni di euro con un Gratta e Vinci venduto in una tabaccheria del centro di Mestre. Il fortunato vincitore farà sicuramente un buon Natale! Sperando che la Dea bendata, torni presto nelle nostre zone intanto 5-14-50 e 32-41-68 più 23-59-87 con ambo Venezia Napoli e tutte.

Maria “Barba”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN...TAVOLA

Il sapore veneziano del tonno alla turca

LA RICETTA

Tra i tantissimi piatti della cucina veneziana antica si ritrovano spesso pesci cucinati con ingredienti un po’ particolari che arrivavano con i mercanti dal Medio Oriente. Un piatto “foresto” il “Ton ala turca”. Si tagliano 4 belle fette da porzione alte 1,5 cm circa di tonno fresco, si infarinano e si tengono da parte. In una capiente padella si fanno rosolare dolcemente 4 spicchi d’aglio con un po’ di olio e quando saranno dorati si mettono le fette di pesce, si fanno insaporire con sale, peperoncino e si sfumano con una spruzzata di vino bianco. Si aggiungono in cottura una manciata di finocchietto selvatico, la scorza di un’arancia ben lavata tagliata a filetti, una manciata di pistacchi spezzettati e una manciata di uvetta fatta rinvenire in acqua tiepida più il succo dell’arancia e di un limone. Si porta a cottura lentamente coperto e quando il tonno sarà cotto si fa restringere il sughetto senza coperchio, si tolgono gli spicchi di aglio e si serve con fettine di arancia fresca e pistacchi tostati. Questa preparazione va bene anche per il pesce spada. 6-17-50-72 con ambo e terno Venezia, Genova, Roma e tutte.



IL SEGRETO
DEL FINOCCHIETTO
SELVATICO
DA AGGIUNGERE
IN COTTURA

LA VIGNETTA di Ciaci



Sognare lacrime, un buon auspicio

IL SOGNO

È scientificamente provato che i sogni in qualche maniera si possono influenzare, tra le credenze antiche si trovano alcuni accorgimenti per scongiurare i sogni cattivi, per esempio, in alcune culture consigliavano, prima di dormire, di farsi lavare da un bambino utilizzando acqua di sorgente o di inalare del fumo di semi di lino bruciati. Un altro consiglio che si ritrova in scritti medievali era quello di bruciare i petali di una rosa fresca, raccoglierne la cenere, metterla in un sacchettino e riporla sotto il cuscino; in questo modo i sogni sarebbero solo belli e

positivi. Tra i sogni definiti “rovesciati” il sognare di piangere è simbolo di fertilità: gli egizi collegavano le lacrime in sogno alla piena del Nilo che portava fertilità nei campi. Le lacrime in sogno rivelano ricchezza di sentimenti, vedere qualcuno piangere segnala un lieto evento in arrivo mentre il piangere di gioia simboleggia un rinnovamento nella propria vita. Sognare lacrime incredibilmente è di buon auspicio! 15-24-33-42 con ambo e terno Venezia Palermo e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

La nonna buonissima, più agile di una farfalla

Camillo Nalin, tra le tante cose stupende, ha scritto anche questa descrizione: Me Nona. “Mia nonna buonissima, che morta de venerare La xe a San Michel Un pugno de cenere, La gera vecchia De circa otant’ani, Dureta de recia Senz’altri malani, Più svelta, più agile De na farfalla, de vita strettissima, Ma larga de spala, E sina nei ultimi Estremi momenti De vista acutissima Co tutti i so denti. Mia nonna che un secolo sarave campada Se ancora più comoda Me nono, L’avesse lassada. La gera, credemelo, la gera na dona Piuostio godibile tagiada ala bona, D’umor lepidissimo Portada a ogni spasso, L’ontana dai scrupoli, Amante del chiasso E che in ilo tempore ga fato furor; Ma zura le cronache Senz’onta al so onor, Che a chi poco onesto ga piasso i potachi, La ga ben savesto mostrarghe i mustachi. Mia nonna bonissima Cristiana de fondo, Mancante de logica, Ma dona de mondo.” Buona da giocare la quaterna 3-39-57-84 con ambo e terno Venezia Palermo e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

BEEP-BEEP

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

Agenda

METEO

Maltempo al Sud e su parte del Centro. Qualche pioggia al Nord.



DOMANI

VENETO
Residua instabilità sulla regione nella notte, con deboli precipitazioni, nevose dai 1.200/1.300m. Maggiori schiarite nell'arco del giorno con tempo asciutto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residua instabilità nella notte con deboli precipitazioni, nevose dai 900/1200m. Maggiori schiarite nell'arco del giorno con tempo più asciutto.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residua instabilità in nottata con deboli precipitazioni. Maggiori schiarite nell'arco del giorno con tempo in prevalenza asciutto, fino a cielo poco nuvoloso.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	10	Ancona	9	12
Bolzano	2	9	Bari	9	15
Gorizia	4	12	Bologna	7	11
Padova	6	12	Cagliari	9	16
Pordenone	5	13	Firenze	6	13
Rovigo	6	12	Genova	8	13
Trento	1	8	Milano	6	11
Treviso	■	14	Napoli	12	17
Trieste	6	13	Palermo	13	16
Udine	4	13	Perugia	6	10
Venezia	7	12	Reggio Calabria	12	17
Verona	6	11	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	1	12	Torino	4	11

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Un professore Serie Tv. Di Alessandro Casale. Con Alessandro Gassmann, Claudia Pandolfi 22.30 Un professore Serie Tv 23.30 Porta a Porta Attualità 1.15 Che tempo fa Attualità	7.35 La Porta Magica Società 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.50 Beaver Creek: Discesa maschile. Coppa del Mondo Sci alpino 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Nella mente di Narciso Doc. 1.10 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholma	6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 9.45 Re Start Attualità 10.40 Spaziolibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 Il Commissario Rex Serie Tv 16.10 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Nuovi Eroi Attualità 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Show. Condotto da Geppi Cucciari 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.15 Senza traccia Serie Tv 6.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 8.35 Delitti in Paradiso Serie Tv 10.40 Fast Forward Serie Tv 12.15 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 13.05 Bones Serie Tv 14.35 Last Straw Film Horror 16.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 17.40 Delitti in Paradiso Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 The Devil to Pay - La resa dei conti Film Thriller. Di Lane Skye, Ruckus Skye. Con Danielle Deadwyler, Ezra Haslam, Jayson Warner Smith 22.50 La casa del padre Film Thriller 0.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.40 Bones Serie Tv 2.10 Fast Forward Serie Tv 3.35 Senza traccia Serie Tv	6.35 Sui binari dell'Antico Egitto 7.20 Overland 22 Documentario 8.10 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.00 Newton Documentario 10.50 Poke Stories Documentario 10.55 Geo Magazine Attualità 13.10 Overland 22 Documentario 14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 15.50 Signor Faletti Documentario 17.20 1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentario 18.10 Italiani Attualità 19.00 Il giorno e la storia Doc. 19.20 Poke Stories Documentario 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 Le sentinelle della grande barriera corallina Doc. 20.30 Overland 22 Documentario 21.20 Easy Love - La vera storia di Massimo Urbani Doc. 22.15 Concerti Accademia Santa Cecilia Musicale 23.50 They All Came Out To Montreux Documentario 0.45 Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 6.15 Movie Trailer Show 7.10 La promessa Telenovela 7.45 Terra Amara Serie Tv 8.40 The Family Telenovela 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazio-ne 12.25 Meteo.it Attualità 12.25 Tg4 Telegiornale Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 17.10 Quo Vadis Film Drammatico 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.30 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Harrow Serie Tv	11.05 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo.it Attualità 13.40 Grande Fratello - Pillole Reality 13.55 Beautiful Soap 14.20 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.20 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.10 La forza di una donna Telenovela 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo.it Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Umberto Tozzi. L'ultima notte rosa - La Grande Festa Musicale 0.25 Tg5 Notte Attualità	6.35 Magnum P.I. Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 12.55 Meteo.it Attualità 13.00 Grande Fratello Reality 13.15 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.05 The Simpson Cartoni 15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 17.20 Studio Aperto Attualità 17.25 Meteo.it Attualità 17.30 Studio Aperto Attualità 17.50 Bologna - Parma. Coppa Italia Calcio 20.00 Coppa Italia Live Calcio 21.00 Lazio - Milan. Coppa Italia Calcio 23.15 Coppa Italia Live Calcio 0.10 Precious Cargo Film Azione 1.55 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.05 Ciak News Attualità 2.15 Sport Mediaset Informazione	6.15 Don Luca c'è Serie Tv 6.40 Ciak News Attualità 6.45 Kojak Serie Tv 7.30 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.25 Come rubare la corona d'Inghilterra Film Commedia 10.15 La legge del più forte Film Western 12.05 Full Metal Jacket Film Guerra 14.25 Virus letale Film Drammatico 17.00 Un alibi perfetto Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 Air Force One Film Azione 23.40 Lo specialista Film Azione 1.45 Un alibi perfetto Film Drammatico 3.25 Ciak News Attualità 3.30 Virus letale Film Drammatico 5.30 Finché C'è Ditta C'è Speranza Informazione 5.40 Don Luca c'è Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.25 Piccole case da sogno Arredamento 7.50 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 8.35 Brother vs. Brother Arredamento 10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.10 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.40 Cucine da incubo Cucina 12.35 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 Affari di famiglia Reality 21.20 Belly of the Beast - Ultima missione Film Azione 23.15 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.20 Sky Sport 24 Night Informazione 0.20 Rocky II Film Drammatico

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 La Feccia - Film: western, Usa 1972 di Daniel Mann con William Holden e Ernest Borgnine 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 7.00 A caccia di tesori Arredamento 8.00 Predatori di gemme Documentario 12.00 Airport Security: Spagna Documentario 14.00 Affari a tutti i costi Reality 15.50 Affari al buio Miami Reality 16.45 I pionieri dell'oro Documentario 19.30 Border Security: Nord Europa Documentario 21.25 Metal Detecting: tesori sepolti Documentario 23.15 Metal Detecting: tesori sepolti Documentario	6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Informazione 7.55 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario. Condotto da Pino Rinaldi	11.35 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.40 4 ristoranti Cucina 12.55 Foodish - Anteprima Cucina 13.00 Foodish Cucina 14.15 Natale a casa Mitchell Film Drammatico 16.00 Natale dolce Natale Film Commedia 17.45 Natale a Hudson Springs Film Commedia 19.30 Love Bugs Serie Tv 20.00 Ante Factor Show 21.00 X Factor Talent 24.00 Anteprima GialappaShow Show 0.05 GialappaShow Show	10.55 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 13.55 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 14.55 Il cacciatore di anoressiche Società 16.45 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Ammutina Muddica Comico 23.45 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Messaggio promozionale Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Diretta Stadio Rubrica 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Rugby magazine 18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.40 Gnovis 21.00 EconoMy FVG 22.00 Vaghe frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.40 PallAdue 23.15 Metafore di spazi friulani - documentario 23.45 Telegiornale FVG Informazione	12.00 Tg Friuli in diretta Info 13.45 Stadio News Rubrica 14.45 Tg Friuli in diretta - R Info 16.25 Ring - R Rubrica 18.15 Anziani in movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il desiderio di movimento ti anima, rendendoti più intraprendente e spingendoti ad andare oltre, come se volessi mangiarti il mondo o esplorare tutte le possibilità che ancora non hai avuto modo di vivere. Il plenilunio di oggi per te è quasi un invito al viaggio, alla scoperta e all'esplorazione, ovviamente del mondo ma soprattutto di te stesso attraverso di esso. Chissà, magari incontri l'amore...

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna Piena di questo mese ha luogo nel settore legato al denaro e promette nuove aperture in questo ambito. La configurazione ti invita ad aprire gli occhi per cogliere l'opportunità di migliorare le tue finanze attraverso nuove possibilità di guadagno. Sono momenti particolari, in cui è possibile passare a una nuova fase della quale prima avevi magari fantastificato ma che ora diventa tangibile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna Piena nel tuo segno non si oppone solo al Sole ma anche a Venere, che esalta le valenze affettive e con argomenti difficili da contrastare ti invita a mettere il partner e l'amore che vi unisce al centro della tua giornata. Prova a cedere a questo suo impero e sposta il baricentro della tua vita, consegnandolo solo per un giorno al tuo compagno. E un'esperienza che ti insegnerà molte cose.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per te ogni Luna Piena rappresenta un momento speciale, in cui la dimensione emotiva ritrova per qualche ora il suo potere assoluto, azzerando la distanza tra quello che ti muove dentro e quello che avviene fuori. Questa volta ti allontana dalla dimensione quotidiana, invitandoti a evadere rifugiandoti in qualche stanza segreta del tuo essere. Paradossalmente questo avrà effetti positivi nel lavoro.

Leone dal 23/7 al 23/8

La dimensione creativa e teatrale ti si addice particolarmente, oggi ancora di più grazie alla Luna Piena, che mette in evidenza i tuoi talenti espressivi. Sentì il desiderio di essere al centro dell'attenzione e ritrovare quel magnetismo naturale su cui è imperniato il tuo prestigio. Hai bisogno di avere pubblico e riceverne gli applausi, ma cerchi anche una dimensione intima per esprimere l'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Tra oggi e domani la Luna Piena nel settore legato al lavoro potrebbe rappresentare un momento di svolta e liberare energie che non avevi modo di portare alla luce, forse per una sorta di autocensura che è diventata quasi automatica. E come se ti venisse dato uno specchio con cui riesci a vedere anche quello che è nascosto ai tuoi occhi: questo ti consente di tenere ben saldi in mano tutti i fili.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione di questa Luna Piena per te è armoniosa e non crea nessun tipo di attrito. Al contrario, ti apre la mente e ti invita ad avere uno sguardo più ampio e variegato sulle cose, senza sentirti obbligato a stabilire chi ha torto e chi ragione. Il gioco dei pianeti ti mette in mano una chiave preziosa, grazie alla quale fai scattare ingranaggi che ti sono favorevoli riguardo al denaro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con la Luna Piena alcune cose si polarizzano e a te fa gioco a livello economico. È un momento propizio per ridefinire le tue priorità e per affrontare le spese più urgenti, consapevole che le

entrate ti consentono anche di andare un poco oltre se necessario. Il che ti trasmette una piacevole sensazione di libertà e leggerezza. La maggiore fiducia nelle tue risorse ti rasseren e ti rende saggio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna Piena in Gemelli ti riguarda direttamente, con un dialogo che richiede la tua partecipazione diretta. È una configurazione che si verifica una volta all'anno e che illumina con una luce particolare la tua vita di relazione, consentendoti di scoprire qualcosa in più sul tuo rapporto con il partner. Il vostro amore beneficia di questa finestra privilegiata che migliora e amplifica l'ascolto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il plenilunio di stanotte viene a toccare la sfera del quotidiano, consentendoti di osservare con occhi diversi tutta una serie di elementi che solitamente restano in ombra. Apri gli occhi su dettagli che improvvisamente emergono nitidamente, anche se non sono nuovi e sono presenti ogni giorno. Se ti soffermi e li osservi meglio, sarà facile prendere piccoli accorgimenti che migliorano il lavoro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna Piena nel settore del cielo che per te è legato all'amore si ripete una volta all'anno, crea condizioni particolari che facilitano l'intesa con il partner e migliorano la sintonia. Metti a frutto la sensibilità che affiora e valorizzi le piccole cose apparentemente secondarie: oggi le vedi in una luce nuova, che te ne rivela l'importanza. Anche gli amici possono svolgere un ruolo di rilievo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Grazie alla collaborazione della Luna Piena di questa notte ora puoi centrare un obiettivo di lavoro. La configurazione coincide con uno snodo nevralgico di un processo molto più lungo, d'un tratto alcune cose convergono e rendono possibile il passaggio a un livello superiore. Approfitta della maggiore consapevolezza che le circostanze rendono possibile e diventa protagonista di questo passo avanti.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	20 96	40 96	56 55	78 54
Cagliari	8 117	19 78	72 74	2 71
Firenze	42 127	63 63	65 63	37 51
Genova	73 83	52 69	30 61	34 57
Milano	89 67	73 59	50 56	36 54
Napoli	33 91	58 80	37 63	45 57
Palermo	16 61	5 59	36 51	17 50
Roma	63 113	6 64	70 60	51 60
Torino	88 79	89 78	57 70	18 66
Venezia	71 85	44 79	39 61	12 54
Nazionale	82 140	59 116	35 110	6 70



RUGBY

Coppa del mondo: azzurri con Sudafrica Georgia e Romania

Il Sudafrica campione in carica, la Georgia e la Romania: saranno queste tre squadre le avversarie dell'Italia nella Poule B dei gironi della Coppa del Mondo di rugby 2027, in programma dal 1. ottobre al 13 novembre 2027 in Australia. A Sydney sono state sorteggiati i

gironi delle 24 squadre che parteciperanno alla competizione continentale: si qualificheranno per gli ottavi le prime due di ogni girone e le quattro migliori terze. Gli azzurri di Gonzalo Quesada (nella foto), puntano al superamento della fase a gironi per la prima volta.



Giovedì 4 Dicembre 2025
www.gazzetta.it

INTER	5
VENEZIA	1

INTER (3-5-2): Martinez sv; Bissecck 6,5, De Vrij 6,5, Augusto 6; Diouf 7, Frattesi 7, Zielinski 6,5 (1 st Mkhitar-ryan 6), Sucic 6,5 (34' st Bovo sv), Hen-rique 6 (15' st Cocchi 6); Thuram 7,5 (15' st Bonny 7), Esposito 7 (34' st Spi-naccè sv). Allenatore: Chivu 7.

VENEZIA (3-5-2): Grandi 5,5; Venturi 5, Korac 5, Sidibé 5 (1' st Schingtienne 5,5); Sagrado 6,5, Bohinen 5, Duncan 5,5, Lella 5 (36' st Kike Perez sv), Haps 5 (18 st Fila 6); Compagnon 5 (36' st Hainaut sv), Casas 5,5 (36' st Adoran-te sv). Allenatore: Stroppa 5.

Arbitro: Di Marco di Ciampino 6.

Reti: 18' pt Diouf, 20' pt Esposito, 34' pt e 6' st Thuram, 21' st Sagrado, 31' st Bonny.

Note: ammonito Korac al 45' pt. An-goli: 3-1 (2-0). Recupero: 1' pt, 0' st.

MILANO Una scampagnata tra amici, seppur con una disatten-zione. L'Inter risolve tutto tra sorrisi e abbracci, batte il Vene-zia 5-1 e ai quarti di Coppa Italia aspetta una tra Roma e Torino, che si affronteranno a gennaio. È la gara del turnover. Com-prensibile quello di Cristian Chivu, che ruota i suoi giocato-ri: si rivede Josep Martinez tra i pali (per lui è un ritorno alla normalità dopo l'incidente stra-dale di fine ottobre); in difesa ci sono Bissecck e Carlos Augusto con de Vrij; a centrocampo Su-cic è il regista con Zielinski e Frattesi ai suoi lati e i due ester-ni sono Diouf e Luis Henrique; in avanti c'è la coppia Esposi-to-Thuram. Meno comprensibi-le, invece, il turnover del Vene-zia: Giovanni Stroppa ha altro a cui pensare. È quinto in classifica in serie B, a soli tre punti dal Frosinone (secondo) e a cinque lunghezze dal Monza (primo). È un monologo nerazzurro: Frattesi manda un bel pallone sull'esterno della rete, poi regala la palla del vantaggio a Diouf, che segna il suo primo gol con la casacca nerazzurra. Una rete importante per il francese, arri-vato dal Lens ad agosto una vol-ta sfumato l'affare Koné. Paga-to 25 milioni di euro, bonus compresi, sembrava non esser-si integrato in un nuovo cam-pionato. Invece, ha lavorato cer-cando di migliorare, mostran-do tenacia. A Pisa è entrato in campo con il giusto atteggiamento, con il Venezia (alla sua prima da titolare) sblocca il ri-sultato.

INTER, THURAM E PIO SPENGONO IL VENEZIA

►Ottavi di Coppa con 5 gol per i nerazzurri. Apre Diouf, poi si scatenano gli attaccanti: doppietta del francese e perla di Esposito, chiude Bonny. Per i lagunari a segno Sagrado

Liguri in dieci

Atalanta a valanga, un poker al Genoa

L'Atalanta raggiunge la Juventus ai quarti di finale di Coppa Italia. La squadra di Palladino, al terzo successo di fila, con un gol nel primo tempo di Djimsiti e tre nella ripresa ha la meglio su un Genoa penalizzato dall'espulsione di Fini dopo 36 minuti. Prima due legni di Maldini e Pasalic. Nella ripresa il raddoppio di De Roon, i gol di Pasalic e Ahanor.

ATALANTA	4
GENOA	0

ATALANTA (3-4-2-1): Sportiello 6; Djimsiti 7 (15' st Brescianini 6), Hien 6, Kolasinac 6,5 (15' st Ahanor 6,5); Bel-lanova 6,5 (28' st Bernasconi 6), Pasa-lia 7, De Roon 7, Zalewski 6,5; De Kete-laere 6,5 (15' st Samardzic 6), Sulema-na 6 (21' pt Maldini 6); Scamacca 6. All: Palladino 7

GENOA (3-5-2): Siegrist 5,5; Norton Cuffy 5 (32' st Venturino ng), Otoa 5, Vasquez 5,5; Ellertsson 5, Masini 5, Frentrup 5 (26' st Onana ng), Stanciu 5,5 (26' st Cuenca 5), Fini 5; Carboni 5 (1' st Marcandalli 5,5), Ekhatov 5 (26' st Ekuban 6). All De Rossi 5

Arbitro: Perri 6

Reti: 20' pt Djimsiti (A), 9' st De Roon (A), 37' st Pasalic (A), 46' st Ahanor (A)

Note: espulso Fini fallo da ultimo uo-mo, angoli: 9-4, spettatori: 11.651



Pio Esposito, contro il Venezia primo gol a San Siro

mento, con il Venezia (alla sua prima da titolare) sblocca il ri-sultato.

IN GOL ANCHE DIOUF E BONNY

Il ghiaccio è rotto. L'Inter trova praterie davanti a sé. Raddop-pia subito con Esposito, bravissi-mo a coordinarsi da fuori area e battere Grandi. Con i ne-razzurri è il suo primo sigillo a San Siro (al Meazza aveva già colpito con la Nazionale, nella terribile sconfitta per 4-1 con la

Norvegia). Il Venezia vuole – o almeno questa è la sensazione che si ha nel seguire il match – che l'orologio corra il più velo-cemente possibile per rientrare negli spogliatoi e tornare a ca-sa. Vive la Coppa Italia come un'incombenza e alza definiti-vamente la bandiera bianca quando Zielinski ruba palla a Venuti, la dà a Thuram, che bat-te Grandi con un bel tiro. Per l'attaccante francese è un ritor-no al gol: non segnava dal 17 set-

tembre, dalla doppietta di Champions League ad Amster-dam contro l'Ajax. Nella ripe-rsa Grandi respinge di piedi una conclusione di Luis Henrique, ma non può nulla sul quarto gol di Thuram. Per il Venezia segna Sagrado ed è l'unica nota stona-ta per Chivu. Chiude Bonny: a San Siro è festa nerazzurra, ma sabato contro il Como si farà sul serio.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Milan ritrova Pulisic, la Lazio cerca il riscatto per l'Europa

Così in campo
Stadio Olimpico, Roma, ore 21
Tv: Italia 1

LAZIO
4-3-3

All: Sarri

Mandas (35)
Marusic (77), Gila (34), Romagnoli (13), Pellegrini (3)
Guendouz (8), Vecino (5), Basic (26)
Isaksen (18), Dia (19), Zaccagni (10)
Leao (10), Loftus-Cheek (8)
Rabiot (12), Jashari (30), Ricci (4), Saelemaekers (56)
Pavlovic (31), De Winter (5), Tomori (23)
Maignan (16)

MILAN
3-5-2

All: Allegri

Arbitro: Guida (sez. Torre Annunziata)
Assistenti: Lo Cicero - Dei Giudici
Var: Pezzuto Avar: Aureliano

LA SFIDA

ROMA Il Milan è sornione e ritrova Pulisic, la Lazio cerca il riscatto.

«Pulisic è a disposizione, Fofana no e speriamo di averlo col Sassuolo». Massimiliano Allegri alla vigilia della sfida di Coppa Italia contro la Lazio fa il punto sulle condizioni della squadra e se da una parte si sorride per il rientro di Pulisic, è Fofana a dare forfait per un affaticamento che lo costringerà a stare fermo anche contro il Torino. Assenti anche Athekame e Gimenez che «sta lavorando per il rientro. Ho bisogno di tutti i giocatori ed è importante che tutti siano a disposizione. Più andiamo avanti, più sono importanti le sostituzioni», spiega il tecnico. Il Milan ha iniziato il suo percorso in Coppa a metà agosto - match in cui si infortunò Leao - ma ora si inizia a fare sul serio e a Roma non sarà semplice anche perché l'Olimpi-co sarà una bolgia. Il club bianco

celeste ha il dente avvelenato per la gestione dell'episodio nei mi-nuti finali della sfida di campio-nato di sabato scorso. E adesso la Coppa Italia regala la possibilità di una rivincita con eliminazio-ne dell'avversario. «Troveremo un bell'ambiente come sempre a Roma. Giochiamo contro la La-zio in un ottavo di Coppa Italia: per tutte e due le squadre è un obiettivo importante. Sarà una bella partita contro una squadra complicata come abbiamo visto sabato», spiega Allegri nell'intervista a Sportmediaset. Allegri non prende sottogamba l'impe-gno e non farà turnover consi-stente. Qualche cambio però è

DOPO LE POLEMICHE SCOPPIATE ALLA FINE DELLA PARTITA DI CAMPIONATO OGGI A ROMA SUBITO LA RIVINCITA



CHRISTIAN PULISIC Torna in campo, un pericolo in più per la Lazio

d'obbligo soprattutto per chi ha bisogno di rifiatore come Mo-dric. «Sulla formazione non ho ancora deciso. Sabato Nkunku ha fatto una partita importante».

L'AMBIZIONE

La coppa nazionale, mai trop-po amata da Sarri per la sua for-mula, rappresenta quindi il trampolino di lancio attraverso il quale coltivare l'ambizione di tornare in Europa, ancor più del campionato. «Noi dobbiamo giocare per i nostri obiettivi. Dare-mo tutto, senza condizionamen-ti. Giocheremo turno per turno senza fare progetti a lungo perio-do», le parole di Sarri nel presen-tare la sfida alla squadra di Alle-gri di oggi. Il tecnico biancoce-leste sarà costretto ancora a rinun-ciare a Rovella e Cataldi ma po-trà contare su Castellanos prònto a insidiare Dia per una maglia da titolare, così come probabile anche l'avvicinamento tra i pa-li con Mandas a prendere il po-sto di Provedel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzurri di discesa
in Colorado a caccia
del primo podio
in Coppa del Mondo



Il maltempo e le previsioni meteorologiche molto incerte, se non negative, hanno costretto gli organizzatori delle gare di Beaver Creek a cambiare nuovamente il programma delle prove di Coppa del Mondo uomini previste in

Colorado. Oggi alle 19 ora italiana la prima discesa. Un'ora prima, è cioè alle 18 italiane, la giuria deciderà invece se disputare il superG originariamente previsto per sabato. Domenica invece dovrebbe svolgersi il gigante. La rivoluzione del

programma delle gare veloci è stata resa necessaria mentre era stata disputata una sola prova cronometrata di discesa libera. Ieri Odermatt non ha brillato, tra i più veloci il canadese Cameron e gli svizzeri Monney e Rogentin. Non è rimasto troppo staccato

l'italiano Schieder, mentre Paris (foto) dopo le prime venti discese era già sfilato oltre il 15/o posto, preceduto poi anche da Mattia Casse. Il clan azzurro che - tra uomini e donne - è ancora a caccia del primo podio stagionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPING, SOSPESO IL PLAY DI UDINE

► Hickey trovato positivo a un diuretico nel controllo dopo la gara con la Reyer. La difesa: «Prescritto per l'ipertensione»

BASKET

UDINE Dal Tribunale Nazionale Antidoping è caduta sull'Old Wild West Udine quella che si suol definire in gergo sportivo "una brutta tegola": a seguito di un controllo a sorpresa effettuato lo scorso 7 novembre al termine della gara casalinga contro l'Umana Reyer Venezia il playmaker americano Anthony Hickey è stato difatti trovato positivo a della sostanze che sono inserite nella lista di quelle vietate. «Il Tribunale nazionale antidoping - si legge sul sito ufficiale di Nado Italia - in accoglimento dell'istanza proposta dalla Procura nazionale antidoping, ha provveduto a sospendere in via cautelare l'atleta Anthony Bernard Hickey (Fip) per la violazione artt 2.1, 2.2 (sostanza riscontrata: Hydrochlorothiazide e i suoi metaboliti: Chlorothizi-

de e Abc). Il controllo è stato svolto da Nado Italia».

Da parte sua Hickey ha spiegato che assume un diuretico contro l'ipertensione prescrittogli dal suo medico negli States. Il punto è che proprio i diuretici sono stati vietati agli sportivi già nel 1988, dal momento che possono essere utilizzati per mascherare la somministrazione di altri agenti dopanti riducendone la concentrazione nell'urina a causa dell'aumento di volume. Quanto all'Apu Udine, ha comunicato in una nota che «prende atto dei provvedimenti assunti dagli organi competenti, cui assicura piena collaborazione, nel rispetto dei regolamenti sportivi e dei principi in materia, coerentemente con i valori di correttezza, integrità e trasparenza che da sempre contraddistinguono il proprio operato». Aggiungendo che «la società confida che il procedimen-



USA Anthony Hickey

FRIULANI NEI GUAI: L'AMERICANO È IL LEADER DELLA SQUADRA LA SOCIETÀ CONFIDA CHE SI «POSSA CHIARIRE RAPIDAMENTE»

to possa chiarire rapidamente ogni aspetto della vicenda» e annunciando inoltre il silenzio stampa «per rispetto nei confronti delle autorità e del tessuto».

CONTROMOSSE

Non è finita qui, ovviamente, dato che il club friulano e lo stesso Hickey avranno la possibilità di difendersi, chiedere controanalisi, presentare le proprie argomentazioni, eccetera, ma la situazione appare seria e il campionato del leader della squadra bianconera ormai compromesso. Il trentatreenne nativo di Hopkinsville nel Kentucky, dopo quella con la Reyer aveva giocato altre tre partite - la prima delle quali a Cantù proprio due giorni dopo - in cui era riuscito a dissipare i dubbi relativi alla sua capacità di essere un trasciatore anche in serie A, cosa che gli era riuscita molto bene in occasione dell'annata precedente, culminata con la storica promozione dalla A2. Nel frattempo il club friulano si era rivolto al mercato a caccia di rinforzi per aggiustare un roster carente di un "clutch player", quel che si dice un risolutore nelle partite punto a punto, finendo poi per firmare il playmaker Semaj Christon, ex Pesaro, Tortona, Brescia, Pistoia e Cremona. Una scelta che aveva anche suscitato tra gli osservatori qualche serio interrogativo riguardo alle possibilità di convivenza sul parquet tra Christon e lo stesso Hickey.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma L'omaggio al grande tennista



Tanti amici e le note di "My Way" per l'addio a Nicola Pietrangeli

L'Italia del tennis e non solo ha reso omaggio a Nicola Pietrangeli, morto all'età di 92 anni. Il tributo, intenso e profondo, è stato sulla terra rossa, nello stadio a lui intitolato al Foro Italico (foto). Accanto al feretro il trofeo a cui forse teneva di più, la Coppa Davis vinta da capitano nel 1976. La commemorazione si è chiusa sulle note di My Way di Frank Sinatra, canzone scelta da Pietrangeli per il suo ultimo saluto. Poi i funerali nella chiesa di Ponte Milvio con tanti amici, da Adriano Panatta a Licia Colò e al principe Alberto di Monaco.



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltosalute.it



«UN MORTO AL GIORNO, NON SE NE PUÒ PIÙ. LA SEQUENZA DI INFORTUNI MORTALI SEMBRA SENZA FINE: ROVIGO POCHI GIORNI FA, VICENZA IERI, PADOVA OGGI. C'È QUALCOSA DI SBAGLIATO NEL NOSTRO MONDO PRODUTTIVO»
Roberto Toigo, segretario della Uil Veneto

La frase del giorno

G

Giovedì 4 Dicembre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Detenuto in Venezuela

Caso Trentini, diplomazia e nervi saldi per convincere il regime di Maduro a liberarlo

Roberto Papetti

Caro direttore, sul Corriere della Sera il suo collega Carlo Verdelli ci ricorda l'infamia che sta commettendo il Venezuela tenendo in carcere senza prove il cooperante Alberto Trentini. L'Italia è in vergognoso silenzio e non c'è modo di scuotere le coscienze nell'indifferenza generale. Ho una proposta da fare, tanto utopistica quanto fattibile. Perché non sospendiamo il Festival di Sanremo quale manifestazione di effimero per prendere coscienza, non solo del caso Trentini ma anche di tutte quelle migliaia di morti e mutilati di uomini donne bambini che la guerra di Putin sta creando e alimentando? Tra un paio di mesi applaudiremo le canzonette di Sanremo mentre il

nostro connazionale marcirà in un carcere venezuelano e tanti bimbi ucraini, palestinesi e altre vittime di infinite guerre trascinano i loro poveri arti mutilati nell'indifferenza di tutti.

Tutto questo Le sembra moralmente giusto?

Oscar De Gaspari

Caro lettore, ogni giorno le guerre nel mondo provocano morti e sofferenze. Lei forse per questa ragione non ascolta mai una canzonetta, si rifiuta di ridere per una barzelletta o una battuta comica, vede in televisioni solo pensosi programmi gravidi di denunce pensieri profondi? Per favore, evitiamo i moralismi. E guardiamo ai problemi e alle concrete possibilità di risolverli. Sul caso Trentini: lei

pensa davvero che all'infame dittatore Maduro che tiene rinchiuso nelle sue carceri senza prove da oltre un anno Alberto Trentini, importerebbe qualcosa dell'indignazione indotta del popolo italiano per la sospensione del festival di Sanremo? Se ne infischierebbe beatamente. Forse a preoccuparlo davvero sono i piani militari di Trump che sta schierando le sue navi al largo del Venezuela, pronto a far scattare un'azione militare in grande stile contro i cartelli dei narcotrafficienti e i loro protettori politici, tra cui Maduro. Non gli italiani orfani di Sanremo.

Ho letto ciò che ha scritto Carlo Verdelli. E lo condivido. Siamo uno dei giornali che ha seguito più da vicino la vicenda di Alberto. E non

solo perché è veneziano. Ma dobbiamo essere consapevoli che in questo momento la sua possibile liberazione dipende soprattutto da delicati equilibri diplomatici e da partite di scambio che non conosciamo e che spesso è anche bene non conoscere. Non da altro. La mobilitazione per la sua liberazione non deve fermarsi. Anzi dobbiamo fare tutti in modo che sia più forte e incisiva. La sua famiglia non deve sentirsi sola e lui deve sapere che non l'abbiamo dimenticato. Ma teniamo tutti i nervi saldi. Le fughe in avanti e i colpi ad effetto nel migliore dei casi non servono a nulla. Nel peggiore sono controproducenti e pericolosi. E lascio intuire a lei cosa significa questa parola in un paese dove la vita vale meno di zero.

Venezia e Mestre Sentirsi “foresti” nella tua città

Domenica 30 novembre. Appuntamento con mia moglie all'ingresso della Fondazione Albergo d'Oro a Venezia, vicino a Campo San Polo per visitare la mostra in corso. Mia moglie esce, senza i biglietti. Mi racconta la separazione silenziosa che sta avvenendo tra Venezia “centro storico” e il “resto” del Comune. Operazione mai riuscita e rigettata da cinque referendum divisionisti in 40 anni di storia. All'ingresso ha chiesto un biglietto; due, visto che stavo arrivando. Un cartello esposto indica tariffa ridotta (cinque euro) per i residenti a Venezia. Siamo residenti a Venezia. Il personale controlla la carta d'identità e si ferma sull'indirizzo: “via... (Mestre) Venezia (Ve)”. Si sente rispondere che la riduzione è quella per i residenti nel Veneto, dieci euro a testa. Mia moglie indica il cartello: “dobbiamo cambiarlo, vale solo per i residenti del centro storico di Venezia”. Chiede allora che cosa si intenda per centro storico: “si parla dell'Isola (!) di Venezia e delle altre isole, Sant'Erasmo e Pellestrina comprese”. Inutile cercare spiegazioni o un testo – che dovrebbe essere esposto – che identifichi il centro storico. Mia moglie si sente rispondere, con riferimento a Mestre, che si tratta di città Metropolitana, con un'evidente confusione tra enti ed istituzioni. Inutile spiegare che Venezia non è un'isola ma tante isole unite da 400 ponti (“Non dilaghiamo” è la critica di una delle due persone alla portineria). Inutile dire che, pur capendo decisioni adottate da altri fa testo il cartello esposto. Inutile anche entrare allora. Non fosse stato per lo sconcerto di fronte ad una discriminazione più che irritante oltraggiosa avremmo - come era già

stato discusso - sottoscritto la tessera degli “amici della Fondazione”. Non è la prima volta che ci confrontiamo con regole odiose. Ci è capitato alcuni mesi fa a San Donato a Murano. Ingresso gratuito per i residenti in centro storico, con la specificazione “de qua del ponte”. Gli altri, i veneziani, nati e residenti a Venezia, come specificano tutti i documenti pubblici, meglio che stiano al di là del ponte, evidentemente. Indesiderati: a meno che non si paghi una modestissima tariffa per un biglietto che accomuna i residenti a tutti gli altri turisti. Biglietto destinato alla conservazione”. Avremmo fatto volentieri un'offerta per questo. Ma sentirsi stranieri, beffati nella propria città che ti considera “foresto” proprio no. Adriano Favaro

Tariffe Perché l'acqua dovrebbe essere gratis

I quattro elementi componenti fondamentali della natura sono aria, acqua, terra e fuoco, da cui tutta la materia è composta. L'acqua è riconosciuta come un diritto umano universale, non una merce di scambio per profitto. Gestione e distribuzione da vari enti devono essere basate su principi di interesse pubblico e di bene comune, garantendo l'accesso a tutti i cittadini. Questo significa che la fornitura d'acqua e la gestione delle risorse idriche non dovrebbero essere soggette a logiche di mercato e che i gestori di questa fornitura devono dare un resoconto pubblico di costi di esercizio annuale complessivo, comprese le spese del personale. L'acqua per i consumi domestici deve essere moltissimo calmierata quale elemento primario dell'umanità per igiene personale,

bevanda, termoidraulica e cottura alimentare. A livello di uso industriale ed agricolo (Consorzi di Bonifica) si può capire un tributo, ma per l'uso privato in case senza piscine restano per una famiglia degli importi di spesa ingenti. Altro che libero accesso all'acqua secondo la legge. Come l'ossigeno, l'acqua è fonte di vita e deve essere gratuita. GianCarlo Lorenzon

Fenice Non vogliono Venezi? Allora si dimettano

Vorrei esprimere la mia personale opinione riguardante le rimozioni espresse dagli orchestrali del teatro La Fenice, nei riguardi della nomina del nuovo direttore d'orchestra Beatrice Venezi. Tutte le persone di cui sopra, sono state scelte tramite procedura selettiva pubblica bandita dalla Fondazione e, dopo numerose prove, i vincitori della graduatoria vengono assunti a tempo indeterminato. Eventuali contrattazioni con la Fondazione possono riguardare adeguamenti di stipendio o gli orari di lavoro, non certo l'ampliamento dell'organico dell'orchestra. Il direttore d'orchestra viene nominato dalla Fondazione Teatro La Fenice, su proposta del sovrintendente e dopo approvazione del presidente e del consiglio di amministrazione: la corrente direttrice, Beatrice Venezi è stata nominata all'unanimità ed oltretutto è persona molto apprezzata a livello internazionale. L'attuale opposizione degli orchestrali del teatro La Fenice a tale nomina, a mio avviso, esula da ogni rigore della consueta prassi e, qualora venisse assecondata, nulla ci sarebbe in futuro da obiettare se i dipendenti di qualsiasi ente contestassero la nomina, ad esempio, di un direttore Ulss, di un sindaco o di un prefetto... solo perché non è di loro gradimento.

Propongo che, se davvero vogliono tanto bene alla Fenice e non accettano la nuova direttrice, mandino una lettera al direttore Andrea Erri e al sovrintendente Nicola Colabianchi dichiarando la propria volontà di voler interrompere il rapporto di lavoro e dando il tempo necessario per trovare eventuali sostituiti, che sicuramente non mancano. Concludo volendo ricordare loro che tutti siamo utili, ma nessuno è indispensabile. Franco Tedesco Cinto Caomaggiore

Elezioni Quei candidati sempre in corsa

Caro direttore, che alle regionali abbiano partecipato anche politici che già sono impegnati-eletti ad esempio in Parlamento, sarebbe naïf scandalizzarsi-indignarsi, ma sarei curioso di sapere lei cosa ne pensa, se ciò sia anche opportuno, oltre che lecito. Idem di candidati che si presentano capolista in tutte le circoscrizioni. Per non dire di chi appena eletto sta già annunciando che potrebbe candidarsi alle prossime imminenti elezioni. Le chiedo se anche a lei non sembri ci sia premeditazione, oppure se siano senza casa dove starsene tra una elezione e l'altra, o se soffrono di horror vacui, questi personaggi che non so se possiamo chiamare personalità? Anche se è indubbia la differenza tra campagna elettorale e campagna-campagna, come possono aver lavorato in un posto, nel breve tempo che ci sono rimasti, mentre sono impegnati allo spasimo per migrarsene da un'altra parte? Servirà mica una riforma per sospendere perlomeno lo stipendio ad un amministratore pubblico in campagna elettorale? Lettera firmata

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 3/12/2025 è stata di 37.640

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



FALORIA CRISTALLO

CORTINA D'AMPEZZO - DOLOMITI

DAL
6 DICEMBRE
**PISTE
APERTE**

www.faloriacristallo.it

**MONTAGNA FESTIVAL
AL TEATRO VERDI
DI PORDENONE
"NOTTE MORRICONE"
È GIÀ SOLD-OUT**
A pagina XIII



**Musica
GospelLive Festival
concerto gratuito
di Knagui
a Piancavallo**
A pagina XIV



**A Palazzo Clabassi
Vibrazioni melodiche
con la Camerata italiana**
Protagonista della serata l'arpa di Paola Gregoric, in programma
musiche di Scarlatti, Alvars, Natra, Mozart, Renié, Walter-Kühne.
A pagina XIV

Medici di base, arrivano i milioni

►La Regione mette sul piatto quasi cinque milioni di euro per le borse di studio: sul territorio mancano 170 dottori ►I sindaci pordenonesi danno via libera al piano attuativo Asfo Pochi dubbi, 4 astenuti: San Vito, Budoia, San Martino, Zoppola



SANITÀ Medici di base

La Regione Fvg elimina la disparità tra le borse di studio dei medici di medicina generale e quelle delle specializzazioni universitarie, portandole entrambe a 25mila euro l'anno. Con una delibera dell'assessore Riccardi, vengono stanziati 4,8 milioni in tre anni per rendere più attrattivo il percorso Cefomed e contrastare la carenza di medici di base, che in Fvg conta circa 170 posti scoperti. La misura nasce anche dal confronto con i sindacati. Intanto ieri sera in Municipio la conferenza dei sindaci del Friuli occidentale ha dato via libera al Piano attuativo dell'Asfo.

Alle pagine II e III

Bocconi al veleno destinati ai cani Scatta il sequestro

►L'allarme in diverse zone del capoluogo Sono partiti i controlli degli specialisti

A Udine torna l'allarme per i bocconi avvelenati. Una cittadina ha segnalato la presenza di polpette sospette in via Monte Nero, facendo scattare l'immediato intervento della sezione ambientale della Polizia Locale. Gli agenti hanno esteso le verifiche alla zona circostante, trovando altre due polpette in un cortile della stessa via: carne ricoperta da lumachicida, sostanza altamente tossica per animali domestici e fauna selvatica. I bocconi sono stati sequestrati e inviati all'Istituto

Zooprofilattico delle Venezie per le analisi. Informato anche il servizio veterinario dell'Azienda sanitaria, la Polizia Locale ha avviato un'indagine basata anche sulle immagini delle telecamere dell'area. «Si tratta di comportamenti vili che non appartengono al vivere civile», ha commentato l'assessore alla Polizia Locale, sicurezza partecipata e benessere animale, Rosi Toffano, ringraziando i cittadini per le segnalazioni.

A pagina IX

Basket, Serie A1 Batosta per l'Oww



Doping, Hickey è positivo L'Apu perde il suo leader

Dove spesso e (mal)volentieri non arrivavano i difensori è riuscito il Tribunale Nazionale Antidoping, che ha fermato Anthony Hickey sospendendolo in via cautelare per avere assunto sostanze che di fatto sono vietate. Sindaci alle pagine XI e 21 nazionale

Istruzione È gemonese il miglior liceo di tutto il Friuli

Le scuole superiori del Friuli Venezia Giulia pare siano riuscite a dare il meglio di sé anche negli anni difficile della pandemia da Covid e in quelli immediatamente successivi, dati i risultati che hanno ottenuto i ragazzi diplomatisi in quegli anni e che si sono iscritti all'università o che sono entrati nel mondo del lavoro. Tra i licei si distingue il Magrini di Gemona, che stacca tutti.

A pagina V

La grande festa Dalla valle al mondo I 300 anni della Solari

Tre secoli di storia, innovazione e identità friulana. Da questi capisaldi ieri la Solari Spa ha celebrato ufficialmente i suoi 300 anni con una cerimonia solenne nella sede di Udine, alla presenza delle massime autorità istituzionali, del mondo economico e delle comunità del territorio. Un anniversario che non rappresenta solo un traguardo aziendale, ma un pezzo di storia del Paese.

A pagina IX

Calcio, Serie A
Dopo la Coppa
L'Udinese torna
tra i suoi difetti
Due gol e altrettanti annullati per fuorigioco che solamente le immagini televisive potevano rilevare. Il portiere juventino Di Gregorio poi non è mai stato impegnato: numeri impietosi per l'Udinese che alla prova dei fatti ha dimostrato che le importava ben poco della Coppa Italia disputando una gara rinunciataria dal primo all'ultimo minuto.
A pagina X

**AFFILAUTENSILI
NATISONE**
dal 1980
Quando tagliare non è separare ma creare
AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI
WENGER SWIBO DICK GIESSER MESSER WUSTHOF
...ED INOLTRE
AFFILATURA PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI, PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Ciclismo
A Colloredo
c'è il ruggito
di Cafueri
Tommaso Cafueri ancora vincente. Nel frangente il naoniano della Dp66 Pittarello ha fatto sua la "Jam's Cross Mels" di Colloredo di Monte Albano, legata al Trofeo Triveneto di ciclocross. Assegnati anche i titoli regionali del Friuli Venezia Giulia. La competizione, perfettamente organizzata dalla Jam's Buja, è stata caratterizzata da un tracciato vario.
A pagina XI

Le sfide della sanità

Medici di famiglia Borse più ricche per salvare i posti

►La Regione mette 4,8 milioni di euro in tre anni per attirare nuovi dottori ►Gli incentivi serviranno ad equiparare il bonus per chi sceglie la specialistica

L'INTERVENTO

La Regione cancella le disparità tra le borse di studio per i medici di medicina generale e quelle per la specialistica universitaria. Se oggi un laureato in medicina opta per una specializzazione universitaria, da cardiologia a psichiatria, da ortopedia a cardiologia, può contare su una borsa di studio da 25 mila euro l'anno; se invece scegliesse la medicina generale immaginando un futuro da medico di famiglia, ne otterrebbe solo 12 mila l'anno. E sebbene l'aspetto economico non sia l'unico criterio per scegliere una specializzazione, la disparità tra trattamenti diversi può essere una motivazione per scartare un percorso a priori.

LA SVOLTA

Con una specifica delibera, l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ha deciso di intervenire per azzerare il divario, stanziando 4,8 milioni di euro nel triennio per allineare la borsa di studio dei medici di medicina generale che frequentano la scuola regionale del Ceformed a quella percepita da chi segue le scuole di specialità universitarie. «È una scelta di equità e un investimento per rendere più attrattivo il percorso formativo regionale». La misura, che sarà da subito operativa, non solo elimina una disparità attualmente esistente ma punta a migliorare l'attrattività in un comparto importante. La carenza di

medici di medicina generale è notevole in tutto il Paese, si stima siano oltre 5.500 i Mmg che mancano in tutta Italia, di cui circa 170 in Fvg, senza contare i medici della continuità assistenziale, il che significa che circa 200 mila cittadini di questa regione non hanno un medico di base di riferimento. Solo la scorsa primavera la Regione aveva pubblicato un bando per coprire 404 posizioni vacanti tra la medicina generale e la continuità assistenziale (guardia medica, ndr), ma le adesioni non sono state sufficienti. Ora la scelta della Regione di equiparare le borse di studio può rappresentare un incentivo per i giovani laureati che stanno pianificando il proprio futuro professionale.

IL DIALOGO

La proposta è stata condivisa da Riccardi con i sindacati dei medici con i quali, recentemente, è stata firmata la revisione dell'Accordo collettivo integrativo regionale. «Tra gli impegni presi in quella circostanza – ha spiegato l'assessore – vi era l'approfondimento delle soluzioni per superare le rilevanti differen-

**L'ASSESSORE
RICCARDO RICCARDI:
«UN PASSO
FONDAMENTALE»
MANCANO
170 PROFESSIONISTI**



IL RESPONSABILE L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha illustrato la manovra

ze nei percorsi formativi attualmente esistenti: da un lato i giovani medici iscritti alle scuole di specialità universitarie, dall'altro quelli che frequentano la scuola regionale per il titolo di medicina generale. È doveroso – ha sottolineato Riccardi – non solo eliminare la disparità di valore tra le borse di studio, ma anche valorizzare il percorso regionale come elemento di attrattività. L'operazione comporta una spesa annuale di 1,6 milioni di euro, già programmata nel triennio per un totale di 4,8 milioni. Non si tratta di

interventi che possono essere risolti con facili slogan, ma di una riforma strutturale che abbiamo costruito con responsabilità». L'assessore ha infine rilevato il positivo riscontro ottenuto da parte delle organizzazioni sindacali presenti all'incontro di ieri sera a Palmanova. «Mi pare che il valore anche di questo risultato – ha concluso Riccardi – sia stato riconosciuto da tutti. È un passo importante nel percorso complessivo che la Regione ha avviato con loro per rafforzare il sistema della medicina generale e soste-



nere i giovani professionisti». La delibera andrà in aula la prossima settimana con la legge di stabilità. Infine la buona notizia interessa i giovani medici iscritti al corso Ceformed 2025/26, 35 su 40 posti disponibili, che beneficeranno della borsa di studio da 25 mi-

SALUTE In alto un medico di medicina generale durante la visita a un paziente in ambulatorio; in basso, invece, il primario di Terapia intensiva di Pordenone, Tommaso Pellis e la donazione

La Rianimazione digitale grazie alla donazione nei giorni bui del Covid

LA STORIA

Nel cuore delle prime e drammatiche ondate della pandemia da Covid-19, quando la pressione sugli ospedali era altissima e la paura diffusa, due aziende del territorio hanno scelto di compiere un gesto che ancora oggi continua a produrre effetti concreti. Fantuzzi Lavanderia Srl di Dario Buset e Cimolai Spa di Luigi Cimolai hanno infatti donato fondi preziosi all'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, permettendo alle Terapie Intensive di compiere un salto tecnologico decisivo. Grazie a quel sostegno, è stato possibile introdurre una cartella clinica informatizzata, la prima operativa sia all'Ospedale di Pordenone sia a quello di San Vito, fondamentale per le cure dei pazienti ricoverati nei reparti (oltre un migliaio l'anno) e anche a coloro che, dopo un intervento, vengono monitorati nella Recovery room (ovvero Sala di risveglio), che – nel nuovo ospedale – conterà 12 posti letto (contro i 5 attuali). Una donazione che ha reso possibile un investimento da qualche centinaio di migliaia di euro e un passaggio fondamentale

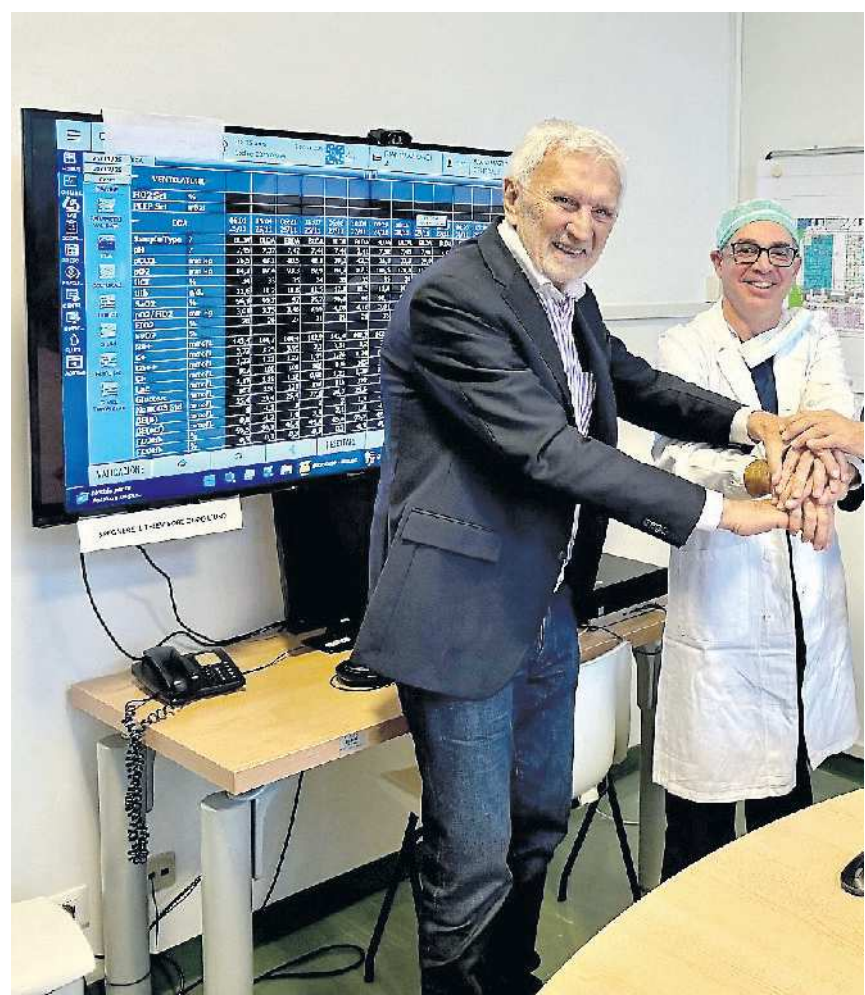
le, consentendo la sostituzione di un sistema ormai obsoleto e non più conforme agli standard richiesti per i dispositivi medicali. «Quella donazione non ha rappresentato solo un contributo economico, ma un investimento concreto nella sicurezza, nell'efficienza e nella qualità dell'assistenza. Le due aziende hanno saputo riconoscere, in un momento di emergenza senza precedenti, la necessità di sostenere non solo le strutture, ma anche le persone che vi lavoravano, ogni giorno, in condizioni di elevato carico emo-

**IL REPARTO
PORDENONESE
È IL PIÙ MODERNO
GRAZIE ALLE AZIENDE
CIMOLAI
E FANTUZZI**



PROTEZIONI Il personale in epoca Covid

tivo e operativo», sottolinea il direttore del Dipartimento di Emergenza e Cure Intensive e della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione di Asfo Thomas Pellis. L'adozione della nuova cartella clinica è avvenuta in un contesto particolarmente difficile: da un lato la lotta incessante contro il virus, dall'altro la consapevolezza che strumenti ormai inadeguati non potevano più garantire la qualità necessaria. «Oggi, mentre ci prepariamo al trasferimento nel nuovo ospedale di Pordenone, quella scelta si rivela ancora più determinante: la nostra Terapia Intensiva è attualmente l'unico reparto completamente digitalizzato, già pienamente allineato agli standard strutturali e tecnologici della nuova sede», aggiunge Pellis. La cartella clinica informatizzata non è un semplice archivio digitale. È un sistema che assicura chiarezza, tracciabilità e integrazione dei dati, superando i



**LA SOLIDARIETÀ
ERA NATA
IN PANDEMIA
IL PRIMARIO:
«PRONTI AL NUOVO
OSPEDALE»**

limiti della documentazione cartacea e consentendo di gestire in modo strutturato la straordinaria mole di informazioni prodotte da un paziente critico. Ogni ricovero in Terapia Intensiva può generare fino a 4.000 dati clinici al giorno, provenienti dai sistemi di monitoraggio e dai dispositivi di sup-



la euro.

IL PD

«È proprio il caso di dirlo, meglio tardi che mai. Sulla necessità di incentivare la formazione dei medici di medicina generale Riccardi ci dà finalmente ragione,



porto vitale. A questo si somma la gestione di terapie complesse, con infusioni di farmaci a dosaggi estremamente precisi e piani terapeutici che possono includere oltre venti molecole diverse in una sola giornata. Senza uno strumento informatico avanzato, tale complessità sarebbe difficilmen-

raccogliendo la nostra proposta di integrare le borse studio, dopo avere per troppo tempo sottovalutato il problema. Questa misura, più volte sollecitata, può aiutare ad affrontare la grave carenza di dottori di famiglia, tuttavia è necessario pensare ad azioni parallele, concedendo ai professionisti provenienti da fuori regione agevolazioni sull'affitto di locali a uso residenziale e ambulatoriale». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd).

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te governabile, con inevitabili ripercussioni sulla sicurezza e sulla tempestività delle decisioni cliniche.

Per questo motivo la donazione di Cimolai e Fantuzzi Lavanderia non è stata soltanto un gesto di solidarietà, ma un atto di visione e di fiducia nel futuro della sanità pubblica locale. Un elemento che merita di essere sottolineato è la discrezione con cui tale contributo è stato offerto: nessuno dei donatori ha mai cercato visibilità o riconoscimenti, nonostante in quel periodo ogni iniziativa legata alla pandemia potesse facilmente ottenere ampia risonanza mediatica. Questa sobrietà rafforza il valore del gesto e interpella la comunità. Oggi, a distanza di anni, «è doveroso esprimere un ringraziamento sincero e privo di retorica. A nome del Dipartimento di Emergenza e Cure Intensive, il ringraziamento va alle aziende Fantuzzi e Cimolai per aver creduto nel valore del lavoro svolto e per aver contribuito in modo tangibile alla sicurezza dei pazienti e alla crescita della nostra comunità sanitaria – conclude Pellis -. Un dono silenzioso, ma destinato a lasciare un segno profondo».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Asfo, sì dei sindaci tra consensi e pochi dubbi

► Solo 4 astenuti (San Vito, San Martino, Zoppola e Budoia) e un coro unanime di grazie a Riccardi, che li ha richiamati alla sfida della non autosufficienza

IL CONFRONTO

PORDENONE La grande sfida della non autosufficienza, «una polveriera su cui tutti siamo seduti», ha detto ieri ai sindaci pordenonesi l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi. Poi la carenza di medici e il nuovo sistema sanitario che «si è trasformato, con la cronicità che spinge e il sistema acuzie sovradimensionato». Sono i temi emersi nella seduta della Conferenza dei Sindaci dell'Area vasta pordenonese, chiamati a votare la Proposta di Piano Attuativo Asfo 2026.

A fare gli onori di casa, nella seduta che si è tenuta in Municipio a Pordenone, il sindaco Alessandro Basso, affiancato dall'assessore alle Politiche Sociali Guglielmina Cucci e dal dirigente del settore dei Servizi alla Persona e alla Comunità Simone Zanin. Per l'Asfo erano presenti il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale Giuseppe Tonutti, con la direttrice amministrativa Elena Cussigh e il direttore sociosanitario Carlo Francescutti.

IL VOTO

Un coro quasi unanime di sì al Piano, con ringraziamenti da parte di quasi tutti i sindaci intervenuti all'assessore Riccardi, per quanto fatto sul territorio con risorse impegnate per strutture e progetti che stanno prendendo forma. Voci fuori dal coro quella del sindaco di San Vito, Alberto Bernava, che per primo è intervenuto portando anche un documento con proposte. Nel mirino, in particolare, la chiusura del punto nascita dell'ospedale di San Vito. Insieme a lui si sono poi astenuti nella votazione del Piano Asfo, i sindaci di Zoppola, San Martino e Budoia.

GLI INTERVENTI

Sullo sfondo, nell'intervento di Bernava, anche le classifiche sulla qualità della vita che evidenziano una carenza di medici di base soprattutto nel Pordenone.



LA CONFERENZA Ieri i sindaci riuniti in Municipio per il voto al piano Asfo: coro quasi unanime di sì

nese. Poi il confronto con l'Udinese e la spesa sanitaria pubblica pro capite più bassa da noi. «Quattro punti nell'Udinese per 500mila abitanti contro l'unico del Pordenonese per 310 mila abitanti», ha ricordato. E ha sottolineato «la diaspora dei parti verso il Veneto». Nel 2025 saranno 1.600 i parti totali nel Pordenone.

Ha chiesto ad Asfo di osare di più nella ricerca di personale medico il sindaco di Zoppola, Antonello Tius. L'assessore di Montebelluna, Renato Borghese, ha lanciato la richiesta di aiuto per i medici di base: «Ne abbiamo uno di 74 anni che fa visite anche a domicilio per 4.500 abitanti. Molti pazienti si rivolgono a Maniago con conseguenti disagi, e noi sindaci siamo in prima linea: raccogliamo le proteste dei cittadini».

I TEMI CALDI

I rappresentanti dei Comuni al centro delle cronache di questi giorni – Sacile con la contestata chiusura del Punto di primo intervento e Roveredo con la battaglia per la Rsa – hanno espresso soddisfazione per il Piano e il sostegno regionale. Il sindaco di

Roveredo, Paolo Nadal: «Grazie all'assessore Riccardi e Tonutti per il lavoro fatto in questi mesi per la Rsa di Roveredo. Certo, il desiderata della popolazione sarebbe stato quello di far sì che il servizio continuasse a Roveredo. La programmazione nazionale e regionale sappiamo che non lo permette, e fare una battaglia con i Comuni contermini su dove lasciare il servizio di Rsa, che diventerà ospedale di comunità, non avrebbe avuto senso. I confronti dal giugno scorso sono stati anche molto tesi, ma nessuno ha perso di vista l'obiettivo: evitare che un edificio pubblico su cui si sono investite risorse rimanesse chiuso». «Il risultato a cui siamo arrivati – ha concluso Nadal – è un traguardo giusto, e il contributo dell'assessore Riccardi è stato strategico».

Per Sacile, l'assessore Antonella Baldo ha citato gli investimenti fatti dalla Regione: «14 milioni di euro per cure di prossimità in un'area vasta che raggruppa 50 mila utenti».

IL QUADRO

Nel dialogo con i sindaci, l'assessore Riccardi ha richiamato all'emergenza della non autosuf-

ficienza, una sfida che ricade sui comuni perché il sistema sanitario può solo dare gli indirizzi: «Sarete in grado di affrontarla?». «Tra 18 anni un cittadino su due in questa regione avrà più di 65 anni», ha ricordato, portando i numeri della spesa per l'abbattimento delle rette delle case di riposo, passata da 75 milioni del 2018 ai 110 milioni del 2025. «Il sistema degli enti locali – ha proseguito – sugli 8mila posti letto accreditati nell'ambito della non autosufficienza ne conta ben 5.500».

Insomma, questa sarà una sfida che vedrà Comuni e sindaci in prima linea. Come si vince? «Credendo molto nella sanità territoriale, riducendo le inapproprietezze e facendo una grande manovra proprio sulla non autosufficienza. Dobbiamo farla responsabilmente insieme ai territori e al sistema dei Comuni, che ha in capo l'integrazione sociosanitaria». A margine dell'incontro, Riccardi ha spiegato di aver «apprezzato molto il modo con il quale abbiamo affrontato i problemi. E anche il voto: solo 4 astenuti».

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacile respira «Monitoreremo le promesse»



servatorio sembra aver cambiato bersaglio. Citando l'ormai inopportuna insegna "Ospedale" che capeggia alla fine di via Ettore a Sacile, scrive Covre: «Allora il sindaco che, come tanti suoi predecessori, ha assistito in silenzio al graduale smantellamento del nostro ospedale e si dichiara oggi

soddisfatto dei risultati ottenuti, provveda almeno a rimuovere quelle insegne che ancora ingannano i cittadini». Peccando così nel valutare le competenze sanitarie del primo cittadino. Ancora: «Come ho detto all'assessore, il sindaco avrebbe dovuto comunicare, almeno attraverso una conferenza stampa, i contenuti di un programma per pochissimi, dove abbiamo notato l'assenza di rappresentanze di medici e operatori sanitari, persone indispensabili per qualunque attività sanitaria».

Di tono ben diverso e più pacifiche le esternazioni del giorno dopo di Spagnol, per il quale «Le parole dell'assessore hanno confermato che non ci sarà alcuna riduzione dei servizi erogati. Anzi, si lavora per potenziarli. Bene fanno i comitati spontanei a mantenere alta l'attenzione sui temi della sanità: è

una responsabilità che riguarda tutti. Auspico sempre che si continui a cercare la verità dei fatti, con chiarezza e trasparenza». Di quest'ultima ne avrebbero voluta di più le consigliere d'opposizione Rossana Casadio e Anna Piemontese. Entrambe si rammaricano che non sia stata prevista la loro presenza al sopralluogo di martedì. Casadio si occupa dei fatti della sanità sacilese da anni, la rappresentante di Laboratorio 33077 è membro della Commissione consigliere Sanità. Entrambe scelgono poi l'ironia, ma con bersagli diversi. A Riccardi che raccomandava di non usare impropriamente il termine ospedale, Casadio rinfaccia "peccatucci" simili, come "Tutte le variazioni contenenti la definizione 'urgenza' che non esiste nel nuovo servizio ambulatoriale. Come il termine generico 'dottore' evitando di specificare se specializzato nell'emergenza". Piemontese invece ironizza sulla casualità della presenza delle esponenti dell'Osservatorio giusto durante la visita di Riccardi».

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tradizione natalizia

Il tesoro dei presepi in 172 borghi friulani

L'APPUNTAMENTO

La tradizione del presepe come specchio della vita rurale e dell'identità del Friuli Venezia Giulia. È questo il filo conduttore dell'edizione 2025-2026 di "Presepi FVG - La tradizione che prende forma", presentata nella sede della Regione a Udine dal Comitato regionale delle Pro Loco del FVG. Un progetto capace di coinvolgere centinaia di comunità e migliaia di appassionati, che quest'anno rende omaggio al mondo agricolo e alle donne agricoltrici, in sintonia con le celebrazioni Onu dedicate a pascoli, pastori e alla figura femminile nelle campagne.

LA PRESENTAZIONE

A sottolineare il valore culturale dell'iniziativa è stato il presidente del Comitato regionale delle Pro Loco, Pietro De Marchi, ricordando come pastori e contadine siano «figure che parlano di lavoro, resilienza e rispetto per la terra», elementi che trovano naturale espressione nella tradizione presepiale. Un patrimonio corale che torna protagonista non solo nelle piazze e nei borghi, ma anche nelle sedi istituzionali di Trieste, dove consiglio e giunta ospiteranno una selezione di opere d'eccellenza. Convinto sostegno anche da parte del presidente del consiglio regionale, Mauro Bordin, che ha definito il progetto «una delle espressioni più autentiche dell'identità del Friuli Venezia Giulia», capace di raccontare, attraverso la creatività popolare, il senso di appartenenza e solidarietà delle comunità locali. L'assessore regionale alle attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, ha evidenziato il valore turistico dell'iniziativa, che ogni anno porta migliaia di visitatori a scoprire piccoli centri e tradizioni artigiane spesso poco note. Cuore

►Presentata la collezione 2025-2026 Da Poffabro alla natività con il mosaico
►Quest'anno la rassegna è dedicata al mondo agricolo del Friuli Venezia Giulia



LA RASSEGNA I presepi in mostra a Poffabro, in una delle collezioni più ampie e particolari del Friuli Venezia Giulia

del progetto resta il Giro Presepi FVG, giunto alla 22esima edizione: una mappa digitale che quest'anno raccoglie 172 siti in 101 località, per un totale di oltre 2.500 natività visitabili durante il periodo natalizio, arricchite da 24 nuove proposte.

LA MAPPA

Si va dai presepi viventi alle mostre nei musei, dai percorsi all'aperto alle installazioni artistiche, fino ai mille presepi del Museo di Trieste. Dodici le aree turistiche coinvolte, a conferma di un progetto che attraversa l'intera regione e che trova un

importante alleato in PromoTurismoFVG, promotore di 23 iniziative dedicate, quattro in più dello scorso anno. Tra le novità, a Gorizia l'esposizione del presepe lagunare di Antonio Boemo (già in piazza San Pietro, in Vaticano, nel Natale 2024); a Prepetto - Castelmonte il gran-

de presepe della cripta del santuario e la mostra presepi nella Sala del Rosario; a Sesto al Reghena l'esposizione di una parte del famoso presepio di mosaico negli esterni dell'abbazia di Santa Maria in Silvis; a Udine, al Museo Etnografico del Friuli la rassegna presepiale a cura di Api. Non manca l'attenzione per le famiglie: sono 16 le attività "family friendly", tra laboratori, rassegne e percorsi pensati per i più piccoli. Accanto alla valorizzazione del territorio cresce anche la dimensione partecipativa, grazie alle novità del sito presepifvg.it, che introduce votazioni, recensioni e questionari di gradimento, oltre all'imminente sezione dedicata al voto popolare per il concorso scuole. Proprio le scuole saranno protagoniste con la 2lesima edizione del concorso dedicato alle primarie e all'infanzia. Il tema, ispirato ai valori delle celebrazioni Onu 2026, invita a riflettere su rispetto, inclusione e cura del creato, attraverso presepi realizzati con materiali naturali o riciclati. Un percorso formativo sostenuto da Civibank Sparkasse e dalla Società Filologica Friulana, che premierà le classi vincitrici anche grazie al contributo dei media partner regionali. Il progetto Presepi FVG si conferma così un grande laboratorio di comunità, capace di unire volontari, associazioni, parrocchie, istituzioni e famiglie. Una tradizione che continua a prendere forma, anno dopo anno, raccontando lo spirito del Natale.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

AUTONOMIA FISCALE

✓ PIÙ RISORSE PER I COMUNI

✓ PIÙ INVESTIMENTI PER IL TERRITORIO

IL 16 DICEMBRE SCADE IL TERMINE PER IL PAGAMENTO DELLA SECONDA RATA DELL'IMPOSTA LOCALE IMMOBILIARE AUTONOMA (ILIA), CHE SOSTITUISCE L'IMU NAZIONALE

Grazie ai patti finanziari, l'Amministrazione regionale ha istituito l'imposta locale immobiliare autonoma (ILIA) che prende il posto dell'IMU nazionale dal 2023.

L'ILIA non è dovuta per la prima casa, ad eccezione delle abitazioni di lusso.

Il pagamento è dovuto per fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli, ma possono accedere ad aliquote ridotte:

- i fabbricati strumentali dichiarati
- I e prime "seconde case" comunicate sul Portale regionale ILIA.

Con l'abbassamento delle aliquote massime applicabili, la nuova imposta ha portato fino a 45 milioni di euro di risparmio: risorse che rimarranno alle aziende e ai cittadini e contribuiranno alla crescita economica del territorio.

L'autonomia prende forma.



Guarda il video tutorial su YouTube



Per maggiori informazioni: bit.ly/ILIA-FVG

Scuola, le eccellenze

Licei, vince il Magrini Pordenone stacca tutti in altre due classifiche

►Tra gli scientifici secondo il Grigoletti ►Scienze umane, trionfa il Pujati di Sacile
Leomajor di bronzo per il "Classico" Medaglia d'oro anche per il Mattiussi

IL DOSSIER

Le scuole superiori del Friuli Venezia Giulia pare siano riuscite a dare il meglio di sé anche negli anni difficile della pandemia da Covid e in quelli immediatamente successivi, dati i risultati che hanno ottenuto i ragazzi diplomatisi in quegli anni e che si sono iscritti all'università o che sono entrati nel mondo del lavoro. È una delle informazioni che, seppur indirettamente, consegna quest'anno il rapporto Eduscopio redatto dalla Fondazione Agnelli, che rileva i risultati a distanza ottenuti dagli studenti diplomatisi negli istituti superiori del Friuli Venezia Giulia e d'Italia, diventando così una bussola per coloro che sono in fase di scelta rispetto al percorso post scuola secondaria di primo grado.

I DATI

Le tre annate di diplomati che sono state considerate quest'anno sono infatti quelle degli anni scolastici 2019-2020; 2020-2021 e 2021-2022 ed esse rivelano che, per esempio, il liceo scientifico Magrini Machetti di Gemona, già sul gradino del podio più alto lo scorso anno nella sua categoria, quest'anno non solo ha confermato la sua posizione di pri-

**TRA GLI ISTITUTI
CHE FACILITANO
L'INGRESSO
NEL MONDO DEL LAVORO
SPICCA INVECE
IL CECCONI**

mato in Friuli Venezia Giulia, ma ha aumentato il punteggio, ottenendo uno stellare 90.16, circa 6 punti in più rispetto all'anno precedente. Stacca così il Grigoletti di Pordenone (83.65), l'Oberdan di Trieste (86.48) ma anche gli storici Copernico (79.78) e Marinelli (74.75) di Udine. A Pordenone, l'altro scientifico, il Leopardi-Majorana è a 77 punti e il Pujati a 69.7. Tra i licei classici brilla il Carducci-Alighieri di Trieste con un 84.4, seguito dallo Stellini di Udine con un 81.9

(anche in questo caso con un punteggio superiore rispetto a quello dell'anno scorso) e in terza posizione il Leopardi Majorana di Pordenone con 74.32 punti. A seguire il classico europeo dell'Uccellis a Udine con un punteggio pari a un 69.57. Pordenone si afferma nelle Scienze umane con il Pujati di Sacile che è a 65.47, staccando sia il Leopardi-Majorana di Pordenone (64.42) sia i due licei di Udine, il Percoto a 63.53 e l'Uccellis a 53.64 punti.

I TECNICI

Quanto agli istituti tecnici, in ambito economico tra Udine e Pordenone s'impone l'Odorico Mattiussi della prossima Capitale della Cultura, con 66.17 punti, seguito a Udine dallo Zanon con un 65.55 punti, in crescita di quasi un punto e mezzo rispetto alla rilevazione dell'anno scorso. Restando a Pordenone, nello stesso ambito, il Marchesini di Sacile e Brugnera ha ottenuto un punteggio di 53.85, mentre per il Federico Flora il punteggio è di 51.96. A Udine, dopo lo Zanon si trova il Paolino d'Aquileia a Cividale con un 49.1 punti. Nel capoluogo friulano ci sono anche il Deganutti a 46.25 punti e lo Stringher a 27.34. Quanto agli istituti tecnici tecnologici, a Udine il Marinoni, con un 61.29 (una posizione fondamentalmente consolidata rispetto all'anno scorso), si pone davanti al Malignani.



LA CLASSIFICA A sinistra il Pujati di Sacile; a destra l'istituto Mattiussi di Pordenone. Le due scuole hanno brillato



**L'ANALISI
DI EDUSCOPIO
TIENE
IN CONSIDERAZIONE
I DIPLOMATI DAL
2019 AL 2022**

La Fondazione Agnelli monitora anche i percorsi formativi che consentono un immediato inserimento nel mondo del lavoro, misurando proprio il tasso di occupazione al termine del percorso. In Friuli Venezia Giulia in generale tutti gli istituti professionali si caratterizzano per una alta percentuale di ragazzi che, terminati gli studi, riescono ad avere soddisfazione in tempi celeri, trovando un posto di lavoro per la maggior parte dei casi proprio nel settore in cui hanno scelto di specializzarsi. L'istituto professionale udinese Cecconi, per esempio, ha un tasso di occupazione che arriva al 78.88 e lo Jacopo Linussio di Codoipo lo segue a un 75.55. A Cividale il Paolino d'Aquileia ha una percentuale di diplomati occupati che arriva a un 72.85. Ancora più performante il Della Valentina di Sacile e Brugnera che ha un tasso di occupazione di 78.12. A San Vito al Tagliamento il Sarpi ha una percentuale del 70.58 e a Pordenone si registra un'occupazione pari al 68.91 per cento dei diplomati al Lino Zanussi.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DETTAGLIO

Le scuole del territorio, e non necessariamente quelle del capoluogo, si attestano come capaci di una solida formazione per intraprendere il percorso universitario o professionale nel mondo del lavoro. È quanto si evince dall'edizione 2025 di Eduscopio. In Friuli Venezia Giulia lo testimoniano gli oltre 90 punti del liceo scientifico Magrini di Gemona e, in Italia, il primo posto del liceo Giovanni Battista Ferrari di Este, in provincia di Padova, uno scientifico delle scienze applicate che prevede lo studio dell'informatica al posto del latino. Confermano questa lettura altri posizionamenti al top, tra i quali il liceo scientifico Giovenale Ancina di Fossano in provincia di Cuneo e il Giorgio Dal Piaz a Feltre, in provincia di Belluno. Quest'anno il rapporto ha analizzato per la prima volta gli esiti universitari e lavorativi anche dei diplomati dell'anno scolastico 2021-2022, la più recente delle

Dalle superiori fino all'università Chi sceglie i quattro anni poi fatica

tre annualità considerate, e tra questi 2.112 diplomati nell'ambito della sperimentazione di percorso quadriennale che è stato introdotta nel 2017 dal ministero ed è stata avviata nell'anno 2018-1019. Gli studenti che hanno scelto questa opzione si sono diplomati nel giugno del 2022 e il rapporto ha analizzato i risultati nel primo anno di università, confrontandoli con quelli dei loro compagni che hanno, inve-

**GLI ALLIEVI
CHE HANNO
OPTATO
PER IL PERCORSO
BREVE PASSANO
MENO ESAMI**



ATENEI Studenti in una lezione universitaria

ce, seguito il tradizionale percorso quinquennale. Il rapporto stima che, per quanto riguarda il percorso universitario dal punto di vista dell'immatricolazione, non si osservano differenze significative tra i diplomati quadriennali e quelli quinquennali. Tuttavia, una volta immatricolati, i diplomati quadriennali ottengono, a parità di altre condizioni, voti leggermente inferiori a quelli dei loro compa-

**È LA REALTÀ
GEMONENSE
QUELLA CHE
PREPARA
MEGLIO IN VISTA
DELL'ATENEI**

gni quinquennali.

«Il risultato - affermano gli estensori del rapporto - è statisticamente significativo». Inoltre, anche la stima della percentuale di crediti ottenuti «sembra suggerire una minore efficacia da parte dei diplomati quadriennali immatricolati al primo anno nel superare gli esami e raggiungere il numero di crediti richiesti». In questo caso, tuttavia, «il risultato non è statisticamente significativo», precisano gli estensori del rapporto. Dando uno sguardo ai grandi centri italiani, a Milano spicca il Berchet tra i licei classici, mentre il Volta è ancora migliore tra quelli scientifici. A Torino su tutti c'è il liceo classico Camillo Benso di Cavour, mentre fra gli scientifici spicca l'Edoardo Agnelli. A Roma, invece, una posizioni di prestigio lo raggiungono il classico Visconti e lo scientifico Rigghi. A Bologna ottengono punteggi alti il Galvani ed il Copernico. A Firenze sono il Galileo e il Machiavelli spiccano sugli altri istituti.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggenda Solari In 300 anni uno stile sempre senza tempo

►L'azienda nota nel mondo ha festeggiato nella sede udinese alla presenza delle massime autorità istituzionali ed economiche

ANNIVERSARIO

UDINE Tre secoli di storia, innovazione e identità friulana. Da questi capisaldi ieri la Solari Spa ha celebrato ufficialmente i suoi 300 anni con una cerimonia solenne nella sede di Udine, alla presenza delle massime autorità istituzionali, del mondo economico e delle comunità del territorio.

Un anniversario che non rappresenta solo un traguardo aziendale, ma un pezzo di storia del Paese: nata nel 1725 a Pesariis, in Val Pesarina, Solari ha trasformato un laboratorio di orologeria in un polo industriale per la misurazione del tempo e i sistemi di informazione al pubblico riconosciuto a livello internazionale.

Ad aprire la cerimonia è stato il presidente Massimo Paniccchia, che ha ricordato il lungo percorso dell'azienda, la sua rinascita negli anni Novan-

ta e la sua espansione nel mondo: «Solari è un orgoglio del Friuli. Nel mondo il tempo lo dà la Solari». Paniccchia ha ringraziato maestranze, progettisti e collaboratori che hanno reso possibile un cammino unico, costruito tra tradizione artigianale, design e tecnologia per diventare leader nei sistemi di informazione al pubblico, con oltre 3.500 impianti installati nel mondo e 285 collaboratori.

CIRIANI

È quindi intervenuto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, che ha definito Solari «un caso esemplare, una storia che in Italia non ha uguali». Per il ministro, l'azienda friulana rappresenta «il frutto della fatica di generazioni, la capacità straordinaria di mettere in relazione il microcosmo della Val Pesarina con il macrocosmo del mondo». Ciriani ha ricordato an-

che come gli orologi Solari – dall'iconico Cifra 3 ai teleindicatori aeroportuali – siano diventati «un riferimento perfino al Museum of Modern Art di New York», sintesi del genio italiano capace di creare ciò che prima non esisteva. In videocollegamento è arrivato il messaggio del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, che ha definito Solari «un'eccellenza storica del nostro Paese e un simbolo indiscusso di innovazione e creatività». Urso ha sottolineato la capacità dell'azienda di «leggere i cambiamenti del mercato e anticipare le esigenze dei consumatori», trasformando un sapere artigiano in un punto di riferimento internazionale.

FEDRIGA

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, accompagnato dal vice Mario Anzil e dagli as-



**IL MINISTRO CIRIANI:
«UN CASO
ESEMPLARE,
UN RACCONTO
CHE IN ITALIA
NON HA EGUALI»**

essori Bini e Scoccimarro, ha ricordato il legame profondo tra l'azienda e il territorio: «Solari rappresenta l'anima del Friuli Venezia Giulia: radici forti, dimensione internazionale. Dimostra che da una valle di montagna può nascere un'eccellenza globale». Il go-

CARTOLINA SPECIALE Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, mostra la cartolina con il francobollo e l'annullo speciale per i tre secoli dell'azienda friulana

vernatore ha evidenziato anche il contributo determinante del presidente Paniccchia: «Non un semplice imprenditore, ma un sognatore che ha creduto in Solari quando non era affatto scontato farlo».

BORDIN

A seguire è intervenuto il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin. Con loro anche il presidente nazionale Confapi Cristian Camisa e numerosi rappresentanti istituzionali, tra cui il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha espresso la gratitudine della città per un'impresa che «da tre secoli racconta al mondo la capacità di unire ingegno, precisione e visione». Il sindaco ha citato un pensiero di Papa Francesco – «il tempo è superiore allo spazio» – per descrivere la traiettoria dell'azienda mentre la sindaca di Prato Carnico, Erica Gonano, ha voluto esaltare le radici pesarine dell'azienda e il brevetto di Remigio Solari per il meccanismo del Cifra 3, progettato dall'Architetto Gino Valle.

Proprio questo è stato l'omaggio distribuito in uno dei momenti più attesi della mattinata, ovvero l'annullo speciale del francobollo dedicato ai 300 anni della Solari. Stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, e che fa parte della serie «Eccellenze del sistema produttivo e del Made in Italy». L'emissione è stata accompagnata da una cartella filatelica speciale e dall'annullo primo giorno presso l'ufficio postale di Udine Centro.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe, raggiri e a Udine torna l'incubo bocconi avvelenati

INTERVENTI

UDINE Nel capoluogo e nell'hinterland continuano a moltiplicarsi le denunce per reati informatici e raggiri telefonici. Le ultime due segnalazioni arrivano da un 70enne di Campofornido e da un 25enne di Pavia di Udine, entrambi caduti nella trappola di malviventi che si sono finti operatori di istituti finanziari. Il primo episodio risale alla fine di novembre, quando l'anziano è stato contattato da un sedicente operatore delle Poste. Con una comunicazione costruita ad arte, il truffatore è riuscito a farsi consegnare username, password e codici dispositivi, prosciugando il conto dell'uomo per circa 70 mila euro attraverso prelievi e bonifici. L'uomo, accortosi dell'ammancio, ha presentato denuncia ai carabinieri, che stanno eseguendo gli accertamenti tecnici per risalire al responsabile. Pochi giorni dopo, un giovane di 25 anni è stato convinto da un finto operatore bancario ad effettuare un bonifico «di sicurezza» da 10 mila euro. Solo dopo il trasferimento ha compreso di essere stato ingannato e si è rivolto ai carabinieri di Pavia di Udine.

A Cervignano, invece, si indaga su un'aggressione sfociata in rapina nella notte tra sabato 15 e domenica 16 novembre, denunciata soltanto il 2 dicembre da un 43enne di Torviscosa. L'uomo ha riferito di essere stato accerchiato da un gruppo di una decina di giovani italiani nei pressi di un locale del centro, durante le serate affollate della fiera



ra di San Martino. Sarebbe poi stato colpito con calci e pugni e derubato di una collanina d'oro, del portafogli contenente 250 euro e del cellulare. Dopo le botte, il 43enne si era recato autonomamente all'Ospedale di Palmanova per le cure, decidendo però solo due settimane dopo di formalizzare la denuncia. I carabinieri di Torviscosa stanno ora ricostruendo la dinamica e chiarendo il movente della lite degenerata in violenza.

A Udine, invece, torna l'allarme per i bocconi avvelenati. Una cittadina ha segnalato la presenza di polpette sospette in via Monte Nero, facendo scattare l'immediato intervento della sezione ambientale della Polizia Locale. Gli agenti hanno esteso le verifiche alla zona circostante, trovando altre due polpette in un cortile della stessa via: carne ricoperta da lumachicida, so-

stanza altamente tossica per animali domestici e fauna selvatica. I bocconi sono stati sequestrati e inviati all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie per le analisi. Informato anche il servizio veterinario dell'Azienda sanitaria, la Polizia Locale ha avviato un'indagine basata anche sulle immagini delle telecamere dell'area. «Si tratta di comportamenti vili che non appartengono al vivere civile», ha commentato l'assessor alla Polizia Locale, sicurezza partecipata e benessere animale, Rosi Toffano, ringraziando i cittadini per le segnalazioni. L'uso di esche avvelenate per l'uccisione di animali selvatici e domestici costituisce un reato grave, punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Anche il maltrattamento di animali prevede sanzioni pesanti, con pene fino a due anni e multe fino a 30 mila euro. Il Comune di Udine, insieme alla Polizia Locale, invita tutti i cittadini a prestare la massima attenzione e a segnalare tempestivamente qualsiasi ritrovamento sospetto, indicando con precisione luogo e circostanze, così da consentire un intervento rapido e prevenire potenziali danni agli animali.

Infine, disagi alla viabilità nella tarda mattinata di mercoledì 3 dicembre, quando un mezzo pesante si è fermato in avaria nel sottopasso di via Selvuzzis, causando rallentamenti in una delle arterie più trafficate della zona. La Polizia Locale è intervenuta per gestire il traffico fino alla rimozione del camion e al ripristino della normale circolazione.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accerchiato dal branco Il gruppo è di origine estera

IL CASO

CODROIPO Proseguono le indagini dei carabinieri per identificare tutti i protagonisti dell'aggressione avvenuta il 1° dicembre nei pressi della fermata degli autobus di Zompicchia, frazione di Codroipo. Un episodio violento che ha scosso la comunità locale e che, giorno dopo giorno, vede aggiungersi nuovi tasselli. Secondo le ultime informazioni, due dei giovani che avrebbero preso parte al branco sarebbero già stati individuati e pare si tratti di ragazzi di origine straniera.

Gli investigatori, anche nella giornata di ieri, hanno passato al setaccio testimonianze, immagini di videosorveglianza e ogni elemento raccolto nelle ore successive alla denuncia, nel tentativo di risalire all'intero gruppo coinvolto.

A rivolgersi ai carabinieri era stato un 21enne di origini tunisine, residente nel Pordenonese. Il giovane, secondo quanto riferito nella denuncia, si trovava alla fermata del bus, situata a Zompicchia, quando è stato avvicinato da un gruppo di cinque o sei ragazzi, molto giovani e dall'atteggiamento immediatamente minaccioso. Prima lo hanno accerchiato, poi hanno tentato di rapinarlo chiedendogli cellulare, portafoglio e persino il taccuino che aveva con sé. Il ventunenne ha provato a opporsi, ma la reazione del branco è stata rapida e violenta: uno avrebbe estratto un coltello, mentre un altro lo ha colpito



VIOLENZA In un'immagine d'archivio una rissa tra giovani

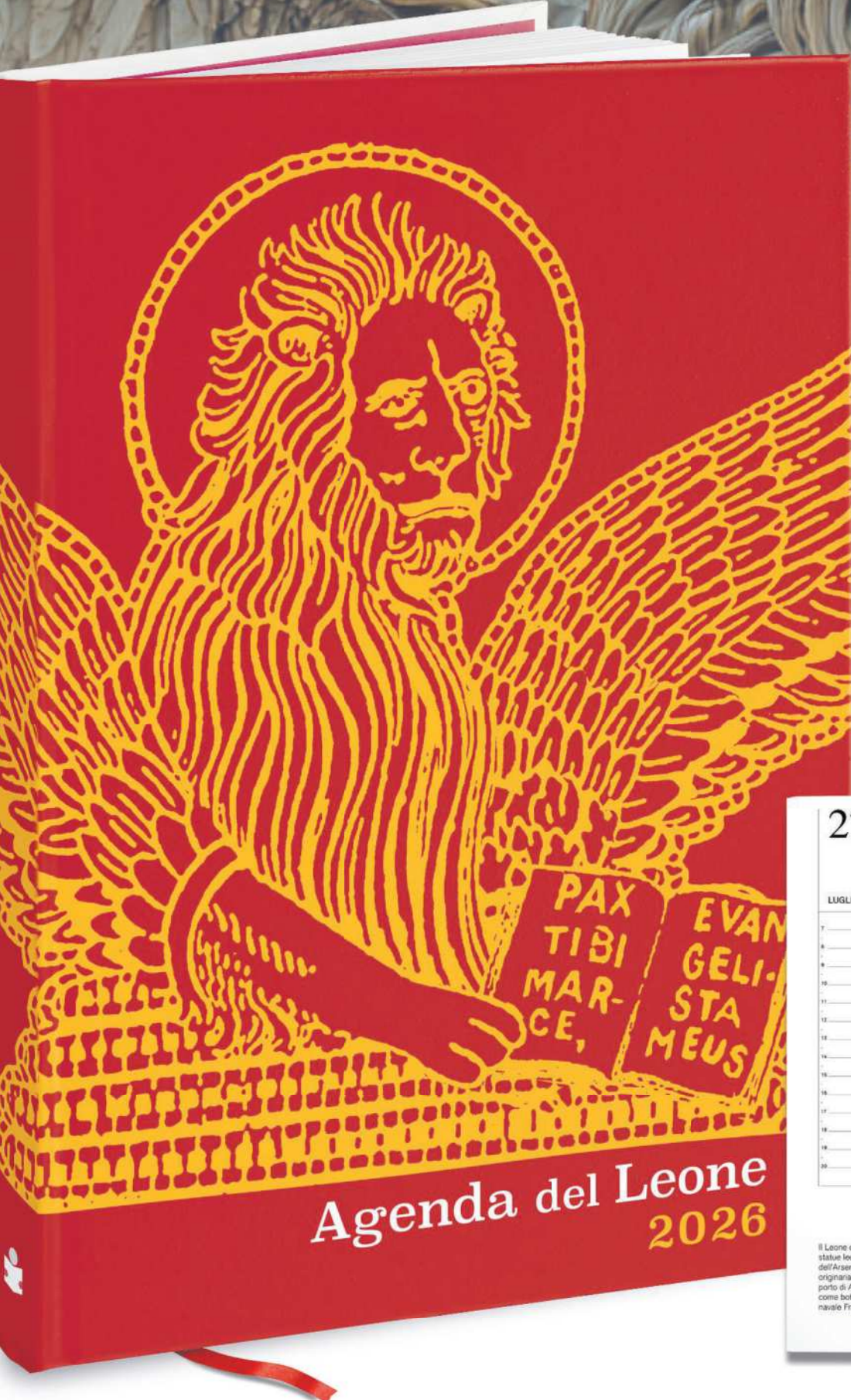
con un pugno al volto. È stato in quel momento che, sfruttando un attimo di distrazione, il giovane è riuscito a divincolarsi e a fuggire senza consegnare nulla, se non il cappellino di marca che gli aggressori sarebbero comunque riusciti a sottrargli prima di dileguarsi. Nonostante lo shock, la vittima ha raggiunto la caserma dei carabinieri di Codroipo per sporgere denuncia. Una ricostruzione molto dettagliata, la sua, che ha permesso agli investigatori di orientare immediatamente le ricerche e procedere alle prime identificazioni.

«Grazie alle descrizioni preci-

se fornite dal giovane – ha spiegato anche ieri il sindaco di Codroipo, Guido Nardini – i carabinieri hanno potuto avviare da subito gli accertamenti. Due degli aggressori sarebbero già stati individuati e non risulterebbero residenti nel nostro Comune». Il primo cittadino, nella giornata di ieri, si è tenuto nuovamente in contatto con il comandante dell'Arma per avere aggiornamenti. «La comunità è turbata e attende risposte. Si sta ancora cercando di capire da dove provenga il gruppo, ma pare che non si tratti di persone del posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Agenda del Leone
2026

27
Lunedì
S. Bartolomeo

28
Martedì
S. Rosalia

29
Mercoledì
S. Maria

30
Giovedì
S. Paolo

31
Venerdì
S. Spirito

1
Sabato
S. Stefano

LUGLIO 2026

AGOSTO 2026

Il Leone del Pirro è uno delle quattro statue leonine presenti all'esterno dell'Arsenale di Venezia. La statua originariamente si trovava al Pirro, l'antico porto di Atene, ma fu portata a Venezia come bottino di guerra dal comandante navale Francesco Morosini nel 1687.



Con Il Gazzettino torna in edicola l'esclusiva Agenda del Leone 2026: un'elegante agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici e curiosità sugli animali reali e mitologici nell'arte veneziana.

PER UN 2026 DA LEONI C'È SOLO L'AGENDA DEL GAZZETTINO.

IN EDICOLA

A soli €8,90 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IL GAZZETTINO

Testimoni olimpici

«La fiaccola del '56 custodita in casa e nel mio cuore»

►Umberto Coassin, 87enne, racconta la sua corsa con la fiamma dei Giochi

►Il pensionato di Budoia, allora 18enne fu scelto per quel viaggio unico a Cortina

IL PERSONAGGIO

PORDENONE Dalla fiamma olimpica a Cortina alla Libia, Umberto Coassin, 87 anni, racconta e si racconta, con ricordi che affiorano dalla lunga memoria. Mentre la fiaccola raggiunge Roma, per le prossime gare di Milano Cortina 2026, Coassin ricorda come allora 18enne fu scelto per portare la fiamma verso Cortina.

LO STUDIO

«Ero studente diciottenne a Belluno - inizia così Coassin -. In quegli anni se si voleva studiare bisognava andare via di casa: in collegio dalla quinta elementare, Udine, San Pietro al Natisone, poi l'istituto tecnico come perito industriale a Belluno, sempre in collegio. Lì si faceva sport nelle ore di ginnastica, non c'erano altre grandi possibilità. Qualsiasi sport era il mio, mi piaceva e mi riusciva anche facile, vinsi anche il terzo posto in una gara provinciale di lancio del peso; la corsa però mi riusciva meglio. A Belluno c'era anche una società di atletica, quando riuscivo a uscire dal collegio andavo a correre in pista». Sono proprio le società del territorio che chiedono di essere rappresentate nella staffetta olimpica del 1956, assieme agli storici campioni. Da Roma passaggio aereo fino a Venezia, dove ebbe inizio la corsa, partenza da Venezia e arrivo allo stadio di Cortina sui pattini.

CAMPIONCINO

«Dalle corse a ginnastica iniziai a confrontarmi nelle gare e a

vincere, così fui scelto per portare la fiaccola olimpica, in quanto ero il campioncino locale di corsa sui 100 e 200 metri». La memoria di Coassin corre negli anni, dopo Belluno la specializzazione a Vicenza, i successi sportivi e la scelta tra lavoro e sport: «A un certo momento mi sono trovato davanti alla decisione se proseguire nello sport e continuare a gareggiare o dedicarmi al lavoro. In quegli anni a casa non si parlava d'altro, quindi chi è cresciuto con la speranza e la necessità di trovare un lavoro, non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione. Si parla di emigranti

con le valigie di cartone, anch'io, seconda metà degli anni Cinquanta, andai a Milano con la mia valigia di cartone per trovare lavoro».

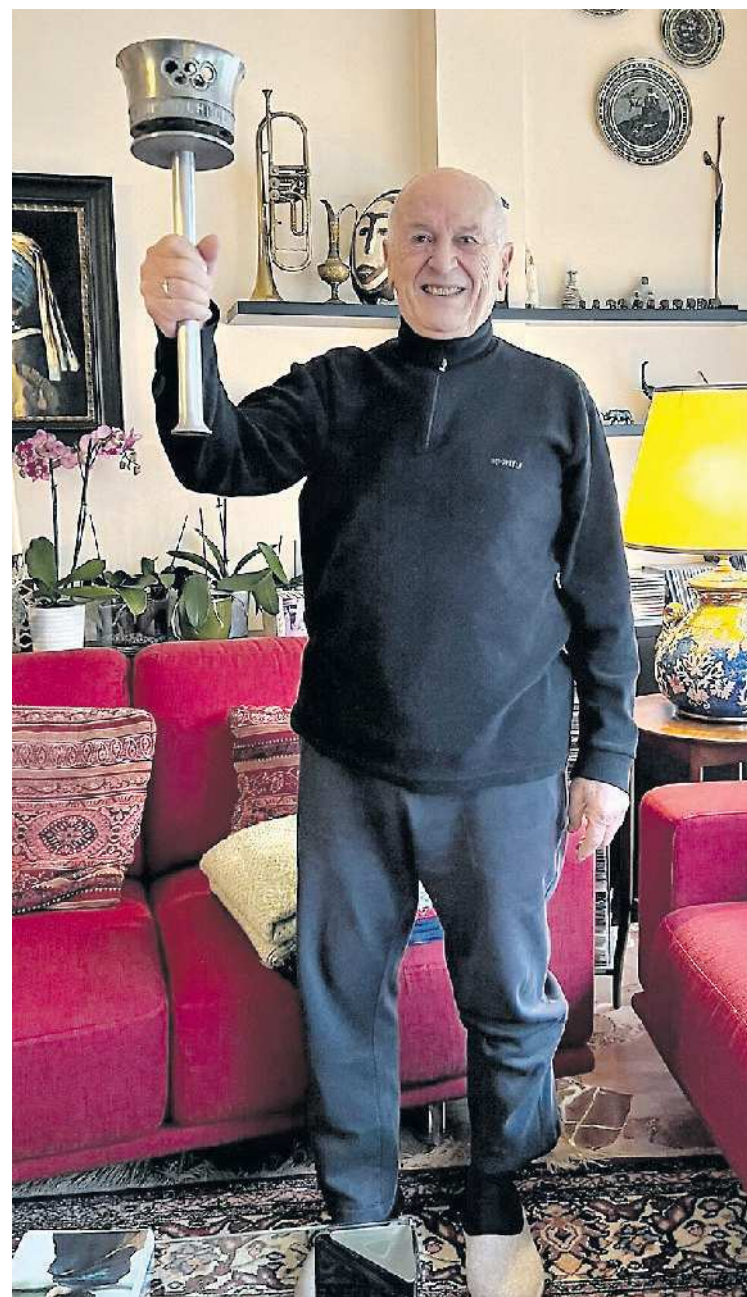
IL LAVORO

«Prima di iniziare a lavorare feci il militare, come ufficiale - ricorda Umberto Coassin -. Non trascorsi molto tempo a Milano, fui subito chiamato all'Agip Mineraria. Ho ancora il contratto di assunzione firmato da Enrico Mattei. Presto partii per il deserto libico, dove svolsi il compito di osservatore geofisico, lavoravo assieme a un geologo, eravamo

quattro o cinque italiani e un'ottantina di arabi. Avevamo l'incarico di mappare il territorio, per l'estrazione di petrolio. Facevamo turni di 9 settimane nel deserto e 2 a casa, così per tre anni di seguito».

IL PERCORSO

Il racconto è emozionante e Coassin sa raccontare, non è facile richiamare l'attenzione alla fiamma olimpica, che ritorna dopo settant'anni da queste parti: «Sì, dicevo che fui scelto per portare la fiamma per una frazione: c'era una corriera, che recuperava i tedofori lungo il percorso, dopo la corsa e un'auto dei dirigenti. Io partii nei pressi di Pieve di Cadore, con la mia fiaccola, che venne accesa da quella che mi raggiunse. C'era tanta confusione, gente acclamante per strada, tanta allegria». E prosegue: «Ognuno di noi si teneva al termine la fiaccola, per quello con-



IL TEDOFORO Coassin fu testimone della storia, protagonista nel '56

**UNA VITA SEGNA-
TA DA SPORT E LAVORO
«PARTII DA PIEVE
DI CADORE, RICORDO
CONFUSIONE, LA GENTE
E TANTA ALLEGRIA»**

servo ancora oggi la mia a casa, poi saliva in corriera con la fiamma accesa e qui c'era un secchio d'acqua, che serviva per spegnere il fuoco. Dopo di me furono gli Alpini a partire, loro raggiunsero le Tre Cime da dove partì Zeno Colò, che discese con gli sci fino allo Stadio del Ghiaccio». «L'arrivo allo stadio della fiaccola fu un po' funambolico: affidata la fiaccola al pattinatore di velocità Guido Caroli, entrò nel palazzetto del ghiaccio affollato. Nella confusione non si accorse dei cavi televisivi a terra, così si inciampò, ma riuscì comunque a raggiungere il braciere e ad accenderlo con successo. Qui ci fu poi la cerimonia alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi».

Coassin custodisce con orgoglio la sua fiaccola, accanto alle orchidee sullo scaffale e si propone di seguire le tappe italiane: forse andrà a Trieste il 23 gennaio o a Udine il 24 per rivivere l'emozione di settant'anni fa.

Francesca Giannelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RICORDI Umberto Coassin, 87 anni, custodisce a casa la torcia olimpica di quella sua corsa verso Cortina alle Olimpiadi del 1956



IL PRESENTE

PORDENONE Il movimento sportivo paralimpico del Friuli Venezia Giulia sta vivendo un momento di straordinaria eccellenza, un periodo d'oro che vede gli atleti regionali brillare nelle competizioni nazionali e internazionali. Il nuoto si conferma una delle discipline più prolifiche per la regione, con risultati eccezionali ai recenti Campionati italiani assoluti paralimpici in vasca corta. Rosanna Brunettin dell'Acquamarina Team Trieste Onlus è indiscussa protagonista, dopo aver conquistato il titolo di campionessa italiana Finp nei 50 metri rana, ha completato il suo bottino con una solida medaglia di bronzo nei 100 metri rana e un ottimo quarto posto nei 50 dorso. L'Unione Sportiva Triestina Nuoto (Ustn) si è distinta con prestazioni di altissimo livello che l'hanno portata al 7° posto nel medagliere generale, un risultato notevole considerando la partecipazione di cinque atleti. La spilimberghese Katia Aere è campionessa dei 50 e 100 stile e conquista la medaglia d'argento nei 50 dorso, l'atleta Luca Da Prato è campione italiano dei 50 stile, ar-

L'impresa Il 24 gennaio a Udine

La torcia ora passa a Luca Da Prato «La mia staffetta a Milano-Cortina»

gento nei 50 farfalla e bronzo nei 200 misti. Sarà proprio lui, il portacolori di Asd Gorizia nuoto, il tedoforo del viaggio della fiamma olimpica per le paralimpiadi invernali di Milano-Cortina, ambasciatori dei valori dello sport che dal 2023, anno dell'incidente stradale, fanno ancor di più parte della sua vita. Il 24 gennaio a Udine Da Prato porterà la fiaccola paralimpica, tedoforo di Milano Cortina 2026.

ALTRI RISULTATI

Alessandro Agosto (categoria S14) ha trionfato con due vittorie di rilievo nei 100 metri stile libero e nei 100 metri rana. Alessandra Tommasini (categoria S3) ha messo a segno una tripletta di successi portando a casa tre medaglie d'argento nei 50 dorso, 100

stile libero e 100 dorso. Ottimo anche il piazzamento di Sebastian Pilutti (categoria S9) con un meritato terzo posto nei 50 metri dorso. Poi la medaglia d'argento di Margherita Sorini nei 100 metri misti e la prestazione di Marina Pettinella. I successi non si limitano all'acqua. La Taekwondo Fire Dragons Sacile Pordenone ha dominato l'ambito interregionale, aggiudicandosi un meritato primo posto sia nelle forme che nel free style nella competizione di Valeggio sul Mincio. Nel judo Silvia Ballardin del Sekai Budo Pordenone ha conquistato la medaglia di bronzo all'Open European Adapted Judo Championship, frutto dell'intenso lavoro svolto sotto la guida del suo allenatore, Ermanno Furia. I risultati ottenuti sono l'espressione di



IL CAMPIONE Luca Da Prato, tedoforo di Milano Cortina 2026

un ambiente sano e inclusivo, come sottolinea Maria Capasa, presidente del Cip (Comitato italiano paralimpico) Fvg, «i nostri ragazzi attestano in ogni disciplina sportiva il massimo delle potenzialità offerte da un ambiente in cui la competizione risulta sana, volta ad ottenere uno scambio di relazioni, ma anche a dimostrare che nella vita si può essere campioni nel ricostruire la propria esistenza affrontando con il sorriso le sfide. L'allenamento quotidiano intenso, l'impegno che i nostri atleti mettono in tutte le discipline, dal sitting volley, dal wheelchair tennis, dal taekwondo al ciclismo, dall'atletica al nuoto, alla vela e in molti altri sport, dimostra che il Friuli Venezia Giulia offre diverse possibilità per mettersi in gioco e per ec-

cellere».

IN FIERA

Grande successo in Fiera a Pordenone per il primo open day paralimpico che ha fatto conoscere al pubblico il Moto therapy day, ha trovato spazio anche l'Anmil Sport con Amedeo Bozzer ed Erbert Dal Cin, i ragazzi della GDM, del tennis Arcobaleno, del sitting volley, il baskin, il taekwondo e altri ancora per dare a tutti la possibilità di conoscere il mondo dello sport. L'impegno del mondo paralimpico regionale si lega anche a quello della solidarietà. Una grande testimonianza di partecipazione la Staffetta Telethon di Udine, giunta alla ventisettesima edizione. Testimonial d'eccezione Stefano Miolo, atleta non vedente tesserato Fispes (Federazione italiana sport paralimpici e sperimentali) con l'Atletica 2000. «Il Friuli Venezia Giulia non è solo un vivaio di talenti paralimpici, ma una regione che fa dell'inclusione, della preparazione tecnica di alto livello e della determinazione dei suoi atleti un vero e proprio manifesto sportivo e umano», ha chiosato la presidente Capasa.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMAVERA

Anche i ragazzi
di Gutierrez fuori
dalla Coppa Italia

Ieri mattina la Primavera di Julio Gutierrez è stata eliminata dalla Coppa Italia ai sedicesimi di finale dal Monza. Dopo il vantaggio per 0-1 al 25' (gol di Di Franco), i lombardi hanno ribaltato il risultato intorno alla mezzora e nella ripresa hanno siglato il definitivo 3-1. Agli ottavi sfideranno la Roma.

CALCIO SERIE A

Due gol e altrettanti annullati per fuorigioco che solamente le immagini televisive potevano rilevare. Il portiere juventino Di Gregorio poi non è mai stato impegnato: numeri impietosi per l'Udinese che alla prova dei fatti ha dimostrato che le importava ben poco della Coppa Italia disputando una gara rinunciataria dal primo all'ultimo minuto.

D'accordo, conta soprattutto il campionato, oltretutto l'avversario dell'altra sera era la Juventus, ma Spalletti, che è chiamato a dover gestire una situazione difficile dato che ha elementi cardine in infermeria, ha schierato un undici estemporaneo con il solo Yildiz di una spanna superiore a tutti. Un avversario dunque che l'Udinese vera, quella vista a Parma tanto per intenderci, poteva mettere in seria difficoltà, anche sconfiggerla, valeva dunque la pena tentare il colpaccio che avrebbe potuto caricare a dovere la squadra in vista delle prossime gare senza contare che tra il match dell'Allianz Stadium e quello di lunedì con il Genoa c'è tutto il tempo per poter recuperare le energie spese.

LE SCELTE

Emblematica, poi, è stata la doppia rinuncia a Davis e Zanoli che sono rimasti a Udine per svolgere un allenamento personalizzato, ma anche la sostituzione di Zaniolo al 14' della ripresa per fare spazio a Bravo, lascia perplessi. Il numero dieci, con l'Udinese sotto di un gol, proprio all'inizio della ripresa con uno spunto pregevole che riesce solo al giocatore di razza, ha fatto scricchiolare il sistema difensivo della squadra di Spalletti per cui quando è stato richiamato in panchina sono svanite le ultime speranze dell'Udinese di poter tornare in gara. Zaniolo forse era stanco? Crediamo proprio di no, nel primo tempo ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte, a fare la bella statua perché l'Udinese era sistematicamente rintanata nella propria metà campo o addirittura nella propria area toccando pochissimi palloni non si è affaticato eccessivamente per cui

UDINESE, ENNESIMA OCCASIONE SPRECATA

In Coppa atteggiamento troppo rinunciatario
Pure i cambi di Runjaic non hanno convinto
Sabato mattina allenamento a porte aperte

poteva rimanere in campo sino al triplice fischio. Ma Runjaic ha preferito non rischiare, per l'allenatore, ripetiamo, conta solamente il campionato, ma basterebbe dirlo più che farlo capire per non illudere l'ambiente friulano.

LA PARTITA

Quella dell'Udinese si è rivelata da subito una modesta interpretazione e anche sulle seconde palle le zebrette sono arrivate sistematicamente in ritardo rispetto ai bianconeri della Juve, là davanti poi, Buksa è stato lasciato al suo destino, privo di adeguati rifornimenti, nella (remota) speranza che riuscisse a combinare qualcosa di buono. No, dall'Udinese che ha un potenziale importante, era lecito attendersi un comportamento diverso anche per rassicurare tutta la tifoseria preoccupata per i continui, sconcertanti alti e bassi da parte di un complesso che ha qualità, tecnica e fisica, da cui è lecito attendersi una stagione importante.

L'INFERMERIA

L'unica nota positiva, si fa per dire, è rappresentata da Kristen-

sen. Il danese (come riferiamo a parte), reduce da una lesione muscolare, non giocava dalla sfida di Reggio Emilia con il Sassuolo del 28 settembre, ora sta bene, il quarto d'ora finale concessogli da Runjaic lo ha confermato per cui potrebbe anche far parte dell'undici di partenza lunedì quando i bianconeri affronteranno il Genoa che ieri è stato sconfitto dall'Atalanta negli ottavi della Coppa Italia. Per cui contro la formazione di De Rossi, l'unico indisponibile sarà Kamara alle prese con una fascite plantare al piede destro. Per quanto riguarda Atta, sostituito nel corso della ripresa per un lieve problema fisico, non c'è alcun allarme anche se oggi il francese verrà precauzionalmente sottoposto ad accertamento strumentale. L'Udinese Calcio, in vista del Genoa, ha deciso che l'allenamento in programma sabato con inizio alle 11.30 sarà svolto al "Bruseschi" a porte aperte e la presenza di tifosi potrebbe rappresentare un ulteriore stimolo alla squadra di Runjaic per sperare di rifarsi in campionato.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTI E BASSI Il rendimento del team di Runjaic è ancora altalenante

Kristensen, un rientro molto atteso È pronto per tornare protagonista

IL RECUPERO

Nella grigia, fredda e umida serata di Torino pochi dubbi sulla notizia migliore da portarsi a Udine sul volo di ritorno per il Friuli: il rientro in campo di Thomas Kristensen.

Al di là di tutto quello che è successo in sua assenza, con la solita solidità portata in dote dall'inappuntabile Christian Kabasele, il recupero del danese è una notizia che Kosta Runjaic aspettava praticamente da due mesi. Entrato in campo nel finale dell'Allianz Stadium al minuto 81 al posto di Solet, il numero 31 ha ritrovato il suo posto al centro

della difesa dopo 65 giorni da quel Sassuolo-Udinese, in cui pronti via aveva avuto l'occasione di segnare e scrivere una storia diversa da quello che invece fu il 3-1 finale per i neroverdi. Dieci minuti scarsi più recupero per riassaggiare il campo verde e testare la propria condizione dopo un lungo stop muscolare, in vista di lunedì pomeriggio contro il Genoa.

INTOPPI

Non è stata sempre rose e fiori l'avventura di Kristensen a Udine nel suo "rapporto" con l'infermeria, dal suo arrivo nell'estate del 2023, con tre stop lunghi avuto incredibilmente tutti nello

stesso periodo dell'anno.

Nel suo primo campionato italiano, Thomas si è infatti fermato a cavallo tra fine ottobre e inizio novembre 2023. Da lì in poi una straordinaria continuità, senza altri intoppi fisici. Che in realtà lo condizionano, e non poco, durante il ritiro estivo del 2024. Qui non riesce a svolgere la normale preparazione, salta anche parecchie amichevoli pre-campionato, praticamente tutte, dovendo arrendersi anche alla prima giornata di campionato. Il secondo turno siede in panchina e poi dalla terza in poi gioca con continuità, fino al maledetto ottobre. Problema al polpaccio che lo tiene out per sei partite, diven-

teranno otto perché le successive due va in panchina. Non gioca in pratica tutto ottobre e novembre, tirando poi fino alla fine e saltando due partite, una per influenza e l'altra (l'ultima giornata contro la Fiorentina) per squalifica.

Questa stagione, la 2025-2026, va un pochino nella fotocopiatura, con problemini sparsi in ritiro, presenza fissa fino al Sassuolo e infortunio muscolare che lo tiene fuori di nuovo tutto ottobre e novembre, con rientro avvenuto appunto il 2 dicembre in Coppa Italia. La speranza per Runjaic è che, come un anno fa, ora il danese sia presente fino alla fine. Perché Kristensen è la "scom-



messa interna" di questa stagione, il giocatore scelto per raccogliere la pesante eredità di Jaka Bijol. L'inizio era stato mostruoso, da supereroe come "recita" la

LO STOP L'ultima gara disputata da Thomas Kristensen in campionato risale allo scorso 28 settembre a Reggio Emilia

sua esultanza, con gol contro il Verona e partitone contro Inter e Pisa, poi una leggera flessione prima dell'infortunio, ma la fiducia intorno a lui resta altissima e il danese è pronto a riprendersi il ruolo di protagonista in questa squadra.

GENOA

Intanto, checché se ne dica, anche il Genoa ha "battezzato" la Coppa Italia. Sconfitto il Grifone addirittura 4-0 in casa dell'Atalanta, con tantissimi big lasciati a riposo. Di titolari in campo solo Norton-Cuffy, capitano Vasquez e Frendrup.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palma sereno: «Meno errori in futuro»

LA PROMESSA

Una serata importante, di crescita, lo sarà sicuramente quella di Torino, nonostante tutto, per Matteo Palma. Il giovane italo-tedesco, infatti, è stato a suo modo determinante in negativo per il risultato finale, anche se solamente per gli episodi decisivi. Certo, lo sottolineiamo non è poco in una partita finita 2-0 con autogol e rigore procurato, ma spieghiamo meglio perché. Il tocco sfortunato con la punta sull'autogol e il pestone a Cabal hanno indirizzato il risultato, vero, ma all'interno di un'altra partita in cui si sono segnalati anche bei momenti di crescita. Discorso diverso da quanto accadde contro il Sassuolo, dove la scelta azzardata di Runjaic di metterlo sull'asse destra con Zanoli esordiente dal primo minuto lo aveva condannato a una prestazione difficoltosa a dir poco. Palma, nonostante sia classe 2008, sa bene come metabolizzare l'ottavo di finale di Coppa Italia perso contro la Juventus. «Io mi porto con me tutte le cose positive di stasera, poi analizzerò quelle negative, ma non mi butto giù per due episodi, uno sfortunato e uno ingenuo». Sfortuna sull'autogol dovuto anche alla prima deviazione di Solet che lo ha mandato fuori giri, e irruenza sul "rigorino". «Lo stadio della Juventus è bellissimo, c'era tanta gente, si sentiva l'atmosfera. Sono giovane, all'inizio non è stato facile e ci ho messo un po' a entrare in partita, poi piano piano ho preso fiducia. Yildiz? Tra i migliori in Serie A. Ha fatto una buona partita, ma io ho difeso bene», dice con orgoglio Matteo che ora, come deve fare, pensa già alla prossima. «Ora cercherò di ridurre gli errori, rivedrò la partita, darò il meglio come sempre in allenamento per poi accumulare più minuti possibili in partita».

Ste.Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Il playmaker dell'Apu OWW Udine Anthony Hickey in azione contro la Reyer Venezia: ora rischia un lungo stop (Foto Lodolo)

OWW, CHOC HICKEY FUORI PER DOPING

►Il playmaker statunitense è risultato positivo dopo la gara con la Reyer Venezia. Contestato l'uso di un diuretico, si teme un lungo stop. Società in silenzio stampa

BASKET

Dove spesso e (mal)volentieri non arrivavano i difensori è riuscito il Tribunale Nazionale Antidoping, che ha fermato Anthony Hickey sospendendolo in via cautelare per avere assunto sostanze che di fatto sono vietate a livello agonistico. Parliamo di un farmaco diuretico contro l'ipertensione che lo stesso Hickey ha detto di avere assunto su prescrizione del proprio medico.

LA VIOLAZIONE

Il controllo a sorpresa era stato effettuato lo scorso 7 novembre, al termine della partita interna contro la Reyer Venezia, da Nado Italia, l'Organizzazione nazionale antidoping che dal 2015 è l'organismo indipendente dell'ordinamento sportivo italiano in materia di prevenzione del doping e delle violazioni sulle norme sportive antidoping. «Il Tribunale Nazionale Antidoping - si legge sul sito ufficiale di Nado Italia - in accoglimento dell'istanza proposta dalla Procura Nazionale Antidoping, ha provveduto a sospendere in via cautelare l'atleta Anthony Ber-

nard Hickey (Fip) per la violazione artt 2.1, 2.2 (sostanza riscontrata: Hydrochlorothiazide e i suoi metaboliti: Chlorothiazide e Abc). Il controllo è stato svolto da Nado Italia». Va detto che di per se stessi i diuretici non recano alcun vantaggio agli sportivi che ne fanno uso, ma possono essere comunque presi per mascherare la somministrazione di altri agenti dopanti riducendone la concentrazione nell'urina a causa dell'aumento di volume. Di casi del genere ne sono stati registrati parecchi in passato, da qui l'introduzione nella lista dei farmaci fuorilegge.

LA SOCIETÀ

Da parte sua l'Apu Udine ha emesso nella mattinata di ieri un comunicato nel quale «assicura piena collaborazione, nel rispetto dei regolamenti sportivi e dei principi in materia, coerentemente con i valori di correttezza, integrità e trasparenza che da sempre contraddistinguono il proprio operato». La società del presidente Alessandro Pedone ha, inoltre, optato per il silenzio stampa sull'intera vicenda, attendendone i futuri sviluppi. Non è finita qui, ci sentia-

mo di assicurarli, giacché Hickey avrà la possibilità di contestare il provvedimento di sospensione, ma le tempistiche si preannunciano in ogni caso lunghe e sono in molti a ritenere che per lui il campionato sia già terminato.

LA STAGIONE

Protagonista principale l'anno scorso della cavalcata dell'Old Wild West Udine verso la storica promozione in A, questa nuova stagione il trentatreenne nativo di Hopkinsville nel Kentucky non l'aveva cominciata bene: era stato costretto a saltare le prime due gare della regular season contro la UnaHotels Reggio Emilia e la Virtus Olidata Bologna a causa dei problemi fisici, aveva quindi ricevuto severe critiche dopo le partite contro Pallacanestro Trieste e Umana Reyer Venezia, ma era salito di livello in quelle successive, in trasferta contro l'Acqua San Bernardo Cantù, al palaCarnera contro la Bertram Tortona e di nuovo fuori, stavolta a Masnago contro la Openjobmetis Varese. Considerata la deludente partenza in campionato, già all'inizio del mese di novembre il club friulano si era messo a

monitorare il mercato a caccia di rinforzi, ricerca andata poi a buon fine con l'ingaggio del playmaker Semaj Christon, che per la sua fama di killer nel cosiddetto "clutch time" (i finali in volata) poteva essere forse considerato un upgrade rispetto a Hickey, se non fosse che i principali indiziati per il taglio erano invece altri, ossia Dj Brewton e Aubrey Dawkins.

A seguito della sospensione cautelare per doping finisce nel cassetto la controversa questione che tanto ha appassionato gli osservatori esterni, cioè come avrebbero potuto giocare assieme Hickey e Christon, entrambi ball handler primari abituati ad avere la palla saldamente fra le mani, entrambi con vocazione da leader nelle squadre in cui giocano. Christon, che verrà presentato proprio oggi ai tifosi, è pronto a esordire in maglia bianconera domenica pomeriggio contro la Guerri Napoli; quanto a Hickey - che in sette match disputati ha fatto registrare una media di 15.7 punti, 3.3 rimbalzi, 2.1 recuperi e 5.6 assist - dovrà mestamente accomodarsi sugli spalti.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cafueri trionfa a Colloredo di Monte Albano

CICLOCROSS

Tommaso Cafueri ancora vincente. Nel frangente il naoniano della Dp66 Pinarello ha fatto sua la "Jam's Cross Mels" di Colloredo di Monte Albano, legata al Trofeo Triveneto di ciclocross. Assegnati anche i titoli regionali del Friuli Venezia Giulia. La competizione, perfettamente organizzata dalla Jam's Buja, è stata caratterizzata da un tracciato vario e divertente che ha ricevuto consensi da tutti i partecipanti. Il percorso, ghiacciato al mattino, col passare delle ore e il crescere delle temperature, si è trasformato in fango.

LA GARA

Nella gara regina, quella riservata agli Open, non ha avuto storia. Tommaso ha colto una nuova vittoria, rimanendo solitario al comando sin dalle fasi iniziali e distanziando nel finale di 36" il compagno di squadra Ettore Fabbro e di quasi 3' Tommaso Tabotta (B-Team Cyclocross San Martino al Tagliamento). «Anche oggi è stata una competizione dura - sostiene lo stesso Cafueri - Sono riuscito però a prendere il comando della competizione fin dal primo giro in quanto c'era molto fango e di conseguenza ho cercato di trovare le traiettorie migliori per non scivolare. Ho guadagnato subito qualche secondo, incrementando poi il mio vantaggio sempre di più. Ho cercato anche di controllare i miei avversari senza mai esagerare nella spinta, a causa del tracciato particolarmente insidioso tra salite e melma. Sono contento di questa terza affermazione in altrettanti weekend, è segno che sto bene e soprattutto mi sento in forma».

GLI ALTRI RISULTATI

Anche la competizione riservata alle donne Open è stata vinta da un'atleta friulana. Ilaria Tambosco, ora alla Sanfiorese, ha preceduto la veneziana Gaia Santin (San Vendemiano) e la be-

niamina di casa, Asia Zontone (Jam's Bike). Tra le juniores, il successo è andato a Rachele Cafueri (DP66 Pinarello), sorella di Tommaso, su Azzurra Rizzi (Jam's Buja) e Ambra Savorgnano. Podio friulano anche al termine della gara riservata agli juniores. Lorenzo Scian (B-Team Cyclocross San Martino al Tagliamento) è riuscito a distanziare di 14" Lorenzo Maschio (Jam's Buja) e di 20" il compagno di scuderia, Matteo Bulfon (B-Team Cyclocross). Spettacolari come sempre le competizioni giovanili. Nella prova riservata agli allievi, le vittorie sono state conquistate da Riccardo Tofful (Sanfiorese) e da Federico Ursella (Jam's Buja) rispettivamente tra i ragazzi del primo e secondo anno e in ambito femminile, da Rebecca Anzisi (Jam's Buja). Tra gli esordienti si sono imposti Santiago Bembo (Mosole) e Aurora Cerame (DP66 Pinarello). Tra i master si è confermato leader assoluto nella Fascia 3, il casarsese, Sergio Giuseppin (Delizia Bike) vincitore di tutte le cinque prove del Trofeo Triveneto. Molto bene si sono comportati i sanmartinesi Bryan Piolet in Fascia 2 e Stefania Leschiutta tra le donne ambedue della B-Team Cyclocross. A segno pure Marco Gazzola (Bibione Cycling) nei Fascia 1 e Giuliano Brancati (Caprivesi) nel Fascia 4. Questi i campioni regionali 2025: Tommasi Cafueri (Under 23), Asia Zontone (Elite), Ilaria Tambosco (Under 23 femminile), Rachele Cadueri, Lorenzo Scian (Juniores), Riccardo Tofful, Rebecca Anzisi (Allievi 2. anno), Federico Ursella, Giulia Bon (Allievi 1. anno), Emanuele Pitton, Melissa Plaine (esordienti), Matteo Vidoni (Master Elite), Luca Riu (M1), Flavio Vogrig (M2), Francesco Tosatto (M3), Bryan Piolet (M4), Luca Carli (M5), Sergio (M6), Giuseppin, Diego De Cecco (M7), Giuliano Brancati (M8), Mitàn Marzena Justina (MW2) e Stefania Leschiutta (MW3).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CICLOCROSS Il pordenonese Cafueri primo alla Jam's Cross Mels

Galà Fvg, tra i protagonisti la plurimedagliata Pegolo

CICLISMO

Grande festa dello sport per il Galà del ciclismo in Friuli Venezia Giulia che si è svolto al Palazzo della Regione di Udine.

«Una serata ben riuscita con oltre 400 persone presenti, premiati atleti regionali con maglie a livello europeo e mondiale - sono state le parole del presidente della Feder ciclismo del Friuli Venezia Giulia, Michele Bevilacqua -. Erano presenti tutti e quattro i comitati provinciali, Specogna per Udine, Padrone per Pordenone e i delegati di Gorizia Arcangeli e Trieste Merdali. Abbiamo colto l'occasione per salutare Alessandro De Marchi che ha concluso la carriera del professionista De Marchi e Jonathan

Milan che ha tenuto banco sia al Giro d'Italia sia al Tour de France con le sue potenti volate».

Il presidente regionale, Bevilacqua, ha sottolineato pure l'importanza di un evento come questo, che celebra i successi degli atleti e ringrazia tutti coloro che contribuiscono alla crescita del ciclismo in Friuli Venezia Giulia e al termine del suo primo anno di mandato ha ringraziato il Consiglio Regionale, la Struttura Tecnica e le Commissioni.

I PREMIATI

Durante la serata sono stati premiati gli atleti e le società che si sono particolarmente distinti durante la stagione appena scorsa. I numeri sono da capogiro, con atleti capaci di conquistare titoli mondiali, europei e na-



LA STELLA Pegolo, classe 2007

zionali in tutte le specialità delle due ruote e le società che hanno organizzato i campionati italiani facendo diventare il Friuli Venezia Giulia il fulcro del ciclismo nazionale. Sono stati oltre 100 i ciclisti che hanno sfilato davanti alle autorità e agli appassionati.

Vedette del Galà è stata la plurimedagliata pasianese Chantal Pegolo, campionessa mondiale su pista nell'Eliminazione, podio più alto anche all'Europeo della Corsa a Punti, tricolore nell'Omnium e nella Corsa a Punti. Chantal era affiancata da numerosi campioni nazionali giovanili, dai ragazzi che hanno conquistato una medaglia ai tricolori e da tutti i campioni regionali delle varie categorie e specialità. Tra i tricolori premiati Elena D'Agnes, Matilde Carretta (Valvasone),

Gioele Taboga (Sacilese), Nicolò Marzinotto (Gottardo Giochi Caneva), l'ex giallonero Davide Stella (Emirates), Ettore Fabbro, Alessio Borile (Dp66 Pinarello), Ambra Savorgnano, Vanessa Masotti (Libertas Ceresetto), Mark Rugora (Jam's Buja) e Stefano Viezzi (Project). Riconoscimenti anche ai master Chiara Selva (Spezzotto), Paola Maniago (Sorgente Pradipozzo) e Antonella Incristi (Trivium Spilimbergo).

Sugli scudi anche i paralimpici Michele Pittacolo (Pitta Bike), Beatrice Cal (Fiamme Cremesi) e Katia Aere (Trivium Spilimbergo). Nel frangente c'è stata pure la cerimonia ufficiale di premiazione per i vincitori del Master delle Piste, manifestazione che da molti anni garantisce un'atti-

vità regionale di alto livello nei velodromi.

Tra i protagonisti Emma Deotto, Emma Visintin (Valvasone), Klevis Skilja (Gottardo Giochi Caneva), Gioele Taboga (Sacilese) e Massimo Podo (Libertas Ceresetto). Presenti alla manifestazione il Presidente del Consiglio Regionale, Mauro Bordin e il vicepresidente vicario della Federazione Ciclistica Italiana Stefano Bandolin. L'evento è stato anche un'opportunità per sottolineare l'importanza del ciclismo come veicolo di promozione del territorio. Grazie alle numerose manifestazioni organizzate in regione, il Friuli Venezia Giulia si conferma una terra di grandi appassionati e di talenti emergenti.

Na. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero



ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

È possibile partecipare al Master in qualità di uditori, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.



VOLO DEL JAZZ

Il piano solo dello svizzero Nik Bärtsch chiuderà domani alle 20.45, alla Fazioli Concert Hall di Sacile, l'edizione 2025 della manifestazione.

G

Giovedì 4 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

Dall'11 al 14 dicembre le terre alte si intrecciano con i linguaggi della musica, della danza, del cibo della poesia e della letteratura, dando vita a incontri, spettacoli, concerti e degustazioni aperte

Montagna festival al Verdi Notte Morricone già sold-out

FESTIVAL

Posti quasi esauriti per lo spettacolo inaugurale "Notte Morricone" di giovedì 11 dicembre del Montagna Teatro Festival, organizzato dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Club Alpino Italiano. Dall'11 al 14 dicembre le terre alte entrano in Teatro e si intrecciano con i linguaggi della musica, della danza, della poesia e della letteratura e del cibo, dando vita a incontri, spettacoli, concerti e degustazioni.

A partire dalla Giornata Internazionale della Montagna 2025, il Festival si snoderà nelle quattro sale del Teatro - Sala Grande, Ridotto, Palcoscenico e Spazio Due - e nei Foyer, coinvolgendo anche ristoranti e bar del centro città per vivere un'esperienza unica dei sapori di Montagna.

OSPITI

Tra gli ospiti del Festival incontreremo Roberto Cescon con Azzurra D'Agostino che ci parleranno di poesia, mentre Enrico Brizzi ci illustrerà il 'suo senso per il camminare' e con gli studenti dell'IIS Il Tagliamento di Spilimbergo parleremo delle nuove prospettive di sviluppo montano.

In programma anche la presentazione del volume fotografico Dolomiti. Un paesaggio tutelato, il laboratorio tematico per i bambini di domenica pomeriggio, le incursioni del 'jazz appenninico' di Bruno Tommaso & Barga Jazz Ensemble, fino allo spettacolo con musica e parole con Christian Poggioni per un viaggio insieme a grandi autori della letteratura di tutti i tempi.



NOTTE MORRICONE Centro Coreografico Nazionale Aterballetto, regia e coreografia di Marcos Morau

Il Festival si inserisce nel cartellone del Teatro l'11 dicembre con il balletto Notte Morricone e si chiuderà il 14 dicembre con lo spettacolo sul mondo vegetale "Lunga vita agli alberi" con Stefano Mancuso e Giovanni

Storti. Ultimi posti disponibili.

Venerdì 12 dicembre inaugurerà anche la nuova edizione di R-evolution Green 2025/26 - Cibi di montagna, in cui produttori ed esperti ci guideranno per cercare di capire insieme quan-

ta e quale montagna c'è davvero nei nostri piatti.

Il laboratorio e gli eventi di apertura e chiusura prevedono l'ingresso con biglietti a pagamento, mentre tutti gli altri appuntamenti sono a ingresso

gratuito, con posti limitati, è quindi consigliata la prenotazione.

GLI EVENTI

Giovedì 11 dicembre, alle 20.30, Notte Morricone, spettacolo inaugurale di danza e musica, con le coreografie di Marcos Morau (Fondazione Nazionale Danza / Aterballetto), su musiche di Ennio Morricone. La direzione è di Maurizio Billi.

Venerdì 12 dicembre tavola rotonda e concerto: alle 18 tavola rotonda "Montagne di cibo o cibo di montagna?" (inizio del ciclo R-Evolution Green). In serata: concerto "Dagli Appennini alle Madonie" del Barga Jazz Ensemble con Bruno Tommaso.

Sabato 13 dicembre convegno, letteratura, poesia e teatro. Alle 11 il convegno "Montagna pordenonese: visioni future", con studenti e rappresentanti di cooperative/università; alle 17 presentazione del volume "Dolomiti. Un paesaggio tutelato"; alle 18.30 incontro con la poetessa Azzurra D'Agostino e dialogo con Roberto Cescon; in serata lo spettacolo teatrale "Montagna - Se non mente chi dice che Dio qui non è lontano" con Christian Poggioni e Clara Zucchetti.

Domenica 14 dicembre lo spettacolo finale "Lunga vita agli alberi", con lo scienziato/biologo vegetale Stefano Mancuso e l'attore comico Giovanni Storti, regia di Arturo Brachetti. Un elogio alla natura e alla montagna come spazio vivo, di conoscenza e rigenerazione.

Durante le serate dell'11 e del 14 dicembre è previsto un buffet montano (prenotazione separata) al Caffè Arbat, in via Oberdan 65 (fronte Stazione ferroviaria).



DAGLI APPENNINI ALLE MADONIE Barga Jazz Ensemble



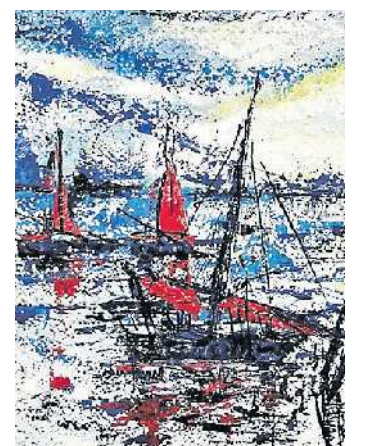
DIFESA DEGLI ALBERI Stefano Mancuso e Giovanni Storti

Arte

Andrean, riflessi e paesaggi dell'Anima

La Biblioteca Civica di Pordenone ospita nelle sue sale, da oggi al 20 dicembre, la mostra personale di Stefano Andrean "Riflessi sull'Acqua - i Paesaggi dell'Anima". Un percorso espositivo che celebra la bellezza del territorio friulano attraverso lo sguardo poetico e vibrante dell'artista. L'inaugurazione, alla presenza dell'artista, si terrà alle 18. La mostra è organizzata dall'Associazione Culturale Lucescrittura APS di Pordenone, realtà attiva dal 2010 che opera nel campo della fotografia, dell'audiovisivo, della scrittura creativa e dell'editoria con particolare attenzione alle tematiche regionali e alla promozione delle eccellenze storiche, artistiche e paesaggistiche del Friuli Venezia Giulia. L'associazione vanta all'attivo numerose pubblicazioni, workshop, mostre monografiche e collettive, oltre alla produzione di documentari di valore culturale. La mostra presenta una selezione di opere a tecnica mista che spaziano dall'acquerello all'acrilico, dalla china ai tocchi delicati di pastello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO ANDREAN Una delle opere

Il messaggio di pace dell'Orchestra Tiepolo Barocca

MUSICA

Il nuovo concerto realizzato dall'associazione culturale La via delle arti, "Echi di Pace - Musiche di confine fra Oriente e Occidente", è nato per riflettere sull'innata capacità della musica di superare ogni confine e di parlare al cuore di tutti, come un idioma universale capace di superare ogni frontiera e unire le persone.

L'appuntamento, a ingresso gratuito, è per lunedì 8 dicembre, alle 20.45, nel Duomo di Pordenone. In repertorio brani che attraversano e uniscono tradizioni e territori differenti, mettendo in dialogo culture musicali che, pur appartenendo a mondi lontani tra loro, rivelano sorprendenti punti di contatto. Dalla Germa-

nia luterana all'Europa centrale cattolica, si ripercorreranno le intense pagine di Reichenauer, Biber, Telemann, Vejvanovsky e Vivaldi. L'evento rappresenta un'occasione unica per ascoltare alcune delle composizioni più eleganti del repertorio barocco.

La musica in questa occasione diventerà veicolo di un messaggio che l'ensemble desidera condividere con il pubblico: un invito alla pace, alla riconciliazione e alla bellezza come strumento per nutrire i sentimenti più nobili dell'animo umano. Il concerto sarà impreziosito da letture e riflessioni a cura di don Riccardo Moro. Una serie di interventi che darà ulteriore spessore all'evento e farà riflettere sul valore della pace e del dialogo.

A eseguire il concerto l'Orchestra Tiepolo Barocca, annoverata



ORCHESTRA TIEPOLO BAROCCA La formazione si esibirà in Duomo

tra le più autorevoli formazioni italiane dedicate all'esecuzione della musica antica. I suoi membri si sono perfezionati nei principali istituti musicali europei, sotto la guida di eminenti studiosi di prassi esecutiva storica. L'ensemble si distingue per l'utilizzo di strumenti originali d'epoca e per un rigoroso approccio filologico, fondato sullo studio delle fonti. In questo modo i musicisti possono restituire al pubblico sonorità fedeli e autentiche alle intenzioni dei compositori. La composizione dell'Orchestra Barocca è molto versatile e i suoi membri, come Tiepolo Orchestra, spesso si esibiscono anche in formazioni più contenute, abbracciando anche generi più recenti. Nel 2021, a Porcia, ha messo in musica il monologo teatrale "Fu vera gloria", in occasione dei

200 anni dalla morte di Napoleone Bonaparte. Nel 2023 ha inaugurato il Festival dei Saraceni di Mondovì, con un'esibizione nel chiostro del Santuario di Vicoforte che è stata parte della presentazione del Festival dei Saraceni.

Nel contesto cinematografico, l'Orchestra Barocca Tiepolo ha collaborato alla realizzazione della colonna sonora del film "Gloria!" (2024) di Margherita Vicario, non solo eseguendone la registrazione ufficiale, ma anche fornendo consulenza per una resa filologicamente corretta dei brani. Il film ha riscosso un ampio successo internazionale, venendo selezionato al Festival Internazionale del Cinema di Berlino, per il concorso dell'Orso d'Oro, e ottenendo il Nastro d'Argento per la miglior colonna sonora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DREAM GOSPEL CHOIR FROM HARLEM Si esibiranno giovedì 11 dicembre a Pordenone (Simone Di Luca Photography)

Pordenone Giovani e Pordenone Blues Festival presentano la XXII edizione del GospelLive Festival con il concerto gratuito di Knagui a Piancavallo

Quattro gruppi Usa per cantare il gospel

FESTIVAL

Dinamicità associazione culturale, in collaborazione con la Regione, i Comuni di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Cordenons e Aviano, l'Associazione Pordenone Giovani e il Pordenone Blues Festival, presentano la 22ª edizione del GospelLive Festival, che anche quest'anno offrirà la possibilità di assistere a quattro indimenticabili serate top level di musica gospel. Concerti molto differenti tra loro, per conoscere l'evoluzione che ha vissuto negli anni questo genere musicale.

La musica Gospel ci proietta indietro nel tempo, nelle piantagioni del sud, dove il canto alleviava la fatica con una rielaborazione cristiana dei rituali africani. Grazie a Thomas A. Dorsey, questa antica tradizione fu modernizzata, dando vita al nuovo genere che oggi conosciamo.

PASIANO

Si parte, giovedì 4 dicembre, alle 21, al Teatro Gozzi di Pasiano di Pordenone, con i **Gospel TimeS** in concerto (apertura biglietteria alle 19; apertura porte alle 20.15). Il Gospel TimeS, nato nel 2005 dalla profonda passione per questa musica, rievoca quelle atmosfere lontane. Il gruppo di professionisti trasmette il vero "sound" Gospel in un viaggio emozionante. Il loro repertorio celebra la gioia, il dolore e la fede con potenti "spirituals" e "traditional". Gospel TimeS unisce esperienze artistiche diverse in un'unica, coinvolgente personalità. Cantano e ringtonano Dio, ricreando l'anima più autentica della musica nera. Preparatevi a un'esperienza di sapori e atmosfere dalle mille sfumature.

mature.

PORDENONE

Giovedì 11 dicembre, alle 21, sarà l'Auditorium Concordia di Pordenone ad accogliere il **Dream Gospel Choir from Harlem** di New York. Dalle nuove stelle alle voci storiche dei cori più longevi, il Dream Gospel Choir è la nuova forza di Harlem, la culla mondiale del Gospel. Questo coro riunisce i migliori talenti delle Chiese Nere di New York per un'esperienza indimenticabile. Vantano collaborazioni eccezionali: i tenori hanno cantato per due Papi e due Presidenti USA, mentre le donne si sono esibite a Sanremo. Il loro scopo è oltrepassare le barriere culturali, diffondendo messaggi universali di amore e armonia. La scaletta è un viaggio emozionante che tocca l'anima, con classici come Oh Happy Day e Amazing Grace. Non mancano incursioni nel soul e blues, oltre a un vibrante medley di canti natalizi. Ogni concerto è una rapsodia



L'APERTURA OGGI AL TEATRO GOZZI DI PASIANO CON I GOSPEL'S TIMES CHE CELEBRANO LA GIOIA IL DOLORE E LA FEDE

unica, che fonde la sacralità della tradizione con le sue evoluzioni più attuali.

CORDENONS

Giovedì 18 dicembre, alle 21, a Cordenons, nel Centro culturale Aldo Moro, arriva il **Charleston Gospel Choir**. Formato da 12 musicisti è un'esplosione di energia e passione dalla Carolina del Sud. Guidato da Anthony Washington, il coro ridefinisce il genere con il suo innovativo stile "Gospel & Rhythm", una vibrante fusione di inni sacri e matrice ritmica afroamericana. Il loro sound, che spazia dal gospel al soul e R&B, è caratterizzato da armonie celestiali e assoli potenti. Ogni performance trascende le barriere culturali, invitando il pubblico alla gioia e alla danza collettiva. Il loro ardore è così contagioso che trasforma ogni concerto in un'esperienza spirituale indimenticabile. Hanno calcato palchi internazionali, condividendo la loro arte con artisti di fama mondiale. Preparatevi a vivere il clima vibrante della religiosità nera con la forza di una vera festa!

PIANCAVALLO

Infine, lunedì 29 dicembre, alle 20.45, a Piancavallo nella Sala convegni del Centro commerciale, a ingresso gratuito (posti limitati non prenotabili il concerto dei **God's Angels Knagui's Soul of Gospel Revue**. Knagui è uno straordinario cantante e maestro di gospel della Pennsylvania, nipote della leggenda Twinkie Clark. Con il progetto God's Angels, Knagui, artista e maestro del gospel americano che si è esibito con grandi star pop come Macy Gray, Counting Crows, porta sul palco la potenza del gospel americano mescolando soul, funk, jazz e pop in uno spettacolo travolgen-

te. Accompagnato da eccezionali musicisti e voci direttamente dagli Stati Uniti, farà vibrare il pubblico con i grandi spirituals, i classici del gospel e le più emozionanti melodie natalizie. Un concerto che non solo farà ballare e cantare, ma toccherà il cuore e l'anima di chi ama la musica autentica e piena di passione.

Maggiori informazioni sul sito www.gospelivefestival.com o scrivendo a info@gospelivefestival.com. Prevedite per le date del 4, 11 e 18 dicembre: Musicatelli Musicstore, piazza XX Settembre 7 - Pordenone (tel. 346.9465359); Centro Culturale Aldo Moro, via Traversagna 4, Cordenons (tel. 0434.932725); Discorso, via Garibaldi 36, Sacile (tel. 0434.781324); online su www.ticketone.it e punti vendita Ticketone sul territorio. In caso di annullamento dello spettacolo i biglietti potranno essere rimborsati senza il diritto di prevendita nel punto vendita dove sono stati acquistati.



LUNEDÌ 29 DICEMBRE A PIANCAVALLO A INGRESSO GRATUITO IL CONCERTO DEI GOD'S ANGELS KNAGUI'S SOUL OF GOSPEL REVUE

Le “vibrazioni” con Paola Gregoric e la Camerata italiana

MUSICA

Organizzato dalla Camerata Strumentale Italiana, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia, venerdì alle 18, a Palazzo Clabassi, in via Zanon 22, a Udine, si terrà il concerto “Vibrazioni melodiche”, con l'arpa di Paola Gregoric (ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria su vibrazionimelodicheud.eventbrite.it).

Paola Gregoric è nata a Trieste nel 2000 dove intraprende lo studio dell'arpa all'età di sei anni. Nel 2022 consegue il diploma Accademico di Secondo Livello ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore sotto la guida della professoressa Patrizia Tassini presso il Conservatorio di Musica “J. Tomadini” di Udine.

Attualmente sta frequentando il corso libero post laurea con la PhD Irina Zingg presso la Civica Scuola di Musica “Claudio Abbado” di Milano.

Ha collaborato con “Orchestra Nazionale di Santa Cecilia” di Roma “Orchestra del Teatro Lirico G. Verdi” di Trieste, “Orchestra Giovanile Italiana”, “De Sabata” di Trieste, “Fvg Orchestra”, “Accademia d'Archi Arrigoni”, “Naonis”, “San Marco” di Pordenone, “Amadeus Adriatic Orchestra”, “Ventaglio d'Arpe”.

Nel 2021 ha vinto l'audizione come prima arpa all’“Ogi” (Orchestra Giovanile Italiana) di Fiesole e per due anni consecutivi è stata selezionata tra i finalisti all'audizione per l'or-

chestra “Euyo” (European Union Youth Orchestra). Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali ottenendo vari riconoscimenti tra cui una ventina tra primi premi e primi premi assoluti.

La Camerata Strumentale Italiana è un'orchestra da camera costituita da un gruppo di musicisti riunitisi nel 1991, che inizialmente ha finalizzato l'attività alla promozione e divulgazione del repertorio cameratistico del XX secolo, con l'intento di valorizzare anche autori italiani e contemporanei.

In programma musiche di Domenico Scarlatti (1685-1757); Elias Parish Alvars (1808-1849); Sergiu Natra (1924-2021); Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791); Henriette Renié (1875-1956); Ekaterina Walter-Kühne (1870-1930).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARPISTA Paola Gregoric

Pasolini - Mishima, Tosolini svela l'opera multimediale

PRESENTAZIONE

Nella sala conferenze della Fondazione Friuli, a Udine, ha avuto luogo una originale conferenza stampa per presentare un progetto teatrale, musicale multimediale sostenuto da Arlef - l'Agenzia regionale per la lingua friulana - e prodotta dal Teatro Stabile Furlan dal titolo: “Mishima-Pasolini: dialogo a Morte” ideato, scritto e diretto da Marco Maria Tosolini.

Alla presenza dei presidenti e direttori dei due enti e dell'autore, la presentazione è stata arricchita da immagini dei due autori citati, ma anche da musiche rituali giapponesi e di Johann Sebastian Bach, amatissimo da Pasolini, ma conosciuto e apprezzato anche da Mishima. Complice la ricorrenza del 50° della morte di Pasolini e del centenario della nascita del grande autore giapponese, i due presidenti hanno tenuto discorsi ben lontani dalla prevedibile retorica poiché Eros Cisilino (Arlef) ha dimostrato una appassionata conoscenza dell'autore nipponico e Lorenzo Zanon ha sollevato l'importante questione di una più attenta lettura del Pasolini friulano, della relazione con la sua terra, al di là della innumerevole serie di iniziative sull'autore.

Tosolini ha spiegato che questa strana “liason” è nelle sue corde da quando, nel 1997, scrisse una saggio sulle sorprendenti relazioni (e differenze)

fra i due geniali autori. Entrambi romanzieri, poeti e saggi, usarono il cinema come “poesia estrema”.

Entrambi omosessuali, ma con modalità assai diverse nel vivere questa dimensione, entrambi politicamente equivoci, dove Mishima, pur nel rispetto sacro delle tradizioni, fu tutt'altro che nazifascista e Pasolini, soprattutto nella maturità, benedì letterariamente una visione arcaizzante e radicale del mondo, profetizzando la “oscena religione del consumismo” e prendendo le distanze da apparati poststalinisti, dedicando l'ultima sua poesia - in lingua friulana - a un giovane fascista, prima che la storia li “allontanasse troppo l'uno dall'altro”.

La pièce - che andrà in scena nella seconda metà di giugno al Teatro “Maurenig” di Felleto Umberto, - grazie alla disponibilità della Fondazione Bon - vivrà dei suoni fantasmatici di un vero e proprio “alchimista delle note”, Alessandro Seravalle, di brevi brani eseguiti in prima assoluta dal talentuoso pianista friulano Sebastiano Gubian. Ma vivrà anche di decine di immagini proiettate che raccontano le vite dei due e delle loro voci, in cui si “affronteranno” più volte, avvolgendo il pubblico con un raffinato sistema esafonico. Il giovane musicista Shunsuke Senda sarà la “voce” di Mishima e il grande poeta Giacomo Vit quella di Pasolini. Finale a sorpresa con apparizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lemuri a Pordenone ritrova gli amici del Great Complotto

IL PERSONAGGIO

Dopo il concerto di ieri sera a Udine, nel fascinoso spazio artistico del maestro Giorgio Celiberti, in via Fabio di Maniago 15/3, organizzato in collaborazione con la casa di moda friulana Cleofe Finati (“della quale - afferma - mi onoro di vestire le creazioni”, questa sera Lemuri, al secolo Vittorio Centrone, sarà in concerto nella “sua” Pordenone, sempre alle 21, nella sala dell'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento di posti e non serve prenotare, ma soltanto arrivare per tempo. Lemuri si esibirà con il Trio acustico in “Viaggio al centro di un cuore blu”, accompagnato da Stefano Tedeschi e Massimiliano Minoia, ospiti Pier Andrea Parigi, Marco Del Rosso e altri vecchi amici del Great Complotto. Venerdì, infine, sarà al Teatro Corso di Mestre, ospite di “Natale in Casa Minnelli”.

LA PROMESSA

Vittorio lo aveva annunciato in occasione della sua partecipazione alla trasmissione televisiva “The Voice Senior” su Rai1: «Tornerò a Pordenone, la città che ha fatto sbocciare la mia passione». Già, perché Vittorio può vantare i suoi primi trascorsi musicali proprio nella città del Noncello, suonando e cantando con i Futurismi. Con lui c'erano “Sorriso”, allora pseudonimo di Davide Toffolo, “Glemmy” alla batteria, pseudonimo di Gian Maria Accusani (Prozac+ e Sick Tam-



RAIUNO Lemuri con Haiducii

buro), Marco Del Rosso alla chitarra, Piero Cescut al basso e Giulio Cariatì.

PORDENONE CAPITALE

Vittorio aveva partecipato, assieme ad altri artisti, anche alla prima di “Artisti per Pordenone capitale”, subito dopo la proclamazione, dove Lemuri il Visionario, cantautore e musicista, aveva fatto rivivere i primi passi nel Great Complotto, quando dei ragazzi s'immaginavano di poter fondare uno stato autonomo, lo Stato di Naon e dove aveva intonato una versione piano e voce con il pubblico in piedi a cantare insieme a lui di “Dragostea din tei” (Amore sotto i tigli), nella quale originariamente duettava con Haiducii.

«Pordenone - ha sempre affermato Vittorio, che oggi abita a Roma - è la città che ha fatto sbocciare la mia passione musicale. A Pordenone abita ancora

mio fratello Marco, con i miei nipotini e lì ho passato dieci anni della mia vita e ho ancora molti amici, come Gian Paria Parigi e Davide Toffolo. Musicalmente adoro il sentimento della malinconia, che molte persone confondono con la tristezza. Invece secondo me è un sentimento bellissimo, struggente, positivo e credo che la gran parte delle opere d'arte su questa terra non ci sarebbero senza il sentimento della malinconia.

Lemuri il Visionario ha 61 anni e vive come detto a Roma, con la moglie Lucia. È pugliese di origine, «anche se - afferma - sono vissuto solo sei anni e in Puglia e poi i miei genitori hanno deciso di trasferirsi in Friuli Venezia Giulia. «La musica è entrata nella mia vita in maniera dirompente: a Pordenone si era creato questo movimento di ragazzini pazzi per la musica punk e lì io ho cominciato a suonare il pianoforte e a cantare. Una volta facemmo un'intervista per un giornale locale e al chitarrista che suonava con me chiesero “Come si chiama lui?” e la sua risposta fu: “Si chiama Lemuri”, e questa cosa mi rimase poi appiccicata per tutta la vita».

«Nel 2003 fui chiamato a mettere la mia voce al servizio di una canzone. Quando arrivai in studio mi accorsi che dovevo cantare in romeno un brano che era destinato a diventare famoso e a girare ed entrare in classifica in tutto il mondo, anche negli Stati Uniti. Da quel giorno in poi ho sentito la mia voce dappertutto, in tutti i posti possibili. Lo strano era sentire la mia in un pezzo che tutti conoscevano, ma nessuno sapeva chi fossi».

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Giovedì 4 dicembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Rovereto in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Samanta Ragazzo** di Prata di Pordenone, che oggi compie 34 anni, da Mauro e dalla piccola Irene.

FARMACIE

PORDENONE

► **Rimondi, corso Vittorio Emanuele II, 35**

PORCIA

► **De Lucca, corso Italia 2/A**

SACILE

► **Comunale San Gregorio, via Ettore 4**

FONTANAFREDDA

► **Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

PRATA DI P.

► **Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

SAN VITO AL T.

► **Comunale, via Del Progresso 1/B**

MANIAGO

► **Tre Effe, via Fabio Di Maniago 21**

FIUME VENETO

► **Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

SPLIMBERGO

► **Santorini, vorso Roma 40.**

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«C'ERA UNA VOLTA MIA MADRE» di K.Scott : ore 15.05 - 17.10 - 19.15. «BREVE STORIA D'AMORE» di L.Rampoldi : ore 17.00 - 21.20. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 14.40 - 17.00 - 19.20. «AMMAZZARE STANCA» di D.Vicari : ore 15.15 - 21.30. «MARY E LO SPIRITO DI MEZZANOTTE» di E.d'Alo' : ore 18.00. «L'OSSERVATORE DELL'EST» di A.Fasulo : ore 20.30. «L'UOVO DELL'ANGELO (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Oshii : ore 21.45. «I COLORI DEL TEMPO» di C.Klapisch : ore 14.30-19. «I COLORI DEL TEMPO» di C.Klapisch : ore 19.00.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 16.00 - 16.50 - 18.20 - 19.00 - 20.05 - 21.05. «MAMMA HO PERSO L'AEREO» di C.Columbus : ore 16.00 - 17.30 - 19.15 - 20.30 - 21.45. «FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2» di E.Tammi : ore 16.10 - 18.50 - 20.20 - 21.30 - 22.30. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm : ore 16.25. «BREVE STORIA D'AMORE» di L.Rampoldi : ore 16.25 - 22.45. «ETERNITY» di D.Freyne : ore 16.30. «ATTITUDINI: NESSUNA» di S.Chiarello : ore 16.35 - 21.50. «DRACULA - L'AMORE PERDUTO» di L.Besson : ore 16.50. «DIE MY LOVE» di L.Ramsay : ore 17.15. «NOW YOU SEE ME 3: L'ILLUSIONE PERFETTA» di R.Fleischer : ore 17.30 - 19.25 - 22.05.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Emiliana Costa,
Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ad 1 mese dalla scomparsa di



Giampaolo Nason

Lo ricordano con immutato amore la moglie Walkiria, il figlio Mario, il nipote Matteo e i parenti tutti.

Non muore mai chi vive nel cuore di chi resta

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di San Marcuola, venerdì 5 dicembre 2025 alle ore 18:30.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la sua memoria

Venezia, 4 dicembre 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Si è serenamente spenta la sera di venerdì 28 novembre la nostra amata moglie, mamma e nonna

Carla Gortenuti

in Checchin

A esequie avvenute La ricordano a quanti Le hanno voluto bene Gianni, Mario con Benedetta Giovanni e Francesco, Giovanna con Paolo, Orsola, Carlo, Jacopo, Alessandra con Claudio e Gigi.

Venezia, 4 dicembre 2025

Giacomo e Maria Cristina con Angelica e Federico, Mariana e Paolo, Giuseppe e tutti i nipoti, ricordano con affetto l'adorata Sorella e Zia

Carla

Venezia, 4 dicembre 2024

Nicola Tognana

Tonino con Tamara, Maddalena e Carlotta, si stringe in un forte abbraccio a Lucia, Mariapaola, Filippo, Gaia e Mattia in questo triste e doloroso momento, nel ricordo di Nico, con il quale ha condiviso passioni ed esperienze.

TREVISO, 4 dicembre 2025

Antonio e Marilù D'Amato partecipano con commozione e profondo cordoglio al dolore della famiglia del

Dottor

Nicola Tognana

e stringono in un affettuoso abbraccio Paulette e la famiglia tutta per la scomparsa del carissimo Nicola, imprenditore appassionato e amico di una vita con cui hanno condiviso idee, valori ed impegno associativo

Napoli, 4 dicembre 2025

Dott.

Nicola Tognana

I soci ed i collaboratori tutti dello Studio CWZ&A partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Tognana per la perdita del dott. Nicola, grande imprenditore ed illuminato protagonista della vita economica e sociale trevigiana.

Treviso, 3 dicembre 2025

Gli Amministratori, i dipendenti ed i collaboratori della Società Camping Garden Paradiso SpA partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

Dott.

Nicola Tognana

Treviso, 4 dicembre 2025

Gli Amministratori, i dipendenti ed i collaboratori della Società Centro Vacanze Prà delle Torri Srl sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott.

Nicola Tognana

Treviso, 4 dicembre 2025

Luciano Benetton partecipa con profondo cordoglio alla triste e prematura scomparsa di

Nicola Tognana

un industriale che con grande impegno ha saputo rappresentare l'imprenditoria veneta e nazionale anche al vertice di Confindustria.

Treviso, 3 dicembre 2025



Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AMMAZZARE STANCA» di D.Vicari : ore 16.30 - 21.00.
«LA VITA VA COSI'» di R.Milani : ore 16.45.
«ATTITUDINI: NESSUNA» di S.Chiarello : ore 17.00 - 21.15.
«BREVE STORIA D'AMORE» di L.Rampoldi : ore 19.00.
«IL MAESTRO» di A.Stefano : ore 19.00.
«C'ERA UNA VOLTA MIA MADRE» di K.Scott : ore 19.00 - 21.00.
«IL RAPIMENTO DI ARABELLA» di C.Cavalli : ore 17.30 - 19.30.
«L'UOVO DELL'ANGELO (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Oshii : ore 21.30.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 16.00 - 17.00 - 17.45 - 18.30 - 18.40 - 19.40 - 20.20 - 21.10 - 22.10.
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 16.20.
«L'UOVO DELL'ANGELO (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Oshii : ore 16.40 - 17.50 - 19.10 - 19.50 - 21.40 - 22.00.
«MAMMA HO PERSO L'AEREO (VERSIONE RESTAURATA)» di C.Columbus : ore 16.40 - 17.50 - 19.10 - 19.50 - 21.40 - 22.00.
«MAMMA HO PERSO L'AEREO (VERSIONE RESTAURATA)» di C.Columbus : ore 16.50 - 17.00 - 19.30 - 21.50 - 22.20.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2» di E.Tammi : ore 16.50 - 19.40 - 21.10 - 22.10 - 23.30.
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush : ore 17.00.
«REGRETTING YOU - TUTTO QUELLO CHE NON TI HO DETTO» di J.Boone : ore 17.00 - 19.20.
«ATTITUDINI: NESSUNA» di S.Chiarello : ore 18.30 - 18.40 - 20.20.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2» di E.Tammi : ore 19.10 - 21.40.
«NOW YOU SEE ME 3: L'ILLUSIONE PERFETTA» di R.Fleischer : ore 22.00.
«OI VITA MIA» di P.Grieco : ore 22.20.
«THE SUBSTANCE» di C.Fargeat : ore 23.00.

Monia Zanco

La professionista si è spenta a 54 anni, lasciando il marito Renzo e il figlio Andrea.

Un sorriso che non si era mai lasciato piegare dalla fatica, neppure nei duri anni della malattia.

Così amici, colleghi e familiari ricordano Monia Zanco, mancata lunedì scorso all'ospedale Borgo Roma di Verona, dove ha trascorso gli ultimi giorni.

Aveva 54 anni e fino all'ultimo ha affrontato il percorso di cura sostenuta dall'affetto della sua famiglia.

La vita professionale di Monia iniziò accanto al compagno di vita, Renzo Paro, partner anche nel lavoro.

Monia era titolare della Mediastudio Srls., società di consulenza tributaria, societaria e contabile, nonché sede CAF, con uffici a Susegana (TV) e Cordenons (PN).

Una realtà diventando nel tempo un punto di riferimento per clienti e collaboratori.

Accanto al lavoro, Monia coltivava con entusiasmo le sue passioni, in particolare lo sci.

Monia lascia un vuoto colmato dal ricordo di una donna capace di vivere intensamente, anche quando la malattia si presentò sul suo cammino.

Conegliano, 4 dicembre 2025



Nassfeld
Pramollo

nice surprise

SKI HAPPENS!
DA 5.12.2025

nassfeld.at/it

04 DICEMBRE 2025
ANNO 6 N°10
MOLTOECONOMIA.IT

L'INTERVISTA

Rashmi Madan:
«Blackstone rilancia
sul digitale
L'Italia è attrattiva»



La responsabile dei patrimoni privati per Europa e Medio Oriente del Fondo: «Nel post-Pnrr ancora più cruciali i capitali del mondo delle imprese»

P. V

VALUTE

La sfida di Tether
alle banche centrali:
una criptovaluta
piena di riserve auree

Andrea Bassi, Gianni Bessi e Gabriele Rosana

La maggiore stablecoin del mondo mette da parte una tonnellata a settimana del metallo prezioso. Gli scenari e i timori

P. XII-XIII e XXIII

INVESTIMENTI

Le 50 grandi imprese
“dimenticate”
promettono più
delle Magnifiche 7

Roberta Amoruso

Oltre ai giganti della tecnologia e dell'IA ecco tutti i titoli che potrebbero diventare nuovi leader di mercato: dalla farmaceutica alla Gdo

P. XVI-XVII

Agostino Scornajenchi,
amministratore
delegato
di Snam

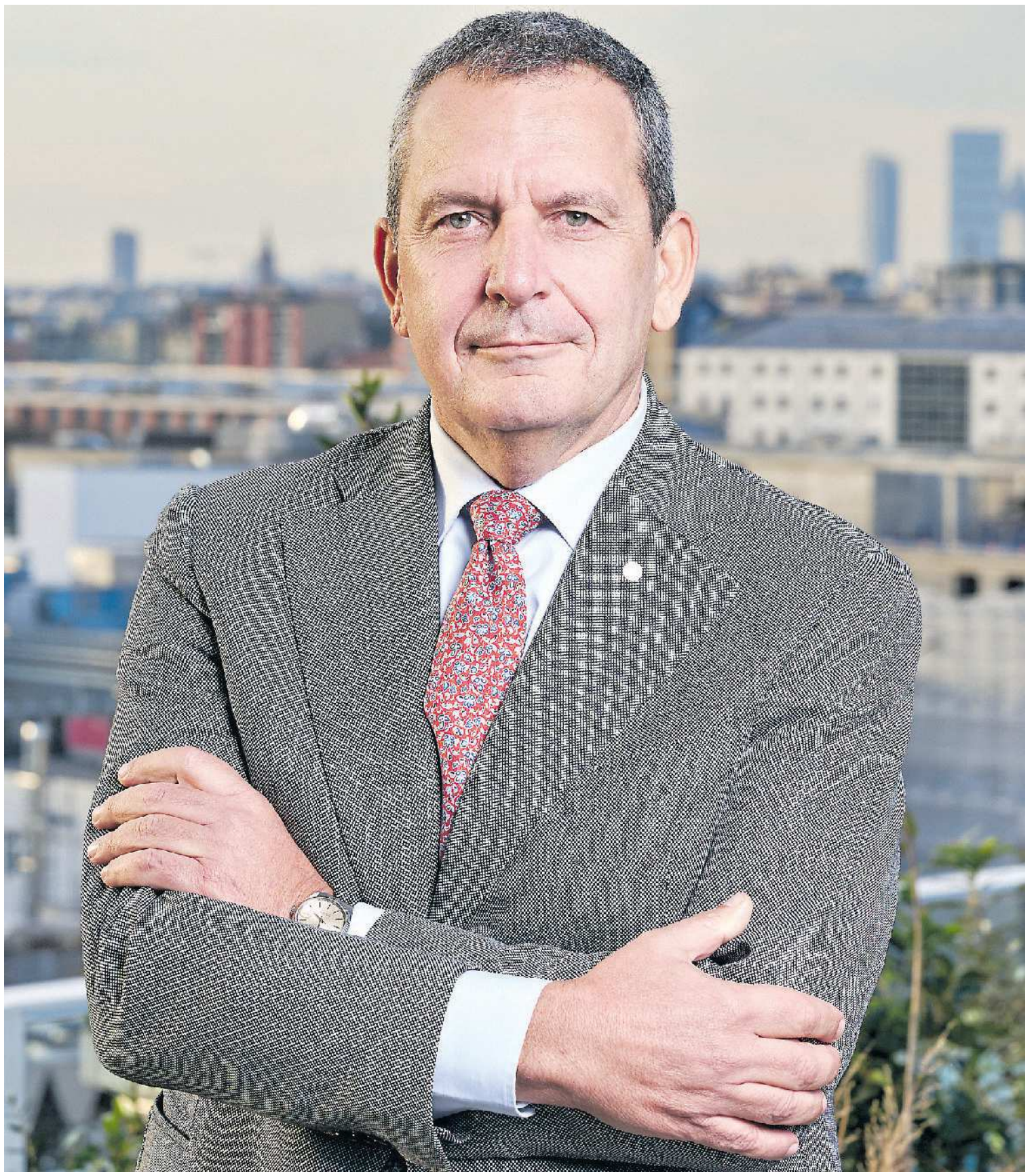
AGOSTINO SCORNAJENCHI

Obiettivo sicurezza energetica Rete rafforzata e rigassificatori

Roberta Amoruso

L'ad di Snam sul nuovo piano: «Potenzieremo gli impianti Gnl. Via al riassetto delle partecipazioni e pronti per nuovi approdi per il gas da sud. Più export verso il nord Europa e lo sviluppo della Ccs le sfide da vincere per l'Italia»

P. II-III



AGOSTINO SCORNAJENCHI

ROBERTA AMORUSO

U

nire quel senso della responsabilità “di Stato” che guarda alla sicurezza energetica del Paese con la vocazione industriale di un’azienda quotata in Borsa. Sarà questo lo spirito del nuovo piano industriale atteso a marzo della nuova Snam guidata da Agostino Scornajenchi. Esportare sempre più gas verso l’Europa del nord e favorire la competitività tra le varie fonti di approvvigionamento del Paese è la partita da giocare per l’Italia. Anche questo servirà a tenere bassi i prezzi per l’ad. Una rotta che parte «dai fatti», senza ideologie, di «un mondo che è cambiato molto» proprio nei primi sei mesi di missione da amministratore delegato. Dai flussi record di Gas naturale liquefatto (Gnl) che approdano in Italia alla consapevolezza in crescita in Europa, che «senza gas non si mandano avanti i Paesi».

Dottor Scornajenchi, nei 200 giorni alla guida di Snam tante cose sono cambiate. Non solo il peso delle politiche di Trump. Il blackout in Spagna ha rimescolato i mix energetici Ue a favore del gas. E il Gnl Usa sta arrivando così copioso da aver evocato il rischio bolla. Partiamo da qui: dall’abbondanza di gas russo passiamo a quella del Gnl Usa? Altro che riduzione dei consumi di gas verso il net zero.

«Stiamo ai dati fattuali. Ancora oggi il 50% dell’energia elettrica in Italia è prodotta con il gas che passa dalle infrastrutture di Snam. Che grazie agli stoccaggi, oggi pieni al 90% ben oltre la media Ue, copre ben 4 mesi di forniture invernali, come dire 120 giorni di batterie. Con eolico e fotovoltaico non arriviamo ai 60 terawattora, rispetto ai 260 consumati ad ottobre. Senza contare che certe produzioni energivore – acciaio, ceramica, vetro, carta, cemento – stanno in piedi solo con il gas. Altrimenti dovremmo chiuderle. Come è successo alla storica Fabriano. Il rischio della decarbonizzazione a tutti i costi è la desertificazione industriale. Questa è la realtà. In questo contesto, il Gnl ha un nuovo ruolo: se prima della diversificazione obbligata fatta dal nostro Paese, era marginale, un’opzione commerciale, ora è diventato un architrave strutturale del sistema di approvvigionamento gas nazionale. Un vantaggio. Prova ne sono i prezzi in calo».

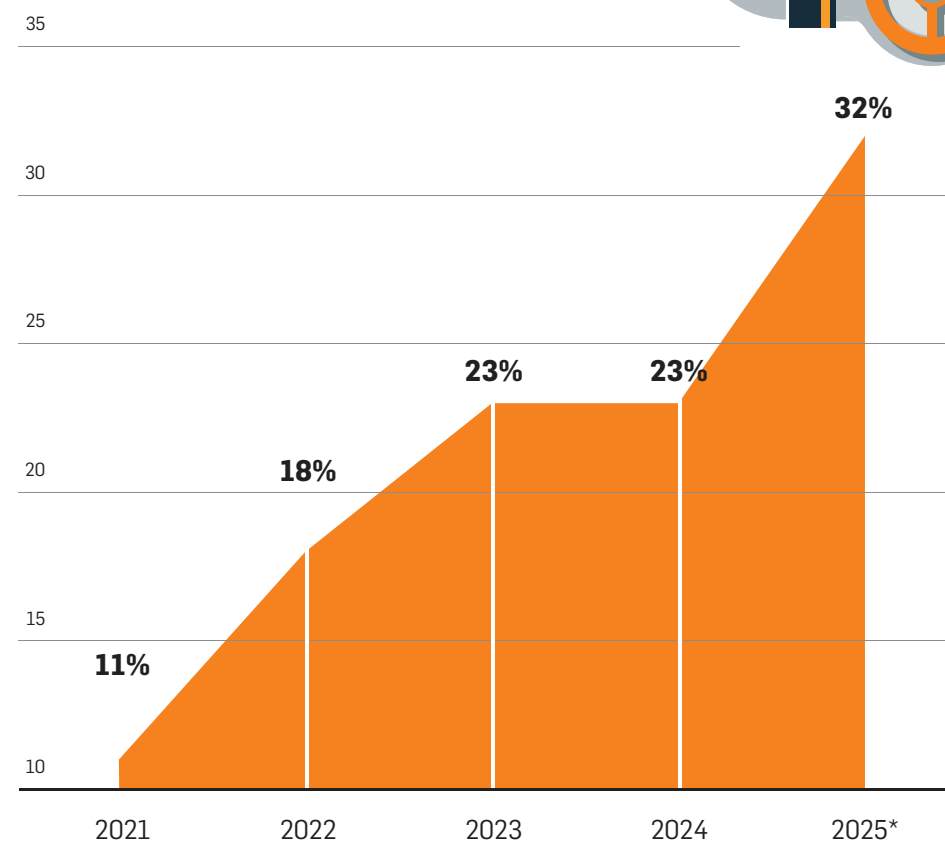
Dove è arrivato il peso del Gnl?

«Ad anno non ancora concluso, sono già arrivate oltre 200 navi, più della metà dagli Usa, rispetto alle 150 dell’intero anno scorso. I flussi sono cresciuti del 40% e oggi viaggiamo su un 35-40% del fabbisogno nazionale. Vuol dire che cir-

I flussi in aumento

incidenza GNL su copertura domanda gas in Italia

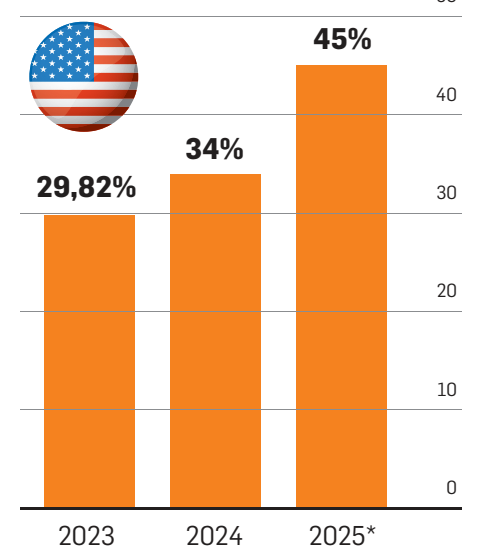
Dati in %



*il dato si riferisce ai primi 10 mesi del 2025

GNL americano sui carichi approdati

Dati in %



*dati al 25/11/2025

«Gas, focus Gnl ed export la nostra missione è la sicurezza energetica»

L’ad di Snam: «Nel nuovo piano punteremo su rafforzamento della rete nazionale, potenziamento dei rigassificatori e più controllo delle interconnessioni strategiche all’estero. Pronti a un riassetto delle partecipazioni. E per le navi guardiamo al Sud»

Agostino Scornajenchi, amministratore delegato di Snam



Nonostante il nuovo peso del Gnl, non è ancora regolamentato.

«Certamente nei prossimi mesi sarà opportuno farlo, d’intesa con la nuova Arera».

Finirà in bolletta?

«No. Se noi riusciamo a vendere la capacità di rigassificazione, pagano gli shipper, non le famiglie. Va detto però che sono asset di rilevanza nazionale che hanno comunque una garanzia di remunerazione. Ripeto: senza Gnl si spegne l’Europa».

Le ragioni della transizione green rimangono però valide anche di fronte alla necessità di maggiore realismo. Come se ne esce?

«L’obiettivo net zero oltre un certo limite non si può raggiungere tecnicamente, considerata l’interrompibilità di solare ed eolico. Bisogna dirlo chiaramente. Ma il

punto è che non dobbiamo sostituire una fonte con un’altra: dobbiamo integrare le fonti di approvvigionamento. E dobbiamo farlo con l’impronta carbonica più bassa possibile. La risposta è anche nella tecnologia, come nel caso della cattura della CO₂. Senza contare che, dal punto di vista geopolitico, intorno al gas si sta giocando una partita di fondamentale importanza. L’Ue sarà il terreno sul quale si peserà l’influenza russa ed Usa nei prossimi anni».

Quindi cosa possiamo fare, visto che Italia e Ue sono in una condizione di debolezza?

«Non cadere negli errori del passato: insisto, dobbiamo diversificare le forniture».

Ma fino a che punto i grandi flussi di Gnl danno all’Italia l’opportunità di un nuovo ruolo, seppure da consumatore netto?

«Ci permettono di giocare un ruolo diverso. Per la prima volta da molti mesi, guarda caso, a settembre-ottobre, il Psv italiano (la piattaforma che fa incontrare domanda e offerta del mercato del gas in Italia, ndr) è stato in più occasioni maggiormente conveniente del Ttf di Amsterdam. Oggi abbiamo dei prezzi bassi (poco sopra i livelli di febbraio 2022, ndr), e forse non ce l’aspettavamo. Lo dobbiamo proprio all’offerta enorme di Gnl, soprattutto da Usa e Qatar, e al fatto che possiamo approfittare di questo gas grazie alla capacità di rigassificazione di cui siamo dotati. Quindi approvvigionamenti pieni e gas basso. Con un’ulteriore novità: esportiamo sempre di più da Tarvisio verso altri Paesi».

Quanto gas portiamo all’estero?

«Un anno fa di questi tempi avevamo esportato 0,4 miliardi di metri cubi, ora siamo già a 1,8 miliardi. Con una capacità che crescerà a 14 miliardi al 2027. Se ben gestito, questo ci permette di giocare attivamente sulla partita commerciale, di non subire sempre il prezzo fatto da altri».

Cosa intende, “se ben gestito”?

«Le condizioni sono tre. Primo, tenere puliti i nostri tubi, perfettamente in funzione. In questa ottica va il rinforzo della Linea Adriatica che permette un flusso Sud-Nord maggiore del gas che arriva da Sud. I lavori vanno secondo i tempi. E nel giro di un paio d’anni avremo guadagnato più flessibilità nel sistema. Secondo, dobbiamo far lavorare al massimo i nostri rigassificatori. Entro un anno la diga di protezione a mare potenzierà Ravenna. Installeremo un rigassificatore a Oristano per dare finalmente gas anche alla Sardegna. E guardiamo con interesse anche al Sud».

Dove?

«Seguiamo quanto accade a Taranto. Ma anche in Calabria, sulla piana di Gioia Tauro. E siamo pronti a collaborare con le istituzioni per dare il nostro contributo e assicurare anche lì i flussi di approvvigionamento di gas».

Quindi un nuovo rigassificatore?

«Si tratta di abilitare al massimo capacità e potenzialità. E puntiamo anche al maggior con-

Pnrr, via alla richiesta della penultima rata: già ricevuti 153 miliardi

Su più di 447 mila progetti presentati e che hanno ottenuto i finanziamenti tra Recovery fund e RepowerEu il 96% può definirsi già concluso o in via di esecuzione

ANDREA PIRA

E

ntro fine mese da Palazzo Chigi partirà la richiesta di pagamento della nona e penultima rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ancora pochi mesi e la mastodontica iniziativa con la quale l'Unione europea ha deciso di emettere debito comune per finanziare l'uscita dell'economia continentale dalla pandemia arriverà alla parola fine. Quando l'Italia chiederà il nuovo assegno avrà già ricevuto 153 miliardi dei 194,4 miliardi complessivi ricevuti nella cornice del Recovery fund e progetto RepowerEu, pensato per affrancare l'Europa dalla dipendenza energetica dalla Russia. L'ottavo assegno da 12,8 miliardi è stato approvato il primo dicembre scorso.

I numeri più aggiornati dicono che di oltre 447mila progetti che hanno ottenuto finanziamenti, il 96% è già stato concluso o vicino alla piena attuazione o comunque in via di esecuzione, per un valore di 148 miliardi. Circa tre progetti su quattro sono di fatto conclusi.

Servirà però un ulteriore slancio cui sono state chiamate tutte le amministrazioni coinvolte. Giovedì 27 novembre Roma ha ricevuto l'ok definitivo alla sesta e ultima rimodulazione del suo piano. Interventi necessari su una serie di traguardi e obiettivi che altrimenti sarebbe stato complicato portare a termine. Sulla loro attuazione hanno pesato l'aumento dei costi legato all'inflazione, mutate condizioni di mercato o semplicemente una domanda che non si è mai sviluppata a pieno. Il governo ha quindi limato le misure e ne ha messe alcune da parte, con una mossa che muove interventi per circa 13,5 miliardi, in pratica l'ammontare circa di una rata.

IVEICOLI

Il Piano entra nell'ultimo miglio anche se una spinta alla crescita potrà arrivare anche dopo la prossima estate. Moody's lo ha chiarito nella valutazione sulla promozione del ra-

ting italiano, la prima dell'agenzia dall'inizio degli anni Duemila. Il Piano, scrive la società di rating, «sosterrà la crescita e il consolidamento fiscale oltre la scadenza di agosto 2026».

E in effetti una parte delle risorse del Pnrr potrà continuare a vivere di vita propria per altri due o tre anni. All'interno della revisione è infatti entrata la creazione di alcuni strumenti finanziari nei quali far confluire le risorse da utilizzare in futuro. Nascita dei fondi, affidamento della gestione a una partecipata pubblica o a un ente, tempi per completare i progetti diventeranno il traguardo da raggiungere per ottenere le prossime rate.

A questo punto le risorse confluite nel fondo potranno essere usate per un arco temporale più ampio. Gli strumenti sono quattro, un fondo per la connettività da 700 milioni, uno per l'agrisolare da circa 800 milioni, un fondo per le infrastrutture idriche da 1 miliardo che sarà gestito da Invitalia e uno per completare 60mila nuovi alloggi per gli studenti universitari che coinvolge Cdp. Un'altra direttrice guarda allo sviluppo del trasporto ferroviario con la nasci-



Un treno delle linee ferroviarie regionali

Sulla mobilità si punta all'acquisto di treni e a più gestori in alcune tratte

ta di una cosiddetta Rosco, un fondo o addirittura una società ad hoc per l'acquisto di treni da destinare ai vari operatori.

Nella revisione il governo ha infatti deciso di potenziare i parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a zero emissioni. E vuole aumentare la concorrenza, in particolare sulle linee regionali. Tutte misure che diventeranno traguardi e obiettivi della nona e decima rata.

GLI INVESTIMENTI

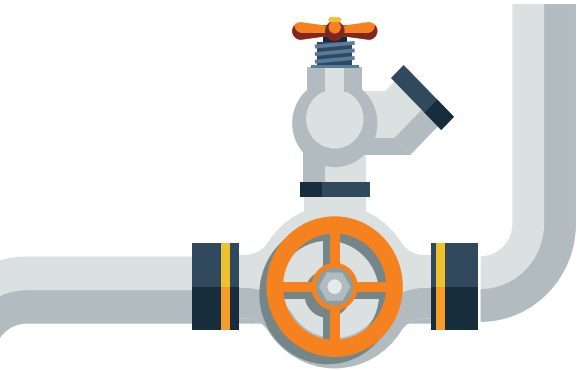
Una parte dei fondi sarà inoltre destinata agli investimenti strategici di piccole e medie imprese. All'interno della rimodulazione del Piano parte dei miliardi andrà al comparto nazionale di Invest Eu, il programma gestito dal Fondo europeo per gli investimenti che di fatto è l'erede del Piano Juncker, il progetto lanciato dalla Commissione europea nel 2015 per dare una scossa alla crescita all'epoca della crisi dei debiti sovrani nel Vecchio continente. Questo prodotto finanziario opererà, ad esempio, fornendo garanzie, prestiti ed equity direttamente o tramite intermediari al settore privato e a soggetti del settore pubblico che svolgono attività analoghe. L'idea è che queste coperture e sostegni facciano poi da leva e da moltiplicatore per gli investimenti delle aziende.

In parallelo la crescita imprenditoriale viene favorita dalle modifiche con una serie di correttivi sulle agevolazioni concesse nella Zona

economica speciale unica del Sud. Si lavora, ad esempio, sugli investimenti infrastrutturali e sul credito d'imposta del quale le imprese che investono nella Zes possono beneficiare.

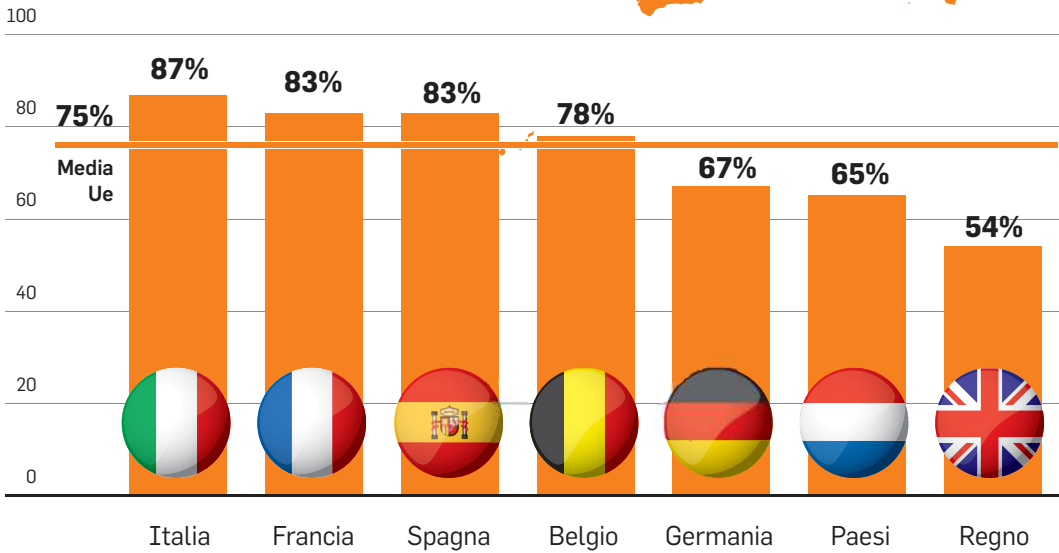
Dal punto di vista dei cittadini, con la revisione arriva il potenziamento di PagoPa, il servizio per pagare una serie di servizi, imposte e multe. Entro il 2026 si punta ad avere almeno 14.100 amministrazioni pubbliche sulla piattaforma. Lo sprint finale è iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Livello riempimento stoccaggi

Dati in % aggiornati al 29/11



Fonte: GIE - Gas Infrastructure Europe

Withub

trollo possibile sulla potenza di rigassificazione intorno alle nostre coste».

Quindi acquisirete il 48% del fondo Igneo nell'Olt di Livorno, di cui avete il 49%?

«Abbiamo interesse a crescere nel settore. Ma puntiamo anche a rafforzare il controllo di alcune interconnessioni ai nostri confini. L'assessment delle partecipazioni in portafoglio che faremo nei prossimi mesi sarà un altro pilastro della nostra strategia. Valuteremo quali porzioni di rete sono strumentali al miglioramento dell'assetto di sicurezza e di indipendenza energetica del Paese e quali invece sono asset meno strategici».

Un'idea ce l'avrà già.

«Siamo molto contenti dei collegamenti con la Grecia e con l'Azerbaijan (attraverso il Tap). Sulla connessione con l'Austria mi piacerebbe un ruolo maggiore. Non ci siamo nel collegamento con la Svizzera, e qui ci sono altri spazi. Mentre c'è minor beneficio industriale, seppure i rendimenti siano molto interessanti, nella nostra presenza in Francia (Terega è controllata al 40,5%). Non c'è un'interconnessione fisica».

In questo caso prevale l'operatore industriale? Gli affari sono affari se gli asset non sono strategici per la sicurezza?

«Certo. Valutiamo le nostre partecipazioni come fa un operatore di mercato qualunque».

A proposito di asset strategici, il 25% del gasdotto tedesco Oge a cui avete rinunciato, forse vi avrebbe fatto comodo. È vero che il governo tedesco ha avuto paura della presenza dei cinesi di State Grid nel capitale di Cdp Reti, vostro azionista?

«Difficile dare una risposta. Anche perché se c'era qualcosa di assolutamente noto dall'inizio era la presenza dei cinesi dal 2014. Peraltro Snam ha concluso operazioni in giro per il mondo e ancora lo farà serenamente anche nei prossimi anni».

«Troppe domande sull'azionariato e il venir meno del senso industriale dietro la rinuncia al gasdotto tedesco Investiremo altrove»

Un'idea se le sarà fatta però sullo stop.

«C'è una preclusione assoluta per i cinesi sul gas? È solo sull'energia e non sulla Volkswagen che si appresta a sperimentare l'auto elettrica con i cinesi?, mi chiedo».

Oppure il nuovo governo Merz la pensava diversamente.

«Questo deal l'ho ereditato e l'ho osservato sin dai primissimi giorni del mio arrivo. Doveva essere un deal industriale: un buon prezzo per avere un grip industriale su un importante operatore tedesco. Abbiamo capito abbastanza rapidamente che la condizione per entrare era rinunciare evidentemente a questo senso industriale, peraltro dovendo soggiacere a delle imposizioni, forse più teoriche che pratiche».

Perché dice "teoriche"?

«Francamente forse l'unica condizione che poteva soddisfare i tedeschi, era l'uscita dei cinesi dal capitale. Ma State Grid è socio diretto di Cdp Reti, non nostro».

Quindi hanno chiesto questa clausola?

«Lo abbiamo capito dalla quantità di domande che ci hanno fatto sull'argomento. E dopo aver intuito che la tematica industriale veniva meno, abbiamo sollecitato una decisione chiara sul dossier. Ora stiamo lavorando al piano industriale e non è che non abbiamo idee su come impegnare quel miliardo altrove. Anzi, ne abbiamo tante. E a giudicare dalla reazione della Borsa, il mercato ha apprezzato».

La Germania non era strategica?

«Aveva una connotazione particolarmente interessante per quanto riguarda il corridoio a idrogeno. Ora, i progetti sono certamente confermati. Ma mi domando se il timing e la spinta siano li stessi di qualche anno fa. Anche perché la Germania che ha fatto del green e dell'idrogeno una parte fondamentale della sua narrazione industriale e politica, ha appena comunicato che realizzerà 20mila megawatt di impianti a gas. I tempi sono cambiati».

Di quale gas ci sarà bisogno in futuro?

«Sarà il risultato di una competizione tra i prezzi, tra Russia, Medioriente e Usa».

Quindi, se si arriverà alla pace Russia-ucraina, riuseremo il gas russo?

«Certamente non torneremo alla situazione precedente. Il tema non è la nazionalità. Ma la diversificazione. Dobbiamo arbitrare tra le diverse forniture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEFF WALL. PHOTOGRAPHS

A CURA DI DAVID CAMPANY

9 OTTOBRE 2025 –
1 FEBBRAIO 2026

Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA
TORINO

INTESA  SANPAOLO

Jeff Wall, After 'Invisible Man' by Ralph Ellison, the Prologue 1999-2001, Courtesy of the artist

RASHMI
MADAN

«Infrastrutture e digitale, Blackstone rilancia l'Italia ora è più attrattiva»

La responsabile EMEA del Private Wealth del fondo Usa: «Nell'epoca post-Pnrr diventerà ancora più cruciale il ruolo del capitale privato»

ROBERTA
AMORUSO

I

flussi di capitali vanno dove li porta il riequilibrio dei commerci globali e il nuovo ruolo del dollaro Usa. Ma se gli Stati Uniti restano un grande catalizzatore, l'Europa, e l'Italia in particolare, hanno un buon bonus attrattività da giocare in questo quadro, a leggere il radar di Blackstone, il più grande gestore di asset alternativi al mondo, con oltre 1.200 miliardi di dollari di masse gestite.

Rashmi Madan, responsabile EMEA del Private Wealth di Blackstone, perché volete investire in Europa? Fino a che punto lo scossone ancora in corso si può trasformare in un opportunità?

«Investiamo in Europa da venticinque anni come investitori di lungo periodo. E continuiamo a considerare Europa e Italia contesti eccellenti per fare impresa e contribuire all'economia reale e alle filiere industriali».

Ma con quale dote?

«Il potenziale di investimento in Ue è per noi superiore ai 500 miliardi di dollari nel prossimo decennio. Certo, la crescita europea è stata leggermente più lenta rispetto al quadro globale, ma il Vecchio continente mantiene dinamiche favorevoli».

In quali settori? Molti comparti stanno soffrendo.

«Soprattutto nelle nostre priorità tematiche: infrastrutture digitali, logistica, hospitality & leisure, housing e transizione energetica, tra gli altri. Le recenti iniziative orientate alla riforma e al rafforzamento dei mercati privati rappresentano inoltre segnali incoraggianti. Dunque, gli Stati Uniti restano il nostro mercato principale, ma le opportunità internazionali sono significative e ci aspettiamo un incremento dell'attività in Europa».

L'Italia ha guadagnato credibilità e il termometro dell'attrattività è già salito notevolmente. E anche se è un Paese che deve fare i conti con criticità, come la di-

pendenza energetica, ha una posizione geografica strategica e ha fame di investimenti in infrastrutture energetiche, digitali o tecnologiche. Quanto vale tutto questo per un fondo come il vostro?

«L'Italia è tra i nostri primi tre mercati europei per esposizione di investimento e siamo anche presenti con una sede a Milano. Del resto l'attrattività per gli investitori internazionali è legata a diverse ragioni. Offre un contesto macro-economico solido: è la quarta economia europea, con un grande bacino di talenti e un ricco tessuto imprenditoriale orientato ai mercati globali che genera rilevanti opportunità di investimento. Continuiamo quindi a vedere opportunità molto interessanti tra infrastrutture, logistica, leisure e private credit, ambiti nei quali possiamo mettere in campo expertise e capitali significativi a supporto delle imprese e dei progetti italiani».

Un buon terreno visto che nella fase post-Pnrr sarà determinante l'investimento privato.

«Esiste un enorme fabbisogno di investimenti in infrastrutture critiche, sia fisiche sia digitali, e i soli fondi pubblici non sono minimamente sufficienti a colmarlo. Ciò vale globalmente e vale per l'Italia. La portata della sfida è molto ampia e il capitale priva-

to può svolgere un ruolo decisivo nel colmare il gap infrastrutturale. Nella prossima fase post-Pnrr, poi il capitale privato e le partnership pubblico-private potranno avere un ruolo ancora più determinante nel soddisfare i bisogni di infrastrutture fisiche e digitali in costante evoluzione. Le risorse private possono offrire soluzioni di investimento scalabili, rapide e flessibili».

Che significa democratizzare gli investimenti? Forse anche qui c'è un'altra risorsa.

«Significa rendere accessibili agli investitori individuali qualificati opportunità che storicamente erano riservate ai grandi investitori istituzionali. Per decenni i mercati privati sono stati fuori portata per la maggior parte degli investitori individuali, pur rappresentando una componente importante dell'attività

economica globale. Ad esempio, circa il 90% delle grandi aziende nel mondo è privata: limitarsi ai mercati pubblici significa esporre solo a una porzione ridotta del panorama corporate. L'accesso dei privati ai mercati alternativi sta cambiando grazie a veicoli più flessibili, i cosiddetti fondi evergreen, che prevedono soglie d'ingresso più basse e finestre di liquidità periodiche, rendendo questi investimenti più semplici per gli investitori qualificati, inclusi quelli italiani, dove abbiamo osservato una forte domanda per questo tipo di investimento».

Si è aperta quindi una nuova finestra di investimento.

«La ragione è semplice: i mercati privati offrono un potenziale di rendimento più elevato, una maggiore diversificazione e una volatilità inferiore rispetto ai mercati pubblici. E consentono di investire in parti dell'economia non catturate dalle Borse».

Ma quali sono gli ostacoli ancora da rimuovere per agevolare l'afflusso di capitali in Italia?

«Supportiamo l'impegno del governo verso una riforma dei

A sinistra, Rashmi Madan, responsabile EMEA del Private Wealth del fondo Usa. In alto, un data center

mercati dei capitali. L'Italia ha compiuto passi importanti nell'ampliare l'accesso ai mercati privati, riconoscendo il ruolo del capitale privato nel sostenere la crescita infrastrutturale e la competitività. La stabilità regolatoria è fondamentale in questo percorso. Il principale ostacolo in Europa resta la frammentazione del mercato».

La solita storia del diritto a diverse velocità.

«Le regole che disciplinano l'accesso degli investitori individuali qualificati ai prodotti dei mercati privati variano ancora in modo significativo da un Paese all'altro. Questo crea complessità e rallenta i flussi di capitale. Per questo guardiamo con favore alla volontà di policy-maker e autorità di vigilanza di affrontare il tema, ad esempio attraverso il quadro ELTIF, che mira a un'armonizzazione dell'accesso su scala europea. Vorrei inoltre sottolineare che l'educazione finanziaria è essenziale».

Quanto avete investito o contate di investire ancora in Italia?

«In Italia siamo investiti in asset che rappresentano un enterprise value complessivo di quasi 100 miliardi di dollari, supportando oltre 18.000 posti di lavoro. Non stabiliamo target di investimento specifici per Paese: il nostro capitale segue le opportunità più convincenti. E ci aspettiamo che l'Italia continui a svolgere un ruolo significativo».

Crede per esempio che l'Italia abbia le carte per giocare la grande partita dei data center?

«Assolutamente sì. L'Italia ha tutte le condizioni per competere ed è già uno dei mercati di data center a più rapida crescita in Europa. La capacità It di Milano è triplicata dal 2022; oggi la capacità operativa è intorno ai 400 MW e il tasso di vacancy è sceso dal 14% a circa l'1% nel secondo trimestre 2025. La capacità It italiana è destinata a più che raddoppiare, avvicinandosi a 1 GW entro il 2029, con un fabbisogno di circa 10 miliardi in nuove infrastrutture data center e oltre 30 miliardi considerando gli investimenti hyperscale. Blackstone considera l'Italia un mercato estremamente promettente, trainato dalla crescente domanda hyperscale e dalla digitalizzazione diffusa delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Più valore alle persone,
più crescita per le imprese**

Da 50 anni offriamo alle aziende soluzioni concrete per il benessere delle proprie persone.

Ticket Restaurant®, Buono Acquisto, Welfare Aziendale ed Engagement: strumenti flessibili e digitali per migliorare la qualità della vita di chi lavora e favorire la produttività.

Edenred. Da sempre. Ovunque.

Scopri di più su edenred.it

FRANCESCO
BISOZZI

N

ei salvadanai degli italiani ci sono più di seimila miliardi. Ma in molti sacrificano sull'altare del risparmio protezioni e coperture adeguate contro gli imprevisti. Un approccio che può mettere a rischio la solidità del bilancio familiare. All'inizio del 2025 Bper ha lanciato "Bper Premium", un nuovo modello di consulenza integrata dedicato alla clientela affluent, che affianca al tema degli investimenti quello della protezione e pianificazione sanitaria, della continuità generazionale e della gestione immobiliare. Il servizio conta su circa 2mila consulenti personal dislocati sul territorio italiano, che nel complesso si prendono cura di circa 900mila clienti, per un totale di 90 miliardi di euro di asset in gestione.

«Abbiamo competenze di eccellenza all'interno del nostro Gruppo e numerose partnership per individuare le strategie d'investimento più adatte. Inoltre, grazie alla tecnologia possiamo monitorare costantemente i portafogli e adattarli di volta in volta ai cambiamenti sui mercati. Il tutto, ovviamente, in modo coerente con il profilo di rischio scelto dal cliente». Così Cristian Fumagalli, responsabile del segmento Personal di Bper.

LA FOTOGRAFIA

Le famiglie con grandi patrimoni investibili hanno un ruolo strategico per il sistema Paese, poiché detengono oltre la metà del risparmio italiano. Con un'età compresa mediamente tra i 55 e 65 anni, i clienti affluent sono nel 20% dei casi imprenditori e liberi professionisti, mentre la restante parte si divide equamente tra dipendenti e pensionati. L'altra caratteristica degli affluent è la maggiore propensione al risparmio: lasciano, però, sui conti correnti circa il 30% degli asset finanziari, il che comporta inefficienze nella generazione di valore nel tempo e dal punto di vista della resilienza alle tendenze inflattive. L'aumento delle investi-



Il risparmio degli italiani oltre i 6mila miliardi La consulenza è integrata

Cristian Fumagalli, responsabile del segmento Personal di Bper:
«Portafoglio sempre monitorato. Focus sul passaggio generazionale»



Cristian Fumagalli,
responsabile
segmento
Personal
di Bper

trici e degli investitori under 45 richiede inoltre, oggi, modelli consulenziali più specialistici, basati su approcci frequenti e digitali, per rispondere alle esigenze specifiche della clientela.

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane ha continuato a crescere nel 2024, superando per la prima volta la soglia dei 6mila miliardi di euro. Il totale dei risparmi detenuti in strumenti finanziari (tra conti correnti, titoli, azioni, fondi comuni e assicurazioni) ha raggiunto, nel dettaglio, quota 6.030 miliardi, in aumento di oltre 249 miliardi rispetto al 2023, pari a una crescita del 4,3%. Se si considera la variazione dal periodo "pre pandemia", ovvero dal 2019, l'ammontare complessivo dei salvadanai delle famiglie è salito di 1.367 miliardi (+29,3%).

«Gli investitori affluent, in generale, mostrano una limitata propensione verso l'azionariato: la loro esposizione media alle Borse è circa il 12% più bassa rispetto al portafoglio modello di Bper», prosegue Fumagalli. Si tratta prevalentemente di una fascia anagraficamente più matura, che tende a privilegiare strategie

249

I miliardi di euro di crescita del risparmio degli italiani nel 2024 rispetto al 2023. Sul 2019 segna un +29,3%



di investimento di breve periodo. Questa minore attenzione verso le azioni deriva anche dal fatto che molti di loro sono cresciuti in un contesto di tassi di interesse elevati, storicamente poco favorevole ai mercati azionari. «La preferenza per titoli domestici e per Piazza Affari, invece, è legata soprattutto a un senso di vicinanza: si tende a investire nelle società che si conoscono meglio e che appaiono più familiari», aggiunge il responsabile del segmento Personal di Bper.

La gestione delle ricchezze familiari rappresenta, quindi, una sfida sempre più complessa e articolata. In questo contesto, la consulenza è chiamata a reinventarsi, combinando competenze specialistiche in ambito finanziario, assicurativo, immobiliare e legale. «Cerchiamo di soddisfare le esigenze dei nostri clienti a tutto tondo, con un focus anche sul passaggio generazionale», conclude Fumagalli. Si stima che solo il 20% dei clienti affluent, uno su cinque, prepari un testamento, un dato che evidenzia il ruolo che la consulenza può svolgere nel valorizzare, anche in ottica generazionale, il patrimonio creato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSICURAZIONI

Protezione dagli imprevisti e longevity: le nuove sfide

Gli italiani sono bravi a risparmiare, ma non altrettanto a proteggersi dagli imprevisti.

Nella penisola la propensione alla protezione assicurativa resta sorprendentemente bassa: secondo l'Ania, l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, la quota di premi assicurativi "non auto" è pari all'1% del Prodotto interno lordo tricolore, ben al di sotto della media europea del 2,4%. In alcuni ambiti il fenomeno raggiunge livelli davvero allarmanti, come per esempio nel caso delle catastrofi naturali, dove i livelli di copertura sono ai minimi sia tra le imprese che tra le famiglie. Ma grazie alla consulenza finanziaria le cose possono cambiare.

Il responsabile del segmento personal di Bper, Cristian Fumagalli richiama la necessità di un cambio di passo: «Serve maggiore consapevolezza non solo finanziaria, ma anche assicurativa, e scelte più strutturate, sostenute da un percorso di consulenza qualificata che combini investimenti e protezione». Nel contesto attuale il consulente finanziario assume un ruolo più completo rispetto alla sola consulenza: attraverso un approccio integrato deve bilanciare il benessere con la stabilità economica familiare, promuovendo la prevenzione e riducendo le spese future per la cura, liberando risorse da investire e contribuendo ad aumentare il capitale per sostenere imprevisti e longevity.

Il sistema statale, percepito come garanzia, ha indotto molti cittadini a considerare le polizze come un costo superfluo. Ma in un panorama economico come quello attuale, segnato da incertezze globali, calamità naturali, invecchiamento della popolazione e denatalità, tutti elementi che comportano un welfare pubblico sempre più stressato, la tutela assicurativa gioca un ruolo importante. Nel 2024 gli italiani hanno speso oltre 41 miliardi di euro di tassa propria per la sanità, ma solo 80 milioni sono stati destinati alla prevenzione: meno prevenzione oggi significa costi più elevati domani.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra,
la sede
di Bper
a Milano

ANDREA
PIRA

PROVVEDIMENTI

Manovra di Bilancio La Ue promuove l'Italia sul deficit Dal 2026 flessibilità

Per gli insider di Palazzo Chigi questa è la «vera finanziaria» che accompagnerà il governo Meloni al voto del 2027. Con il disavanzo che rientrerà al 3%

L

a legge di Bilancio per il 2026, da approvare entro fine anno, «sarà la vera Manovra elettorale», dice una fonte governativa. Il ragionamento è semplice: nei mesi che avvicinano la maggioranza al voto delle politiche 2027 i cittadini avranno modo di toccare con mano gli effetti delle misure votate in queste settimane. Quando alla Manovra del prossimo autunno, l'ultima della legislatura iniziata a ottobre 2022, per valutarla meglio, prima delle elezioni, servirà tempo.

Tra tagli dell'Irpef per il ceto medio, riduzioni delle spese nei ministeri (non senza mal di pancia) adeguamento delle pensioni minime all'inflazione, nuova rottamazione per liberarsi delle cartelle esattoriali pagando il dovuto in nove anni, il risultato più tangibile lo si potrebbe avere in primavera. È allora che la Commissione europea deciderà sull'uscita dell'Italia dalla procedura per disavanzo eccessivo. L'auspicio che ciò avvenga c'è.

Il governo conta di riuscire a portare il deficit 2025 al 3% del Pil, quindi dentro i paletti delle regole di bilancio europee e di tenere il dato sotto questa soglia negli anni futuri. Ma già a fine anno Roma potrebbe tagliare il traguardo di andare sotto l'asticella fissata dal Patto di Stabilità e Crescita.

LA CLAUSOLA

A quel punto, con l'uscita dalla procedura il governo potrebbe richiedere anche l'attivazione della clausola di salvaguardia che permette di non finire nuovamente sotto esame se il deficit dovesse andare oltre il 3% per le spese sulla difesa.

Il documento programmatico di finanza pubblica spiega infatti che, se l'Italia dovesse decidere di ricorrere alla flessibilità, le spese in sicurezza e difesa potrebbero raggiungere un livello cumulato dello 0,5% per

un totale di circa 11 miliardi. Spese che comunque godrebbero di una maggiore flessibilità all'interno del nuovo vero parametro europeo di solidità dei conti pubblici: la spesa netta.

Il piano strutturale di Bilancio concordato con Bruxelles dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, prevede una spesa media nell'arco di attuazione del rientro dei conti pubblici dell'1,5%. Nel 2025 la spesa potrà crescere soltanto dell'1,3% ma, secondo i calcoli della stessa Ue, Roma sta già facendo meglio di quanto previsto. Secondo un recente rapporto dell'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Italia ha aumentato il ritmo rispetto agli impegni di riduzione della spesa. Nel biennio 2024-2025 il miglioramento sarebbe dovuto essere dello 0,7%. Il Paese è invece già due decimali sopra allo 0,9%.

Per fare un paragone, la Francia e la Spagna superano lievemente di circa 0,1 punti percentuali il tasso di crescita annuale raccomandato per il 2025, ma rispettano il vincolo cumulato per il biennio. La Germania, dopo l'attivazione della clausola di salvaguardia per il finanziamento delle spese in difesa, stimava una crescita ben maggiore di quanto ipotizzato.

Oltre alla flessibilità il Paese potrà contare su una traiettoria della spesa che tra il prossimo anno e il 2027 raggiungerà il proprio picco. Nei prossimi 12 mesi, infatti, l'aumento potrà essere dell'1,6% e l'anno successivo dell'1,7%. Tradotto, ci potrebbero essere spazi aggiuntivi per completare interventi per i quali il governo si è dato un orizzonte di legislatura. Ad esempio da tempo si punta ad allargare fino a 60mila euro lo scaglione di reddito che rientra nella seconda aliquota Irpef, che la manovra porta dal 35% al 33%.

Ogni mossa andrà comunque calibrata. Giorgetti ha dichiarato di essere orgoglioso di aver riportato l'Italia in avanzo primario. Vale a dire che ora il deficit viene fatto per pagare gli interessi sul debito mentre, al netto di questi, le entrate superano le spese. «Non ho lasciato debito alle generazioni future», ha commentato il ministro. Spazi sì quindi, ma agendo con prudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia e delle Finanze
Giancarlo Giorgetti

..MoltoEconomia

1,5%

La spesa media che il Paese dovrà seguire in base al Piano strutturale di bilancio

60

In migliaia di euro lo scaglione di reddito previsto per allargare la seconda aliquota dell'Irpef

FINECO

ASSET
MANAGEMENT

ETF ATTIVI, UN NUOVO MODO DI INVESTIRE CON FINECO AM.

Essere al passo coi tempi non conta più.

Quello che conta è anticipare il futuro.

Rendendolo concreto, ogni giorno.

Il nostro obiettivo: soddisfare al meglio i nostri clienti con soluzioni che anticipano il futuro. Da oggi anche con gli ETF attivi.

Scopri la gamma ETF di Fineco AM, dove l'innovazione incontra efficienza, trasparenza e rendimento¹, offrendo un nuovo modo di investire.



**CONTATTA
IL TUO CONSULENTE
FINECO.**

Mercato di quotazione: ETFPlus di Borsa Italiana.

Questa è una comunicazione di marketing e non rappresenta una sollecitazione all'acquisto / vendita di strumenti finanziari. Si prega di consultare il supplemento e il KID prima di prendere una decisione finale di investimento. Il prospetto e il KID sono disponibili anche sul sito www.finecobank.com, presso i consulenti finanziari Fineco, nonché sul sito www.finecoassetmanagement.com. Ogni investimento comporta dei rischi. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare o diminuire nel tempo in funzione delle attività di gestione e dell'andamento dei mercati. Le performance passate non sono indicative delle performance future. Il rischio inflazione potrebbe influenzare il vostro investimento in strumenti finanziari. Per rischio inflazione si intende la possibilità che l'aumento del costo della vita riduca o annulli i rendimenti o il valore di un determinato investimento, in termini reali. Al momento del rimborso, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito. Infine, la società di gestione può decidere di porre fine alla commercializzazione dei suoi organismi di investimento collettivo in conformità all'articolo 93 bis della direttiva 2009/65/CE. La gamma di ETF attivi appartiene ai comparti di FAM Evolution ICAV o di FAM Series ICAV, fondi UCITS irlandesi con responsabilità separate tra i fondi sottostanti. Fineco Asset Management D.A.C. fa parte del gruppo FinecoBank. Fineco Asset Management D.A.C. è regolamentata dalla Banca Centrale d'Irlanda. La gamma di ETF attivi di Fineco Asset Management e' gestita attivamente e non è gestita con riferimento a un benchmark. La decisione di investire in detto fondo deve tenere conto di tutti i suoi obiettivi e delle sue caratteristiche descritte nel relativo prospetto e nei KID. Maggiori informazioni sulle politiche di investimento in tema di sostenibilità di Fineco Asset Management sono disponibili in inglese alla pagina: www.finecoassetmanagement.com/sustainability. Gli investitori possono trovare online sul sito www.finecoassetmanagement.com una sintesi dei loro diritti.

1. Al momento dell'investimento, il rendimento può aumentare o diminuire. Al momento della sottoscrizione, l'investitore potrebbe ricevere un rendimento inferiore a quello previsto. L'investimento in questo prodotto non è garantito ed è soggetto alle normative di commercializzazione dei paesi in cui è offerto.

SEMPLIFICAZIONI

Infocamere, l'app dell'imprenditore per accedere a visure e bilanci

Nel cuore di un'Italia dove la burocrazia sottrae decine di miliardi di euro all'anno alle imprese, emerge l'innovazione concreta dell'app "impresa italia". Sviluppata dal sistema camerale e InfoCamere, si è rapidamente affermata come uno strumento centrale per l'imprenditore sia per ridurre gli oneri burocratici sia per avvicinare tante piccole realtà alla transizione digitale.

Il fardello burocratico che pesa sulle imprese è tutt'altro che leggero. L'Osservatorio Burocrazia Cna stima un costo annuale di oltre 43 miliardi di euro, pari a circa il 2% del Pil. Ogni micro o piccola impresa dedica in media più di 300 ore annue agli adempimenti, con un costo che, in media, supera i 9mila euro l'anno.

In questo scenario, l'app "impresa italia" è diventata un vero abilitatore di semplificazione. La nuova versione, presentata al recente Maker Faire Roma 2025, si configura come la naturale evoluzione mobile-first del portale web impresa.italia.it. Grazie all'autenticazione con Spid o Cie, i legali rappresentanti possono accedere gratuitamente e in sicurezza a tutta la documentazione ufficiale dell'impresa (visure, bilanci, statuti, pratiche Suap) direttamente dal proprio smartphone.

L'innovazione risiede nella filosofia di progetto: l'app è un canale in evoluzione continua, plasmato dal dialogo costante con gli utenti. L'ascolto attivo è cruciale in ogni fase, dall'ideazione delle funzionalità al loro costante rinnovo. La ricezione e l'analisi di ogni feedback sono parte integrante del processo, trasformando ogni contributo in opportunità di miglioramento.

LE OPPORTUNITÀ

In pratica, la piattaforma si è trasformata in un ambiente multifunzionale, dove le notifiche push informano in tempo reale l'imprenditore su stato delle pratiche, scadenze e opportunità di finanziamento offerte dalle Camere di commercio.

L'ecosistema digitale di "impresa italia" coinvolge oltre 3,3 milioni di imprese (più di una su due a livello nazionale), un milione delle quali ormai ha in tasca l'app. La community ha generato oltre 18 milioni di download di documenti, un dato che si traduce in un risparmio stimato di quasi 100 milioni di euro, a cui si aggiunge l'abbattimento dei tempi, una delle voci più pesanti nei costi aziendali.

In un Paese dove la complessità amministrativa è da sempre vista come un freno alla competitività, "impresa italia" dimostra che la digitalizzazione non è un esercizio di modernità, ma può essere uno strumento concreto che, attraverso l'efficienza e la sicurezza, sostiene la competitività incidendo in modo tangibile sul nodo che soffoca tante imprese: la burocrazia.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVITALIZZARE I BORGH

MARCO BARBIERI

Pensionati dall'estero
Si allarga la platea della flat tax al 7%

La misura a favore delle aree interne varrà anche per i redditi da capitale
Case a un euro, i Comuni ci provano ma fondamentali sono i servizi

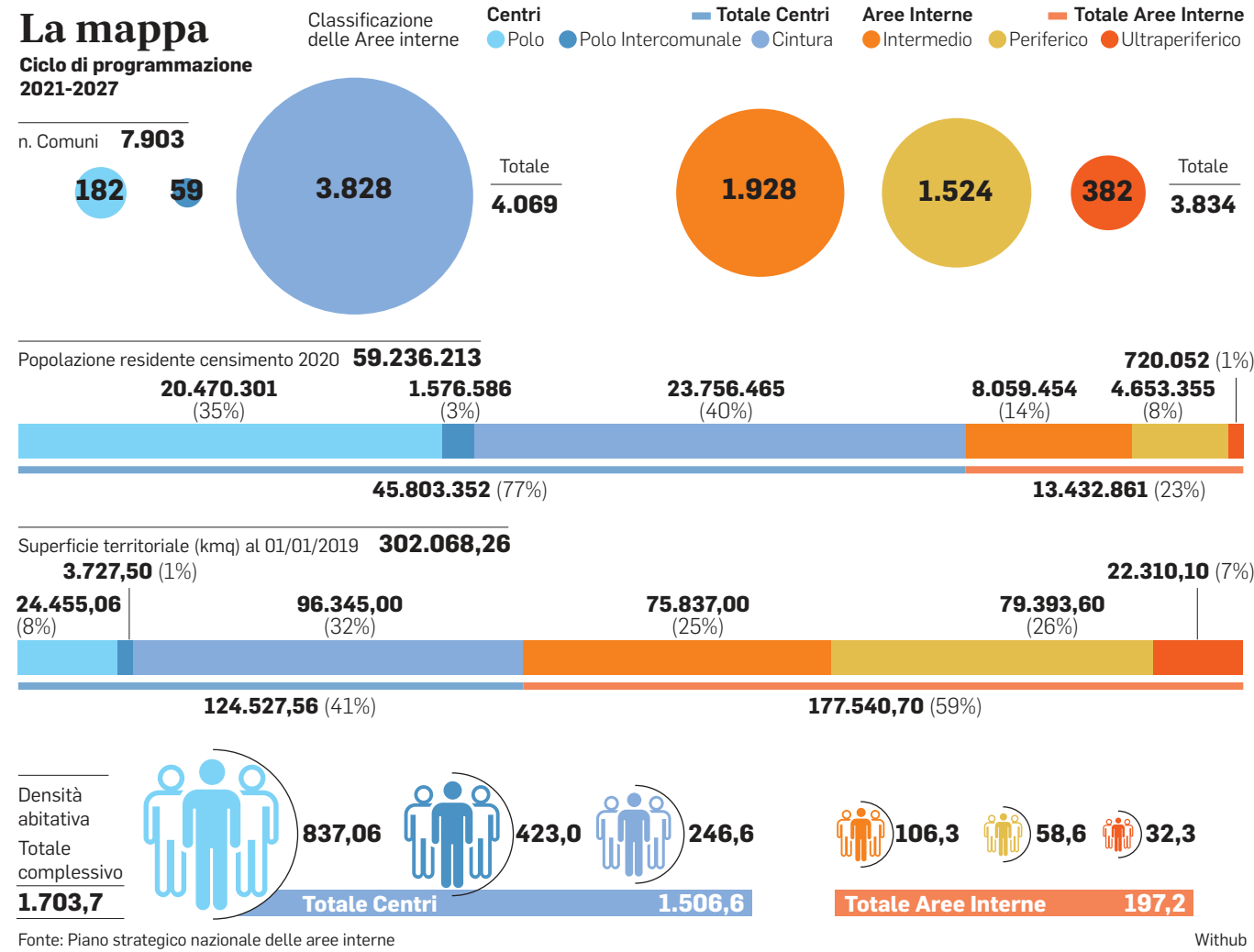
P

ochi giorni fa l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che l'agevolazione fiscale offerta ai pensionati stranieri che si trasferiscono nei Comuni italiani del Sud sotto i 20mila abitanti o in quelli delle aree post-sisma 2009 e 2016, vale anche per i redditi da capitale prodotti all'estero. La flat tax al 7% per invogliare i pensionati stranieri a prendere la propria residenza in Italia – soprattutto nei Comuni più colpiti dallo spopolamento in atto nelle aree interne – ha quindi uno spettro di applicazione più largo e non si limita al solo reddito da pensione maturata all'estero. Un'interpretazione che aggiunge appetibilità a una proposta che finora non ha convinto molti.

Lo scorso 24 luglio il Mef in sede di question time in Commissione Finanze della Camera dei Deputati ha fornito i dati delle dichiarazioni dei redditi 2023 relativi all'anno d'imposta 2022 (ultimo anno disponibile), da cui risultano 474 beneficiari della misura in vigore dal 2019 (e da due anni estesa anche ai Comuni del cratere sisma 2009 e 2016).

PATRIMONIO IN VENDITA

Al di là di qualche episodio, non sembra aver sortito successo nemmeno il tentativo intrapreso da alcuni Comuni (ne sono raccolti un'ottantina sul portale casealeuro.it) per vendere immobili al prezzo simbolico di un euro per "ripopolare" borghi, soprattutto nelle aree interne del Paese. Insomma, il problema delle "aree interne", pur riguardando un italiano su cinque – al 1° gennaio 2024 li risiedevano 13,3 milioni di abitanti, pari al 22,6% della popolazione italiana – rappresenta una questione complessa. La crisi demografica, come sostiene il demografo della Cattolica, Alessandro Rosina «non si sta producendo in modo omogeneo nelle diverse fasce d'età e nelle varie aree geografiche del Paese. L'evoluzione della popolazione avviene in modo differenziato soprattutto lun-



go tre assi che contrappongono: giovani e anziani, sud e nord, aree interne e grandi centri urbani». La mappa delle "aree interne" identifica i Comuni come Centri di offerta di servizi (Polo o Polo intercomunale) per la presenza congiunta dei servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità e classifica tutti gli altri in base alla loro distanza (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale) dal Polo o dal Polo intercomunale più prossimo, classificandoli in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici) secondo una distanza crescente e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione dei servizi. La distanza è misurata in tempo: da meno di 27 minuti (cintura) a oltre 66 minuti (aree interne ultraperiferiche).

È pur vero che la mappa dei tempi di percorrenza per raggiungere i servizi essenziali può risultare da "area interna" anche nei grandi Centri: a Roma o Milano, a Napoli, gli spostamenti per accompagnare i figli a scuola o per raggiungere un ospedale pos-

sono arrivare a 40-50 minuti (come in un Comune periferico di area interna).

L'ESEMPIO DEL CRATERE

Di certo, il freno allo spopolamento è proporzionale alle risorse investite. Un recente studio del Cresme nell'area del cratere sisma 2016 ha documentato un forte recupero di popolazione laddove la ricostruzione e la rigenerazione economica rappresentano «un booster che trasforma una criticità in opportunità», come sintetizza il Commissario straordinario Guido Castelli.

Obiettivo combattere lo spopolamento
L'Ifel suggerisce percorsi virtuosi dall'artigianato all'agricoltura d'altura

L'Ifel (la Fondazione dell'Anci che si occupa di finanza locale) suggerisce anche percorsi virtuosi: dall'artigianato all'agricoltura d'altura, dalle filiere del legno al turismo. Di certo le "aree interne" restano un presidio essenziale per assicurare un equilibrato sviluppo dell'Italia. D'altronde, come sottolinea lo studio dell'Ifel, le polarizzazioni in atto, non solo in Italia – tra città e campagna, pianura e montagna, centro e periferia – sono sempre pericolose socialmente ed economicamente costose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBERTO
MANCINI

SVILUPPO OLTRE CONFINE

Sace punta sull'Africa E sostiene progetti con 3 miliardi di euro

Dall'avvio del Piano Mattei oltre duecento le imprese che hanno usufruito delle garanzie. Il programma supporta otto nazioni chiave nel Continente

S

ace rilancia sull'Africa per dare ancora più sprint al Piano Mattei, puntando su crescita sostenibile, partenariato economico strategico e sostegno alle nuove iniziative delle aziende italiane. Al centro della strategia della società guidata da Michele Pignotti e presieduta da Guglielmo Picchi, c'è lo sviluppo economico del Continente, favorendo investimenti, esportazioni e formazione. Proprio in questa direzione una delle principali iniziative di Sace è l'Africa Champion Program, giunto alla sua seconda edizione nel 2025. Si tratta di un percorso formativo di 20 ore, che mira a fornire alle aziende italiane le competenze specialistiche e gli strumenti concreti per operare con successo nei paesi prioritari del Piano Mattei messo a punto e voluto dal governo guidato da Giorgia Meloni. In sintesi sono otto le "geografie chiave" che il programma esplora e sostiene in maniera concreta: Tanzania, Senegal, Etiopia, Ghana, Angola, Algeria, Marocco e Kenya. All'attività di formazione, decisiva per orientarsi e muoversi in questi paesi, si affiancano focus settoriali strategici ad alto potenziale per l'Italia,

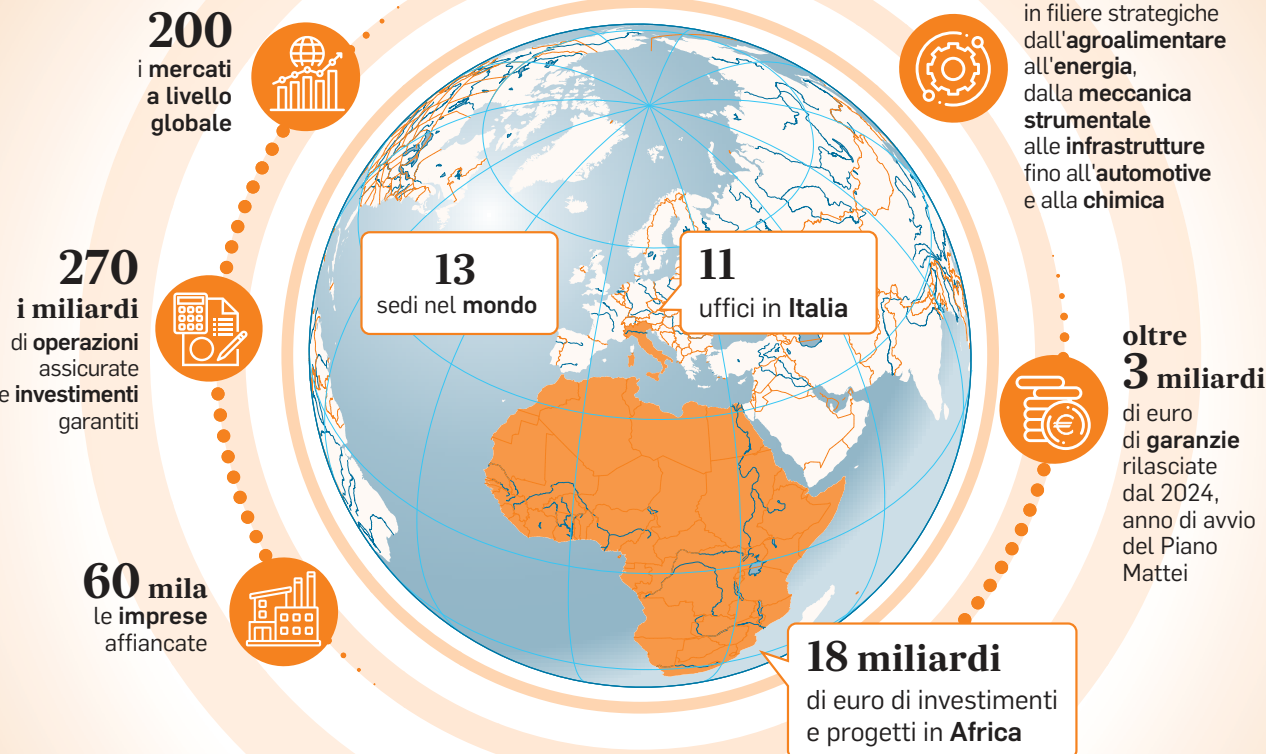
quali agricoltura, energia e infrastrutture. Ma l'Africa Champion Program non si limita alla formazione. Offre anche opportunità di business matching, facilitando l'incontro e la collaborazione tra imprese italiane e partner africani, con l'obiettivo di creare nuove occasioni commerciali e di investimento.

IL METODO

Questo approccio integrato ha raccolto un crescente interesse, con centinaia di imprese italiane che partecipano per cogliere le promettenti opportunità offerte dal continente africano.

Va detto subito che sul fronte finanziario, dal 2024 Sace ha ril-

I numeri di Sace



sciato oltre 3 miliardi di euro di garanzie, supportando investimenti e progetti per un valore complessivo di circa 18 miliardi.

Questo impegno ha coinvolto più di 200 imprese italiane attive in settori chiave come l'agroalimentare, l'energia, la meccanica strumentale, le infrastrutture, l'automotive e la chimica, contribuendo così a consolidare la presenza italiana nei mercati africani in maniera sostenibile e strutturata.

Del resto il Piano Mattei e l'Africa Champion Program si pongono proprio l'obiettivo di favorire una collaborazione duratura e bidirezionale. Un progetto, quello di Sace, realizzato con il sostegno della presidenza del Consiglio dei Ministri, del ministero dell'Economia e delle Finanze e del ministero delle Imprese e del Made in Italy, in collaborazione con Agenzia Ice, Cdp,

Simest, Confindustria Assafrica & Mediterraneo e Assocamerestero, con il patrocinio del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

La seconda edizione dell'Africa Champion Program, presentata il 18 novembre, prenderà il via nel 2026 per implementare il business matching con partner africani. Dopo i saluti di apertura di Michele Pignotti, l'iniziativa ha visto la partecipazione di Lorenzo Ortona della presidenza del Consiglio dei Ministri- Struttura di missione Piano Mattei, Fabio Lobasso del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Valeria Vinci del ministero delle Imprese e del Made in Italy.

In particolare Mariangela Siciliano, Head of Education & Connects Solutions di Sace, ha illustrato gli obiettivi della seconda edizione del programma, a cui è

seguita una tavola rotonda con i principali attori del Sistema Paese, Michal Ron, chief Business International Officer Sace, Laurent Franciosi, responsabile Sviluppo Mercati Internazionali Cassa Depositi e Prestiti, Francesca Alicata, Chief External Relations Simest e Patrizia Mauro, direttore generale Confindustria Assafrica & Mediterraneo, che si sono confrontati sul ruolo dell'ecosistema italiano nel rafforzare il partenariato con l'Africa.

GLIOBIETTIVI

L'evento si è concluso con le testimonianze di Generale Costruzioni Ferroviarie e Almawave, seguite dai saluti finali di Guglielmo Picchi. «L'Africa - ha sottolineato il presidente della Sace - è un continente che vive profonde trasformazioni economiche, sociali e demografiche, con una popolazione in crescita e grandi opportunità

che le imprese italiane devono cogliere. In questa prospettiva si inserisce l'Africa Champion Program con cui confermiamo il nostro impegno nel promuovere un approccio strategico, sostenibile e di lungo periodo per la crescita delle aziende italiane nel continente africano. Un'esperienza che ci rende particolarmente orgogliosi poiché rappresenta un modello che rafforza la sinergia tra istituzioni e tessuto imprenditoriale italiano, valorizzando il contributo di ogni attore istituzionale con una visione integrata e sistemica». Sulla stessa linea Michele Pignotti: «L'Africa Champion Program non è solo un percorso di formazione specialistica, ma offre strumenti e opportunità di business con l'obiettivo di abilitare e supportare la crescita delle imprese nei paesi prioritari del Piano Mattei per l'Africa. Una formula concreta e molto apprezzata dalle imprese che, anche quest'anno, hanno aderito in centinaia. Grazie a iniziative come questa, Sace, in linea con la propria missione istituzionale, si conferma attore fondamentale nell'accompagnare le imprese verso nuovi mercati ad alto potenziale per favorire opportunità concrete di crescita e rafforzare il nostro export, lavorando in sinergia con i partner istituzionali e il Sistema Paese».

Il continente africano riveste da sempre un'importanza strategica per l'Italia. Nel 2024, le esportazioni hanno raggiunto i 20 miliardi di euro. Di questi, 13,7 miliardi sono stati destinati ai Paesi del Piano Mattei. Tra i principali mercati di

destinazione spiccano quelli del Nord Africa — Tunisia, Algeria, Egitto e Marocco (tutti e quattro con export vicino ai 3 miliardi di euro); mentre nell'Africa sub-sahariana, emergono An-

gola (circa 500 milioni), Costa d'Avorio e Senegal. Nel primo semestre del 2025 si osservano segnali incoraggianti, con esportazioni italiane in crescita verso il Senegal, la Tanzania, con tassi di crescita a due cifre, e il Marocco e l'Algeria. In questo contesto, l'importanza che l'area riveste è testimoniata dall'impegno di Sace per il supporto a operazioni nel continente dove l'export credit agency italiana è presente con sedi a Johannesburg, Il Cairo e a Rabat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Pignotti: «Si tratta di una formula concreta di business»

Michele
Pignotti,
amministratore
delegato
di Sace



Guglielmo
Picchi,
presidente
di Sace



Il presidente Picchi: «L'esperienza rafforza l'unione tra le istituzioni e l'industria»

Verso l'okay per l'area di libero scambio più grande al mondo

La presidente von der Leyen affronta le ultime insidie
Lula ha annunciato la firma a Brasilia per il 20 dicembre

GABRIELE ROSANA

La firma del trattato commerciale tra Unione europea e Mercosur è una corsa contro il tempo. A meno di colpi di scena dell'ultimo minuto, data e luogo ci sono già: il 20 dicembre a Brasilia, ha annunciato il padrone di casa, il presidente brasiliano Lula, a nome del blocco economico sudamericano che riunisce anche Argentina, Uruguay e Paraguay.

Prima di allora, Ursula von der Leyen dovrà aver dribblato un ultimo ostacolo politico interno: l'adozione di un pacchetto di tutele per gli agricoltori messo sul tavolo nella speranza di convincere a dire sì i Paesi più scettici (tra cui Francia, Polonia e, in parte, pure l'Italia) per via del temuto impatto sul comparto primario.

Si prevede, in particolare, la possibilità di sospendere unilateralmente l'accesso preferenziale di alcuni prodotti agricoli sudamericani nell'Ue in caso di aumento dei volumi di importazione oltre il 10% o di un calo dei prezzi della stessa entità anche solo in uno Stato.

LE TAPPE

Dopo un tentativo di accelerare, naufragato a fine novembre, l'Eurocamera si pronuncerà sul meccanismo di salvaguardia quasi sul gong, il 16 dicembre, mentre un gruppo di 140 eurodeputati ha tentato la strada legale, chiedendo che a pronunciarsi sulla legittimità del trattato sia la Corte di Giustizia, con l'intento di rinviare la firma dell'accordo. Se, alla fine, von der Leyen dovesse riuscire a tenere insieme la sua litigiosa euro-maggioranza, le successive tappe sarebbero serrate. Per l'adozione, Bruxelles ha scelto un iter snello, visto che si tratta di competenza esclusiva: non servirà l'unanimità dei 27 governi, ma basterà la maggioranza qualificata (15 sì, in rappresentanza di almeno il 65% della popolazione) e l'assenso dell'Eurocamera con il 50% più uno dei presenti.

Il trattato Ue-Mercosur creerà la più grande zona di libero scambio al mondo, con più di 700 milioni di consumatori interessati, e ridurrà i maxi-dazi oggi esistenti sulle automobili (35%), sui macchinari (14-20%) e sui farmaci (fino al 14%) pro-



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen al Mercosur Summit di Montevideo a dicembre dello scorso anno

venienti dall'Europa.

Secondo i calcoli della Commissione, poi, l'intesa aumenterà le esportazioni annuali dell'Ue verso il Mercosur fino al 39%, con un picco di quasi il 50% per l'agroalimentare, in particolare vino, cioccolato e olio d'oliva, oggi tutti daziati tra il 10% e il 35%. E contribuirà a creare 440mila posti di lavoro in tutta Europa e a rafforzare le tutele contro le imitazioni (tra cui il fenomeno dell'italian sounding), proteggendo 344 indicazioni geografiche come Dope e Doc.

IL TETTO

Tra le merci più sensibili c'è la carne di manzo, per cui l'Ue ha ottenuto una serie di concessioni in fase di negoziato: solo 99mila tonnellate all'anno (delle oltre 15 milioni prodotte dai Paesi del Mercosur) potranno entrare nel mercato Ue, e lo faranno comunque con un mini-dazio del 7,5%.

«Si tratta di poco meno di due bistecche per europeo», spiegano a Bruxelles. Sopra quella soglia, rimangono in vigore prelievi del 40-50%. Al termine di 25 anni di trattative, von der Leyen ha concluso il negoziato esattamente un anno fa, con un blitz simbolico a Montevideo, in Uruguay, primo atto del secondo mandato.

Un eventuale via libera sarebbe il principale tassello messo sul mappamondo da un'Europa che, in risposta ai dazi trumpiani, ha deciso di diversificare il proprio export rispetto agli Stati Uniti. Dopo Indonesia e Messico, colloqui sono in corso anche con le principali economie del Sudest asiatico (Filippine, Thailandia, Vietnam), con l'India e con le monarchie del Golfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOSUR

Via italiana per Cuba Accordi con aziende dell'agroindustria

Il Forum con il vicepremier Oscar Pérez Oliva Fraga: cooperazione allo sviluppo e un piano di investimenti

FRANCESCO BISOZZI

Litalia candidata a diventare un partner strategico dell'agricoltura cubana per aiutare L'Avana a riconquistare la sua sovranità alimentare. Dal periodo pre-Covid a oggi l'isola caraibica ha visto il proprio livello di autosufficienza alimentare scendere dal 60 al 30%. Risultato, adesso il Paese importa l'80% del suo fabbisogno di cibo. Il tema è stato al centro del Forum imprenditoriale Cuba-Italia, intitolato "Agricoltura e impresa: opportunità a Cuba", organizzato dall'imprenditore Claudio Cardini, sotto la regia della Camera di Commercio della Repubblica di Cuba e del ministero per il Commercio estero del Paese latino, con il sostegno dell'Ice e dell'Ue.

L'INCONTRO

Il forum ha riunito nei giorni scorsi stakeholder pubblici e privati. Presente anche il vicepremier cubano Oscar Pérez Oliva Fraga. Per Cardini, presente a Cuba con diverse attività nel campo del turismo, «il governo dell'Avana ha avviato un percorso di non ritorno verso il cambiamento, che sbloccherà il potenziale dell'isola, e al quale gli italiani, con la loro capacità imprenditoriale, possono contribuire, soprattutto nel settore agro-industriale».

Negli ultimi anni il tema delle relazioni commerciali tra l'Ue e Cuba è diventato cruciale per il Paese caraibico, ha ricordato invece l'europarlamentare del Partito democratico Dario Nardella, coordinatore in commissione Agricoltura a Bruxelles. Nardella ha posto l'attenzione sull'accordo Mercosur, che arriverà al voto del Parlamento europeo. «Cuba è indirettamente coinvolta in questo accordo di libero scambio commerciale, viste le forti relazioni geografiche e commerciali che ha con i Paesi del Mercosur, tra cui Brasile e Argentina», ha fatto notare l'eurodeputato.

L'IMPORT

La crescente dipendenza del Paese dall'importazione di cibo, ha aggiunto Nardella, richiede un nuovo approccio da parte dell'Europa.

«In questo quadro – ha evidenziato l'ex sindaco di Firenze, che anche durante i suoi anni di permanenza a Palazzo Vecchio aveva sempre mostrato grande attenzione alle relazioni economi-



Il Forum imprenditoriale Cuba-Italia "Agricoltura e impresa: opportunità a Cuba"

che e culturali tra Italia e Cuba – la Ue non può limitarsi a potenziare le sue esportazioni verso l'isola, ma deve anche favorire il ritorno alla sovranità alimentare da parte dell'Avana, attraverso una cooperazione allo sviluppo e un piano di investimenti dedicato». Dai dati dell'Ice, citati dal responsabile dell'agenzia all'Avana, Acilio Rizzello, emerge che l'export italiano verso Cuba ha raggiunto i 193 milioni di euro nel 2024 (dominano macchinari, apparecchiature, prodotti farmaceutici e alimentari).

GLI INCENTIVI

Oggi Cuba assicura un ambiente stabile e attrattivo per le imprese straniere, con protezioni contro le espropriazioni e incentivi per quasi tutti i settori produttivi. La piattaforma inviertencuba.mincex.gob.cu offre una mappatura aggiornata delle opportunità d'investimento nell'isola (al momento ci sono 60 progetti prioritari nell'agroindustria).

Secondo Roberto Mazzei, capo del Servizio Innovazione di Coldiretti, la nuova stagione dell'agricoltura cubana richiede un patto strategico tra Stato, scienza e imprese e la creazione di piattaforme logistiche e digitali, in sinergia con partner esteri.

Infine Carmelo Troccoli, direttore generale della Fondazione Campagna Amica promossa da Coldiretti, e della World Farmers Markets Coalition, ha ricordato che in Italia le attività multifunzionali agricole impiegano più di 15mila aziende e coinvolgono oltre 15 milioni di addetti. L'esperienza acquisita dalle imprese italiane, secondo Troccoli, è la base per futuri progetti di cooperazione internazionale con Cuba, tesi alla creazione di mercati agricoli urbani e a favorire un utilizzo esteso dell'IA in chiave agricola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA BASSI
E GIANNI BESSI

N

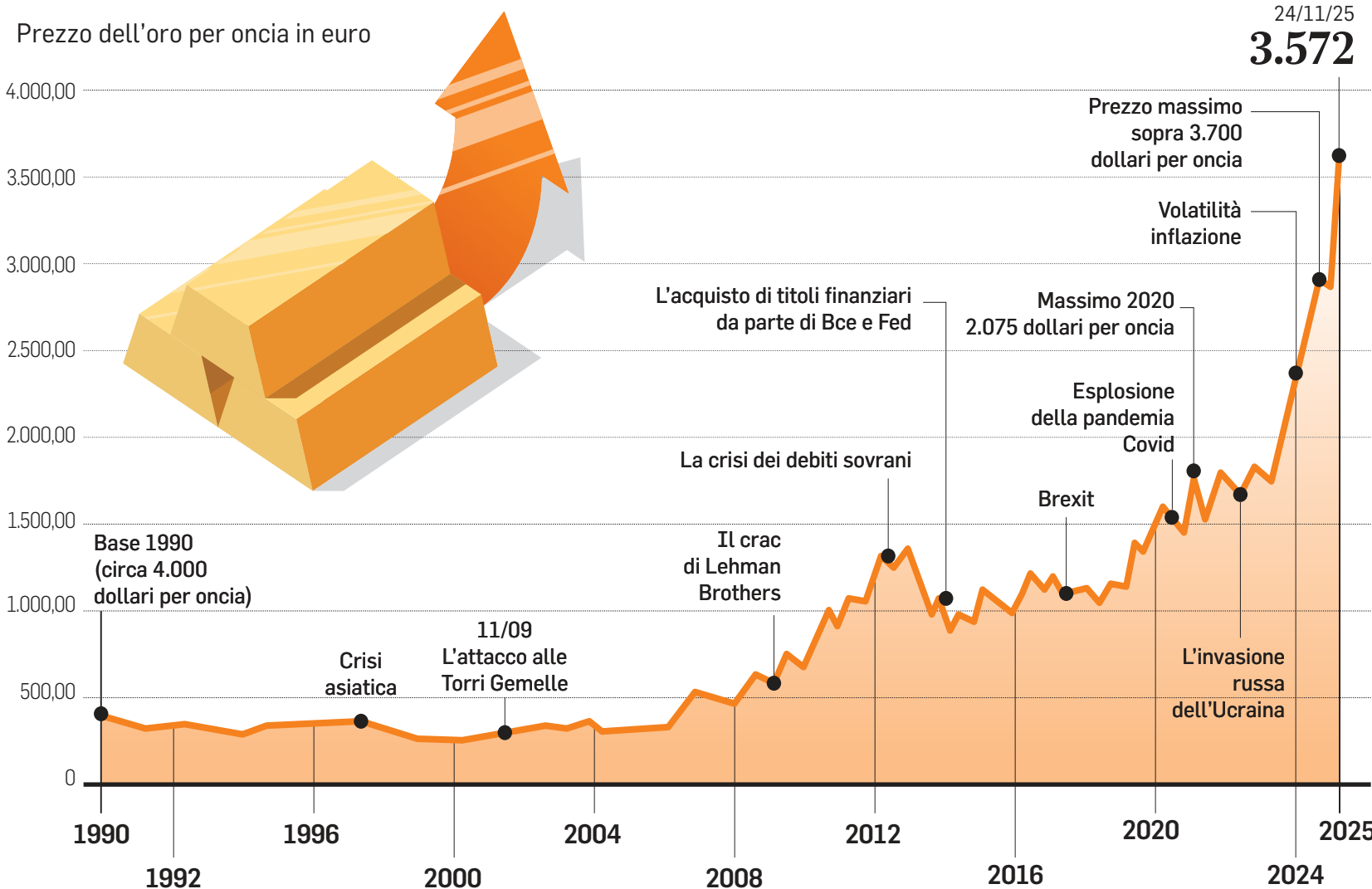
essuno sa chi sia Satoshi Nakamoto, il creatore del Bitcoin, la principale criptovaluta mondiale. Non c'è stato verso fino a oggi di scoprire chi si cela dietro questo pseudonimo. Che probabilmente, se non quasi certamente, è al momento una delle persone più ricche al mondo. I signori delle criptovalute sembrano ossessionati dalla privacy. Prendiamo Giancarlo Devasini, italiano, sessantenne torinese, un passato da chirurgo estetico. È il creatore di Tether, la principale “stablecoin” mondiale. Secondo le ultime valutazioni, la sua quota nella società avrebbe un valore di 500 miliardi di dollari, che ne farebbe l'uomo più ricco al mondo dietro solo a Elon Musk. È chiaro che è un tifoso della Juventus, di cui detiene oltre l'11% del capitale e sarebbe pronto a comprarla tutta se gli Elkan la volessero vendere. Ma si sa molto più del suo passato che del suo presente. Pare viva a Lugano, ma persino il Parlamento svizzero si è schiantato contro un muro per conoscere esattamente dove. C'è un altro luogo in Svizzera, oltre la casa di Devasini, il cui segreto è custodito come fosse il terzo di Fatima: il caveau di Tether. Al suo interno sono già stipate 116 tonnellate di oro. Una quantità destinata a crescere e pure rapidamente, visto che Tether sta accumulando lingotti al passo della Banca centrale cinese. Una strategia, a prima vista, fuori dal comune. Perché una società che emette valuta virtuale si deve gettare a capofitto ad acquistare il più tradizionale degli asset, l'oro? Un bene, tra l'altro, che le autorità sia americane che europee non vedono di buon occhio come garanzia per una criptovaluta “stabile”.

IL SISTEMA

Per capire meglio, bisogna addentrarsi brevemente nel sistema di Tether (che è poi lo stesso di Circle, l'altra grande stablecoin basata sul dollaro). Il meccanismo è alquanto semplice e redditizio. Tether e Circle emettono due valute virtuali: Usdt e Usdc. Operano come se fossero una banca, incassando dagli investitori un dollaro per ogni Usdt o Usdc emesso. Tutta la raccolta è investita in T-Bond a breve termine, Bitcoin e altri asset. Tether e Circle, garantiscono che in qualsiasi momento sono in grado, grazie agli asset detenuti, di poter rimborsare i dollari ritirando i loro Usdt o Usdc. Come guadagnano? Non corrispondono nessuna remunerazione ai propri “risparmiatori” che hanno acquistato Usdt o Usdc, ma si tengono tutto il rendimento dei T-Bond per loro. Tether, per esempio, ogni tre mesi distribuisce utili miliardari ai suoi due principali soci, Devasini e Paolo Ar-

L'andamento

Prezzo dell'oro per oncia in euro



Una cripto piena d'oro la sfida di Tether alle banche centrali

La più grande stablecoin al mondo sta accumulando metallo giallo al ritmo di una tonnellata a settimana. Una polizza di assicurazione contro le crisi di fiducia
E adesso la Bce teme il cigno nero: la società rischia di diventare “too big to fail”

doino. L'oro, insomma, non è un collaterale adatto a garantire una liquidità immediata in caso di richieste di rimborso da parte dei propri investitori. Dunque si torna alla domanda iniziale: perché accumularlo? Facendo un parallelismo forse ardito ma efficace, Tether finisce per comportarsi come una sorta di “Banca Medici digitale”, la banca fondata nel 1300 dalla nobile famiglia fiorentina e che conquistò molto potere ed ebbe un ruolo nel Rinascimento: accumula riserve, costruisce potere, sfida indirettamente le istituzioni consolidate. Ed è un ritorno al tangibile nel cuore della finanza più immateriale. Così succede qualcosa di controdeduttivo: mentre la moneta digitale dovrebbe essere emancipata dalla materia e dallo Stato, una parte del sistema cerca di salvarla proprio riaffermandola alla sua radice fisica. Come se solo l'oro potesse riempire il vuoto di fiducia creato dall'alchimia digitale dell'iperfinanza. Nel tempo dei codici e degli algoritmi, resta un punto fermo: concreto, luminoso, riconoscibile. Oro e fiducia: per ora, il binomio regge ancora. Anzi, modernizza la sua funzione come garanzia: una coperta simbolica per pre-

venire ciò che porta storicamente la deregolamentazione dell'iperfinanza. È la mossa per prevenire il rischio dell'incubazione dell'ennesimo cigno nero? È forse qui il cuore del discorso. Basta provare a tendere l'orecchio ai campanelli che da qualche tempo la Banca centrale europea ha iniziato a suonare. Tether e Circle, ha spiegato, stanno diventando “Too big to fail”, come se fossero delle banche sistemiche. E la mente va subito agli anni bui della Lehman Brothers. Francoforte teme la

La corsa a fare deposito causata da crisi mondiali, geopolitica e ricerca di nuova sovranità monetaria

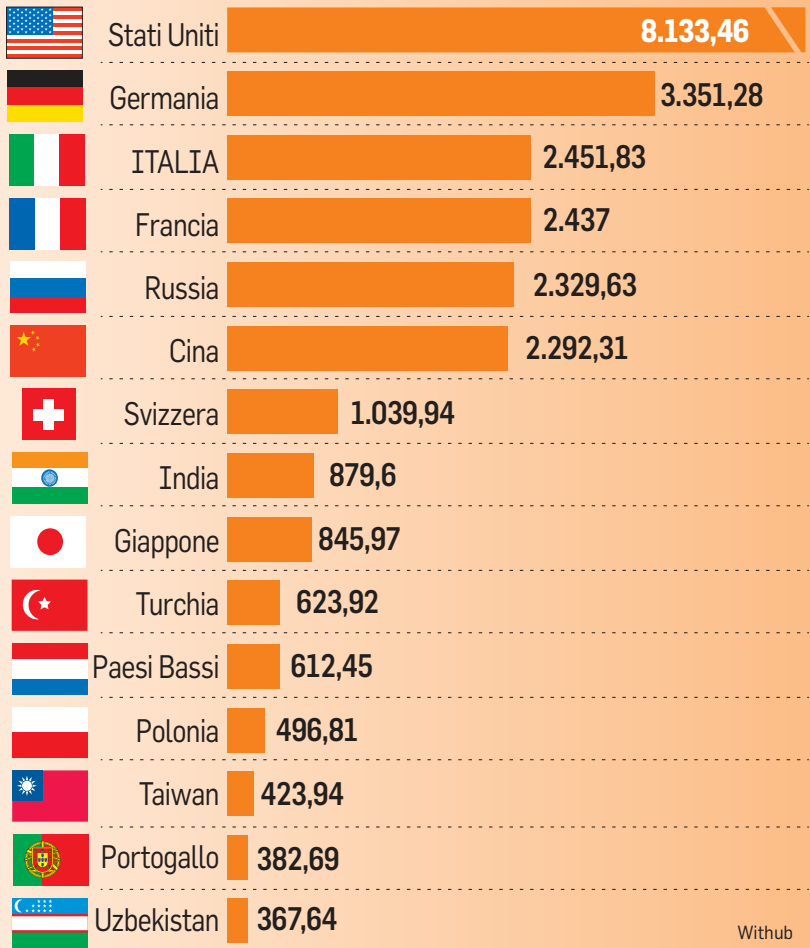
forte ascesa dei crypto-asset arrivati ad essere il secondo maggior compratore di titoli Usa a breve, una dipendenza che potrebbe arrivare a impattare sul funzionamento del mercato dei treasury americani con la possibilità di un contagio sull'Europa. Tether e Circle, i due maggiori emittenti di stablecoin in dollari - spiega la Bce - sono fra i maggiori acquirenti di titoli Usa a breve negli ultimi mesi con acquisti netti fra gennaio 2024 e settembre 2025 vicini ai 50 miliardi di dollari per Tether, un livello inferiore solo alla Cina, e ai 20 miliardi per Circle.

IRISCHI

Una corsa a vendere - avverte la Bce - potrebbe innescare una pioggia di vendite dei loro asset di riserva, impattando sul funzionamento dei mercati dei titoli di stato americani. Un rischio evidenziato dalla rapida crescita, con alcune previsioni secondo cui la capitalizzazione di mercato potrebbe raggiungere i 2.000 miliardi di dollari entro il 2028. E se c'è una cosa che una moneta virtuale che si definisce “stabile” non può permettersi, è una crisi di fiducia. L'oro, dunque, ha lo scopo di raf-

I Paesi con le maggiori riserve di oro

Marzo 2025, in tonnellate



116

Le tonnellate d'oro conservate in Svizzera all'interno del caveau di Tether, la principale stablecoin mondiale creata dall'italiano Giancarlo Devasini. La quantità è destinata a crescere: la crypto continua ad accumulare lingotti

50

Sono i miliardi di dollari Usa che Tether ha usato per acquistare titoli Usa a breve termine nel periodo tra gennaio 2024 e settembre 2025: un livello inferiore solo alla Cina Venti, invece, i miliardi spesi da Circle

forzare confidenza e reputazione. Il metallo giallo ha visto passare febbri speculative e sogni tecnologici, dai tulipani al metaverso. Come ricorda l'ex direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, l'oro non è una promessa, è una presenza. E mentre il sistema post-globalizzazione cerca un nuovo equilibrio tra rivoluzione digitale, tensioni geopolitiche e shock economici le sue quotazioni potrebbero essere ancora una volta il riflesso di una trasformazione più profonda. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. L'oro non è solo un bene rifugio. La corsa agli acquisti sta diventando anche un simbolo di sfiducia nei confronti del dollaro e del debito americano. In qualche modo lo ha detto anche il socio di Devasini, Ardoino. «Se la gente inizia a preoccuparsi del debito americano, potrebbe prendere in considerazione delle alternative». Anche di questo Tether deve tenere conto: de-dollarizzazione, tensioni geopolitiche, guerra commerciale, ricerca della sovranità monetaria. Ed è per questo insomma che sta comprando oro al ritmo di una tonnellata alla settimana e ha anche “strappato” due dei migliori trader di metalli preziosi da Hsbc, tra cui il responsabile globale del trading dei metalli e membro attuale del consiglio della London Bullion Market Association, Vincent Domien. Ed è sempre per questo che ha annunciato l'acquisizione di una quota strategica fino al 37,8 per cento nella società canadese quotata Elemental Altus Royalties Corp. Si sta posizionando come una banca centrale senza confini fisici. E in mezzo a tutto c'è sempre lui, l'oro. Sta lì, splendente, inossidabile. Il metallo giallo che da millenni affascina, resiste, sopravvive. E ci rassicura. Economisti, filosofi, letterati e storici si sono interrogati sul valore e sul significato dell'oro, dagli albori della civiltà fino all'epoca del denaro digitale. Perché l'oro non è solo un bene rifugio: è simbolo culturale, economico e perfino spirituale. Una materia che accompagna la storia dell'uomo e del suo rapporto con il potere e con la fiducia. Dalle corone dei re alle monete antiche, dalle riserve delle banche centrali al gold standard, l'oro ha sempre incarnato fiducia. Non si è limitato a dare corpo alla moneta: ne ha rappresentato la promessa, la materializzazione. Una fiducia che è sopravvissuta ai secoli, fino al 1971, quando Nixon ruppe il legame tra oro e dollaro. La fine di un'epoca, non il fascino del metallo giallo. Oggi, nell'era delle criptovalute, delle stablecoin e della finanza algoritmica, il suo ruolo sembrava marginale. Sembrava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa, addio ai penny coniarli costava il triplo del loro valore reale

Lo stop alle monetine (dopo 232 anni) decretato da Trump In Europa invece i Paesi sono divisi sul corso dei “bronzini” e l'Italia ha preferito smettere di realizzarli per sé

GIAMPIERO VALENZA

I bimbi americani per due secoli hanno collezionato la monetina con il volto di Abramo Lincoln nei loro salvadanai. Così sognavano di accumulare fortuna. Oggi, quel penny, praticamente non ci sarà più. Alla zecca di Filadelfia lo scorso 12 novembre ne è stato coniato l'ultimo di una lunghissima serie durata 232 anni.

La scelta del governo Usa di tagliare i ponti con la più piccola moneta divisionale del dollaro è stata molto semplice: produrlo costava ormai oltre tre volte il suo valore nominale (con un picco nel 2024 di 3,69 centesimi). L'aumento del costo dei metalli, tra cui zinco e rame, è quindi dietro lo stop della zecca. Non saranno più conati ma non spariranno del tutto: negli Stati Uniti ce ne sono in circolazione 250 miliardi. Certo, se ne terrà conto sempre meno. E l'arrotondamento potrà diventare pratica sempre più frequente.

LA STORIA
È stato un addio non facile: il penny era entrato profondamente nella storia americana. Si chiamava Penny press la stampa low cost apparsa intorno al 1830: il modello era il quotidiano *Sun*. Venduto, appunto, a un penny dagli strilloni agli angoli delle strade di New York. “Era un simbolo di frugalità, qualcosa da risparmiare o guadagnare”, ha scritto il *New York Times*. Anche Hollywood lo ha celebrato (il film *Pennies from Heaven* fu candidato agli Oscar nel 1936). È entrato nelle canzoni (con *Penny Lover* di Lionel Richie) e nella moda con i mocassini Penny loafers con la monetina infilata nella fessura del cinturino che attraversa la parte superiore della scarpa.

La moneta venne coniato nel 1793 per la prima volta ed era completamente di rame. Nella Seconda guerra mondiale questo metallo fu così tanto necessario che la composizione del classico penny cambiò, arrivando, dagli anni Ottanta a oggi, a

essere per oltre il 97% di zinco e il restante di rame. La guerra, dicevamo. Ebbene, per errore, nel 1943, una ventina di esemplari venne coniato in rame: e oggi averne uno vuol dire avere una fortuna nascosta. All'asta uno di questi è arrivato a essere battuto per 1,7 milioni di dollari. Donald Trump aveva detto più volte che voleva chiudere i ponti con le monetine. «È uno spreco, per troppo tempo abbiamo coniato penny che ci costano letteralmente due centesimi», uno dei suoi ultimi messaggi sul social Truth. La battaglia era stata cavalcata anche da Elon Musk quando, lo scorso anno, era ancora alla guida del Dipartimento per l'efficienza governativa. «La zecca ha prodotto oltre 4,5 miliardi di penny nell'anno fiscale 2025 - aveva detto il ceo di Tesla e Starlink - circa il 40% degli 11,4 miliardi di monete in circolazione prodotte».

In Europa le monetine divisionarie da un centesimo esistono ancora. Qui sono in acciaio con una placcatura di rame. Sullo stop delle monetine da uno o due centesimi si procede in ordine sparso. All'inizio erano un modo per evitare che il passag-

gio dalle singole monete nazionali all'euro non avesse una forte politica di arrotondamento al rialzo.

L'Italia smise di coniarli il primo gennaio 2018. La Finlandia ha deciso dall'entrata in vigore della moneta unica, dal primo gennaio 2002, di non produrli. E Belgio, Estonia, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi e Slovacchia per vederle il meno possibile nel portamonete hanno deciso di arrotondare i prezzi ai cinque centesimi più vicini. Secondo un sondaggio di Eurobarometro condotto nel 2021, il 67% degli europei è a favore dell'abolizione delle monetine da uno o due cent: il dato arriva al 76% in Italia. L'Ipzs, l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (quello che si occupa della produzione del conio, ndr), ha smesso di produrre i “bronzini” per l'Italia, ma lo fa per gli altri Paesi europei che non hanno una propria zecca e che realizzano gli euro esternamente alla loro nazione. «L'ultimo anno abbiamo prodotto per Slovenia, San Marino, Città del Vaticano, Lettonia e i tondelli della Croazia. Nel 2024 abbiamo coniato 30 milioni di centesimi», spiega il direttore della Zecca, Lucio Demuru. Secondo quanto emerge dai dati di una interrogazione al Parlamento irlandese, produrre un centesimo di euro costa circa 1,65 centesimi. Quindi, si tratta di un'operazione “in passivo”. Con due centesimi la situazione sarebbe altrettanto critica (costa 3,01 centesimi farli). Ci si guadagna dai 5 centesimi in poi (costerebbero circa 3 euro). E le nazioni che cercano all'estero la situazione sarebbe altrettanto critica (costa 3,01 centesimi farli). Ci si guadagna dai 5 centesimi in poi (costerebbero circa 3 euro). E le nazioni che cercano all'estero di farsi stampare moneta le inseriscono in una sorta di capitolati “in stock”: quindi, oltre alle monete più redditizie (quelle da 1 e 2 euro in testa), ci sono anche quelle dove le zecche vanno in perdita ma le inseriscono per aggiudicarsi le gare.

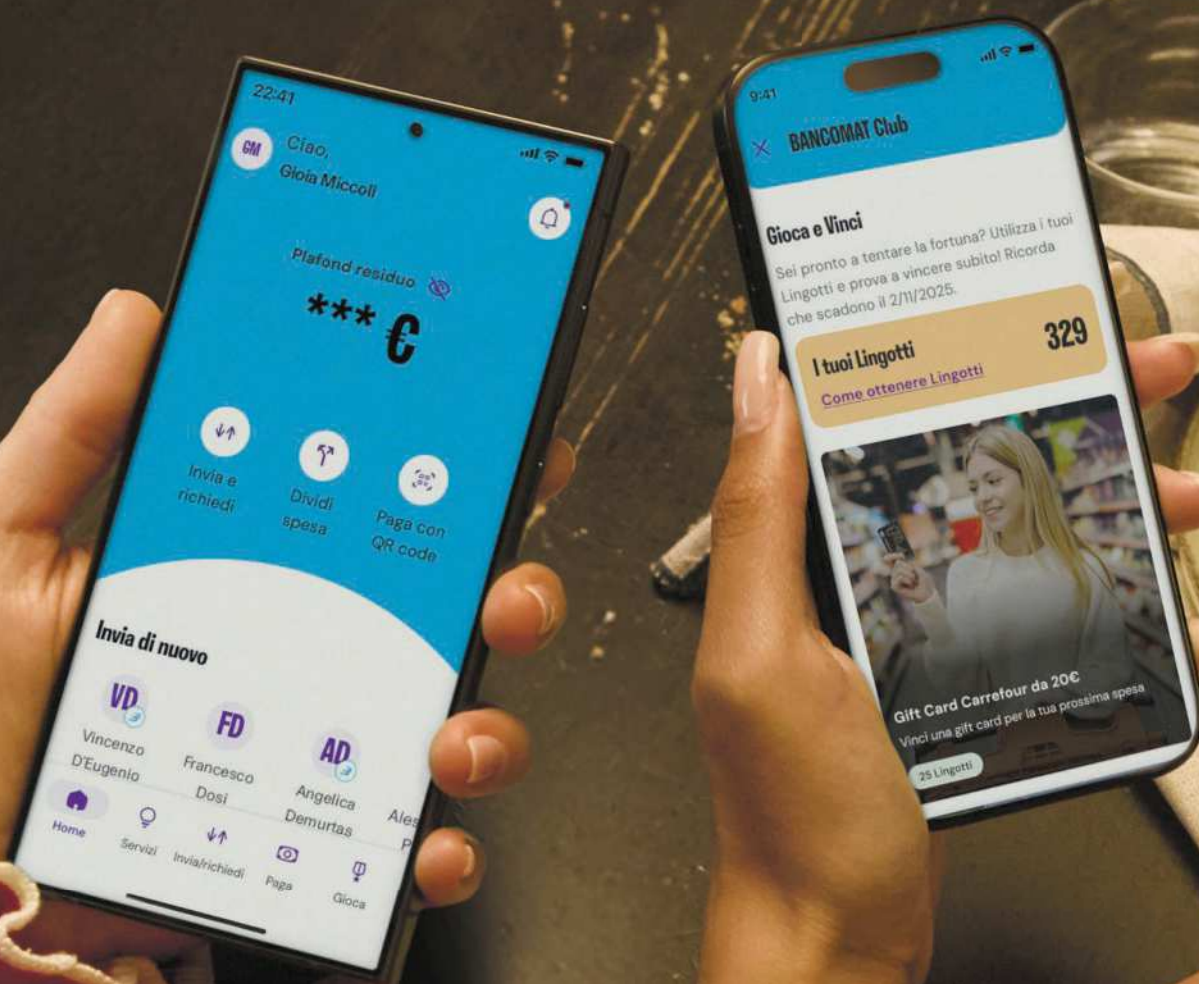
«A gennaio, a Berlino, ci sarà la World Money Fair - dice Demuru - In quell'occasione si riunirà il Mind director working group, il gruppo di lavoro dei direttori delle zecche, dove ci confronteremo nuovamente sulla sopravvivenza o meno delle monetine da uno e due centesimi. Ma la decisione sarà politica e spetterà alla commissione Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucio Demuru, direttore della Zecca: «Continuiamo a produrli per altre nazioni Ue»

Con **BANCOMAT**, scambiare denaro può premiarti ogni giorno.



Scarica l'App



BANCOMAT

PAOLO TRAVISI

INNOVAZIONE

Per non perdere la marcia la sfida per le imprese è tutta su digitale e hi-tech

Secondo l'ultimo report della Commissione europea l'Italia ha compiuto molti passi in avanti: sull'uso del cloud dati superiori alla media Ue

L

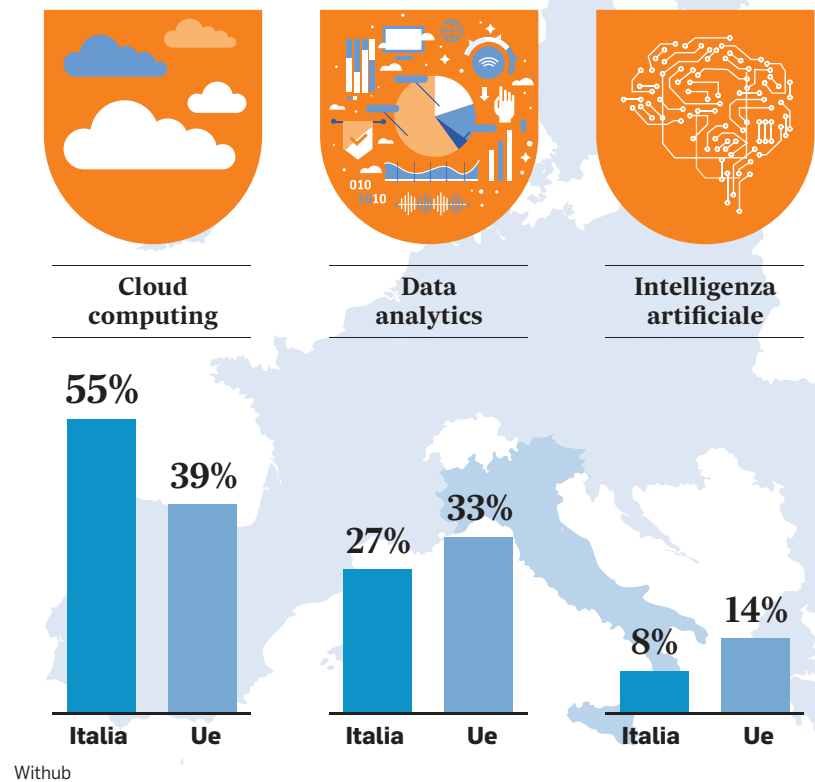
a competizione economica è globale, mentre il terreno di gioco è digitale. Per ogni azienda, non solo lo sviluppo, ma la sua stessa sopravvivenza è legata alla capacità di innovare sfruttando tutte le potenzialità della digitalizzazione. Alla rete 5G, all'accesso ai cloud, alla connettività, da ultima si è aggiunta l'intelligenza artificiale, lo strumento più potente che sta modellando nuovi processi produttivi. In questo scacchiere tecnologico l'Italia – Paese all'ottavo posto mondiale per forza industriale – riesce a difendersi, ma non brilla. Secondo i dati dell'*Italy 2025 Digital Decade Country Report* della Commissione europea, il nostro Paese ha compiuto notevoli progressi nelle infrastrutture digitali e nei servizi pubblici digitali, ma deve fare i conti con la scarsa adozione dell'IA da parte delle imprese e con criticità anche nella crescita delle start-up.

INUMERI

Nello specifico, le aziende italiane hanno un buon posizionamento nell'uso del cloud con una percentuale del 55% contro una media europea del 39%, ma restano indietro nell'impiego di data analytics (27% contro una media europea del 33%), ed in particolare dell'IA con l'8%, contro una media Ue del 14%, di per sé non brillante.

«La transizione digitale del Paese, la capacità di crescere e competere sui mercati internazionali, passa attraverso investimenti che riguardano infrastrutture, innovazione e competenze. Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica e l'uso dei data analytics è necessario partire investendo maggiormente sulle competenze, non solo sulle infrastrutture», spiega Augusto Di Genova, Chief B2B Officer e membro dell'Executive Committee di Fastweb+Vodafone, due aziende che hanno unito infrastrutture e know how, utili alla crescita economica del sistema Italia. Ed è un problema molto italiano, quello

Il livello di digitalizzazione: Italia versus Ue



della scarsa digitalizzazione della popolazione, quindi delle imprese. I dati della Commissione Ue indicano che «meno della metà degli italiani ha competenze digitali di base e solo il 4% degli occupati è specializzato in Ict. Questo porta ad avere un ecosistema di start-up e aziende innovative non all'altezza del sistema produttivo italiano», evidenzia ancora Di Genova. Quindi da un lato è necessario investire nella formazione di risorse, dall'altro sviluppare il terreno dei data analytics è fondamentale perché consentono di esaminare e interpretare una grande mole di dati per recepire informazioni utili, elaborare strategie, prendere decisioni politiche o di business sulla base di dati affidabili.

Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, nel 2023 il mercato italiano dei big data ha raggiunto un valore di 2,85 miliardi di euro, segnando un +18% sull'anno precedente. Una crescita trainata per l'83% dalle grandi imprese e per il 17% da microimprese e Pmi. Le analisi di questi dati rappresentano uno strumento prezioso per Pa e aziende per comprendere dinamiche su turismo, mobilità, trasporti e tutti quei fenomeni che interessano i movimenti e i comportamenti delle persone.

Come nel caso della collaborazione tra il Gruppo Ferrovie dello



Augusto Di Genova (Fastweb+Vodafone): «Per competere sui mercati si deve puntare anche sui data analytics»

Le informazioni utilizzate da Fastweb + Vodafone per elaborare gli analytics

- Base analizzata: Circa 23 milioni di Sim
- Infrastruttura: 300 mila celle telefoniche dislocate sul territorio nazionale
- Volume dati: 30 miliardi di posizioni giornaliere
- Investimenti e Infrastruttura (Fastweb + Vodafone)
- Investimenti annui: 1,4 miliardi di euro

Stato e Vodafone Business che ha permesso di analizzare la mobilità in Italia attraverso il Sims, la piattaforma Fs di Geospatial data intelligence che utilizza anche i big data telefonici.

IRISULTATI

I big data di Fastweb+Vodafone sono il risultato dell'analisi di circa 23 milioni di Sim, 300mila celle telefoniche dislocate sul territorio nazionale e 30 miliardi di posizioni giornaliere referenziate nel dominio del tempo e dello spazio. Utilizzando queste informazioni, Fs Research Centre riesce a stabilire quante persone si muovono, da dove partono e le loro destinazioni, per esempio. In un'altra buona pratica di utilizzo dei data analytics, Vodafone Business insieme all'Istat ha realizzato uno studio sul turismo inbound, outbound e domestico integrando le statistiche ufficiali con i dati provenienti dai telefoni cellulari.

L'indagine ha interessato Rimini e Roma, tra agosto 2019 e agosto 2020, consentendo il confronto tra i flussi turistici prima e dopo la pandemia. La tecnologia Vodafone Analytics raccoglie in tempo reale i dati sull'attività della rete di telefonia mobile, garantendo informazioni spazio-temporali molto precise, con algorit-

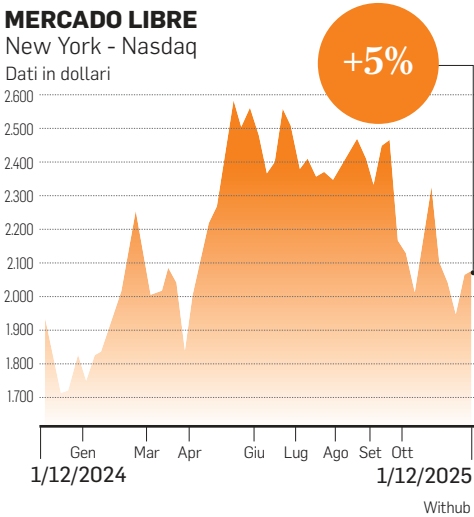
mi sviluppati per soddisfare i requisiti dell'Istat. Tanti dati però, hanno bisogno di una rete di protezione di altissimo livello, perché la minaccia dei cybercriminali è sempre più presente.

Secondo il Rapporto Clusit del primo semestre del 2025 si registra un incremento del 36% di incidenti a livello mondiale. In Italia la crescita dei casi è del 13%; colpiscono maggiormente il settore produttivo e la sanità. Nella protezione da attacchi cyber Fastweb+Vodafone ha investimenti annui per 1,4 milioni di euro, ed è l'unico operatore infrastrutturato con controllo end-to-end di tutta la filiera, consolidando una strategia che integra cloud, cybersecurity e IA. «È evidente la necessità di rafforzare le difese di tutto il sistema e noi come azienda facciamo la nostra parte. Abbiamo integrato le soluzioni di cybersicurezza avanzate e proprietarie, in ogni offerta dedicata a imprese e Pa e servizi che accompagnano le aziende a impostare in modo semplice una robusta strategia di cybersecurity», sottolinea Augusto Di Genova, che dal 2021 è anche ceo e presidente di 7Layers, società specializzata in cybersecurity.

Soluzioni fondamentali anche per proteggere la cassaforte dei dati, i data center, cuore della digitalizzazione delle imprese. «I dati sono ormai una risorsa strategica. Per questo riteniamo decisivo che le infrastrutture che li gestiscono, soprattutto quando parliamo di IA generativa, siano localizzate in Italia e pienamente soggette alla legislazione nazionale. È una scelta che garantisce sicurezza, controllo e continuità – precisa Di Genova – Su questa logica abbiamo costruito la nostra strategia: NeXxt AI Factory, il primo supercomputer Nvidia per l'IA operativo in Italia, ospitato in un data center di nuova generazione vicino a Bergamo, insieme al nostro modello linguistico Miia. Sul fronte dell'intelligenza artificiale vedo però un altro elemento, il fatto cioè che i grandi modelli generalisti oggi disponibili non riescono a incontrare le esigenze specifiche delle imprese. Per questo abbiamo sviluppato e lanciato FastwebAI Suite, un modello proprietario in grado di fornire a imprese e Pa uno strumento di IA efficace per rispondere alle reali esigenze di business. In 6 mesi il mercato ha risposto in modo convinto. A oggi sono oltre 14mila le licenze attivate, segnale di un tessuto produttivo che accoglie con favore l'innovazione concreta a supporto della crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA AMORUSO



Le opportunità che si nascondono all'ombra dello tsunami IA

Dati: Investing.com (performance a un anno aggiornata al primo dicembre)



Così i “Forgotten 50” promettono più delle Magnifiche 7

iente bolla da Nvidia, una buona notizia. La corsa può continuare, competizione dei chip di Google permettendo. Anche perché l'IA sta entrando nella fase due della maturità. Ma dietro la luce forte delle Magnifiche 7 guidate da Nvidia, c'è altro. Nella storia della straordinaria corsa del mercato azionario, insieme, Alphabet, Amazon, Apple, Meta, Microsoft, Nvidia e Tesla, hanno giocato un ruolo da protagoniste. Al punto che hanno rappresentato quasi il 50% dei guadagni totali dell'indice S&P 500 negli ultimi tre anni. A un esame più attento, però, dicono gli esperti di Pictet Asset Management, non è chiaro se i migliori di sempre della Silicon Valley siano stati, o saranno, gli unici protagonisti di spicco anche nei prossimi mesi. Ci sono infatti altri due gruppi di titoli, pare, che hanno avuto, e che promettono di continuare ad avere, un'influenza di peso sui rendimenti dei mercati azionari. Si tratta dei Terrific 20, un gruppo di mega cap il cui andamento dei prezzi delle azioni ha eguagliato quello delle Magnifiche 7 negli ultimi cinque anni, e dei Forgotten 50, un gruppo di aziende altamente redditizie che, curiosa-

Dal big dell'e-commerce, Mercado Libre, al fornitore di software per le relazioni con i clienti, HubSpot, fino al gigante farmaceutico Eli Lilly. Sono titoli dimenticati che possono diventare i prossimi leader di mercato

mente, sono cadute in disgrazia, sono dimenticate. Entrambi meritano la giusta attenzione, seppure per ragioni diverse. Partiamo dal paniere Terrific 20. Si va da Broadcom a JP Morgan, da IBM a Berkshire Hathaway, da Visa a Netflix, de ExxonMobil a Mastercard, da Costco a Walmart, da Oracle ad AT&T, da GE Aerospace a Home Depot, da Wells Fargo a Bank of America, da Palantir Technologies, a Chevron, e infine, da Philip Morris International a Goldman Sachs. Sono titoli con valutazioni elevate in attesa di un miglioramento dei fondamentali che ancora non c'è, spiega Arun Sai. I rendimenti azionari generati da queste mega cap in un'ampia gamma di settori, da quello dei beni di consumo e finanziario a quello industriale ed energetico, quest'anno hanno superato quelli delle Magnifiche 7 di circa il

12%. Ma l'aumento dei prezzi azionari non è stato accompagnato da un corrispondente miglioramento degli utili. E secondo i calcoli di Pictet, c'è un numero crescente di titoli che registrano valutazioni elevate nell'attesa di un miglioramento sostenuto dei fondamentali aziendali che deve ancora concretizzarsi. Tanto da rendere le azioni Usa molto più vulnerabili in caso di rallentamento del Pil. Questo non significa che gli investitori azionari debbano ritirarsi dagli Usa. Ma va detto che è possibile sia in atto una rotazione, e che un gruppo di titoli con valutazioni elevate ceda il testimone della leadership di mercato a un altro gruppo ingiustificatamente sottovalutato. E qui entrano in scena i Forgotten 50, il gruppo con il potenziale per diventare i prossimi leader di mercato. Insieme pesa-



no circa il 5% della capitalizzazione di mercato dell'S&P 500, e hanno visto i propri moltiplicatori degli utili scendere a soli due terzi della loro media decennale. Questa correzione è iniziata come risposta a previsioni di crescita eccessivamente ottimistiche, ma ora sembra essersi spinta troppo oltre, soprattutto se misurata rispetto all'aumento di quasi il 200% degli utili registrati da queste società negli ultimi cinque anni. Il gruppo è composto da aziende di grande successo, la maggior parte delle quali sono titoli azionari “di qualità”, tra cui figurano il gruppo di e-commerce Mercado Libre, il fornitore di software per le relazioni con i clienti HubSpot, e il gigante farmaceutico Eli Lilly. Questi titoli di alta qualità hanno

Sono imprese di qualità con sottoperformance straordinarie che ora possono beneficiare dell'effetto rotazione

IL RISPARMIO IN ITALIA

Si consolida la crescita della raccolta delle Reti

A cura di Assoreti

Si consolida il processo di crescita dei volumi di raccolta delle Reti di consulenza: nel mese di ottobre le risorse nette affidate risultano pari a 6 miliardi di euro segnando un aumento del 62,3% rispetto al mese di settembre e del 5,9% su base annua. Le risorse nette destinate ai prodotti del risparmio gestito aumentano del 10,3% a/a, con una valorizzazione complessiva pari a 3,2 miliardi. Gli investimenti netti sugli strumenti finanziari amministrati valgono 4,2 miliardi di euro e vengono realizzati principalmente sul mercato primario anche per effetto del collocamento del Btp Valore. A questo si accompagna la prevalenza delle movimentazioni in uscita da conti correnti e depositi per quasi 1,5 miliardi di euro. Il bilancio da inizio anno sale quindi a 47,5 miliardi di euro e segna un incremento del 17,6% a/a; le risorse nette indirizzate ai prodotti del risparmio gestito ammontano a quasi 30 miliardi di euro (+62,1% a/a). La raccolta netta mensile associata al servizio di consulenza con fee si attesta a 1,2 miliardi di euro; da inizio anno la raccolta arriva a 12,3 miliardi di euro con una crescita del 9,6% a/a.



I numeri

In milioni di euro



	OTT. 2025	OTT. 2024	DA INIZIO 2025	DA INIZIO 2024
► RACCOLTA NETTA	5.964,8	5.633,8	47.500,7	40.388,1
► Risparmio gestito	3.226,9	2.924,8	29.560,0	18.240,1
► Fondi comuni e Sicav	1.684,2	1.453,7	15.835,9	9.399,1
► Gestioni patrimoniali	627,3	596,2	4.500,6	4.076,9
► Prodotti assicurativi e previdenziali	915,4	874,9	9.223,6	4.764,1
► Risparmio amministrato	2.737,9	2.708,9	17.940,6	22.147,9
► Titoli	4.190,7	1.206,7	18.694,1	18.766,2
► Liquidità	-1.452,7	1.502,2	-753,4	3.381,7
Consulenza finanziaria fee only/ fee on top	1.232,4	1.148,0	12.344,8	11.262,4
Risparmio gestito	864,7	837,4	7.820,8	5.908,8
Risparmio amministrato	367,7	310,6	4.524,0	5.353,6

Fonte: Assoreti

Withub

GLI SCENARI

La zampata della Cina, vincono tech e green

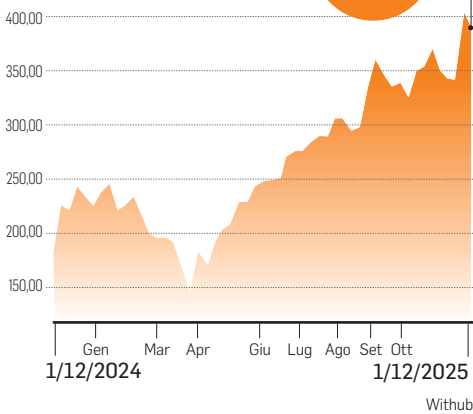
Rischi & Opportunità

Altro che difficoltà, l'economia cinese è cresciuta del 5,2% su base annua nel secondo trimestre del 2025. Anche il Fondo monetario internazionale ha certificato la forza relativa del Dragone rivedendo al rialzo le previsioni sul Pil per il 2025 (dal 4% al 4,8%). Si tratta di qualcosa di più di una semplice ripresa ciclica: segnala una trasformazione strutturale, per Ygal Sebban, investment director di Gam. La Cina sta passando da una crescita guidata dagli investimenti a un modello basato su consumi, innovazione e sulla tecnologia ad alto valore aggiunto. «La Cina non è solo investibile, ma anche fondamentale», avverte l'esperto. Due i temi: la transizione verso un'economia guidata dai consumi e i leader industriali

capaci di sopravvivere e prosperare nel contesto competitivo della Cina. Nell'ottica di un'economia più guidata dai consumi, «vediamo opportunità nella vendita al dettaglio, nel credito al consumo e nelle piattaforme digitali». Del resto, le famiglie cinesi hanno accumulato depositi rotondi. Dalla pandemia, i depositi bancari sono aumentati del 98% (11,3 trilioni di dollari in più). «Risparmi che confluiranno nei consumi o nei mercati azionari», dice Sebban. E allora piattaforme internet come Alibaba e Tencent, sono ben posizionate per trarre vantaggio dall'integrazione dell'IA nei modelli di business, sostenendo la crescita dei margini in un contesto di allentamento della pressione normativa e com-

BROADCOM

New York - Nasdaq
Dati in dollari



registrato livelli di sottoperformance quasi senza precedenti rispetto al mercato in generale, in parte perché l'economia ha finora smentito le aspettative di un rallentamento, nonostante i notevoli sconvolgimenti geopolitici e le perturbazioni commerciali. «A nostro avviso, ci sono diversi motivi per cui gli investitori possono aspettarsi che questi titoli registrino una performance superiore alla media nel medio periodo», dice l'esperto. Innanzitutto, il quadro macroeconomico è estremamente favorevole. In più, sono titoli che tendono ad avere un andamento particolarmente positivo quando la crescita economica è moderata. Inoltre, l'inflazione potrebbe superare i livelli attualmente scontati dai mercati obbligazionari. A questo si aggiungono valutazioni favorevoli. Poiché negli ultimi anni la performance dei titoli azionari di qualità è rimasta indietro rispetto a quella delle mega-cap con un margine insolitamente ampio. Certo, questo non vuol dire non che le Magnifiche 7 siano destinate a scomparire dai radar: il ruolo centrale nella costruzione dell'infrastruttura dell'IA continua a garantire loro una rilevanza strategica di lungo periodo. Ma c'è altro dietro di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

petitiva. Il faro è poi sul programma anti-involuzione. In risposta agli investimenti eccessivi, alla sovraccapacità produttiva e alle pressioni deflazionistiche, il governo ha annunciato misure per razionalizzare l'attività in tutti i settori. Con tanto di incentivi. Guardando al digitale, «preferiamo le aziende legate all'IA, leader nei loro settori, comprese le società di software esposte alla domanda interna, con valutazioni interessanti e uno slancio forte», spiega ancora l'esperto. Lì dove le società di software stanno beneficiando del sostegno politico alla digitalizzazione e alla tecnologia locale. Leader come Kingdee e Kingsoft, registrano una crescita robusta. Poi le opportunità nella transizione energetica, visto che la Cina prevede di costruire una capacità di energia elettrica di riserva che supererà significativamente la domanda dei data center. «Privilegiamo i leader tecnologici selettivi lungo tutta la catena del valore, come il produttore di veicoli elettrici Byd e il produttore di batterie Catl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane a novembre e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5



1 +30%
TECHNOPROBE

2 +16%
DE' LONGHI

3 +16%
BANCA IFIS

4 +12%
BANCA GENERALI

5 +11%
SALVATORE FERRAGAMO

AZIONI EUROPEE LA TOP 5



1 +38%
KOZA ALTIN IZLETMELERI

2 +37%
DESTEK FINANS FAKTORING

3 +30%
TECHNOPROBE

4 +24%
OLAV THON EIENDOMSSKAP

5 +23%
GAMES WORKSHOP GROUP

AZIONI USA LA TOP 5



1 +28%
ELI LILLY AND CO

2 +23%
SOLVENTUM CORP

3 +21%
MERCK & CO

4 +21%
KENVUE

5 +20%
EXPEDITORS INT OF WASHINGTON

Guadagni mensili Morningstar Direct al 27/11/2025

IA-mania e dintorni, ecco come evitare il rischio bolla

Da Tsmc a Broadcom, da Netflix a Galderma, il pacchetto di società con una crescita stabile che non temono frenate del Pil E per puntare sull'intelligenza artificiale, meglio le aziende cloud

A

che punto è lo spettro della bolla tra Usa e Ue? I segnali stanno aumentando, dice David Souccar di Vontobel Quality Growth. La maggior parte della crescita degli investimenti negli Usa viene dai data center che si occupano di intelligenza artificiale. Gli investimenti in altri settori sono fermi. E se non fosse per l'intelligenza artificiale, l'economia americana potrebbe già essere in recessione, sentenzia l'esperto. Del resto, dice, le bolle speculative nascono da prezzi troppo alti degli asset e credito eccessivo e sembra che adesso stiamo assistendo a entrambi. Di qui la difficoltà di navigare il mercato azionario. E, quindi, l'importanza per gli investitori di concentrarsi sulle azioni di aziende con una crescita prevedibile.

Vediamo in quali settori cercare. Nell'IA, spiega Souccar, «preferiamo puntare sulle principali aziende cloud perché hanno attività diversificate. Amazon Web Services (Aws), Microsoft Azure e Google Cloud Platform (Gcp) sono altamente redditizie e presenta-



no altri driver di crescita a lungo termine, che conferiscono più forza per gestire il potenziale impatto di un calo della spesa nell'intelligenza artificiale».

Nei semiconduttori, stesso approccio selettivo e "low risk". Piuttosto che cercare quale designer di chip emergerà come vincitore, meglio concentrarsi su "pick and shovels" (pala e picche, ndr) che riforniscono l'intero settore. Tra questi, l'esperto punta su Tsmc e Broadcom, fondamentali per la funzionalità e la scalabilità dei sistemi di IA, che operano con barriere all'ingresso elevate e mantengono flussi di ricavi diversificati.

Oltre il tech e l'IA le opportunità sono da cercare in titoli come Fer-

rari. La Ferrari 2024 può sembrare molto diversa, ma il fascino e il valore premium del marchio non dovrebbero diminuire, favorendo una crescita stabile e non correlata al contesto attuale di mercato.

Netflix ha storicamente registrato un rendimento totale del 31% e beneficia di un modello di ricavi stabile basato sugli abbonamenti. Sebbene l'IA possa influire su alcune caratteristiche della piattaforma Netflix, come la personalizzazione degli account o i consigli sui contenuti, la società non dovrebbe essere impattata dagli sviluppi nell'IA e la quota di mercato nello streaming dovrebbe rimanere solida. Un altro caso di interesse è Galderma, leader nel campo della dermatologia. Opera in mercati unici e resistenti, come la salute della pelle e l'estetica, che non dipendono molto dalle tendenze macroeconomiche generali. L'azienda ha anche un business in crescita nel trattamento di alcune malattie della pelle. Anch'esso non influenzato dai cicli economici.

L'Oréal è un altro esempio di azienda europea con una crescita strutturale che non dipende dall'IA. Infine, Waste Management, leader nel settore della raccolta dei rifiuti, ha un business che resiste bene alle crisi economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSET ALLOCATION

Bond "di qualità" in pista per dosare i portafogli

Estratto dall'analisi di Eric Souders (Payden & Rygel)

Il reddito fisso è tornato protagonista. E soprattutto lo è per chi vuole costruire valore nel lungo periodo approfittando di mercati obbligazionari globali che valgono 145 mila miliardi di dollari.

Non va dimenticato, infatti, spiega nella sua analisi Eric Souders, Director e Portfolio Manager della strategia Absolute Return di Payden & Rygel, che «il reddito fisso rappresenta una risorsa fondamentale nella costruzione di un portafoglio equilibrato e orientato al lungo periodo, grazie al suo contributo in termini di ritorno sul capitale investito, diversificazione e resilienza nelle varie fasi di mercato».

In primis, si tratta infatti di una classe di attivi estremamente ampia che consente al reddito fisso di

agire in modo complementare rispetto ad azioni e strumenti alternativi, riducendo il rischio e generando flussi continuativi. Con effetti diversi a seconda anche della liquidità del mercato.

I titoli di Stato sono in genere gli strumenti più liquidi e presentano un rischio di credito inferiore, ma rimangono esposti al rischio tassi e inflazione; i bond high yield e il debito dei mercati emergenti offrono rendimenti potenzialmente più elevati, ma con una maggiore volatilità del credito e valutaria, mentre i prodotti strutturati danno solitamente accesso a esposizioni differenziate e opportunità di rendimento, ma sono meno liquidi.

Il reddito fisso dimostra, inoltre, la sua versatilità sia in un con-



Eric Souders,
Director e
Portfolio Manager
della strategia
Absolute Return
di Payden & Rygel

dituale più solida e un cuscinetto contro la volatilità. Al tempo stesso, gli spread creditizi sono inferiori alla media, il che suggerisce una compensazione limitata per il rischio di credito in alcuni segmenti, sottolineando l'importanza della selettività, in particolare nelle aree più vulnerabili al raffreddamento della crescita o alla riaccelerazione dell'inflazione.

In conclusione, le vicende degli ultimi anni hanno reso più urgente la necessità di rivedere i tradizionali modelli di portafoglio e ampliare la gamma di strumenti, ma hanno anche ribadito la centralità del reddito fisso, un elemento di stabilizzazione e un'opportunità di rendimento del portafoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI MIGLIORI



1 +6%

US EQUITY SMALL CAP
US Smaller Companies Impact
Schroder Investment Management

2 +4%

GLOBAL EQUITY LARGE CAP
Global Screened Man Volat
State Street Global Adv Eu

3 +4%

US EQUITY MID CAP
Iridian U.S. Corporate Change Equ Fund
Iridian Asset Management LLC

4 +4%

EUROPE EQUITY LARGE CAP
Santander European Dividend
Santander Asset Management

5 +4%

US EQUITY LARGE CAP VALUE
GQG Partners US Quality Value Fund
GQG Partners LLC

6 +4%

US EQUITY LARGE CAP BLE
GQG Partners US Equity Fund
GQG Partners LLC

7 +3%

US EQUITY LARGE CAP GROWTH
AZ Equity - American Opportunities
Azimut Investments

8 +3%

GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP
FI Instit Global Small Cap Equity
Fisher Investments

Guadagni mensili Morningstar Direct al 27/11/2025

Servizi pubblici in un'unica app?

Ci pensa **io.it**

A te basta un tap per avere comunicazioni, documenti, agevolazioni e pagamenti sul tuo smartphone.



La Pubblica Amministrazione a portata di app.
ioapp.it



DIPARTIMENTO
PER LA TRASFORMAZIONE
DIGITALE

INQUADRA QUI
PER SCARICARE
L'APP



UMBERTO
MANCINI

GRANDI OPERE

CONDOTTE 1880

Nel piano di rilancio un maxiospedale polo d'eccellenza

Nelle ex acciaierie Falck di Sesto San Giovanni
nascerà la Città della Salute con 750 posti letto
Mainetti: «Investiamo per il progresso del Paese»



Valter Mainetti, presidente
e ad di Condotte 1880
A sinistra, il rendering
della futura Città della Salute
a Sesto San Giovanni

R

ilancio in tre mosse per Condotte che sotto la guida di Valter Mainetti punta a crescere in Italia e all'estero. Lo fa non solo partecipando alla costruzione del Ponte sullo Stretto ma, soprattutto, realizzando alle porte di Milano la Città della Salute e della Ricerca. Un nuovo polo ospedaliero di eccellenza che prenderà forma su una superficie di circa 150.000 metri quadrati e che trasformerà una vasta area dismessa e in abbandono. Ma accanto ai grandi progetti tricolore, c'è anche la realizzazione di due maxi opere in Algeria. Una tratta autostradale da oltre 12 milioni di euro e i lavori ferroviari per la realizzazione del 1° lotto ferroviario Oued Tlelat-Tlemcen di 132 chilometri.

Condotte 1880 aspira anche a partecipare al grande progetto di una nuova rete ferroviaria in Kuwait, dove è già presente, che prevede l'investimento di diversi miliardi di euro. Per consolidare poi la presenza anche in Africa, segnatamente in Guinea e Uganda. Proprio in questo Paese costruirà l'infrastruttura ferroviaria per sviluppare il commercio.

Tornando alla Città della Salute la nuova infrastruttura milanese comprenderà dieci edifici per un totale di 750 posti letto, con laboratori e 20 sale operatorie dotate di tecnologie avanzatissime. Dopo anni di attesa, arriva quindi una svolta importante per uno dei progetti più ambiziosi del panorama sanitario italiano. Mainetti, presidente e ad di Condotte 1880, lo realizzerà nell'area delle ex acciaierie Falck a Sesto San Giovanni. Un progetto firmato dall'architetto Mario Cucinella che diventerà il principale centro europeo per la neurologia e l'oncologia, grazie al trasferimento della Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta e della Fondazione Irccs Istituto dei Tumori. Per Mainetti, imprenditore con una lunga tradizione familiare nel settore delle costruzioni e del

real estate, sia in Italia sia negli Stati Uniti, la «realizzazione di questo grande polo ospedaliero entrerà presto nel vivo, con l'obiettivo di completare la struttura in meno di un anno». «Un'opera di tale prestigio – spiega – firmata da Cucinella e ispirata da Renzo Piano, non rappresenta soltanto un'opportunità per rafforzare il rilancio della nostra storica impresa di costruzioni, ma è anche un contributo significativo alla crescita del Paese. Attraverso iniziative innovative e l'adozione di nuove tecnologie, sia nel settore sanitario sia in quello della mobilità, intendiamo promuovere lo sviluppo di comparti strategici per il futuro dell'Italia».

LA RETE

A tenere le fila del progetto dell'ospedale sarà la società Cisar, partecipata da Finso (Fincantieri), Edison Next, Italiana Costruzioni e Condotte 1880 (Famiglia Mainetti) con la maggioranza relativa. In questa fase si attende la formalizzazione, da parte di Aria (l'Agenzia regionale per l'innovazione e gli acquisti della Regione Lombardia), dell'adeguamento economico al contratto di concessione. Il piano, sostenuto dal Governo e dalla Regione, punta non solo a creare una struttura sanitaria ultramoderna, ma anche a riqualificare la più vasta area industriale dismessa d'Europa, oltre 1,5 milioni di metri quadrati. Ma quali saranno le ricadute occupazionali? Il nuovo polo darà lavoro a circa 5.000 tra medici e infermieri, con una capacità complessiva di ricoveri che arriverà a quota 24.000 all'anno, mentre ci sarà la possibilità di effettuare oltre 1,5 milioni di esami e prestazioni ambulatoriali. Previsto un maxi parco, un albergo sanitario per i familiari dei pazienti e un parcheggio interrato di 24.000 metri quadrati. «La Città della Salute e della Ricerca – dice orgoglioso Valter Mainetti che ha rilevato Condotte nel 2023 – rappresenta un investimento strategico non solo per la sanità lombarda e nazionale, ma anche per il progresso complessivo del Paese. Si tratta di un progetto che integra sostenibilità, innovazione e sviluppo industriale contribuendo, al tempo stesso, al rilancio di una realtà storica come Condotte 1880».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEGGI QUELLO CHE COSTRUISCI. OGNI GIORNO, CON LE SOLUZIONI GIUSTE.



Abbiamo molto in comune: il territorio in cui viviamo e la passione per le soluzioni. In BCC trovi chi ti aiuta a individuare soluzioni assicurative per proteggere in modo efficace il tuo lavoro, la tua impresa, le tue passioni. Perché siamo la Banca di Credito Cooperativo mutualistica della tua comunità. E siamo da sempre al tuo fianco. Scegli BCC.



Scegli in filiale il tuo piano assicurativo.

GRUPPO BCC
grupprobcciccrea.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.



Siamo qui, dove sono i vostri bisogni e i vostri desideri.

Siamo vicini a voi perché crediamo nella **CURA**, nella **CRESCITA** e nella **MERAVIGLIA** delle persone e del nostro territorio.

Grazie a un investimento di oltre 2 miliardi di euro abbiamo contribuito a realizzare 45.000 progetti, tante tappe che hanno toccato l'arte, la cultura,

la ricerca, la formazione, il welfare, l'ambiente, l'innovazione.

Siamo qui, da oltre 30 anni, e abbiamo una strada da continuare a percorrere, **insieme**.



 **Fondazione
CRT**

CURA | CRESCITA | MERAVIGLIA

UMBERTO
MANCINI

Salgono gli incassi dei live e dell'intrattenimento Spinta anche ai videogiochi

Secondo uno studio PwC, a livello mondiale nel 2024 raggiunti ricavi per 3mila miliardi di dollari. Si stima un tasso di sviluppo annuo del 3,7%

V

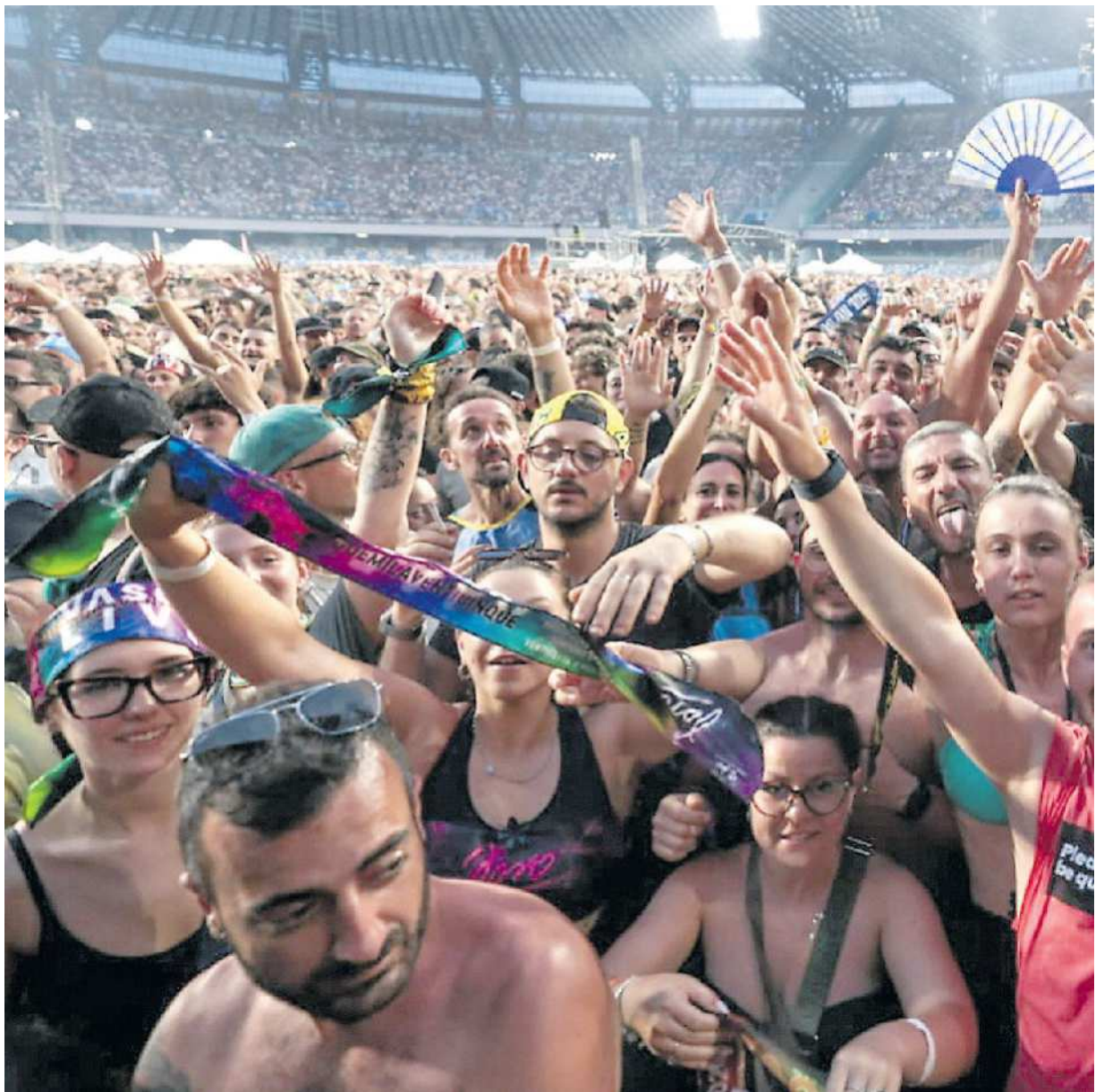
ola il settore dell'Entertainment & Media che dopo aver raggiunto i 3.000 miliardi di dollari di ricavi nel 2024 punta deciso verso quota 3.500 miliardi entro il 2029 con una spinta degli investimenti pubblicitari su tutte le piattaforme. La spesa pubblicitaria, spiega la nuova edizione del *PwC Global Entertainment & Media Outlook 2025-2029*, si svilupperà tre volte più velocemente (6,1%) rispetto alla spesa consumer (2%), trainata soprattutto dall'intelligenza artificiale.

Concerti, eventi live e cinema tengono testa al mondo digitale. Bene, sempre secondo il rapporto, anche l'industria cinematografica con i ricavi globali in aumento spinti dalla crescente domanda di produzioni locali. Accelera il settore dei videogiochi che passerà da 224 a 300 miliardi di dollari in 5 anni, con ricavi superiori a quelli di cinema e musica messi insieme. In particolare PwC stima per il mondo Entertainment & Media un tasso annuo del 3,7% fino al 2029, ovvero un ritmo superiore a quello dell'economia globale, ma ancora inferiore ai livelli pre-pandemici.

La pubblicità si conferma il primo motore di crescita dei ricavi potendo contare sull'ausilio dell'IA che ne rivoluziona i modelli, modificando scenari e prospettive. Con l'aumento della concorrenza e una spesa limitata da parte dei consumatori, lo sviluppo dei servizi a pagamento o su abbonamento sta infatti rallentando.

I SEGMENTI

Nel dettaglio, i segmenti a più alta crescita nei prossimi 5 anni sono tutti guidati dalla pubblicità: retail advertising (15%), pubblicità su social e video mobile in streaming (15%) e pubblicità sulle Tv connesse, come le smart Tv (14%). I formati digitali, che nel 2024 rappresentano il 72% del totale delle entrate pubblicitarie,



Gli algoritmi aiuteranno a sostenere l'avanzata delle Tv connesse

rie, saliranno all'80% nel 2029, grazie a nuove tecnologie come l'IA e l'iper-personalizzazione. Tra i segmenti più promettenti per l'advertising, PwC segnala la pubblicità nei motori di ricerca per l'e-commerce, che passerà da una quota del 32,7% nel 2020 al 45,5% nel 2029, e la pubblicità nei videogiochi, in crescita da una quota del 32,8% nel 2024 al 38,5% nel 2029.

Spiega Maria Teresa Capobianco, Partner PwC Italia e tra i massimi esperti del settore: «Il mercato Entertainment & Media ha la missione di comunicare e intrattenere. La pubblicità ha bisogno di un mercato che tenga viva questa missione e che sia autorevole sia nei contenuti che nelle tecnologie a supporto. I nostri studi confermano la capacità degli operatori di essere il tramite più efficace per far parlare domanda e offerta di beni e servizi. Gli operatori stanno riuscendo nel far evol-

vere prodotti e servizi facendo leva sulle tecnologie. L'intelligenza artificiale - conclude - avrà certamente il suo ruolo, ma la gestione adeguata delle tecnologie e il reale valore generato rimane nella capacità degli operatori di creare valore nel lungo periodo».

L'EVOLUZIONE

Tra le aree dove l'IA impatterà maggiormente a livello di ricavi, PwC indica le Tv connesse, ovvero tutti le televisioni che si collegano a Internet per la fruizione di contenuti video. Nel 2020, gli investimenti pubblicitari sulle Tv connesse avevano un valore pari soltanto al 5,9% di quelli su Tv tradizionale.

Nel 2024 questa quota è salita al 22% e PwC prevede che possa raggiungere un valore di 59 miliardi di dollari nel 2029, pari al 45% di quello della pubblicità su Tv tradizionale, grazie alla crescente fruizione digitale e alle

41,5
miliardi



In dollari, la spesa globale al botteghino cinematografico stimata per il 2029, contro i 33 miliardi spesi nel 2024, con particolare interesse dei consumatori per le produzioni locali

300
miliardi



In dollari, è la stima prevista per il settore dei videogiochi, a livello internazionale, in cinque anni (e crescerebbe non poco dai 224 miliardi di dollari del 2024)

61
per cento



La quota, nell'ambito della spesa consumer del 2024, nel settore dell'entertainment destinata al non digitale, quindi a eventi live, concerti, cinema e ad altri appuntamenti

possibilità offerte dalla iper-personalizzazione abilitata dall'IA, in grado di coinvolgere maggiormente gli utenti. A oggi, la connettività (ricavi da accesso a Internet) si conferma il segmento più grande per valore, con una spesa stimata di 1.300 miliardi di dollari nel 2029.

IL TEMPOLIBERO

Nonostante l'aumento del tempo trascorso online, i consumatori continueranno a spendere anche per esperienze live. Nel 2024, il 61% della spesa consumer è stato destinato proprio a esperienze non digitali, come musica dal vivo, eventi e botteghino cinematografico, una tendenza che si manterrà stabile fino al 2029. In particolare, secondo l'analisi PwC, la spesa globale al botteghino cinematografico salirà a 41,5 miliardi di dollari nel 2029 (33 miliardi nel 2024), con sempre maggiore interesse per le produzioni cinematografiche locali.

Escludendo i ricavi da connettività, gli Stati Uniti si confermano al top, con un tasso annuo di crescita composto del 3,8% fino al 2029. La Cina, secondo mercato mondiale, aumenterà invece ricavi con un ritmo del 6,1%. Forte espansione poi per India e Indonesia sulle ali della diffusione di Internet, dall'aumento della connettività 5G e dalla popolarità dei social media e dei contenuti video in formato breve.

Va detto, e il rapporto lo illustra bene, che l'offerta di servizi non è mai stata così ampia e diversificata. Tuttavia, la crescente competizione globale e l'instabilità economica impongono alle aziende del settore una profonda revisione dei propri modelli operativi. Per generare valore e rispondere alle aspettative di un pubblico, sostiene PwC, sarà fondamentale operare all'interno di ecosistemi digitali sempre più interconnessi. L'intelligenza artificiale si conferma un acceleratore potente, ma deve essere guidato e gestito con visione strategica e non tattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHEO SUB

Siti e relitti sommersi

L'altro turismo

che vale un tesoro

Lo studio di Srm: ogni anno 800mila europei viaggiano per fare immersioni generando un valore di 170 milioni

L'economista Salvio Capasso: «Modello integrato terra-mare»

I

relitto della nave romana di Albenga in Liguria, il Parco Sommerso di Gaiola a Napoli e poi Li-velet, Fiavé e Ledro, siti palafitticoli nei laghi delle Alpi. E la città sommersa di Baia, che tanta parte ha avuto nel percorso di valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo. A livello mondiale si contano oltre 202mila beni, 15.641 nel solo Mediterraneo. L'Italia ha 1.200-1.300 tra siti e relitti sommersi già censiti, ma solo la metà dei fondali è stata mappata in modo sistematico. Città sommerse, porti romani, peschiere, ville marittime. Un patrimonio diffuso che è anche fonte di turismo e volano economico.

Si potrebbe pensare a un fenomeno di nicchia e invece no. L'Europa è uno dei due principali mercati al mondo per il turismo subacqueo, insieme agli Stati Uniti, con circa 3,5 milioni di sub su un totale stimato tra 6 e 9 milioni. Ogni anno circa 800mila europei viaggiano per fare immersioni, generando un valore complessivo di oltre 170 milioni di euro. «Un modello integrato e innovativo collegato ad altri turismi di carattere culturale e naturalistico, che sono le fonti principali di attrazione per turisti internazionali alla ricerca di esperienze e tesori», sottolinea Salvio Capasso, responsabile servizio Imprese e Territorio di Srm, centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, che ha coordinato lo studio *Cultura e Archeologia per un turismo sostenibile di qualità* (cui hanno contribuito le ricercatrici senior di Srm Agnese Casolaro e Autilia Cozzolino).

LA BASE DI PARTENZA

Il turismo culturale nel suo complesso, calcola il rapporto, nel 2024 ha inciso per il 42% sul totale delle presenze: 193,6 milioni. «Se a quei valori – si spiega – aggiungiamo i 100 milioni delle presenze nelle grandi città che si caratterizzano per un turismo multidimensionale, si arriva a un peso del turismo culturale del 63%». Secondo lo scenario 2025, la domanda turistica generale raggiun-

gerà quasi 477 milioni di presenze, +2,3% sul 2024. Il valore aggiunto turistico si calcola in 106,3 miliardi di euro, +1,5%. In questo quadro, il valore potenziale del turismo archeologico subacqueo è notevole. «Se anche un solo turista su cinque, nell'insieme del turismo culturale, provasse l'esperienza dei siti sommersi trattenendosi un giorno ulteriore, si genererebbero 1,6 miliardi di euro in più per l'economia nazionale. Quasi 350 milioni solo nel Mezzogiorno», riepiloga Capasso.

Lo studio è stato presentato alla Borsa Mediterranea del turismo archeologico a Paestum, da cui è arrivata peraltro la proposta di sostenere la candidatura al Consiglio d'Europa di un Itinerario culturale europeo dei siti archeologici subacquei in Italia, Egitto, Grecia, Israele e Turchia. L'obiettivo è costruire una rete tra i territori. E in questo l'Italia ha fatto scuola. Nel 2001 è stato avviato il progetto *Restaurare sott'acqua* promosso da Roberto Petriaggi, archeologo pioniere del restauro in ambienti umidi, già direttore del Nucleo di interventi di archeologia subacquea dell'Istituto centrale per il restauro di Roma. Sub per passione. L'idea nacque tra il 1997 e il 1998, dopo il recupero del Satiro danzante di Mazara del Vallo. «Allora nessuno ancora pensava di restaurare

Salvio Capasso, responsabile servizio Imprese e Territorio di Srm c, più sotto, l'archeologo Roberto Petriaggi

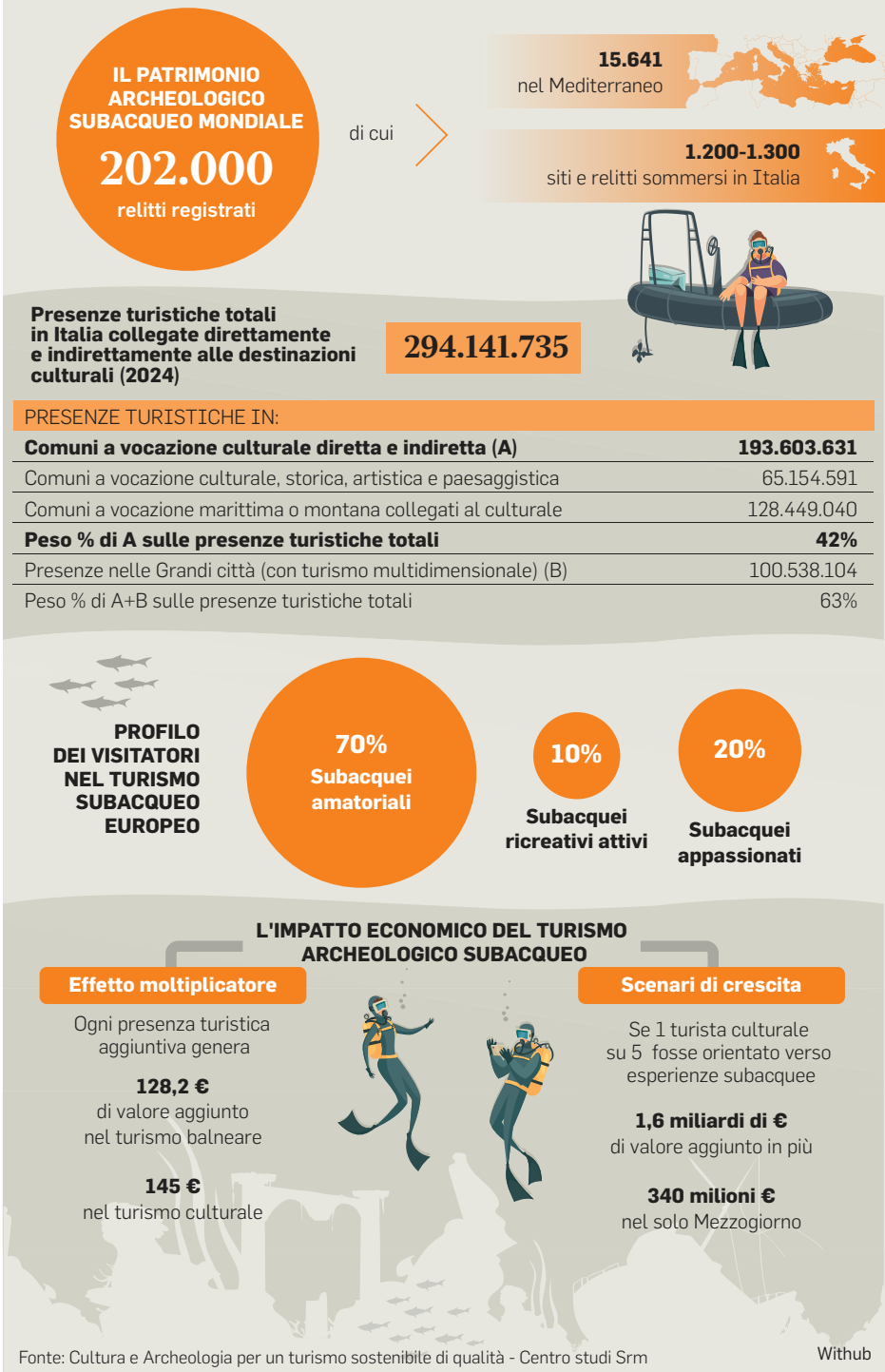


le ed economico per risollevare l'economia dell'area». Sottolinea: «Da terra non si vedeva nulla. C'erano però le foto aeree del comandante Bucher e sapevamo che là sotto c'era Baia: 177 ettari di area sommersa monumentale. Pensai allora alla possibilità di trasferire la nostra capacità di intervento sulle strutture emerse alle strutture sommerse». Nel 2001 un progetto sperimentale a Torre Astura, sul litorale laziale. Nasce un team specializzato. Poi l'occasione di intervenire a Baia tra 2003 e 2004. Il progetto prosegue sotto la guida di Petriaggi fino al 2010 e poi con Barbara Davide, prima soprintendente per il patrimonio sommerso e ora direttrice del Nucleo interventi di archeologia subacquea dell'ICR. Nel 2023 per Baia arriva il riconoscimento *best practice* Unesco. Il report di Srm cita Cristina Canoro (che ha collaborato dall'esterno come Alessandro Sellitto), professoressa a contratto all'Università Parthenope, socia fondatrice del Centro Sub Campi Flegrei: «Il crescente aumento del numero di visitatori e il forte interesse non solo biologico, ma soprattutto archeologico del sito, lo hanno reso un esempio virtuoso di sviluppo sostenibile del turismo archeologico subacqueo». «Tra le maggiori soddisfazioni – dice Petriaggi – il trasferimento della nostra idea all'estero, a partire dalla Grecia, nelle isole Sporadi, grazie alla collaborazione dell'Università della Calabria, dello spin-off diretto da Fabio Bruno e dell'Istituto. Si è poi preso parte anche a progetti europei che hanno consentito la valorizzazione di siti in Italia e all'estero con la movimentazione di milioni di euro e la nascita di strutture turistiche e ingegneristiche in vari campi».

Qualità dell'esperienza e capacità di generare impatto economico reale, duraturo e diffuso. Con effetto destagionalizzazione. «Le immersioni attirano in effetti anche un turismo silver, più orientato a muoversi nei periodi primaverili e invernali – spiega Salvio Capasso – Ma l'effetto è pure delocalizzante, a proposito di overtourism». Tanto più che non tutti sono sub esperti. Anzi. «Più del 70% è amatoriale, attirato dal sito ar-

Nella foto a destra un particolare del sito archeologico sommerso di Baia

Un patrimonio tutto da riscoprire



LA SCHEDA

Effetto moltiplicatore le ferie si allungano

Il moltiplicatore delle presenze turistiche – calcola lo studio di Srm – mostra che l'effetto sul valore aggiunto territoriale varia fortemente a seconda dei tematismi. In generale, una presenza in più in un territorio nazionale genera 144,1 euro di valore aggiunto. Questo valore sale a 145 euro per ogni presenza turistica di natura "culturale", che diventa 151,7 euro se si abbina la motivazione enogastronomica. I subacquei europei spendono in media 750 euro per una vacanza di 5-7 giorni, prima di qualsiasi spesa per le immersioni. Per la componente immersioni considerano poi 300-400 euro. E tendono a fare soggiorni più lunghi, fino a 12,6 notti e a spendere il 33% in più del turista medio. Si aggiunge un altro aspetto, dal lato della domanda: prima appannaggio degli uomini, questo tipo di turismo ha visto raddoppiare la parte femminile, ora al 35-40%. «È necessario creare connessione con altri turismi e tra i centri diving nazionali e internazionali. Si pensi che i più appassionati, che sono il 30% della platea, si spostano da un sito all'altro. Si tratta non di turisti lusso ma altospendenti, che amano sostenibilità e innovazione tecnologica. È molto interessante», spiega da Srm Salvio Capasso.



cheologico marino dove trascorrere una giornata. Per chi invece non può immergersi gioca un ruolo importante la tecnologia che consente esperienze immersive restando a terra. E così la possibilità di vedere le aree da barche con il fondo trasparente. E inoltre un turismo inclusivo. A chi ha una disabilità per esempio motoria, l'acqua dà libertà. E ci sono percorsi per non vedenti. È un modello che porta con sé tecnologia, sostenibilità e conservazione dei siti. Stimola i temi del turismo attuale». Il governo – ricorda a proposito il report – ha presentato uno schema di disegno di legge per regolamentare l'attività subacquea turistica a scopo ricreativo, riconoscendone il valore in sicurezza, tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio.

L'offerta ha un ruolo strategico. «I centri diving italiani sono tra i migliori al mondo – spiega Capasso – ma non c'è ancora un'organizzazione forte, pur essendoci investimenti. L'obiettivo, anche della BMTA con cui collaboriamo da anni, è stimolare un sistema a rete che si integri ai turismi nei dintorni, creando una connessione mare-terra o terra-mare». Sottolinea Petriaggi: «Paesaggio, territorio ed economia sono parti di un unico ingranaggio. La linea d'acqua che divide l'emerso dal sommerso sia una linea valicabile. Il patrimonio sommerso non solo è degno di essere tramandato, ma è la custodia di una potenzialità economica e di interessi culturali forieri di sviluppi che neppure immaginiamo».

GABRIELE
ROSANA

A

nche la stabilità finanziaria è diventata questione di sopravvivenza geopolitica». L'Unione europea vede aggiungersi un tassello al rompicapo che la tiene impegnata da quando Donald Trump è tornato alla Casa Bianca: come rendersi autonoma evitando di finire schiacciata dalla propria inerzia e dall'iperattivismo del gigante americano.

All'Eurogruppo di ottobre in Lussemburgo il tema è finito sul tavolo dei ministri delle Finanze della zona euro, chiamati a confrontarsi su come affrontare la rivoluzione stablecoin, aggiornare le proprie regole - ad esempio rafforzando la supervisione dell'Esma, la Consob continentale - ed evitare, insomma, che l'Ue rimanga (ulteriormente) indietro proprio mentre cerca di trovare la quadra sul lancio dell'euro digitale. Al pari delle criptovalute più speculative e con meno garanzie come Bitcoin (protagonista di un deciso crollo delle quotazioni nell'ultimo mese, che ha riaperto la sfiducia sui mercati in particolare dopo il divieto ribadito dalla Cina), anche le stablecoin sono emesse da privati. Tuttavia, anziché una fluttuazione variabile dovuta all'incrocio di domanda e offerta, mantengono un valore più stabile perché agganciate ad attivi reali, soprattutto dollari o oro, di cui seguono le meno volatili oscillazioni.

In autunno la capitalizzazione delle stablecoin ha raggiunto quota 300 miliardi di dollari, 100 volte più che cinque anni fa. La spinta è arrivata anche dal "Genius Act", la nuova legge statunitense in materia, parte della strategia con cui Washington punta a rafforzare il primato globale del biglietto verde. L'Ue - che nel 2023 ha adottato Mica, il primo regolamento sull'universo cripto - ha accesso i riflettori sul fenomeno, ma con l'intenzione di non rimanere a guardare. «L'Europa non dovrebbe dipendere dalle stablecoin denominate in dollari statunitensi che attualmente dominano i mercati», ha messo in guardia Pierre Gramegna, direttore esecutivo del Mecanismo europeo di stabilità (Mes), l'ex fondo salva-Stati, ricordando gli appelli della Bce quanto «ai rischi per la stabilità finanziaria che potrebbero derivare dall'esposizione alle stablecoin collegate a valu-

te estere». Oltre a una fuga dal risparmio tradizionale e ai rischi di corsa al rimborso che scoprirebbe i bond del Tesoro Usa, la partita è strategica. Più ampia sarà la diffusione delle stablecoin, più facile sarà per gli Stati Uniti di finanziare il proprio debito a costi più bassi, rafforzando ulteriormente la propria influenza globale, ha avvertito la Bce.

«A meno che non emergano opzioni alternative credibili denominate in euro», ha avvisato dal canto suo Gramegna. «Il Vecchio Continente dovrebbe, infatti, abbracciare il potenziale innovativo» rappresentato dalle più affidabili fra le criptovalute e «impegnarsi per favorire la nascita di stablecoin denominate in euro, emesse da operatori europei. Al Mes ci è chiaro che le regole europee dovrebbero avere un duplice obiettivo: creare le condizioni per un mercato delle stablecoin in euro e, al contempo, tutelare la stabilità finanziaria», ha aggiunto il numero uno dell'organismo con sede in Lussemburgo. Uno scenario che, di fronte alla rapidità del decisionismo americano, ha assunto concretezza proprio in quei giorni. Dieci banche dell'Ue, tra cui le italiane UniCredit e Banca Sella, si sono appena unite in un consorzio (di diritto olandese), insieme a Ing, Kbc, Danske Bank, DekaBank, Seb, Caixa-Bank, Raiffeisen Bank e Bnp Paribas. L'obiettivo? Lanciare una stablecoin denominata in euro, Qivalis, conforme alla normativa Mica dell'Ue (che impone agli emittenti un capitale iniziale minimo di 350 mila euro e l'obbligo di mantenere liquidità sufficiente a copertura degli attivi sottostanti). Anche Bancomat ha annunciato l'intenzione di fornire, entro il pros-

Le banche si riuniscono in consorzi per lanciare loro monete virtuali su scala Ue e G7

simo anno, l'infrastruttura per una moneta elettronica emessa da istituti italiani. Non sono le sole realtà a essersi rimboccate le maniche: altre dieci grandi banche stavolta globali, tra cui Deutsche Bank, Goldman Sachs, Bank of America, Barclays e Santander, hanno deciso di collaborare per la creazione di stablecoin ancorate alle valute del G7.

Se, da una parte, l'Ue vuole scommettere sulla digitalizzazione finanziaria che fa perno sul sistema bancario, dall'altra accelera sul progetto, stavolta pubblico, dell'euro digitale. Le stablecoin sono emesse da soggetti privati, come già detto, ma l'euro digitale è, invece, una vera moneta emessa dalla Banca centrale europea, sebbene del tutto virtuale. Negli Usa, al contrario, è stata vietata la possibilità di sviluppare una valuta digitale con il coinvolgimento della Fed, così da lasciare l'iniziativa digitale in mani esclusivamente private. Il progetto pilota della Bce, che testerà su scala ridotta le prime transazioni, potrebbe partire già da metà 2027. A regime, però - sempre che nel frattempo sarà trovato l'accordo politico nel negoziato tra istituzioni - dovrebbe entrare nel corso del 2029, offrendo nell'intera Eurozona un mezzo di pagamento pubblico e complementare al contante, universalmente accettato per transazioni sia online sia offline e (nelle intenzioni) rispettoso della privacy. Non solo. Sarebbe un ulteriore strumento, nell'arsenale Ue, per rivaleggiare con i campioni americani sui costi d'accesso: stavolta, i grandi circuiti privati delle carte di credito, come Mastercard e Visa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO CONTRO TUTTI

Quanto ci mancano i cari vecchi (e inutili) call center



MARCO BARBIERI

Fino a qualche tempo fa la preoccupazione di chi cercava aiuto al telefono (con i numeri verdi) era di non incrociare call center basati all'estero.

Non per razzismo, ma per diminuita capacità di comprensione e interazione con gli interlocutori, talvolta in difficoltà con la lingua, spesso inadeguati all'offerta di un servizio informativo che deve tenere conto anche dei contesti in cui si sviluppa la richiesta di aiuto. Se chi chiama è giovane o anziano gli si deve offrire un'attenzione diversa, così come se vive in città o in campagna, se è acculturato o no. Oggi potremmo rimpiangere anche i call center dall'estero; almeno c'era una voce che poteva dimostrarsi amica anche se inutile. Chi chiama oggi un "numero verde" si dispone a dialogare con un disco che spesso sembra un "disco rotto", cioè ripetitivo e indifferente alle necessità. La situazione somiglia molto a quello che accade sui siti, dove ormai emerge quasi sempre un "assistente virtuale" con nomi femminili - chissà perché: un matriarcato di servizio? - e una capacità di soluzione dei problemi molto vicina allo zero. Al telefono è quasi peggio. Prima c'è l'elenco delle opzioni: se digiti 1 devi essere già cliente e dimostrarlo, se digiti 2 ti collegano con chi gestisce i fornitori (ma tu sei cliente, per ora, fino a quando ti fanno perdere la pazienza), se digiti 3 parli con l'amministrazione per regolarizzare qualche conto in sospeso, se digiti 4 è a tuo rischio e pericolo, se digiti 5 ti ripetono la litania. Nel repertorio che viene offerto al telefono dalla fastidiosa voce metallica, come se aprisse una tendina sul tasto del pc (il modello è sempre lo stesso, il più banale e ripetitivo possibile), non trovi nemmeno qualcosa che somigli alla tua domanda. Talvolta tra le opzioni si apre un fascio di luce e di speranza: se digiti il tasto 6 "le risponderà un operatore". Subito il 6! Si clicca! Ma un'altra voce registrata smorza il tuo entusiasmo, annunciando: "Resti in linea per non perdere la priorità acquisita; lei è il numero 7 in attesa". Dopo 15 minuti di pazienza rischi di appisolarti e di farti trovare privo di sensi al tuo turno. Se resti vigile ti saltano i nervi e dopo 10 minuti chiudi la telefonata imprecaando, alla faccia "della priorità acquisita". Aspettiamo l'introduzione dell'intelligenza artificiale o il ritorno alla vecchia cara imbecillità naturale, tutta umana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano
DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile),
Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile),
Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l. - Viale di Torre Maura 140,
Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano,
località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z.I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napolitano

ADESSO



PER IL TUO FUTURO

DAI PIÙ VALORE AI TUOI INVESTIMENTI.
RENDIMENTO ATTESO A 1 ANNO 3,80%*

Trasforma i tuoi investimenti in valore concreto.
Rinnova Valore Bonus ti offre nel tempo rendimenti stabili
e tutta l'affidabilità e il valore che desideri per i tuoi risparmi.
In più, ti premia con un bonus finanziario che si aggiunge al capitale maturato.
Scegli l'opzione di Rinnova Valore Bonus che investe il 100% del premio
nella gestione separata Royal Fund
entro il 31 dicembre 2025 e nel primo anno potrai beneficiare
di un rendimento atteso del 3,80%*.
Contatta subito i nostri Agenti.

Scopri di più su [generali.it](https://www.generali.it)



partner
di VITA

* Offerta riservata ai clienti possessori di almeno una polizza Vita Individuale Generali Italia attiva. **Rendimento medio annuo atteso** nel primo anno su investimenti nell'opzione 100% Royal Fund di somme che non derivano da riscatto di altre polizze stipulate con Generali Italia. **Non è prevista una garanzia di rendimento minimo.**
Rinnova Valore Bonus è una soluzione assicurativa di Generali Italia S.p.A. - Iniziativa soggetta a limitazioni su contenuto e validità.
Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile su [generali.it](https://www.generali.it) e in Agenzia.